sac. Andrea Mancinella

1962 RIVOLUZIONE NELLA CHIESA

Editrice Civiltà - Brescia

Sac. Andrea Mancinella

1962 Rivoluzione nella Chiesa

cronaca dell'occupazione neomodernista della Chiesa Cattolica

Operaie di Maria Immacolata
Editrice Civiltà
Via Galileo Galilei, 121
25123 Brescia (Italia)
Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

Sigle ed abbreviazioni

D.H	Dignitatis Humanae.
G.S.	Gaudium et Spes.
L.G.	Lumen Gentium.
N. Ae.	Nostra Aetate.
U.R.	Unitatis Redintegratio.
C.I.C. ‘17	Codex Iuris Canonici, ed.1917.
C.I.C. ‘83	Codex Iuris Canonici, ed. 1983.
Denz.	Heinrich Denzinger, **“Enchiridion Symbolorum, definitionum et Declarationum de rebus fidei et morum”,** ultima edizione bilingue, a cura di P. Hünermann, edizioni Dehoniane, Bologna 1995.
D.C.	La Documentation Catholique.
E.E.	**Enchiridion delle Encicliche,** ed. Dehoniane, Bologna 1995, voll. 8.
E.V.	**Enchiridion Vaticanum,** documenti ufficiali della Santa Sede a partire dal 1963, testo bilingue, ed. Dehoniane, Bologna, in più volumi.
O.R.	**“L’Osservatore Romano”.**

«O Dio, perché ci respingi per sempre,
perché divampa la tua ira
contro il gregge del tuo pascolo?
Ruggirono i tuoi avversari nel tuo Tempio,
issarono i loro vessilli come insegna.
Come chi vibra in alto la scure,
nel folto di una selva, con l'ascia e con la scure
frantumavano le sue porte.
Hanno dato alle fiamme il tuo Santuario,
hanno profanato e demolito
la dimora del Tuo nome».

(Salmo 73, 1. 4-7)

***

«Non ingannatevi, fratelli miei.
Quelli che corrompono la famiglia
non erediteranno il regno di Dio.
Se quelli che fanno ciò
secondo la carne muoiono,
tanto più chi con una dottrina
perversa corrompe la fede di Dio
per la quale Cristo fu crocifisso!
Egli, divenuto impuro, finirà nel fuoco eterno
e insieme a lui anche chi lo ascolta».

(Sant'Ignazio di Antiochia, Lettera agli Efesini, c. XVI)

**«Essi hanno odio
verso tutto ciò che è di tradizionale
e sacro».**

(S. Pio X)

***

**«… Vedrete stabilirsi nei luoghi santi
la desolazione abominevole,
predetta dal Profeta Daniele».**

(Mt. 24,15)

PREFAZIONE

La Rivoluzione modernista è tuttora vivissima nella Chiesa e va decisamente avanti per una distruzione completa della dottrina cattolica. Non per nulla **San Pio X ha definito il "Modernismo" la sintesi di tutte le eresie e il compendio di tutti gli errori.**

È un dovere grave, perciò, parlarne e scriverne copiosamente di questo sistema perniciosissimo. Ed è quello che facciamo ora con questo nostro libro sul "Modernismo", scritto magistralmente dall'Autore di esso, con animo sereno e gagliardo.

L'enciclica di San Pio X sul "Modernismo" è un vero passo in avanti sulla conoscenza della natura del male modernista, che è un assurdo nel ramo filosofico, una congerie di eresie nel campo teologico, una frana nell'ordine morale, che il Vaticano II, purtroppo, ha introdotto nella Chiesa, come una veste nuova e moderna, **l'agnosticismo, il panteismo, il luteranesimo, il razionalismo,** per finire nel **naturalismo** e nell' **ateismo individuale e sociale.** L'enciclica **"Pascendi",** così, è come la Beatrice e il Virgilio che ci portano, dopo descritta la selva selvaggia aspra e forte, prima di pervenire al dilettoso monte della verità.

In breve, l'enciclica del **Papa Pio X** è un documento che ci insegna a combattere l'errore di questo perniciosissimo movimento che pretende di conciliare la scienza e la Fede, il progresso civile con gli immutabili principi santi del Vangelo.

Il Concilio Vaticano I, però, ha dovuto richiamare e sviluppare la dottrina e le sentenze date da quel sacrosanto Concilio. E le principali sono:

- «Se qualcuno dirà che Dio uno e vero, Creatore e Signore nostro, per mezzo delle cose create non possa conoscersi con certezza col lume naturale dell'umana ragione, sia scomunicato!».

- «Se qualcuno dirà non essere possibile, o non convenire, che mediante divina rivelazione positiva e storica, sia l'uomo ammaestrato di Dio e del culto che gli si deve, sia scomunicato!».

- «Se alcuno dirà che la Rivelazione divina non possa essere fatta credibile da esterni segni, e che perciò gli uomini non debbono essere mossi alla fede se non da sola interna esperienza o privata ispirazione, sia scomunicato!».

- «Se alcuno dirà non poter l'uomo essere elevato da Dio ad una conoscenza e perfezione che superi la natura, ma potere e dovere di per se stesso, con un perpetuo progresso, giungere finalmente al possesso di ogni vero e di ogni bene, sia scomunicato!».

- «Similmente è eretico chi crede che le verità dogmatiche possono mutarsi col mutare le opinioni umane; eretico è anche chi crede che i Sacramenti siano dei semplici simboli, senza contenuto di Grazie e virtù soprannaturali; eretico pure chi crede che la Chiesa sia solo invisibile e non un organismo vivo, una società perfetta e visibile; eretico, infine, anche chi crede e dice che il Romano Pontefice sia un capo ministeriale, non avuto da Cristo ma bensì dalla Chiesa quella potestà del ministero».

Sono chiare sentenze (quasi tutte tolte dalla dottrina di San Paolo) che formano il compendio della verità cattolica da credere con fermezza. Quindi, **è falso ed eretico il modernismo,** perché parte dall'agnosticismo che afferma impotenza di conoscere ciò che è oltre il fenomeno materiale e sensibile, per cui l'anima e Dio sono inconoscibili ed ignoti, mentre la dottrina cattolica afferma che oltre la conoscenza sensitiva comune ai bruti, possiede anche la conoscenza intellettiva che vede che sotto e oltre il fenomeno, può vedere il nesso tra il vero e il reale, tra l'effetto e la causa.

San Paolo fulmina i modernisti dicendo di un Dio Creatore e conservatore dell'universo, onde in Dio viviamo, ci muoviamo, siamo ed esistiamo, **"in quo vivimus, monemur et sumus". San Paolo,** quindi, parla di un Dio personale e distinto dal mondo.

Perciò, **è falso ed eretico il modernismo** quando vuole spiegare con teorie soggettivistiche d'immanenza e di monismo evolutivo, per cui la religione individuale di un modernista non è che un sentimento cieco, proprio il rovescio del cristianesimo, e quindi, è falso ed eretico; **Sant'Agostino** lo bolla come **"idola mentis"!**

Per questo, **il modernismo, con la sua filosofia agnostica, nega il valore delle profezie e dei miracoli,** stracciando tutte le tradizioni orali che formano il nostro patrimonio della pietà e della fede dei nostri antenati, come pure **negano il valore storico e soprannaturale delle Sacre Scritture, negando, il fatto della divina Rivelazione.** Da qui, per i modernisti, ogni religione è vera e veramente sentita, sia quella per **Gesù Cristo,** come pure quella per **Maometto,** o per il dio **Jeova** e per **Budda!** Mentre, al contrario, **San Paolo** ci dice che **"uno è il Signore, una la fede, uno il battesimo, uno Iddio, padre di tutti gli uomini e Dominatore di tutte le cose";** e **San Giuda Taddeo** ammoniva i fedeli di guardarsi dai sussurroni che portano all'empietà: **"in novissimo tempore venient illusores, secundum desideria sua fabulantes in impietatibus; hi sunt qui segregant semetipsos, animales, spiritum non habentes".**

Pure **San Paolo** raccomanda a **Timoteo** di vigilare, perché **"verrà un tempo in cui alcuni non vogliono più udire la sana dottrina, ma per i propri gusti cercano maestri che solleticano le orecchie, volgono l'udito dalla verità, e si pongono ad ascoltare favole"...**

Per questo, anche **Gesù** ci diede un criterio di verità quando ci

disse che dai frutti si riconosce l'albero. Al solito, i modernisti, come i sofisti, scambiano le cause confondendo **"causa pro causa",** perciò attribuiscono alla Chiesa gli abusi accidentali, anche quelli immancabili, dovuti alla defettibilità umana. Ora, i modernisti pretendono di riformare la Chiesa ingolfandola, poi, nella politica moderna e democratizzante, tutt'altro che pura!

Ma Dio assiste e sostiene la sua Chiesa, e la Storia dimostra che i grandi riformatori furono **i Santi, i Vescovi, i Pontefici e i Concili "de fide";** i modernisti, invece, sono solo dei tralci infecondi, seccati, che poi saranno da Dio gettati nel fuoco a bruciare.

sac. dott. Luigi Villa

La Madonna di Fatima.

**«Non si fa più difficoltà
ad ammettere che da un secolo
tutto è cambiato non solo sulla terra,
ma anche in cielo;
che sulla terra c'è un'umanità nuova
e in cielo un Dio nuovo.
Il che è tipico dell'eresia:
esplicitamente o implicitamente
ogni eresia ha pronunciato
questa bestemmia».**

(L. Veulliot: "L'illusione liberale").

PREMESSA DELL'AUTORE

Da quasi quattro decenni il mondo cattolico sta assistendo ad una serie apparentemente inarrestabile di cambiamenti nella Chiesa.

Presi in mezzo ad una sorta di strano spettacolo pirotecnico ecclesiale, i cattolici hanno visto non poche verità di fede venir dissolte una dopo l'altra, in modo più o meno indiretto, nei fuochi d'artificio escogitati da una Gerarchia e da un clero sempre più in vena di **aggiornamento conciliare,** aperti a tutte le correnti di pensiero e pronti, per questo, anche a barattare la Verità rivelata con il miraggio di un falso ecumenismo e di una falsa pace mondiale.

* Hanno assistito, per esempio, alla sovversione del **Rito Romano della Messa,** che è stato sostituito con un altro, quello attuale, talmente ambiguo ed "ecumenico" da essere stato dichiarato **gradito dagli stessi protestanti:** alcuni dei quali, d'altronde, avevano partecipato con i loro suggerimenti alla sua elaborazione.[1]

E poi, progressivamente e secondo un piano prestabilito, alle messe-kermesse con sottofondo di ballabili, all'introduzione della **Comunione sulla mano** con tutto il seguito di inevitabili sacrilegi, all'ascesa delle esponenti del **gentil sesso** sull'altare (in qualità di "chierichette", almeno per ora).

---

1 **"Notitiae",** novembre 1966, n. 23.

* Hanno visto per la prima volta nella storia un Papa, **Paolo VI** consegnare con gesto più che eloquente il suo anello, **simbolo della suprema autorità pontificia,** all'impenitente eretico e scismatico **"arcivescovo" anglicano di Canterbury**[2] ed invitarlo a benedire la folla e i numerosi Cardinali e Vescovi presenti nella Basilica romana di San Paolo fuori le Mura.

* Peggio ancora, hanno visto un **Giovanni Paolo II** invitare i rappresentanti delle principali false religioni del mondo ad Assisi (primo raduno del 1986) per un incontro di preghiera con tanto di khalumet della pace, di animisti tributanti offerte agli spiriti degli antenati, nonchè di buddisti proni ad incensare una statua del Budda **posta sull'altare maggiore di una chiesa cattolica di quella città.**

* Hanno sentito, allibiti, lo stesso **Giovanni Paolo II** dichiarare apertamente a protestanti e "ortodossi" la sua piena disponibilità a modificare il modo di esercizio del Primato papale secondo il loro desideri: **una proposta di vero e proprio svuotamento pratico del dogma del Primato di giurisdizione, rinunciando ad esercitarlo di fatto** (cfr. Enciclica "Ut unum sint").

* Hanno visto l'allora **Cardinale Ratzinger, Prefetto dell'ex Sant'Uffizio,** approvare e firmare un documento della Commissione Teologica internazionale (**"Il Cristianesimo e le religioni"**) che nega di fatto il dogma di fede per cui **"fuori della Chiesa non c'è alcuna salvezza"** (cfr. **Concilio Ecumenico Lateranense IV, Denz.** 800), riducendolo ad una semplice **"frase"** di **"carattere parenetico"**[3] ossia ad una semplice **esortazione,** per di più rivolta ai soli cattolici...

* Hanno sentito lo stesso **Giovanni Paolo II** affermare, incredibilmente, che **"la dannazione rimane una reale possibilità, ma non ci è dato di conoscere… se e quali esseri umani vi siano effettivamente coinvolti"**[4]**,** ossia che l'Inferno potrebbe anche essere vuoto, contraddicendo così le esplicite affermazioni della Sacra Scrittura in proposito.

---

[2] O.R. 25 marzo 1966.
[3] Cfr. **"Il Regno/documenti"** n. 3, 1997.
[4] O.R. (ed. settimanale) 30 luglio 1999.

* Hanno sentito, esterrefatti, il medesimo **Giovanni Paolo II** affermare placidamente:

"…Proprio da questa apertura primordiale dell'uomo nei confronti di Dio **nascono le diverse religioni. Non di rado, alla loro origine, troviamo dei fondatori, che hanno realizzato, con l'aiuto dello Spirito di Dio, una più profonda esperienza religiosa. Trasmessa agli altri, tale esperienza ha preso forma nelle dottrine, nei riti e nei precetti delle varie religioni"**[5]**,** per cui, secondo **Giovanni Paolo II, Buddha, Lao-Tse, Zoroastro, Maometto** e compagni sarebbero stati dei **veri profeti ispirati da Dio** nel fondare le loro false religioni. Tesi, questa, già propagata dai modernisti i quali, appunto, come aveva denunciato **Papa San Pio X, "non negano, concedono anzi, alcuni velatamente, altri apertissimamente, che tutte le religioni sono vere"** in quanto opera **"di uomini straordinari, che noi chiamiamo profeti e dei quali Cristo è il sommo"** (Enciclica **"Pascendi"**).

* Hanno visto, e vedono purtroppo tuttora, **una Gerarchia ecclesiastica tutta intenta,** a partire dal Concilio Vaticano II, a **diffondere con zelo quegli stessi falsi principi che per tre secoli erano stati il vessillo di battaglia dell'illuminismo e del naturalismo massonico contro la Chiesa,** vale a dire:

a) **il liberalismo,** che sostiene la laicizzazione degli Stati un tempo cattolici (e secondo il quale lo Stato non avrebbe più alcun dovere di aderire ufficialmente a Cristo e alla Chiesa Cattolica, intesa come unica vera Religione e quindi come Religione di Stato), nonché la promulgazione del **presunto diritto degli individui a non essere impediti di diffondere pubblicamente ogni ideologia e religione, anche la più perversa,** escludendo per principio che lo Stato possa intervenire per proibirle.

Liberalismo sempre condannato dalla Chiesa, ma approvato e **"benedetto"** dal **Concilio Vaticano II,** soprattutto con la **Dichiarazione Dignitatis humanae;**

---

[5] O.R. 10 settembre 1998.

b) **l’ecumenismo,** ovvero il miraggio di una fratellanza tra gli uomini di diverse religioni e ideologie, intesa in senso naturalistico (sulla base cioè della semplice appartenenza alla stessa natura umana e di un vago deismo), così da dispensarli dall’obbligo della conversione alla Chiesa Cattolica. Quest’ultima, infatti, non è più ritenuta **unica Arca di salvezza,** giacché, secondo la propaganda intensiva di Papi, **vescovi e preti conciliari,** altrettanto salvifiche sarebbero le varie comunità eretiche e scismatiche, e anzi perfino le religioni non cristiane. Ecumenismo promosso dal Vaticano II, soprattutto con i documenti **“Unitatis redintegratio”** e “**Nostra aetate”;**

c) **la democrazia antropocentrica,** introdotta nella Chiesa nella prospettiva di dissolvere più o meno gradualmente l’ingombrante ed antiecumenico Primato papale di giurisdizione. Democrazia accettata per ora solo in parte con **la cosiddetta collegialità episcopale** del documento conciliare **Lumen gentium** (nel quale si operò il tentativo, allora solo parzialmente riuscito, di far del Papa un **“primo tra pari”** annientandone l’autorità suprema), collegialità che di fatto oggi **“parlamentarizza” la Chiesa,** democratizzandola mediante l’istituzione del **Sinodo dei vescovi,** delle **Conferenze episcopali nazionali,** dei **vari Consigli - presbiterali, pastorali,** ecc. - e poi con l’enorme decentramento di poteri operato col **nuovo Codice di Diritto canonico** in favore dei Vescovi. E, **dulcis in fundo,** - si fa per dire - con la già menzionata, incredibile proposta di abdicazione pratica avanzata da **Giovanni Paolo II** in persona nella **“Ut unum sint”.**

***

I cattolici hanno visto, insomma, una resa totale e senza condizioni della loro Gerarchia dopo ben tre secoli di lotte coraggiose, di condanne e di sacrosante scomuniche, lanciate proprio contro i fautori di quel liberalismo, di quell’ecumenismo e di quella democrazia - di cui si era sempre fatta portabandiera la **Massoneria internazionale** - che essa ha ora proditoriamente accettato nell’ultimo Concilio: contro, cioè, i fautori della **pax œcumenica, la “pace mondiale” dell’Anticristo,** che a null’altro serve se non a relativizzare e annientare dapprima **la Chiesa, e poi Cristo stesso,** nell’amalgama del **Nuovo Ordine Mondiale** prossimo venturo. Obiettivo che viene manifestato sempre più apertamente dai vertici occulti che

manovrano popoli e nazioni.

Un cedimento, comunque, che è più che sufficiente a spiegare perché **il Gran Maestro del Grande Oriente Massonico d'Italia** abbia potuto scrivere a lode del **defunto Papa Paolo VI: "Per noi è la morte di chi ha fatto cadere la condanna** (della Massoneria: n.d.r.) **di Clemente XII e dei suoi successori. Ossia, è la prima volta, nella storia della Massoneria moderna, che muore il Capo della più grande religione occidentale non in stato di ostilità con i Massoni.** (...) **Per la prima volta nella storia, i Massoni possono rendere omaggio al tumulo di un Papa, senza ambiguità né contraddizione".**[6]

Un cedimento che spiega anche perché lo stesso **Grande Oriente** di cui sopra abbia voluto recentemente **assegnare il premio massonico nazionale "Galileo Galilei" a Giovanni Paolo II** (che ovviamente l'ha rifiutato: ma ciò non toglie il valore significativo dell'avvenimento), **affermando che gli ideali promossi da quel Papa sono gli stessi della Massoneria.**[7]

Un cedimento che spiega con eloquenza perché la **Gran Loggia Massonica di Francia** nel 1986 abbia entusiasticamente acclamato il medesimo **Giovanni Paolo II** per l'inaudito **"incontro di preghiera di Assisi"** con la seguente testuale dichiarazione:

"I massoni della Gran Loggia Nazionale Francese **desiderano associarsi di tutto cuore alla preghiera ecumenica che il 27 ottobre raccoglierà ad Assisi tutti i responsabili di tutte le religioni a favore della pace nel mondo".**[8]

Un cedimento totale, come si ricava infine dalle seguenti considerazioni di un altro **Gran Maestro** del medesimo **Grande Oriente, Armando Corona:**

"La saggezza massonica ha stabilito che nessuno può essere iniziato se non crede nel G.A.D.U. (Grande Architetto dell'Universo:

---

[6] Giordano Gamberini, editoriale de **"La Rivista Massonica",** anno 1978, n. 5, p. 290.
[7] "Il Giornale", 22 dicembre 1996, p. 10.
[8] "La Civiltà Cattolica", 6/12/1986, p. 45.

n.d.r.), ma che nessuno può essere escluso dalla nostra Famiglia a causa del Dio nel quale crede e del modo in cui Lo onora. **A questo nostro interconfessionalismo si deve la scomunica da noi subita nel 1738 ad opera di Clemente XII. Ma la chiesa era certamente in errore, se è vero che il 27 di ottobre del 1986 l'attuale Pontefice ha riunito ad Assisi uomini di tutte le confessioni religiose per pregare assieme per la pace. E che altro andavano cercando i nostri Fratelli se non l'amore fra gli uomini, la tolleranza, la solidarietà, la difesa della dignità della persona umana quando si riunivano nei Templi, considerandosi eguali, al di sopra delle fedi politiche, delle fedi religiose e del vario colore della pelle?".**[9]

Tenendo presente che la Massoneria aveva collezionato, in soli due secoli e mezzo d'esistenza, quasi **600** (**seicento!**) condanne ufficiali da parte della Chiesa[10]**,** c'è veramente di che restare allibiti.

Lo Spirito Santo, insomma, a quanto pare, secondo i membri dell'attuale **Gerarchia conciliare,** avrebbe abbandonato la Chiesa (ovviamente oscurantista, illiberale ed antiecumenica, e perciò oggetto degli inarrestabili **tua culpa** di **Giovanni Paolo II**), o almeno non l'avrebbe compiutamente illuminata, per la bellezza di quasi duemila anni, fino cioè al fatidico **Superconcilio, il Vaticano II,** che avrebbe visto la nascita di **una nuova "Chiesa conciliare",** di **una nuova "figura di Chiesa"** - così l'ha chiamata **Giovanni Paolo II** - rimasta, secondo lui, **nascosta per due millenni in quella "preconciliare".**[11]

Una "Chiesa" nuova di zecca, dunque, e naturalmente tutta improntata ai suddetti princìpi illuministi e massonici, come peraltro rivelato chiaramente dall'allora **card. Ratzinger** già diversi anni fa:

"Il Vaticano II - aveva spiegato infatti il Cardinale - **aveva ragione di auspicare una revisione dei rapporti tra Chiesa e mondo. Ci sono infatti dei valori che, anche se nati fuori della Chie-**

---

9 **"Hiram",** rivista del Grande Oriente d'Italia, aprile 1987, pp. 104-105.
10 Dichiarazione del filomassone p. Rosario Esposito SSP, in **"Jesus",** ottobre 1988, p. 10.
11 O.R. 3 agosto 1979.

sa, possono trovare il loro posto, purché vagliati e corretti, nella sua visione. In questi anni si è adempiuto a questo compito”[12]**;** mentre in una sua precedente intervista (alla rivista **“Jesus”,** novembre 1984) era stato ancor meno cauto lasciandosi sfuggire che si trattava proprio dei **“valori migliori espressi da due secoli di cultura liberale”,** i quali sono per l’appunto, come sanno anche gli studenti delle scuole medie inferiori, **“valori” illuministi e massonici.**

Lo stesso **card. Ratzinger** successivamente, forse sentendosi più sicuro dopo venticinque anni di lavaggio **conciliare** del cervello del “popolo di Dio”, non ha avuto più nessuna difficoltà ad ammettere apertamente e spudoratamente che le famose “novità” del Vaticano II e dell’attuale Magistero pontificio **sono in aperta opposizione con il Magistero dei Papi “preconciliari”,** Magistero che egli ha dichiarato ormai **“superato”:**

“Ci sono decisioni del Magistero - ha infatti dichiarato il Prefetto dell’ex Sant’Uffizio - **che non possono essere un’ultima parola** sulla materia in quanto tale, (...) ma sono (...) anche un’espressione di **prudenza pastorale,** una specie di **disposizione provvisoria** (...)**. Al riguardo si può pensare sia alle dichiarazioni dei Papi del secolo scorso sulla libertà religiosa,** come anche **alle decisioni antimodernistiche** dell’inizio di questo secolo, soprattutto **alle decisioni della Commissione biblica di allora.** Nei particolari delle determinazioni contenutistiche **esse furono superate,** dopo che nel loro momento particolare esse avevano adempiuto al loro compito **pastorale”.** (Conferenza-stampa per la pubblicazione dell’**Istruzione sulla vocazione ecclesiale del teologo,** a cura della S. Congregazione per la Dottrina della Fede).[13]

Ecco, dunque, un’assoluzione e una riabilitazione in piena regola del liberalismo e del modernismo, proferita pubblicamente dalla massima Autorità dottrinale dopo quella del Papa, evidentemente a copertura e giustificazione dell’ingiustificabile operato della **Gerarchia conciliare.**

E come meravigliarsi poi della crisi di fede che sta distruggendo

---

[12] **“Rapporto sulla Fede”,** a cura di Vittorio Messori, ed. Paoline, 1985, p. 34.
[13] O.R. 27 giugno 1990.

la Chiesa e perdendo le anime, quando persone di tal fatta occupano, a partire dall'**era di Paolo VI,** i posti più elevati in Vaticano, non poche Sedi vescovili, le cattedre delle Università pontificie, dei Seminari e degli Istituti cattolici, i vertici degli Ordini e delle Congregazioni dei Religiosi e le redazioni dei **media,** cosiddetti cattolici, in tutto il mondo?

***

Una cosa comunque è chiara: dopo l'assunzione indebita dei **valori** di due secoli liberali, **l'attuale Gerarchia "riabilita",** uno dopo l'altro, i modernisti, i liberali, gli eresiarchi tipo **Lutero** (definito da **Giovanni Paolo II** nientemeno che **un uomo di "profonda religiosità"**[14]**;** gli Ebrei tuttora ostinati rinnegatori di Gesù Cristo (ma per Giovanni Paolo II diventati all'improvviso, chissà come, nostri **"fratelli maggiori"**[15]**); gli "ideali" di libertà-uguaglianza-fraternità** dell'anticristiana **Rivoluzione Francese** (ragion per cui Giovanni Paolo II si è appunto augurato che la Francia **"contribuisca a far progredire incessantemente gli ideali di libertà, uguaglianza e fraternità che essa ha saputo presentare al mondo"**[16]), ecc.

Al contrario, ma anche qui con logica ferrea mutuata dalla prassi della stessa Rivoluzione del 1789, ora introdotta nella Chiesa - quella, per intenderci, del **"nessuna libertà per i nemici della Libertà"** - ecco che **la Gerarchia** di cui sopra, pur non perdendo occasione per dichiararsi ormai ultraliberale e ipertollerante verso tutto e verso tutti, tra gli applausi entusiasti di massoni, comunisti e di tutti i **media** laicisti, **"scomunica"** inesorabilmente, ma anche del tutto invalidamente, Vescovi fedeli e benemeriti, come un **Mons Marcel Lefebvre** e un **Mons Antonio De Castro-Mayer,** rei di non aver voluto allinearsi, almeno con un complice silenzio, alle **"novità"** filomassoniche e filomoderniste del **Concilio Vaticano II** e alla loro diffusione nell'indifeso ed ignaro **"popolo di Dio".**

---

[14] O.R. 6 novembre 1983.
[15] O. R. 15 aprile 1986.
[16] **"Avvenire"** 24 settembre 1996.

Perché questa, anche se più o meno maldestramente mascherata, è la vera motivazione di quella pseudoscomunica, al di là del pretesto disciplinare di un inesistente **“atto scismatico”** attribuito a quei due Prelati.

A questo proposito, anzi, già diversi anni prima, il medesimo **Mons. Marcel Lefebvre** aveva ricordato: **“Non ho fatto che ciò che tutti i vescovi hanno fatto per secoli e secoli.** Non ho fatto altra cosa che ciò che ho fatto durante i 30 anni della mia vita sacerdotale e che mi ha valso d’essere eletto vescovo, Delegato Apostolico in Africa, membro della Commissione centrale preconciliare, Assistente al Trono Pontificio. Che potevo desiderare di più come prova che Roma stimasse che il mio apostolato fosse fecondo per la Chiesa e il bene delle anime? Ed ecco che, allorché compio un’opera in tutto simile a quella che ho realizzato per 30 anni, all’improvviso sono sospeso **“a divinis”** e forse presto scomunicato, separato dalla Chiesa, rinnegato e che altro ancora?

È possibile? Dunque, pure ciò che ho fatto per 30 anni era suscettibile di una sospensione “a divinis”? Penso al contrario che se allora avessi formato i seminaristi come sono formati ora nei nuovi seminari, sarei stato scomunicato; se avessi allora insegnato il catechismo che si insegna oggi, sarei stato definito eretico. E se avessi detto la Messa come la si dice ora, sarei stato sospettato di eresia, sarei stato anche dichiarato fuori della Chiesa. A questo punto, non capisco più. **Qualcosa è cambiato nella Chiesa,** ed è a questo che voglio arrivare”. (Dall’omelia tenuta a Lille, in Francia, il 29 agosto 1976 e riportata da “La Tradizione Cattolica” n. 37, anno 1998, pp. 9-17).

Di fronte a tutto questo, dunque, e a molto altro ancora, non pochi cattolici si chiedono sconcertati che cosa stia accadendo, senza però riuscire, in genere, a comprendere le cause profonde di **questa vera e propria Rivoluzione,** dato che la disinformazione dei fedeli e dei sacerdoti più giovani, riguardo ai **reali** avvenimenti ecclesiali degli ultimi decenni, è praticamente totale.

Disinformazione che si estende, evidentemente, anche all’ambito dell’ideologia del modernismo e del neomodernismo della cosiddetta **nouvelle théologie,** oggi imperante nella Chiesa a livello ufficiale, ma **anche già solennemente condannata dai Sommi Pontefici “preconciliari”.**

A questi interrogativi si tenterà appunto di dare risposta nelle pagine che seguiranno.

***

È importante, però, fornire subito, e in via preliminare, qualche chiarimento su alcuni punti dottrinali e disciplinari, per eliminare ogni perplessità riguardo al ruolo e alle responsabilità dei Papi "conciliari" - **Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II** e **Benedetto XVI** - nella crisi attuale, dato che è fuor di dubbio, come dimostreremo in seguito, che questi Papi abbiano pesantemente favorito la presa di potere nella Chiesa dei Vescovi e dei teologi neomodernisti, a partire dal **Concilio Vaticano II,** quando addirittura non li hanno elogiati e premiati.

Normalmente, infatti, quando si tenta di far aprire gli occhi a sacerdoti, suore, laici, sulla tragica realtà attuale della Chiesa e sul grave pericolo di perdita della fede, li si vede spesso restare dapprima interdetti, poi increduli, e trincerarsi dietro espressioni del tipo: **"il Papa non può sbagliare", "è assistito dallo Spirito Santo",** oppure: **"bisogna comunque e anzitutto obbedire"** perché **"l'obbedienza è la prima virtù"** e **"chi obbedisce non sbaglia mai",** per finire con quelle del tipo: **"ma lo Spirito Santo nel Concilio** (**il Vaticano II,** ovviamente) **ha stabilito che ... ecc. ecc.".**

Alla fine, spesso, se ne vanno indignati, schedandoti, magari lì per lì solo mentalmente, come un ribelle o, in alternativa, come un ottuso tradizionalista incapace di comprendere l'evolversi dei tempi.

Di qui la necessità di esaminare, una volta per tutte, **questi argomenti alla luce della dottrina cattolica** per verificarne la consistenza. Ed è quello che faremo subito.

***

Le principali obiezioni che, come abbiamo appena accennato, molti degli allineati al **"nuovo corso" ecclesiale** rivolgono, in buona o cattiva fede, a coloro che hanno preso posizione contro le **"novità" del Vaticano II e del Magistero postconciliare,** si possono ridurre sostanzialmente a tre:

1) **l’infallibilità papale;**
2) **l’obbedienza dovuta al Vicario di Cristo;**
3) **l’autorità dei decreti del Vaticano II che, si sottolinea, essendo stati emanati da un Concilio Ecumenico, sono vincolanti per ogni cattolico.**

Si tratta, però, di obiezioni totalmente prive di fondamento.

Infatti:

1) Secondo la dottrina cattolica, i casi in cui il Magistero del Papa è infallibile si riducono a due:

a) Quando **egli definisce solennemente ex cathedra** una verità di fede o di morale[17] (Magistero straordinario sempre infallibile).

b) Quando **egli enuncia una verità che è stata “sempre creduta e ammessa nella Chiesa”**[18] anche se questa non è esplicitamente e solennemente definita (Magistero ordinario infallibile). L’infallibilità gli deriva, in questo caso, da quella di cui gode la Chiesa stessa.

Ora, a questo proposito:

a) **Né Giovanni XXIII, né Paolo VI, né Giovanni Paolo II, né, a tutt’oggi, Benedetto XVI, hanno mai definito alcun dogma di Fede** nel corso dei loro Pontificati, e meno che mai riguardo alle **“nuove idee” del Vaticano II.**

b) Le **nuove** idee promosse dal loro Magistero - ecumenismo, liberalismo, collegialità democratica - **non fanno parte del Magistero costante ed universale della Chiesa,** non sono, cioè, dottrine **“sempre credute e ammesse nella Chiesa”** (si parla, per l’appunto, di **novità del Vaticano II**): si tratta dunque, in questo caso, di **Magistero ordinario solo autentico,** cioè non garantito dall’infallibilità.

Ne deriva che **non ci si può appellare in nessun modo, se non abusivamente, al dogma dell’infallibilità del Papa** per reclamare un’adesione cieca ed incondizionata dei fedeli **alle nuove dottrine del Magistero papale postconciliare.**

---

[17] **Denz.** 3073-3075.
[18] **“Dictionnaire de Théologie catholique”,** t. VII, col. 1705.

2) Ancor meno ci si può appellare al dovere dell'obbedienza. Le suddette novità del Magistero dei Papi "conciliari", infatti, non solo mancano di ogni garanzia d'infallibilità, **ma soprattutto sono dottrine già esplicitamente e ripetutamente condannate** - come vedremo in seguito - **dal precedente e costante Magistero della Chiesa.**

E neppure il Papa, o un Concilio ecumenico, possono lecitamente esigere obbedienza, né esplicita né tacita, ad un corso ecclesiale come quello attuale che propaganda idee e prassi già condannate dalla Chiesa stessa, per il semplice fatto che essi non possono legittimamente ordinare ai fedeli di accettare, neppure in maniera passiva, **ciò che la Chiesa stessa, per bocca di una lunga serie di Papi e di Concili, ha già giudicato e condannato ufficialmente come errore e male.**

Ecco come riassume la dottrina cattolica in materia, un classico e noto **Dizionario di Teologia Morale:**

«Essendo l'autorità dei Superiori **limitata,** anche il dovere di obbedire ad essi **ha dei limiti. È chiaro che non è mai lecito obbedire a un Superiore, che comandi una cosa contraria alle leggi divine o ecclesiastiche;** si dovrebbe allora ripetere la parola di **San Pietro: "bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini"** (Atti 5, 29) (...) **Si pecca contro l'obbedienza per eccesso, obbedendo in cose contrarie a una legge o a un precetto superiore: in questo caso si ha il servilismo».**[19]

Qualora poi, per di più, fossero in pericolo la conservazione della Fede, la salvezza delle anime e la sussistenza stessa della Chiesa, bisognerebbe anche reagire apertamente, **come insegna San Tommaso d'Aquino,** il quale riporta proprio l'esempio, che si attaglia perfettamente al nostro caso, del momentaneo cedimento del primo Papa:

"Si deve tuttavia sapere - scrive **il Dottore Angelico - che qualora ci fosse imminente pericolo per la fede, i prelati dovrebbero essere rimproverati dai sudditi anche pubblicamente.** Per cui anche Paolo, che era suddito di Pietro, **rimproverò pubblicamente**

---

[19] Francesco Roberti - Pietro Palazzini, **"Dizionario di Teologia Morale",** ed. Studium, Roma 1961, III edizione, alla voce: "obbedienza".

Pietro a causa dell'imminente pericolo di scandalo riguardo alla fede; e, come dice il **Commento di Agostino** (Gal.2), **"lo stesso Pietro offrì un esempio ai superiori, affinché se avessero per caso in qualche occasione abbandonato la retta via, non disdegnassero di essere rimproverati dagli inferiori".**[20]

E, nel suo Commento alla **Lettera ai Galati,** lo stesso **San Tommaso** ribadisce:

"… il rimprovero era giusto ed utile e il suo motivo grave, ossia un pericolo per la preservazione della verità evangelica (...). Il modo fu appropriato perché pubblico e manifesto (...). Nella **prima Lettera a Timoteo** leggiamo: **"Chi sbaglia, rimproveralo davanti a tutti".** Questo deve intendersi **delle colpe manifeste,** e non di quelle occulte.".[21]

3) Riguardo infine al **Concilio Vaticano II, fonte ufficiale dell'attuale disastro ecclesiale,** è assolutamente necessario ricordare quanto **dichiarato dallo stesso Paolo VI** che lo portò a termine. **Il Concilio Vaticano II,** precisò infatti quel Papa, "**ha evitato di dare definizioni dogmatiche solenni, impegnanti l'infallibilità del magistero ecclesiastico**".[22]

Realtà che anche l'allora **card. Ratzinger** è stato costretto ad ammettere:

"La verità è che lo stesso Concilio (Vaticano II) non ha definito nessun dogma ed ha voluto in modo cosciente esprimersi ad un livello più modesto, meramente come Concilio pastorale".[23]

Riassumendo:

a) **non è assolutamente in questione il dogma dell'infallibilità papale,** ma si contestano alcuni punti del **magistero ordinario non infallibile, del Papa** (nel quale non è escluso, almeno in linea di

---

[20] **"Summa Theologica",** II-II q. 33, ad IV.

[21] **Super "ad Galatas",** c. 2, lect. 3

[22] **Discorso** all'Udienza generale del 12 gennaio 1966; cfr. anche il suo discorso conclusivo a chiusura del Vaticano II.

[23] **Discorso** alla Conferenza Episcopale del Cile, ne **"Il Sabato"** 30 luglio - 5 agosto 1988.

principio, che egli possa sbagliare), contestazione che può farsi in presenza di gravi e documentati motivi;

b) questi motivi esistono, **perché non si può obbedire,** e neppure adeguarsi passivamente, a direttive che vogliono farci approvare **ciò che il Magistero della Chiesa ha sempre condannato,** ossia a direttive che ci chiedono di rinnegare, anche solo tacitamente, la verità dottrinale e di tacere di fronte al sabotaggio della fede e alla rovina delle anime;

c) **non ci si può appellare in alcun modo all'autorità del Vaticano II, il quale non ha definito nessun dogma,** e meno che mai lo ha fatto a riguardo delle **novità** oggetto di contestazione (principalmente **l'ecumenismo, la collegialità episcopale** e la **democrazia nella Chiesa, la libertà religiosa** e **la laicità degli Stati**), e riguardo al quale valgono, a maggior ragione, le stesse considerazioni fatte circa l'autorità del Papa.

Tutto questo è sufficiente anche per dissolvere, come nebbia al sole, il solito sofisma che viene regolarmente riproposto ai critici del **Vaticano II,** in base al quale se la Chiesa sbagliasse oggi, potrebbe aver sbagliato anche in passato, e dunque non sarebbe più credibile né infallibile. È facile rispondere, infatti, che il magistero del **Vaticano II** e quello postconciliare, per quanto riguarda le già citate **"novità", è un magistero non infallibile,** che si contrappone al **precedente magistero infallibile della Chiesa,** sia ordinario che straordinario, dunque il paragone non regge.

***

Come si potrà notare in seguito, questa **"Breve cronaca"** sarà, soprattutto, una cronaca dei progressivi cedimenti **dei Papi "conciliari"** e dei loro più stretti collaboratori a livello di Curia Romana.

Ci si potrebbe chiedere perché concentrare tanto l'attenzione su di essi, anziché sugli innumerevoli esempi che si sarebbero potuti citare nell'ambito delle Diocesi e dei vari episcopati.

Non sarebbe forse stato preferibile sorvolare sulle pur **numerose défaillances dei quattro ultimi Successori di Pietro,** invece che metterle in questione, cosa che, oltre ad essere particolarmente sgradita e dolorosa per ogni cattolico che cerca di essere fedele, e dun-

que anche per chi scrive queste righe, comporta almeno in parte il rischio di scandalizzare i più deboli nella fede, che non conoscono bene la dottrina cattolica sul Papato?

Il fatto è che non si poteva fare diversamente. In altre parole, ne siamo stati costretti da un motivo semplicissimo e che si può riassumere in poche parole: **il Papa non è un Vescovo qualsiasi, bensì il Vicario di Cristo.**

È lui a guidare l'intera Chiesa militante, con le parole e ancor più con l'esempio; e nella Chiesa, tutti, clero, religiosi e semplici fedeli, sono giustamente abituati a **"seguire Pietro",** vedendo in lui il loro Pastore terreno e una guida spirituale sicura.

Si pensi allora che cosa potrebbe provocare un'eventuale ascesa al Soglio di Pietro di Papi impregnati di una teologia erronea, già condannata dalla Chiesa (cosa che Dio può benissimo permettere, a punizione dei nostri peccati: tanto che l'ha permessa...): ebbene, sarà la catastrofe, per la stragrande maggioranza delle anime, le quali continueranno a seguirlo anche là dove non dovrebbero, fino a mettere a rischio, se non a perdere del tutto, la fede e la salvezza eterna. Ciò che appunto si è verificato e continua a verificarsi a partire dal Concilio Vaticano II.

Di qui, il necessario ma pur sempre ingrato compito di mettere in guardia clero e fedeli perché non si lascino trascinare, **per nessun specioso motivo,** nell'abisso dallo **"spirito del Concilio"** e dalle sue nuove dottrine, anche se propagate dall'attuale Successore di Pietro.

E questo perché al primo Papa e ai suoi Successori - lo ricordiamo - "**lo Spirito Santo non è stato promesso perché manifestassero, per sua rivelazione, una nuova dottrina, ma perché con la sua assistenza custodissero santamente ed esponessero fedelmente la rivelazione trasmessa agli Apostoli, cioè il deposito della fede".**[24]

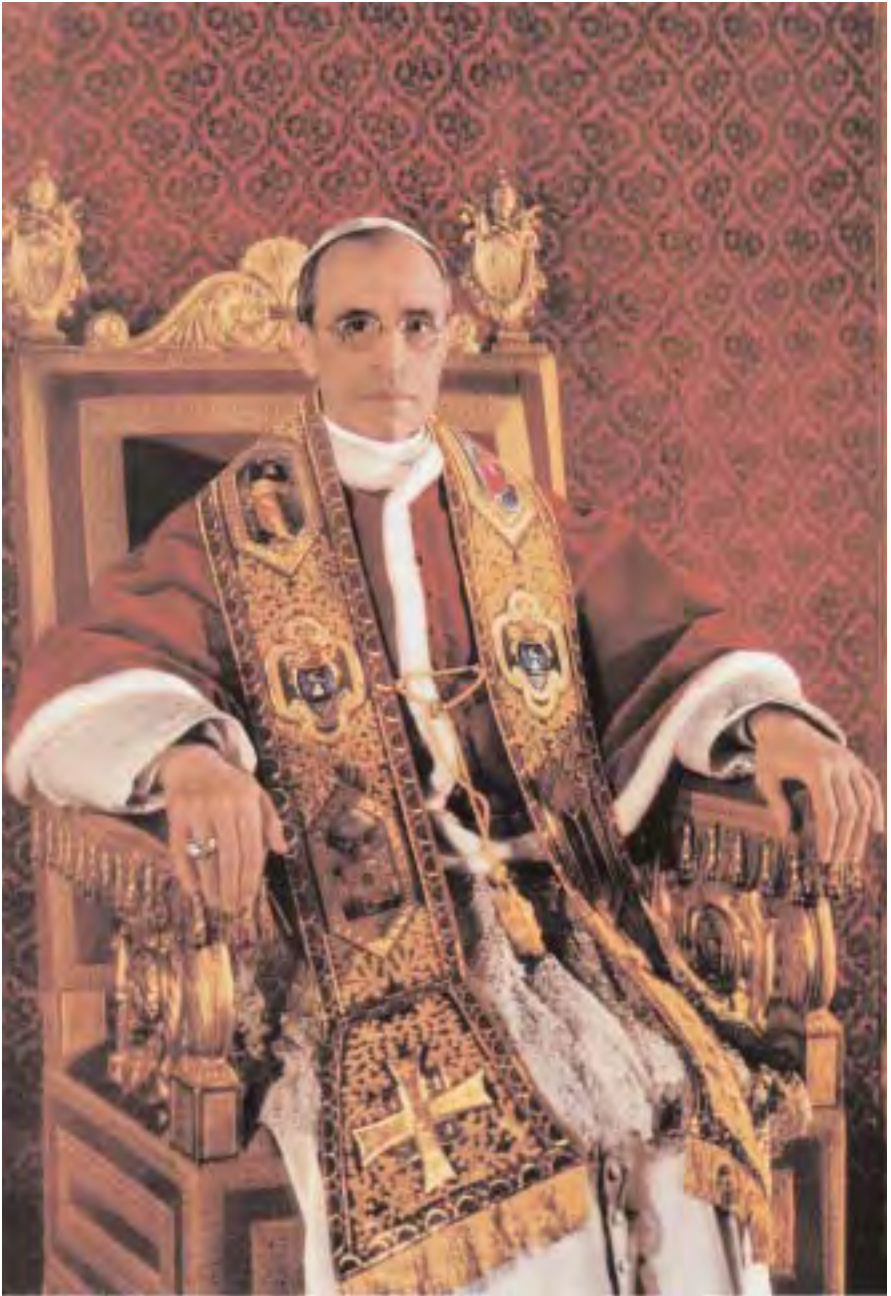
Del resto, e ciò sia detto a nostro conforto, non c'è veramente nulla di nuovo sotto il sole: non è questa certamente la prima volta nella storia che dei Papi, agendo ovviamente al di fuori dell'esercizio dell'infallibilità, per seguire imprudentemente idee personali più

[24] Concilio Ecumenico Vaticano I, Costituzione dogmatica **"Pastor aeternus":** cfr. Denz. 3070.

o meno devianti, mettono a rischio la conservazione della Fede e la stessa sussistenza della Chiesa.

Si pensi, tanto per fare un solo esempio, al noto caso di **Papa Liberio** (IV secolo) il quale, per cercare a tutti i costi **un impossibile ed illecito accordo ecumenico con gli eretici ariani,** accettò ambigui compromessi dottrinali, arrivando addirittura al punto di proibire ai cattolici rimasti fedeli di lottare contro l'eresia, scomunicando - del tutto invalidamente, è ovvio - **il grande vescovo Sant'Atanasio di Alessandria,** che non voleva scendere a compromessi a danno della Fede.

È, infine, alla **Santissima Madre di Dio sempre Vergine** che affido queste pagine, a Lei che ha sempre schiacciato il capo di tutte le eresie: **Gaude, Maria Virgo: cunctas haereses sola interemisti in universo mundo!**

don Andrea Mancinella

Pio XII.

**«La Chiesa combatte e soffre
nella proporzione
in cui adempie la sua missione;
se è senza sofferenza,
è segno che è addormentata».**

(Card. Newman)

***

**«Noi non abbiamo ricevuto
la missione di fare trionfare la verità,
ma di combattere per essa».**

(Pascal)

Capitolo I

L’INIZIO DELLA CRISI

L’eresia modernista

Verso la fine del secolo diciannovesimo si era sviluppato, in seno alla Chiesa cattolica, il **movimento modernista,** nella prospettiva di promuovere un progressivo adattamento della dottrina e delle strutture della Chiesa alla mentalità relativista e democratica della cosiddetta **società moderna,** contro cui i Papi avevano invece intrapreso, già da circa un secolo, una serrata lotta.

Tra i principali esponenti del modernismo, un posto di primo piano era occupato dall’ **abbé Alfred Loisy,** dall’oratoriano **p. Lucien Laberthonnière** e dal **gesuita p. George Tyrrel,** mentre in Italia svolgevano una notevole attività, tra gli altri, soprattutto **don Ernesto Buonaiuti, don Salvatore Minocchi, don Romolo Murri** e, tra i laici, il **conte Tommaso Gallarati-Scotti** e lo scrittore e poeta **Antonio Fogazzaro.**

Ora, nonostante le diversità e le differenti sfumature del pensiero dei vari membri del movimento, va detto, fin da subito, che le tesi moderniste erano affette da un **“peccato d’origine” comune, un relativismo filosofico di fondo,** errore fondamentale che il Decreto **Lamentabili,** emanato dal S. Uffizio, avrebbe poi così riassunto:

“La verità non è immutabile più di quanto lo sia l’uomo stesso, giacché essa si evolve con lui, in lui e per lui”.[1]

Non si trattava dunque di una cosa da poco, dato che il **relativi-**

smo comportava necessariamente la completa rovina dei fondamenti della fede cattolica (**se non vi sono verità fisse ed immutabili, il concetto stesso di dogma svanisce**) e la conseguente annichilazione della Chiesa.

A sua volta, il relativismo evoluzionista dei modernisti derivava dal concetto che questi ultimi avevano circa **l'origine della religione, che essi facevano sgorgare esclusivamente dalla coscienza dell'uomo** (errore dell'**immanentismo**). Ogni verità religiosa, infatti, non sarebbe stata altro che il semplice prodotto della **coscienza individuale** mossa dal **sentimento religioso,** sotto la spinta di una **"Divinità"** vaga ed indistinta, della quale l'uomo non poteva dire alcunché di certo e definitivo. Anche la religione cattolica diveniva quindi, nell'ottica modernista, un semplice prodotto umano, soggetto quindi a continuo cambiamento evolutivo, senza verità fissate una volta per sempre:

"Il sentimento religioso, che per vitale immanenza si sprigiona dai nascondigli della subcoscienza - avrebbe poi denunciato **Papa San Pio X - è** (per i modernisti) **il germe di tutta la religione... Ecco pertanto la nascita di qualsiasi religione, sia pure soprannaturale: esse altro non sono che semplici esplicazioni dell'anzidetto sentimento religioso. Né si creda che diversa sia la sorte della religione cattolica...".**[2]

Sempre su questa base, i libri della Sacra Scrittura, compresi ovviamente i Vangeli, **venivano ridotti ad una raccolta di esperienze puramente interiori,** nate dal sentimento religioso dei singoli scrittori sacri, ciò che comportava la negazione della storicità dei fatti soprannaturali ivi narrati. I miracoli e le profezie erano, infatti, declassati a semplici espedienti psicologico-letterari, a **meri simboli,** adoperati per muovere i lettori alla **"fede"** nella suddetta **"Divinità",** nell'ambito di un altrettanto vaga ed indistinta religiosità naturale.

---

[1] Decreto "**Lamentabili"** contro gli errori modernisti, proposizione n. 58: cfr . Denz. 3458.
[2] Enciclica **"Pascendi",** cfr. E.E. vol. 4°, n. 199.

Altrettanto **simbolico e non reale,** come abbiamo già detto, diveniva il contenuto dei dogmi della Fede cattolica:

"Le cose, che la Chiesa ci propone a credere come dogmi rivelati - scriveva ad esempio il capofila dei modernisti, l' **abbé Alfred Loisy - non sono verità venute dal cielo, conservate dalla tradizione nella loro forma originaria;** per lo storico, sono soltanto **un'interpretazione di fatti d'indole religiosa che il pensiero teologico ha raggiunto con faticoso lavoro**".[3]

Una volta accettati questi falsi presupposti e posta la coscienza umana al centro e all'origine della religione, i modernisti erano necessariamente condotti, con l'implacabile logica dell'errore, a **considerare fondamentalmente vere tutte le religioni,** nonostante le grandi diversità di dottrine, di riti e di regole morali. Queste differenze venivano infatti ritenute del tutto trascurabili perché considerate, nel sistema modernista, come semplici involucri esteriori dell'unico e identico sentimento religioso naturale comune a tutti gli uomini:

"Posta questa dottrina dell'esperienza - denuncerà infatti **San Pio X** - (…) **ogni religione, sia pure quella degli idolatri, deve ritenersi come vera (...). Ed infatti i modernisti non negano, concedono anzi, alcuni velatamente, altri apertissimamente, che tutte le religioni sono vere",** opera di **"uomini straordinari, che noi chiamiamo profeti e dei quali Cristo è il sommo".**[4]

In quest'ottica, i modernisti erano anche pronti a concedere che la religione cattolica fosse **la più perfetta** ma, si badi, **non l'unica vera.**

Una realtà che va tenuta ben presente fin d'ora per comprendere l'altrimenti incomprensibile attuale follia ecumenica della **Gerarchia "conciliare".**

Da rilevare, infine, una particolare ed originale tattica messa in atto dai modernisti e che contribuisce a distinguere quest'eresia da ogni altra di stampo "classico", vale a dire l'uso spregiudicato della

---

[3] A. Loisy, **"L'Évangile et l'Église",** Paris 1902, p. 158.
[4] Enciclica **"Pascendi":** cfr. E.E. vol. 4°, n. 203 e n. 215.

simulazione e del linguaggio ambiguo, con lo scopo mirato di **rimanere nella Chiesa per cambiarla dall'interno:**

"Inoltre - scriverà a questo proposito **San Pio X** - nell'adoperare le loro mille arti per nuocere, nessuno li supera in accortezza e in astuzia: **giacché agiscono promiscuamente da razionalisti e da cattolici,** e ciò con così sottile simulazione da trarre agevolmente in inganno ogni incauto (...). **E così essi operano scientemente e di proposito**; sia perché è loro regola che l'autorità debba essere spinta, non rovesciata; **sia perché hanno bisogno di non uscire dall'ambiente della Chiesa per poter cambiare a poco a poco la coscienza collettiva".**[5]

Tattica che, dopo cinquant'anni di frenetico lavorìo sotterraneo, ha fruttato il successo del **ribaltone dottrinale operato dai Padri del Concilio Vaticano II** mediante l'adozione di non poche tesi moderniste, puntualmente spacciate allo sprovveduto **"popolo di Dio"** come necessario aggiornamento della Chiesa ai mitici tempi nuovi.

Dulcis in fundo, in questo clima di apostasia sorridente, dopo aver dissolto, nelle loro nebbie gnostiche, **Gerarchia, Dogmi e Sacramenti,** non v'è da meravigliarsi che almeno una parte dei modernisti si spingesse apertamente, **"obbedendo assai volentieri ai cenni dei loro maestri protestanti",** a desiderare **"soppresso nel sacerdozio lo stesso sacro celibato".**[6]

Classica ciliegina sulla torta di **ogni modernismo** - di ieri e di oggi - **sedicente "riformatore".**

L'intervento di San Pio X

Non occorreva, dunque, molta fantasia per immaginare le conseguenze della penetrazione di queste idee tra il clero e il laicato. Mosso da profonda preoccupazione, il Sommo Pontefice **San Pio X,** nella sua Allocuzione al Concistoro dei Cardinali del 15 aprile 1907, denunciava così, senza mezzi termini, il pericolo mortale che la Chiesa stava correndo:

[5] Ivi, n. 192 e n. 216.
[6] Enciclica **"Pascendi",** E.E. vol. 4°, n. 227.

“Non temeva la Chiesa quando gli editti dei Cesari intimavano ai primi cristiani di abbandonare il culto a Gesù Cristo o di morire.

Ma la guerra tremenda, che le trae dagli occhi amarissime lacrime è quella che deriva dall’aberrazione delle menti, per le quali si disconoscono le sue dottrine e si ripete nel mondo il grido di rivolta, per cui furono cacciati i ribelli dal Cielo.

E ribelli, purtroppo, sono quelli che professano e diffondono sotto forme subdole **gli errori mostruosi sull’evoluzione del dogma, sul ritorno al Vangelo puro,** vale a dire sfrondato, come essi dicono, dalle spiegazioni della Teologia, delle definizioni dei Concili, delle massime dell’ascetica; sulla emancipazione dalla Chiesa**, però in modo nuovo, senza ribellarsi, per non essere tagliati fuori, ma nemmeno assoggettarsi** per non mancare alle proprie convinzioni; e, finalmente, **sull’adattamento ai tempi in tutto, nel parlare, nello scrivere, nel predicare una carità senza fede, tenera assai per i miscredenti, la quale apre a tutti, purtroppo, la via dell’eterna rovina.**

Voi vedete bene, se Noi che dobbiamo difendere con tutte le forze il deposito che ci venne affidato, non abbiamo ragione di essere in angustie di fronte a questo attacco, **che non è un’eresia, ma il compendio e il veleno di tutte le eresie, che tende a scalzare i fondamenti della fede e ad annientare il Cristianesimo.**

Sì! **Annientare il Cristianesimo, perché la Sacra Scrittura per questi eretici moderni non è più la fonte sicura di tutte le verità che appartengono alla fede,** ma un libro comune; **l’ispirazione dei Libri Santi per loro si riduce alle dottrine dogmatiche, intese però a loro modo,** e per poco non si differenzia dall’ispirazione poetica di **Eschilo e di Omero.**

Legittima interprete della Bibbia è la Chiesa, **però soggetta alle regole della cosiddetta scienza critica che si impone alla Teologia e la rende schiava. Per la Tradizione della Chiesa,** finalmente, **tutto è relativo e soggetto a mutazioni, e quindi ridotta a niente l’autorità dei Santi Padri.**

E tutto questo, e mille altri errori, li propagano in opuscoli, in riviste, in libri ascetici e perfino in romanzi, e li involgono in certi termini ambigui, in certe forme nebulose, onde avere sempre aperto uno scampo alla difesa per non incorrere in una aperta condanna e prendere però gli incauti nei loro lacci”.

Pochi mesi dopo, **San Pio X** interveniva con decisione promulgando una serie incalzante di documenti di condanna: il Decreto **“Lamentabili sane exitu”** (3 luglio 1907), l’ **Enciclica “Pascendi dominici gregis”** (8 settembre 1907), il **Motu proprio “Prestantia Scripturae”** (18 novembre 1907), il **Motu proprio “Sacrorum antistitum”** (l settembre1910).

* **Il Decreto “Lamentabili”**[7] **condannava 65 espressioni** tolte da scritti modernisti (specialmente dalle opere del **Loisy** e del **Tyrrel**) circa l’interpretazione biblica e i dogmi di Fede. Da notare ancora la condanna della **proposizione n. 58** che riassume, come abbiamo già detto, uno dei postulati fondamentali del modernismo di ieri e di oggi: **“La verità non é immutabile più di quanto lo sia l’uomo stesso, giacché si evolve con lui, in lui e per lui”.**

* L’Enciclica **“Pascendi”**[8]**,** poi, **esaminava e confutava dettagliatamente i fondamenti del modernismo,** ai quali abbiamo più sopra accennato: ed é soprattutto ad essa che rimandiamo coloro che volessero approfondire questo argomento. In questa Enciclica, che é un vero e proprio trattato, **il santo Papa** stigmatizzava i modernisti come **“i più dannosi nemici della Chiesa”** i quali “non pongono già la scure ai rami o ai germogli, **ma alla radice medesima, cioè alla fede** e alle sue fibre più profonde. Intaccata poi questa radice dell’immortalità, continuano a far correre il veleno per tutto l’albero, **cosicché non risparmiano parte alcuna della verità cattolica, nessuna che non cerchino di contaminare”.**[9]

* Nel **Motu proprio “Prestantia Scripturæ” il Sommo Pontefice,** di fronte alla scontata reazione minimizzatrice dei modernisti (che avevano commentato le condanne papali col classico “non ci riguardano”), decretava quanto segue:

“Inoltre, per reprimere la crescente audacia di molti modernisti i quali con ogni sorta di sofismi e di artifici si sforzano di togliere for-

---

[7] Denz. 3401-3466.
[8] In E.E. vol. 4°, nn.190 ss. ; vedi anche in Denz. 3475-3500 (estratti).
[9] Enciclica **“Pascendi”,** in E.E. vol. 4°, n. 192.

za ed efficacia non solo al **Decreto “Lamentabili sane exitu”** (...) ma anche alla **Nostra Lettera Enciclica “Pascendi dominici gregis”** (...) rinnoviamo e confermiamo, in virtù della Nostra autorità apostolica, tanto quel Decreto della Suprema Sacra Congregazione, quanto la Nostra Lettera Enciclica, **aggiungendo la pena della scomunica per coloro che li contraddicono”.**[10]

E concludeva:

“Presi questi provvedimenti, raccomandiamo nuovamente con forza agli Ordinari diocesani e ai Superiori degli Istituti Religiosi di voler vigilare con attenzione sugli insegnanti, primariamente su quelli dei Seminari; qualora li trovino imbevuti degli errori dei modernisti e fautori di pericolose novità, o troppo poco docili alle prescrizioni della **Sede Apostolica** in qualunque modo pubblicate, li interdicano del tutto dall’insegnamento. Parimenti, escludano dai Sacri Ordini quei giovani sui quali gravi il più piccolo dubbio di correre dietro a dottrine condannate o a dannose novità”. [11]

Il Papa insisteva anche sui doveri dei Vescovi circa il controllo dei libri, dei giornali e delle riviste “certamente troppo diffusi, che presentino opinioni e tendenze simili a quelle condannate per mezzo della Lettera Enciclica e del Decreto citati sopra; curino di eliminarli dalle librerie cattoliche e molto più dalle mani della gioventù che studia e del clero. Se ciò cureranno con sollecitudine, promuoveranno la vera e solida formazione delle anime”. [12]

* Col **Motu proprio “Sacrorum Antistitum”**[13] infine, **San Pio X** prescriveva per tutti i candidati al Sacerdozio e per tutti i sacerdoti in cura d’anime o impegnati nell’insegnamento l’obbligo di prestare il **giuramento antimodernista:** prassi che restò in vigore fino al 1967, anno in cui esso **fu abolito,** ovviamente, **da Paolo VI.**

---

[10] **“Enchiridion Biblicum”,** ed. Dehoniane, Bologna, nn. 268-273.
[11] Ivi, n. 273.
[12] Ibidem.
[13] Denz. 3537-3550.

La reazione dei modernisti

Di fronte alle condanne della Santa Sede i modernisti, com'era ampiamente prevedibile, si atteggiarono a vittime innocenti e incomprese del solito presunto **"oscurantismo papale";** ma **San Pio X** aveva visto giusto.

Prendiamo, ad esempio, **l'abbé Loisy,** l'esponente forse più emblematico del modernismo. Ebbene, dopo la sua aperta apostasia egli rivelava cinicamente nelle sue **"Memorie"**[14] le sue reali intenzioni, a lungo e abilmente dissimulate:

"Ho coscienza" - confessava il **Loisy - d'aver usato le più grandi accortezze per far penetrare un po' di verità nel cattolicesimo...** Infatti, mi sono sempre astenuto dal dimostrare "ex professo" **la non verità del cattolicesimo".** (v. II, p. 455).

"Logomachia metafisica a parte, **io credo alla divinità di Gesù meno di Harnack** (...) **e considero l'incarnazione personale di Dio come un mito filosofico.** (...) Se io sono qualcosa in religione, sono piuttosto panteo-positivo-umanitario che cristiano" (v . II, p. 397).

"Storicamente parlando - rivelava ancora il Loisy **- io non ammettevo che il Cristo avesse fondato la Chiesa e i Sacramenti; professavo che i dogmi sono sorti gradualmente e che perciò non sono immutabili; lo stesso ammettevo per l'autorità ecclesiastica, di cui facevo un ministero di educazione umana".** (v. II, p. 168)

Quanto ai modernisti nostrani, essi reagirono subito alle condanne della **"Pascendi"** ammettendo, non pubblicamente, è ovvio, che essa aveva colpito nel segno.

Don Enrico Buonaiuti, forse il più noto e anche il più estremista dei modernisti italiani, riconosceva, ad esempio, in una lettera ad un amico: "Questa sera esce l'enciclica (la "Pascendi") **ed è terribile**. Non ne ho potuto vedere tutto il testo, ma quanto ne ho saputo basta per capire che **è la condanna definitiva di quel che noi riteniamo con maggior fermezza nel campo filosofico e critico".**[15]

---

[14] A. Loisy, **"Mémoires pour servir à l'histoire religieuse de notre temps",** Paris 1930-31, 3 voll.
[15] P. Scoppola, **"Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia",** ed. Il Mulino, Bologna 1961, p. 268.

Anche il **Gallarati-Scotti,** sentendosi evidentemente colpito nelle sue idee più intime, lanciava il suo grido di guerra contro l'Enciclica: **"Per me, questa è un'ora di tempesta** (...). lo mi sento disposto a tutto sof frire per la verità (la **"verità" modernista,** ovviamente: n d.r.), **e in fondo non mi dispiace se l'Enciclica ci obbligherà a dimostrare come siamo pronti a confessare con l'azione le nostre convinzioni".**[16]

Pubblicamente, però, nessuno dei modernisti volle riconoscersi assertore delle dottrine condannate dalla **Pascendi,** e molti af fermarono che il Papa aveva, in sostanza, esagerato le accuse inventandosi una **"dottrina modernista"** che nessuno dei novatori avrebbe mai professato come tale nel suo complesso.

In realtà, tralasciando quei modernisti che, ipocritamente e per motivi tattici, con **"artificio astutissimo" esponevano "le loro dottrine non già coordinate e raccolte quasi in un tutto, ma sparse invece e disgiunte l'una dall'altra, allo scopo di passare essi per dubbiosi e come incerti, mentre di fatto"** erano **"fermi e determinati",**[17] ve n'erano ef fettivamente anche altri più **"moderati".** Questi però, a dif ferenza dei più logici **"estremisti",** non riuscivano a vedere e a trarre tutte le conseguenze necessariamente implicate nei loro errori di principio, cosicché la loro pretesa di fermarsi a metà strada, proprio perché illogica, non sarebbe bastata ad arrestare il processo di disintegrazione della Chiesa e della dottrina cattolica che il modernismo aveva ormai innescato.

I principali esponenti del modernismo, sordi ad ogni richiamo, furono colpiti dalle censure canoniche uno dopo l'altro.

Il **p. Tyrrel,** ad esempio, fu scomunicato nell'ottobre 1907, dopo essere stato espulso dalla Compagnia di Gesù; il 7 3 1908 fu il turno dell' **abbé Loisy,** che apostatò apertamente; **don Salvatore Minocchi** fu sospeso **a divinis** nel gennaio 1908 e lasciò in seguito l'abito ecclesiastico; nel marzo 1909 fu scomunicato **don Romolo Murri;** le opere del **p. Laberthonnière,** compreso il periodico modernista da lui diretto (Annales de philosophie chrétienne), furono messe all'Indice nel maggio 1913 (lui sfuggì alla scomunica con

---

[16] Lettera del 25 settembre 1907, in P . Scoppola, **op.cit.,** p. 245.
[17] Enciclica **Pascendi,** in E.E. vol. 4°, n. 193.

una ritrattazione evidentemente falsa, dato che altre sue opere moderniste furono pubblicate postume); **don Enrico Buonaiuti** fu scomunicato più tardi, nel 1921, e poi, dopo un'apparente sottomissione, definitivamente nel 1924.

Il movimento modernista accusò il colpo e subì un momentaneo arresto, ma le energiche condanne di **San Pio X** non ebbero tutti gli effetti sperati: un certo malcontento e una sorda resistenza si erano diffusi nei confronti delle direttive del Papa un po' ovunque, anche in alcuni membri dell'episcopato che non volevano comprendere la gravità della situazione e, come al solito, cercavano di uscire dall'isolamento culturale, sociale e politico, scendendo a compromessi con lo spirito del mondo.

Questa sorta di muro di gomma opposto all'azione del Papa, permise ai modernisti di sopravvivere e di continuare la loro attività, anche se in modo più cauto e clandestino, **fino al trionfo** dei loro discepoli nel **Concilio Vaticano II!**

Pio IX, il Papa del Concilio Vaticano I.

«Iddio veglia sulla Sua Chiesa
e se permette che,
nella Sua milizia, sia umiliata,
Egli sa quel che fa e chissà
che dalla umiliazione sua
qual altra gloria
vorrà poi ricavarne».

(Pio IX)

Capitolo II

I NUOVI MODERNISTI DELLA “NOUVELLE THÉOLOGIE”

Henri de Lubac e i “nuovi teologi”

Intorno agli anni ‘30 e ‘40, una nuova generazione di modernisti si presentava alla ribalta: erano nomi che sarebbero diventati in seguito fin troppo noti, come ad esempio quelli dei domenicani **Marie-Dominique Chenu** ed **Yves Congar,** nonché dei gesuiti **Henri de Lubac, Hans Urs von Balthasar** e, in seguito, **Karl Rahner,** elaboratori di una **“nouvelle théologie”** (“nuova teologia”) che affondava le sue radici nel vecchio modernismo.

E difatti, esattamente come i **“vecchi” modernisti,** anche i **nuovi teologi** erano largamente infetti di immanentismo, di soggettivismo e di relativismo, con tutte le conseguenze immaginabili in campo dogmatico e morale.

*** Il p. Henri de Lubac** ad esempio, che era il caposcuola della **nuova teologia,** e che perciò è considerato un po’ come **il “padre” del Concilio Vaticano II e della nuova Chiesa conciliare,** aveva anch’egli come i suoi maestri modernisti un concetto assai elastico della verità.

Certo, negli scritti ufficiali il **de Lubac** era abbastanza cauto e attento a non lasciar troppo trapelare il suo relativismo di fondo, ma negli scritti privati, ovviamente, manifestava con più libertà il suo reale pensiero, senza i soliti fumogeni intellettuali.

In una lettera all'amico filosofo **Maurice Blondel,** per esempio, egli scriveva:

> «(...) Il fascicolo delle **"Recherches de science religieuse"** che é pubblicato in questi giorni, contiene un articolo del **P. Bouillard** (esponente della "nuova teologia") che discute assai fortemente le idee del **P. Garrigou-Lagrange** (avversario del **de Lubac**) **sulle nozioni conciliari e le sue vedute sempliciste circa l'assoluto della verità.** Quest'articolo, posso confidarvelo, è stato non solo approvato, ma desiderato dall'alto».[1]

Siamo certi che il **de Lubac** non avrebbe esitato ad accusare di **"vedute sempliciste circa l'assoluto della verità" anche Nostro Signore Gesù Cristo,** notoriamente alquanto intransigente a questo riguardo…

E allora, con queste premesse, nessuna meraviglia che il **de Lubac** ritenesse i dogmi di Fede anch'essi tutt'altro che **assoluti:**

> "La sua (**del de Lubac**) affermazione principale", avrebbe poi riassunto, infatti, il suo confratello **p. M. Flick S.J.** "sembra essere questa: **non necessariamente le credenze ulteriori della Chiesa devono collegarsi con un legame logico a ciò che essa ha creduto sempre esplicitamente fin dai primi secoli".**[2]

Secondo il **de Lubac,** dunque, il **Magistero della Chiesa** avrebbe potuto tranquillamente insegnare oggi anche l'opposto di quanto insegnato ieri, e mutare periodicamente idea seguendo modernisticamente l'ispirazione della famosa **coscienza umana,** ossia le fantasie **dei vari de Lubac di turno.**

Per completare l'opera, in un suo libro (**"Surnaturel",** pubblicato nel 1946) e che innescò la reazione dei teologi cattolici fino al-

---

[1] Lettera inedita del 28 luglio 1948, in A. Russo, **"Henri de Lubac: teologia e dogma nella storia"** ed. Studium, Roma 1990, p. 356.
[2] **"Lo sviluppo del Dogma secondo la dottrina cattolica",** Ed. Gregoriana, 1953.

la condanna ufficiale **con l'Enciclica Humani Generis,** il **de Lubac** aveva presentato il suo pensiero sul rapporto tra grazia soprannaturale e natura umana: nonostante le solite ambiguità e i suoi atteggiamenti da vittima incompresa, **la grazia soprannaturale vi era considerata come necessariamente dovuta da Dio all'uomo, in quanto parte costitutiva della stessa natura umana.**

A chi non avesse afferrato la gravità della questione, ricordiamo che da quest'affermazione, che postulava un'umanità rimasta di fatto nello stato di grazia, e quindi anche **"autosufficiente"** in ordine alla conoscenza di Dio e alla salvezza eterna, **conseguiva necessariamente la demolizione del dogma del peccato originale, nel senso inteso dalla Chiesa, e la completa vanificazione della Rivelazione, della Redenzione e della missione della Chiesa stessa,** che passavano ad essere delle realtà puramente accessorie, del tutto relative.

Infine, fatto significativo e rivelatore del fondo gnostico della **nouvelle théologie,** il **p. de Lubac** non nascondeva la sua simpatia per quella vera e propria gnosi che è il **Buddismo,** e pur sostenendo la **"straordinaria unicità del fatto cristiano",** confessava:

> **"Ero sempre stato attratto dallo studio del Buddismo, che considero il più grande fatto umano,** sia per la sua originalità, sia per la sua multiforme diffusione attraverso lo spazio ed il tempo, **sia per la sua profondità spirituale".**[3]

(E a proposito: qual è l'immagine più emblematica e più riproposta del famoso **"incontro interreligioso di preghiera" ad Assisi** nel 1986? Sarà un caso, ma **è proprio quella dell'abbraccio di Giovanni Paolo II, seguace entusiasta della nouvelle théologie, col... Dalai Lama,** posto per l'occasione addirittura alla sinistra del Papa...).

[3] H. de Lubac, **"Memoria intorno alle mie opere",** ed. Jaca Book, 1992, p. 46.

Tutti gli "amici" del de Lubac

In quanto a relativismo evoluzionista, comunque, gli amici e discepoli del de Lubac non erano certo da meno del loro "maestro".

***** Il **p. Hans Urs von Balthasar** ad esempio, fin dal 1953, nel suo libretto **"Abbattere i bastioni"** (già il titolo era tutto un programma) **anticipava buona parte degli errori del Concilio Vaticano II** e sosteneva che la Tradizione dogmatica della Chiesa dovesse intendersi in senso vitalista-modernista:

> **"La tradizione** - scriveva infatti il von Balthasar - (...) **non può essere altro: lasciarsi portare dalla forza spirituale della generazione anteriore per avvicinarsi al mistero in maniera vitale (una verità che non fosse vitale o che non potesse ridiventare tale, non sarebbe verità)".**

E tanto per evitare fraintendimenti precisava:

> **"La verità della vita cristiana** è in questo come la manna del deserto: **non la si può mettere da parte e conservare; oggi è fresca, domani è marcia".**[4]

Da questo relativismo filosofico e dogmatico di fondo derivavano poi necessariamente, di necessità logica, **tutti gli altri errori ed eresie del von Balthasar** che egli proponeva nell'opera citata e che **oggi imperano nella "Chiesa conciliare": l'ecumenismo, l'apertura al mondo, il progettato annientamento del Primato giurisdizionale del Papa** in quella che egli chiamava **la futura "Chiesa petrina-mariana-giovannea",** la dissoluzione della Chiesa Cattolica Romana nella sospirata prossima ventura **Chiesa "Catholica" mondialista,** ecc..

Nel postconcilio, infine, **il von Balthasar sosterrà anche la tesi di un Inferno "vuoto".** Nessuna meraviglia!

---

[4] H. U. von Balthasar, **"Abbattere i bastioni",** ed. Borla 1966, rispettivamente p. 45 e p. 46.

***** Stessa musica anche per il gesuita **p. Henri Bouillard,** anch'egli della covata del **de Lubac,** che, serissimo, sentenziava:

> "Quando lo spirito si evolve, una verità immutabile non si mantiene che grazie ad una evoluzione simultanea e correlativa di tutte le nozioni (...). **Una teologia che non fosse attuale, sarebbe una teologia falsa"**[5]**;**

mentre il suo confratello **p. Gaston Fessard,** dal canto suo, ironizzando su un presunto **"beato assopimento" che protegge il tomismo canonizzato,** ma anche, come diceva **Péguy, "sotterrato"**[6]**,** attaccava frontalmente la filosofia e la teologia di **San Tommaso,** da sempre promosse dal Magistero della Chiesa come baluardo contro ogni eresia (cfr. can. 1366, § 2 del C.I.C. 1917).

***

Da sottolineare, infine, il ruolo assolutamente fondamentale per lo sviluppo della **nouvelle théologie** svolto da due dei principali amici del **de Lubac** e, a loro volta, suoi "maestri di pensiero": il filosofo **Maurice Blondel** e il gesuita **Pierre Teilhard de Chardin.**

Per inquadrare la persona e le idee di **Maurice Blondel**, modernista pertinace e collaboratore della rivista modernista del **p. Laberthonnière,** basterà riportare qui quanto vi scriveva già nel lontano 1906:

> **«All'astratta e chimerica "adaequatio rei et intellectus"** (l'adeguamento della mente con l'oggetto conosciuto) si sostituisce la ricerca metodica di questo diritto, **"l'adaequatio realis mentis et vitae"** (l'adeguamento reale dell'intelletto con la vita)»[7]**.**

---

[5] **"Conversion et grace chez S.Thomas d'Aquin",** 1944, p. 219 : cit. in p. Garrigou-Lagrange, **"La nouvelle théologie où va-t-elle?",** in **Angelicum** n. 23, anno 1946, p. 126.
[6] **Études,** nov. 1945, pp. 269-270: in Garrigou-Lagrange, art. cit., p. 133.
[7] **Annales de Philosophie chrétienne,** 15 giugno 1906, p. 235.

Il che, tradotto nel linguaggio dei comuni mortali, stava a significare che la verità, e dunque anche la verità religiosa, non sarebbe stata un qualcosa di esterno all'uomo da comprendersi con l'intelletto - cosa definita **chimerica** dal **Blondel** - bensì un qualcosa che si poteva solo **modernisticamente sentire** riflettendo sugli intimi moti vitali della coscienza umana, ovviamente in perpetua evoluzione.

Si era dunque in pieno immanentismo, nell'àmbito del quale il **Blondel** aveva sviluppato una sua apologetica, basata appunto sul metodo d'immanenza e nella quale **l'intero Cristianesimo finiva per essere fondato su esperienze puramente interiori,** mentre **le prove esterne di credibilità della Rivelazione, i miracoli,** ad esempio, venivano dissolte nelle nebbie del soggettivismo:

"Volendo andare a fondo - scriveva infatti il Blondel - **non c'è dubbio che nel miracolo non c'è niente di più che nel più insignificante dei fatti ordinari,** ma altresì nel più ordinario dei fatti non c'è niente di meno che nel miracolo"[8], con la conseguenza che se tutto è miracolo, nulla lo è più in realtà. E infatti per il **Blondel** i miracoli sarebbero stati così **'invisibili'** da poter essere percepiti solo da chi... fosse già credente:

"I miracoli, quindi, sono miracolosi soltanto allo sguardo di coloro che sono già disposti a riconoscere l'azione divina negli avvenimenti e negli atti più consueti". (ibidem)

Tanto basti per capire **a quale "fede" conducesse una simile "apologetica",** peraltro poi condannata dall'**Enciclica Pascendi.**[9]

D'altra parte il **Blondel** non si sentiva propriamente la coscienza a posto, e temeva di essere scoperto, cadendo così sotto le censure della Chiesa.

Alcuni anni dopo, infatti, in una lettera all'amico **de Lubac,** il **Blondel** svelerà la sua tattica ipocrita, tipica dei modernisti, messa in atto per sfuggire alla vigilanza delle Autorità ecclesiastiche:

> "Quando più di 40 anni fa ho affrontato problemi per i quali non ero sufficientemente armato, regnava un estrinsecismo (= realismo della filosofia di San Tommaso, sostenuta dal Magistero della Chiesa: n.d.r.) intransi-

---

[8] **L'Action,** p. 503.
[9] **Pascendi,** in E.E. vol. 4°, n. 224 e n. 226.

> gente e se io avessi detto allora ciò che Lei si augura, **avrei creduto di essere temerario e avrei compromesso tutto lo sforzo da fare, tutta la causa da difendere, affrontando censure che sarebbero state quasi inevitabili e certamente ritardanti.** Bisognava trovare il tempo di **maturare il mio pensiero e di ammansire gli spiriti ribelli** (cioè il Papa, il Sant'Uffizio, i teologi fedeli alla Santa Sede: n.d.r.). (...) Lei sa le difficoltà, **i rischi, ancora presenti,** in mezzo ai quali **ho perseguito un piano** che le prove di salute e gli impegni professionali o gli stessi consigli di prudenza e di attesa, che mi venivano prodigati, rendevano ancora più gravoso".[10]

***

Il gesuita p. Pierre Teilhard de Chardin (**il vero "padre" occulto del Vaticano II**), l'altro **amico e "maestro" del de Lubac,** era invece **autore di un nuovo sistema filosofico-religioso panevoluzionista, una specie di ibrido darwin-hegeliano** che egli considerava nientemeno che **"la religione del futuro",** un **"metacristianesimo"**[11] **destinato a distruggere la Chiesa Cattolica tramite la sistematica reinterpretazione dei suoi dogmi in chiave gnostica.**

Secondo il sistema del p. Teilhard, che nasceva da una sua personale infatuazione per la mitica (perché di un mito si tratta) **teoria evoluzionistica darwiniana,** la materia inorganica si sarebbe evoluta verso quella organica, mentre quest'ultima avrebbe raggiunto lo stadio più alto con l'uomo, **la cui anima spirituale non sarebbe stata altro che il frutto spontaneo di un'ulteriore evoluzione della materia.**

Ma il processo evolutivo doveva continuare inesorabile, nella saga **fantascientifica del Teilhard,** mediante la cooperazione dell'uomo **al progresso scientifico e tecnico,** finché l'umanità non avesse raggiunto il livello di **"superumanità"** in modo tale da divenire

---

[10] H. de Lubac, **"Memoria intorno alle mie opere",** ed. Jaca Book, Milano, 1992, p. 21.

[11] Etienne Gilson, lettera del 22/l/1965 al p. de Lubac, in **"Lettres de monsieur Etienne Gilson au père de Lubac",** Ed. du Cerf, 1986.

“cristificata” in quello che egli chiamava **“punto Omega”,** un **“Cristo Cosmico”** inteso in senso panteistico:

> **“Io credo** - sintetizzava il de Chardin - **che l’Universo è una Evoluzione. Credo che l’Evoluzione va verso lo Spirito. Credo che lo Spirito termina in qualcosa di Personale. Credo che il Personale supremo è il Cristo Universale”.**[12]

E ancora:

> “Ciò che va dominando il mio interesse e le mie preoccupazioni interiori (...) è lo sforzo per stabilire in me, e per diffondere intorno a me, **una nuova religione** (chiamiamola un **Cristianesimo migliore,** se volete) **in cui il Dio personale cessa d’essere il grande proprietario “neolitico” di un tempo, per diventare l’anima del Mondo** che il nostro stadio culturale e religioso richiede”.[13]
> **“Non vi è, in concreto, Materia e Spirito: ma esiste soltanto Materia che diventa Spirito.** Non vi é, al Mondo, né Spirito né Materia; **la “Stoffa dell’Universo” è lo Spirito-Materia. So benissimo che questa idea** (...) **è vista come un mostro ibrido** (...) ma resto convinto che le obiezioni sollevate contro di essa dipendono dal fatto **che pochi si decidono ad abbandonare un punto di vista antico per arrischiarsi su una nozione nuova”.**[14]

Tutto ciò non poteva che sfociare in un’aperta apostasia dalla Fede:

> “Se, in seguito a qualche crisi interiore - aveva scritto infatti il **p. Teilhard** già nel 1934 - **io venissi, successivamente, a perdere la mia fede in Cristo, la mia fede**

---

[12] **Comment je crois,** Ed. du Seuil, Paris 1969, p. 1 17.
[13] **Lettres à Léontine Zanta,** Ed. Desclée de Brouwer , Paris 1965, p. 127
[14] **L’Energie Humaine,** Ed. du Seuil, Paris 1962, p. 74.

in un Dio personale, la mia fede nello Spirito, mi sembra che continuerei invincibilmente a credere al Mondo. Il Mondo (il valore, l'infallibilità e la bontà del Mondo), **tale é in ultima analisi, la prima, l'ultima e la sola cosa alla quale io credo. È per questa fede che vivo. Ed é a questa fede, lo sento, che al momento di morire, al di sopra di ogni dubbio, io mi abbandonerò.** (...) **Alla fede confusa in un Mondo Unico ed Infallibile, io mi abbandonerò, dovunque abbia a condurmi".**[15]

Come per gli altri neomodernisti della **nouvelle théologie, l'aspirazione del p. Teilhard era quella di riuscire a rimanere annidato come un virus mortale nel seno della "vecchia" Chiesa cattolica, con uno scopo ben preciso: quello di svuotarla dall'interno per trasformarla poi in una "superchiesa" ecumenica nel senso più ampio del termine.**

A ragione il filosofo **Etienne Gilson,** che aveva anche conosciuto di persona il **p. Teilhard,** denunciava senza mezzi termini:

"... Questo mi riconduce al dubbio che mi assilla: (Teilhard de Chardin) **é stato semplicemente un incoerente, o invece é stato il più subdolo, il più sornione degli eresiarchi, lucidamente cosciente di quanto stava facendo e risoluto a far incancrenire la Chiesa dall'interno, continuando ad appartenervi? Naturalmente, quel che io chiamo far marcire la Chiesa significava per lui rinnovarla;** significava, forse procedere a una riforma a paragone della quale, come dice egli stesso, quella operata dalla dottrina del Verbo, nel II secolo della nostra era, apparirebbe superficiale? **C'è un orgoglio luciferino in questo progetto. È il trionfo del naturalismo e del secolarismo che prosperano nel nostro tempo".**[16]

---

[15] **Comment je crois,** Ed. du Seuil, Paris 1969, pp. 120 e 124.
[16] Lettera del 14/8/1967 ad A. Del Noce, in **"Pensieri di un uomo libero",** all. a **30 Giorni,** aprile 1991.

Inutile dire che questa accusa si sarebbe potuta tranquillamente estendere anche agli altri esponenti della **nouvelle théologie,** dallo spirito certo meno fantascientifico, ma comunque tutti sistematicamente imbevuti, come abbiamo visto, di immanentismo, di soggettivismo e di evoluzionismo dogmatico.

Sarà anche interessante sapere che il **p. Henri de Lubac, il "padre" più visibile del Vaticano II,** è stato anche il propagandista più accanito ed entusiasta del **"pensiero", debitamente filtrato, del suo amico Teilhard in ambito cattolico.** Specialmente dall'ultimo dopoguerra fino all'inizio del Concilio Vaticano II, una propaganda martellante ad opera degli ambienti della **"nuova teologia"** a favore delle idee del **p. Teilhard de Chardin** è stata portata avanti tra **l'intellighenzia cattolica** con effetti devastanti, resisi poi ben visibili e palpabili, durante e dopo il Vaticano II, nell'atteggiamento di molti teologi e di molti membri influenti della Gerarchia, già di per sé inclini a cedere al mito del progresso, della modernità e all'apertura al mondo.

***

Altro noto esponente della **"nuova teologia"** era il **p. Karl Rahner, teologo gesuita** e, in seguito, **uno dei più influenti periti** del **Vaticano II.**

Per comprenderne la persona e le idee, dovrebbero essere sufficienti le seguenti citazioni tratte da alcune sue pubblicazioni che, sebbene di poco posteriori al **Vaticano II,** svelano **ad abundantiam** ciò che egli covava nell'animo già in antecedenza:

> «La natura effettiva - scriveva infatti il **Rahner** sulle orme del **de Lubac** - non è mai una "pura natura", **bensì una natura nell'ordine soprannaturale, dal quale l'uomo (anche come incredulo e peccatore) non può uscire».**[17]

---

[17] **"Rapporto tra Natura e Grazia",** in **"Saggi di antropologia soprannaturale"** ed. Paoline, Roma 1969, p. 112: cit. da **Getsemani,** del card. Giuseppe Siri, ed. Fraternità della SS.ma Vergine Maria, Roma 1987, 2aed., p. 72.

È la base della tesi rahneriana dei "cristiani anonimi" (**per cui tutti gli uomini sarebbero cristiani, anche senza saperlo né volerlo**) e quindi della dottrina della salvezza universale: un modo elegante, insomma, **per eliminare en souplesse la Santa Chiesa cattolica per via di eutanasia.**

Si senta ancora il Rahner:

> "Si può addirittura tentare di vedere **la "unio hypostatica" nella linea di questo perfezionamento assoluto di ciò che è l'uomo".**[18]

Secondo il teologo più acclamato del Concilio Vaticano II, dunque, la **"Unio hypostatica",** vale a dire l'**Incarnazione del Verbo Divino,** sarebbe stata solo una favola, e **Nostro Signore Gesù Cristo solo un uomo qualunque,** giunto però ad una perfezione tale **da diventare Dio...**

E ancora:

> **"Il dogma** (dell'Immacolata Concezione) **non significa in nessun modo che la nascita di un essere umano sia accompagnata da qualche cosa di contaminante, da una macchia, e che per evitarla, (**Maria SS.ma**) abbia perciò dovuto avere un privilegio"**[19]**,** dove **Rahner negava sia il dogma del peccato originale** (e quindi la necessità della Redenzione, della Chiesa e del Battesimo), **sia il senso autentico del dogma dell'Immacolata,** col quale il **Beato Pio IX** definì appunto la Santa Madre di Dio essere stata, **per grazia speciale, "nel primo istante della sua concezione (...) preservata immune da ogni macchia di peccato originale".**[20]

[18] Ibidem, p.l20: cit. da **"Getsemani",** op. cit., p. 73.
[19] **"Maria/Meditazioni",** ed. Herder-Morcelliana, Brescia 1970, p. 50: cit. in **"Getsemani",** op. cit., p. 83.
[20] Bolla **"lneffabilis Deus",** Denz. 2803

Il marchio infallibile dell'eresia

Al pari dei vecchi modernisti, insomma, i **nuovi teologi** - **de Lubac** in testa - **col loro naturalismo ed il loro relativismo** non si limitavano a negare l'una o l'altra verità di fede, ma attaccavano le stesse radici soprannaturali della Chiesa, finendo per distruggerla **per via di inflazione,** tramite la sua progressiva identificazione con tutta l'umanità.

Ciò che però colpisce di più in questo ribollire di fermenti malsani negli ambienti del nuovo modernismo è senz'altro la superbia di questi sedicenti **"riformatori",** fondata sulla pretesa di aver nientemeno che **riscoperto il "cristianesimo autentico"** (perduto per strada, a quanto pare, dalla **"vecchia" Chiesa** nel corso dei secoli…):

"Saluto anzitutto in anticipo - scriveva infatti, nel 1945, il **Blondel al de Lubac** - la vostra grande opera sul soprannaturale, perché se è utile e anche necessario distruggere gli errori, è ancor più importante esporre a fondo la verità del **cristianesimo autentico".**[21]

Gli faceva eco l'amico **de Lubac** che il 16 marzo 1946, mentre era in stampa il suo libro **"Surnaturel",** scriveva al **Blondel** che l'opera, anche se giunta in ritardo, avrebbe comunque registrato "una vittoria, che non è tanto la vostra, **quanto quella del Cristianesimo autentico"**[22] (e, guarda caso, che cos'altro pretendono, oggi, i sostenitori del **Concilio Vaticano II** se non appunto di aver finalmente scoperto, dopo duemila anni, il **"cristianesimo autentico"?**).

È, questa, una pretesa che si ripete come una sorta di costante nella storia delle eresie, un infallibile marchio di riconoscimento di ogni eretico: **a partire dagli gnostici del II-III secolo fino ai Catari medioevali, da Ario di Alessandria fino a Martin Lutero, da Nestorio ai modernisti e ai "nuovi teologi",** tutti puntualmente spacciatisi, appunto, come i riscopritori e i **restauratori del "vero cristianesimo".**

---

[21] Lettera del 15/4/1945, in A. Russo, **"Henri de Lubac: teologia e dogma nella storia - L'influsso di Blondel"** ed. Studium, 1990, p. 307.
[22] Ivi, p. 309.

“Il Signore... ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore”[23]**:** neppure la successiva condanna ufficiale della **“nouvelle théologie”** da parte del **Sommo Pontefice Pio XII** servirà, infatti, a piegare l’orgogliosa presunzione dei **nuovi teologi,** né a farli desistere dai loro piani di pretesa riforma della Chiesa.

L’influsso dei nuovi teologi sulla “Chiesa del Vaticano II”

Come si sarà notato, questa rapida panoramica ha voluto mettere in evidenza, sia pure affondando solo brevi colpi di sonda qua e là nelle sabbie mobili della **“nuova teologia”,** soprattutto **il naturalismo, il relativismo e l’evoluzionismo dogmatico** dei **“nuovi teologi”,** fonte di ogni altra loro deviazione dottrinale, ma soprattutto **della tragedia del Vaticano II e del disastro postconciliare.**

Non pochi dei già citati esponenti della **nouvelle théologie,** unitamente ad altri che menzioneremo in seguito, **divennero infatti i teologi-guida dei Padri conciliari durante i lavori del Concilio Vaticano II,** che, per questo motivo, è stato chiamato, a ragione, il **“Concilio dei teologi”.**[24]

La conseguenza è che oggi i cattolici stanno morendo, senza neppure accorgersene, di **nuova teologia** (cioè, in ultima analisi, di **blondelismo e di teilhardismo** accortamente filtrati) il cui spirito, passato nei documenti conciliari e nel magistero postconciliare, impregna oggi buona parte della **Gerarchia,** e viene diffuso a piene mani nei corsi teologici di formazione per il clero e per i cosiddetti **“laici impegnati”.**

Le prove? Eccone intanto alcune:

1) **“Blondel è a casa sua nelle Università e nelle Facoltà cattoliche”,** sottolineava il **p. Xavier Tilliette S.J., “nuovo teologo”, in un articolo celebrativo del Blondel su La Civiltà Cattolica** del 4/9/‘93, e precisava:

---

[23] Lc. 1, 51
[24] p. Peter Henrici S.J., in **“Communio”,** nov.-dic. 1990, nell’articolo “La maturazione del Concilio - Esperienze di teologia del preconcilio”, p. 13.

> **“l’Università Gregoriana** sotto l’impulso, in un recente passato, di **mons. Peter Henrici, non è la meno dedita al filosofo di Aix”** (ivi, p. 389).

Lo stesso **Papa Giovanni Paolo II,** poi, in occasione del centenario dell’opera principale del **Blondel** (**“L’Action”**), inviò una lettera di elogio, a firma propria, in cui così lo esaltava:

> **“ricordando l’opera, intendiamo innanzitutto rendere onore al suo autore,** che nel suo pensiero e nella sua vita, **ha saputo far coesistere la critica più rigorosa... con il cattolicesimo più autentico...”.**[25]

3) Quanto al **p. Teilhard de Chardin,** lo stesso **“Osservatore Romano”** pubblicava, in prima pagina, una lettera inviata dalla Segreteria di Stato, **a firma del Card. Casaroli e a nome di Giovanni Paolo II,** con la data del 12 maggio 1981 (il giorno precedente l’attentato in Piazza San Pietro), **inviata all’allora Rettore dell’Institut Catholique di Parigi, mons. Poupard** (oggi ovviamente anche lui Cardinale) in occasione **dei festeggiamenti per il centenario della nascita di quel gesuita apostata,** lettera nella quale si esaltavano

> **“la stupenda risonanza delle sue** (di **Teilhard de Chardin) ricerche, insieme con l’irraggiamento della sua personalità e la ricchezza del suo pensiero”,** definendolo come **“un uomo afferrato da Cristo nel profondo del suo essere, premuroso di onorare allo stesso tempo la fede e la ragione”,** rispondendo in questo, quasi in anticipo, all’appello di **Giovanni Paolo II: “Non abbiate paura, aprite, spalancate a Cristo le porte, gli immensi spazi della cultura, della civiltà, dello sviluppo”».**[26]

---

[25] O.R. 12 maggio 1993.
[26] O.R. 10 giugno 1981.

E nonostante che la reazione di un gruppo di Cardinali abbia costretto il medesimo quotidiano ufficioso della Santa Sede ad un successivo ridimensionamento di questa lettera incredibile, il fatto rimane altamente significativo.

4) Come se non bastasse, il loro amico e discepolo **p. Henri de Lubac S.J.** è stato in seguito addirittura nominato **Cardinale,** e, insieme a lui, hanno ricevuto la porpora cardinalizia altri esponenti di punta della **"nouvelle théologie": Jean Daniélou, Hans Urs von Balthasar, Yves Congar,** con altri loro **"amici",** mentre per l'appunto **la loro gnostica nouvelle théologie,** condannata da **Papa Pio XII,** è diventata, come ci informa autorevolmente il solito **p. Henrici S.J.** (cugino del **von Balthasar,** già docente alla Gregoriana e oggi naturalmente Vescovo) nientemeno che **"la teologia ufficiale del Vaticano II".**[27]

5) E, di conseguenza, anche la teologia dell'attuale **"Gerarchia conciliare"...**

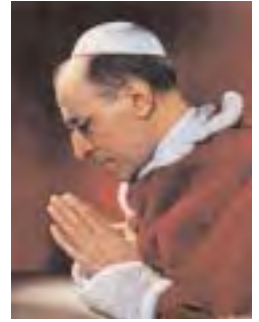
[27] **"Communio",** nov.-dic. 1990, art. citato.

«Perché verrà un giorno in cui essi non sopporteranno più i sani insegnamenti; ma, secondo il loro capriccio, accoglieranno maestri che solleticheranno le loro orecchie. Si rifiuteranno di ascoltare la verità e seguiranno la menzogna».

(San Paolo a Timoteo)

***

«Decretiamo, inoltre, che quelli che prestano fede agli eretici, li ricevono, li difendono, li aiutano, siano soggetti alla scomunica…».

(Concilio Lateranense IV,
Costituzioni, III, Degli eretici)

Capitolo III

LA CONDANNA UFFICIALE DELLA “NUOVA TEOLOGIA”

Papa Pio XII condanna la “nouvelle théologie”

Il **Cardinale Eugenio Pacelli,** eletto Sommo Pontefice nel 1939 col nome di **Pio XII,** perfettamente consapevole delle conseguenze letali di una presa del potere nella Chiesa da parte dei **nuovi teologi,** dopo la sua elezione a Sommo Pontefice intervenne decisamente per condannare in nome della Chiesa la **nouvelle théologie** e i suoi propagatori.

Già in un discorso tenuto il 17 settembre 1946 al **Capitolo Generale dei pp. Gesuiti,** il Papa aveva messo in guardia i Padri capitolari contro una **“nuova teologia, che si evolve insieme con l’evolversi continuo di tutte le cose, semper itura, numquam perventura”,** “sempre in cammino (verso la verità) senza mai raggiungerla”, aggiungendo queste parole profetiche:

“Se una tale opinione dovesse essere abbracciata, che ne sarebbe mai dell’immutabilità dei dogmi, che ne sarebbe dell’unità e della stabilità della fede?”.[1]

Più o meno, lo stesso discorso rivolgerà poi anche ai **Padri Domenicani, riuniti anch’essi in Capitolo Generale,** riconfermando,

[1] O.R. 19 settembre 1946.

come antidoto contro il nuovo modernismo, l'obbligo di non discostarsi dalla dottrina di **San Tommaso d'Aquino,** così come prescritto dal canone 1366 § 2 del Codice di Diritto Canonico.[2]

Gli effetti di questa denuncia furono però praticamente nulli, a riprova della profondità dell'infezione neomodernista nel mondo **dell'intellighenzia cattolica,** per cui il Papa decise di intervenire in maniera ufficiale e definitiva con la pubblicazione dell'**Humani generis.**[3]

In questa grande Enciclica, che può essere considerata il terzo Sillabo contro gli errori dell'epoca moderna (dopo il **Sillabo** con l'**enciclica "Quanta cura"** del **Beato Pio IX,** e dopo il **Decreto "Lamentabili"** con la **"Pascendi"** di **San Pio X**) il Papa condannava severamente **"alcune false opinioni che minacciano di sovvertire le fondamenta della dottrina cattolica",**[4] pur senza nominare esplicitamente e singolarmente i loro sostenitori.

La **nouvelle théologie** veniva condannata particolarmente nei seguenti errori:

a) **Spirito antiscolastico e soggettivista**

Contro gli attacchi verso la filosofia scolastica, mossi dal **Blondel e dal De Lubac e compagni,** che volevano sostituirla con le correnti filosofiche moderne e specialmente con la **"nuova filosofia" immanentista e soggettivista blondeliana,** il **Sommo Pontefice** ribadiva che la filosofia scolastica:

> "é come un patrimonio ereditato dalle precedenti età cristiane e... possiede una più alta autorità, perché lo stesso **Magistero della Chiesa** ha messo al confronto con la verità rivelata i suoi princìpi e le sue principali asserzioni, messe in luce e fissate lentamente attraverso i tempi da uomini di grande ingegno".

[2] O.R. 22-23 settembre 1946.
[3] Del 12 agosto 1950: cfr . E.E. vol. 6°, nn. 701-743.
[4] **"Humani generis"** in E.E. vol. 6°, pag. 628, nota 1.

E continuava:

> "Questa stessa filosofia, confermata e comunemente ammessa dalla Chiesa, difende il genuino valore della cognizione umana, gli incrollabili principi della metafisica... ed infine **sostiene che si può raggiungere la verità certa ed immutabile".**[5]

Perciò, proseguiva:

> "si può rafforzare la stessa filosofia con espressioni più efficaci, spogliarla di certi mezzi scolastici meno adatti, arricchirla anche... però, non si deve mai sovvertirla o contaminarla con falsi principi, né stimarla solo come un grande monumento, si, ma archeologico. **La verità in ogni sua manifestazione filosofica non può essere soggetta a quotidiani mutamenti...".**[6]

E allora, aggiungeva il Papa,

> "se si considera bene quanto sopra é stato esposto, facilmente apparirà chiaro il motivo per cui **la Chiesa esige** che i futuri sacerdoti siano istruiti nelle scienze filosofiche **"secondo il metodo, la dottrina e i princìpi del Dottore Angelico** (C.J.C. 1917, can.1366, 2) (...) La sua dottrina, poi, é molto efficace per mettere al sicuro i fondamenti della fede, come pure per cogliere con utilità e sicurezza i frutti di un sano progresso".[7]
> **"Perciò, é quanto mai da deplorarsi che oggi la filosofia confermata ed ammessa dalla Chiesa sia oggetto di disprezzo da parte di certuni**, talché essi con imprudenza la dichiarano antiquata per la forma e razionalistica per il processo di pensiero".[8]

[5] Ivi, n. 729.
[6] Ivi, n. 730.
[7] Ivi, n. 731.
[8] Ivi, n. 732.

E concludeva:

> “Sarebbe veramente inutile deplorare **queste aberrazioni,** se tutti, anche nel campo filosofico, fossero ossequienti con la debita venerazione verso il **Magistero della Chiesa,** che per istituzione divina ha la missione non solo di custodire e interpretare il deposito della Rivelazione, **ma anche di vigilare sulle stesse scienze filosofiche, perché i dogmi cattolici non abbiano a ricevere alcun danno da opinioni non rette”.**[9]

Purtroppo invece, sottolineava ancora,

> “non mancano nemmeno oggi, come ai tempi apostolici, coloro che, **amanti più del conveniente delle novità e timorosi di essere ritenuti ignoranti delle scoperte fatte dalla scienza in quest’epoca di progresso, cercano di sottrarsi alla direzione del Magistero e perciò sono nel pericolo di allontanarsi insensibilmente dalle verità rivelate e di trarre in errore anche gli altri”.**[10]

b) **Relativismo dogmatico**

Seguiva la condanna dei **“nuovi teologi”** in blocco:

> “Per quanto riguarda la teologia, **certuni intendono ridurre al massimo il significato dei dogmi;** liberare lo stesso dogma dal modo di esprimersi, già da tempo usato nella Chiesa, e dai concetti filosofici in vigore presso i dotti cattolici, per ritornare nell’esporre la dottrina cattolica, alle espressioni **usate dalla Sacra Scrittura e dai Santi Padri.** Essi così sperano che il dogma, spogliato degli elementi estrinseci, come essi dicono, alla divina Rivelazione, possa venire con frutto paragonato alle opinioni dogmatiche di coloro che sono separati dal-

[9] Ivi, n. 734.
[10] Ivi, n. 710.

la Chiesa **e in questo modo si possa pian piano arrivare all'assimilazione del dogma con le opinioni dei dissidenti.** Inoltre, ridotta in tali condizioni la dottrina cattolica, pensano di aprire così la via attraverso la quale arrivare, dando soddisfazione alle odierne necessità, a poter esprimere i dogmi con le categorie della filosofia odierna, sia dell'**immanentismo,** sia dell'**idealismo,** sia dell'**esistenzialismo** o di qualsiasi altro sistema".[11]
"E perciò - proseguiva il Papa - taluni, più audaci, sostengono che ciò possa, anzi debba farsi**, perché i misteri della fede, essi affermano, non possono mai esprimersi con concetti adeguatamente veri, ma solo con concetti approssimativi e sempre mutevoli,** con i quali la verità viene in un certo qual modo **manifestata,** ma necessariamente **anche deformata";** secondo costoro **sarebbe necessario che la teologia "sostituisca nuovi concetti agli antichi**; cosicché in modi diversi, e sotto certi aspetti **anche opposti**, ma, come essi dicono, equivalenti, esponga al mondo umano le medesime verità divine".[12]
"Da quanto abbiamo detto - concludeva il Sommo Pontefice - **é chiaro che queste tendenze non solo conducono al relativismo dogmatico, ma di fatto già lo contengono; questo relativismo é poi fin troppo favorito dal disprezzo verso la dottrina tradizionale** e verso i termini con cui essa si esprime".[13]

Cosa proponevano, infatti, i **"nuovi teologi"** in sostituzione della teologia scolastica? Nient'altro che delle **"nozioni ipotetiche ed espressioni fluttuanti e vaghe della nuova filosofia,** le quali, a somiglianza dell'erba dei campi, oggi vi sono e domani seccano; **a questo modo si rende lo stesso dogma simile ad una canna agitata dal vento".**[14]

[11] Ivi, nn. 714-715.
[12] Ivi, n. 715.
[13] Ivi, n. 716.
[14] Ivi, n. 7l7.

c) **Il “soprannaturale naturalizzato” del de Lubac**

> **“Altri** - scriveva il Santo Padre - **snaturano il concetto della gratuità dell’ordine soprannaturale, quando sostengono che Dio non può creare esseri intelligenti senza ordinarli e chiamarli alla visione beatifica”.**[15]

d) **Il falso ecumenismo e il conseguente dissolvimento della Chiesa Cattolica Romana**

Prima ancora, **Pio XII aveva individuato e condannato l’ecumenismo irenico sotteso alla “nuova teologia”** - e oggi ovviamente imperante nella Chiesa - in quanto gravissimo errore, causa di rovina della fede cattolica:

> “... alcuni, infuocati da un imprudente irenismo - scriveva infatti il Papa - sembrano ritenere un ostacolo al ristabilimento dell’unità fraterna, quanto si fonda sulle leggi e sui princìpi stessi dati da Cristo e sulle istituzioni da Lui fondate, o quanto costituisce la difesa e il sostegno dell’integrità della Fede, **crollate le quali, tutto viene sì unificato, ma soltanto nella comune rovina”.**[16]

E a questo proposito precisava:

> **“Certuni non si ritengono legati alla dottrina che Noi abbiamo esposta in una Nostra Enciclica e che è fondata sulle fonti della Rivelazione, secondo cui il corpo mistico di Cristo e la Chiesa Cattolica Romana sono una sola identica cosa. Alcuni riducono ad una vana formula la necessità di appartenere alla vera Chiesa, per ottenere l’eterna salvezza”.**[17]

---

[15] Ivi, n. 726.
[16] Ivi, n. 712.
[17] Ivi, n. 727.

Tutti errori da sempre condannati, ma oggi propagati dalla **“Gerarchia conciliare”,** come documenteremo in seguito.

Dopo aver elencato altri gravissimi errori (circa l’inerranza biblica, la SS.ma Eucaristia, l’evoluzionismo, il poligenismo ed altri argomenti, per i quali rimandiamo il lettore al testo integrale dell’Enciclica) il Sommo Pontefice concludeva con queste severissime parole:

> **“Sappiamo... che queste nuove opinioni possono far presa tra le persone imprudenti;** quindi preferiamo porvi rimedio sugli inizi, piuttosto che somministrare la medicina quando la malattia é ormai invecchiata.
> **Per questo motivo,** dopo matura riflessione e considerazione, **per non venir meno al Nostro sacro dovere, ordiniamo ai Vescovi e ai Superiori Generali degli Ordini e Congregazioni religiose, onerata in maniera gravissima la loro coscienza,** di curare con ogni diligenza **che opinioni di tal genere non siano sostenute nelle scuole o nelle adunanze e conferenze, né con scritti di qualsiasi genere e nemmeno siano insegnate, in qualsivoglia maniera, ai chierici o ai fedeli”.**[18]

Quanto agli insegnanti negli Istituti ecclesiastici, terminava il Papa,

> **“sappiano che essi non possono esercitare con tranquilla coscienza** l’ufficio di insegnare che é stato loro affidato, se non **accettano religiosamente** le norme che abbiamo stabilite e **non le osservano esattamente** nell’insegnamento delle loro materie ... Cerchino con ogni sforzo e con passione di concorrere al progresso delle scienze che insegnano; **ma si guardino anche dall’oltrepassare i confini da Noi stabiliti per la difesa della fede e della dottrina cattolica”.**[19]

---

[18] Ivi, nn. 740-741.
[19] Ivi, nn. 742-743.

La messa al bando dei "nuovi teologi"

«Ricordo - riferirà molti anni dopo il **p. Spiazzi O.P.,** docente all'**Angelicum** in Roma - che qualche mese dopo la **"Humani generis",** accennandovi in un'udienza con **Pio XII,** sentii dirgli:

> **"Se non si interveniva per tempo, si poteva arrivare al punto che non rimaneva in piedi quasi più nulla"».**[20]

La pubblicazione dell'Enciclica, pur avendo una certa risonanza, non riuscì ad arrestare l'avanzata dei **"nuovi teologi".** Il suo valore fondamentale però consistette, e consiste tuttora, nell'essere il documento ufficiale della condanna definitiva, da parte del Magistero della Chiesa, della **nouvelle théologie** e dei suoi seguaci, e quindi anche la condanna anticipata, ed altrettanto definitiva, dell'attuale nuovo corso ecclesiale.

Vennero comunque presi alcuni provvedimenti e compiute alcune **"epurazioni",** che, in seguito, il **von Balthasar** avrebbe così ricordato:

> «Si erano nutriti sospetti su di lui (il **p. de Lubac**) già prima del "Surnaturel" (1946)... **P. Garrigou-Lagrange** lanciava contro **de Lubac** e i suoi amici la parola d'ordine di **"Nouvelle Théologie"** ("Nuova Teologia"), il papa attaccò adirato, "L'Osservatore Romano" riportava il discorso; il **padre generale Janssens,** dapprima si comportò in modo leale verso **de Lubac,** ma poi più aumentavano gli attacchi da tutti i paesi e più diplomatico diventava il suo comportamento. Si va intanto a scavare ciò che può apparire sospetto anche in altre opere (**"Sulla conoscenza di Dio", "Corpus Mysticum",** come pure il libro su **Origene). Con l'"Humani generis" il fulmine si abbatté sullo scolasticato lionese e de Lubac venne indicato come il principale capro espiatorio.** I

[20] Intervista a **30 Giorni,** ottobre 1991, p. 66.

dieci anni successivi divennero un calvario per il **de Lubac,** che fu esonerato dall'insegnamento, espulso da Lione e sospinto da un luogo all'altro. I suoi libri diffamati vennero tolti via dalle biblioteche della Compagnia di Gesù e furono sottratti al commercio (...). Il cambiamento si ebbe molto lentamente (...). **Dall'arcivescovo Montini vennero parole di adesione e di incoraggiamento (fu egli che più tardi, diventato papa Paolo VI, insistette perché de Lubac, alla chiusura del congresso tomista, nella grande sala della cancelleria, parlasse su Teilhard de Chardin).** Ma ancora per anni rimasero delle nubi impenetrabili intorno alla vetta, nubi che non venero dissipate neppure mediante l'elezione all'Istituto di Francia, **finché da ultimo venne la nomina di de Lubac da parte di Giovanni XXIII a consultore dei lavori preparatori** (del Concilio Vaticano II: n.d.r.) **della commissione teologica, insieme con P. Congar. Questo fatto fece cambiare rotta agli avvenimenti».**[21]

La cosa non può mancare di sorprendere. I **"nuovi teologi", Marie-Dominique Chenu** e **Yves Congar,** infatti, erano stati allontanati dall'insegnamento già quattro anni prima della **"Humani generis",** ed ora era stato il turno del **de Lubac.** Ma ecco che incredibilmente, ci informa il **von Balthasar,** e con totale noncuranza delle condanne della Santa Sede, **"in seguito (...) dall'arcivescovo Montini vennero parole di adesione e di incoraggiamento" per gli gnostici nuovi teologi.** L'**"arcivescovo Montini"** però, sottolineava il **von Balthasar,** sarebbe in seguito **"diventato Papa Paolo VI".**

Un fatto che contribuisce a spiegare molte cose, e che ci obbliga ad esaminarne più da vicino la persona e le idee.

---

[21] H. U. von Balthasar , **"Il p. Henri de Lubac. La tradizione fonte di rinnovamento",** Milano, Jaca Book, 1978, pp. 19-21.

Mons. Giovanni Battista Montini

Nato nel 1897 e ordinato sacerdote nel 1920, il futuro **"arcivescovo Montini",** ancora all'inizio della sua carriera ecclesiastica, era impiegato come minutante in Segreteria di Stato, ricoprendo nel contempo anche la carica di **Assistente Ecclesiastico della FUCI** (Federazione Universitaria Cattolica Italiana).

Ma da quest'ultimo incarico, primo sintomo allarmante delle sue idee filomoderniste, **il Montini fu obbligato a dimettersi dal Cardinale Vicario di Roma, S.Em. Marchetti- Selvaggiani,** nel 1933.

Cos'era successo? Ecco come il giovane **Montini** spiegava l'accaduto **in una lettera al suo Vescovo di Brescia,** il 19 marzo di quell'anno:

> "Il motivo delle mie dimissioni é stato piuttosto un'avversità, che mi sembra tuttora inesplicabile (...). Così che vi fu chi dipinse me all'Em.mo Cardinal Vicario come antigesuita e, perciò, **come persona da sorvegliarsi in ogni atteggiamento, sia pratico che dottrinale, alla quale non é far torto attribuire inquietanti intenzioni".**[22]

Il **giovane Montini** tuttavia, grazie alla poco preveggente benevolenza del peraltro ottimo e benemerito **Mons. Ottaviani,** futuro Cardinale Prefetto del S. Uffizio,[23] riuscì a riciclarsi negli ambienti vaticani arrivando addirittura, col tempo, a ricoprire la carica di **Sostituto alla Segreteria di Stato,** in tandem con **Mons. Tardini,** sotto il Pontificato di Pio XII.

Che però **Mons. Montini** fosse realmente **"persona da sorvegliarsi in ogni atteggiamento, sia pratico che dottrinale, alla quale non é far torto attribuire inquietanti intenzioni"** e che il **Card. Marchetti-Selvaggiani** avesse visto giusto, apparve sempre più chiaro in seguito, soprattutto in occasione della pubblicazione della **"Humani generis"** di **Pio XII.**

---

[22] Fappani-Molinari, **"Giovanni Battista Montini giovane",** ed. Marietti, pp. 285-291.
[23] Ivi, pp. 318 ss.

***

Il Papa era intervenuto, come abbiamo visto, per condannare la **“nuova teologia”** che minacciava l’esistenza stessa della Chiesa.

Ma ecco come **Mons. Montini, ormai Sostituto alla Segreteria di Stato,** nel rispondere agli interrogativi preoccupati del filosofo **Jean Guitton,** venuto a trovarlo l’8 settembre 1950, **si permetteva di contrastare l’intervento del Papa** e “rassicurava” l’amico neo-modernista:

> «Avrà certamente osservato anche lei le sfumature di questo testo pontificio. Per esempio, l’enciclica non parla mai di **errori** (errores). Parla soltanto di **opinioni** (opiniones). Questo sta a indicare che la Santa Sede non mira a condannare errori veri e propri, ma dei modi di pensiero suscettibili di produrre errore, **ancorché rispettabili in sé.** D’altra parte, esistono tre ragioni perché l’enciclica non sia deformata:
> **la prima, voglio confidargliela: è l’espressa volontà del Santo Padre.**
> **La seconda, è la mentalità dell’episcopato francese, di vedute ampie, aperto alle correnti contemporanee**. Certo un episcopato, ogni episcopato (e perché ha un contatto immediato con le anime, e perché deve rimanere fedele al suo ministero pastorale, come si suol dire...), **è sempre portato ad allargare le vie della dottrina e della fede. E senza dubbio ha ragione.** A Roma noi abbiamo il dovere di vegliare anche sul lato dottrinale. Noi siamo particolarmente sensibili a tutto quello che potrebbe alterare la purezza della dottrina che è verità. Il **Sommo Pontefice** deve custodire il deposito, come dice **san Paolo.**
> E arrivo alla **terza ragione.** Essa si riassume in due parole: **i francesi sono intelligenti».**[24]

[24] Jean Guitton, **“Dialoghi con Paolo VI”,** ed. Rusconi, 1986, pp. 30-31.

E così, mentre il Papa condannava radicalmente e senza possibilità di appello il nuovo modernismo del **de Lubac e compagni,** uno dei suoi più stretti collaboratori, **mons. Montini, ne tradiva la fiducia e ne minava il Magistero presentando le eresie dei nuovi teologi** come **"rispettabili in sé",** cercando per giunta di dar a credere che questa interpretazione della **"Humani generis"** fosse quella autentica, da propagarsi **"per espressa volontà del Santo Padre"** per evitare che l'Enciclica fosse **"deformata".**

Le "rassicurazioni" date dal Montini all'amico Guitton ne tradivano purtroppo la mentalità filomodernista.

Impressionante, poi, quel suo approvare, con la solita scusa della **"pastorale", la tendenza ad "allargare le vie della dottrina e della fede",** tendenza propria di vescovi che, evidentemente, la fede non l'avevano più. Si tratta del resto della stessa identica tendenza, tipica dei nuovi modernisti, che ritroveremo alla base dei documenti del **Vaticano II** e della **"pastorale postconciliare"** che sta devastando la Chiesa.

Evidentissimo anche il concetto modernista di Mons. Montini circa l'autorità della Gerarchia, vista come l'elemento frenante nel processo evolutivo della dottrina (mentre l'elemento progressista sarebbe stato invece l'élite modernista, immersa nella vita e nella **"pastorale"),** esattamente come aveva già denunciato **San Pio X** nella **Pascendi:**

> "Studiando più a fondo il pensiero dei modernisti - aveva scritto il Papa - deve dirsi che **l'evoluzione** (per i modernisti) **é come il risultato di due forze che si combattono, delle quali l'una è progressiva, l'altra conservatrice.**
> **La forza conservatrice sta nella Chiesa e consiste nella tradizione.** L'esercizio di questa è proprio dell'autorità religiosa; e ciò sia per diritto, poiché sta nella natura di qualsiasi autorità il tenersi ferma il più possibile alla tradizione; sia per fatto, perché sollevata al di sopra delle contingenze della vita, poco o nulla sente gli stimoli che spingono al progresso.
> **Al contrario, la forza che,** rispondendo ai bisogni, **spinge a progredire, si trova e lavora nelle coscienze individuali,** in quelle soprattutto che sono, come dico-

> no, **più a contatto della vita** (...)**.**
> **Da una specie di compromesso fra le due forze di conservazione e di progresso, fra l'autorità, cioè, e le coscienze individuali, nascono le trasformazioni e i progressi".**[25]

Tesi, antitesi e sintesi: Hegel allo stato puro, insomma, **per un'indefinita evoluzione verso il teilhardiano "Punto Omega"...**

Con questi presupposti era perfettamente logica - nella logica dell'errore - la "rassicurazione" del **Sostituto Montini** all'amico filosofo, con tanto di messaggio in codice riservato agli iniziati: i Vescovi francesi erano comunque **"intelligenti"** e senz'altro in grado di ben arrangiarsi per lasciar cadere l'**Humani generis** nel dimenticatoio.

Sempre nel suo libro di ricordi sull'amico **Paolo VI,** il **Guitton** aggiunge:

> **«Parlo a monsignor Montini di padre de Lubac,** dell'emozione che ha causato in Francia un provvedimento preso nei suoi confronti (in seguito appunto all'**Humani generis:** n.d.r.).
> **"Lo sappiamo** - risponde - **ma non si preoccupi: padre de Lubac renderà ancora eminenti servizi alla Chiesa. Conosciamo la sua dottrina, la sua influenza, i suoi meriti".**[26]

Nessuna preoccupazione, dunque, **per il p. de Lubac e gli altri nuovi teologi: mons. Montini e i suoi "amici" stavano lavorando a tessere le trame del loro futuro colpo di Stato c**he li avrebbe **"riabilitati".**

***

---

[25] **Pascendi,** in E.E., vol. 4°, n. 216.
[26] **"Dialoghi con Paolo VI",** cit., p. 34.

Data l'indole del presente lavoro, non entreremo nell'esame dettagliato di altre **sortite "montiniane",** effettuate alle spalle del Papa e contro ogni sua direttiva: come ad esempio **la lettera di elogio al modernista Maurice Blondel, spedita dalla Segreteria di Stato con firma del Sostituto Montini ma a nome di Pio XII,** e con tanto di auguri, **sempre a nome del Papa,** per un buon prosieguo della sua opera filosofico-apologetica, definita per l'occasione addirittura come **"un prezioso contributo alla migliore intelligenza (...) del messaggio cristiano".**[27]

Oppure, l'altra sortita del **Montini** che, **ad insaputa e contro la proibizione di Pio XII** era stato scoperto ad intrattenere, **sempre a nome della Santa Sede, rapporti diplomatici col Governo sovietico di Stalin a Mosca.**[28]

Dopo quest'ultimo tradimento, **Pio XII,** amareggiato, allontanò **mons. Montini** dalla Segreteria di Stato spedendolo a Milano come Arcivescovo, ma senza nominarlo Cardinale, nonostante quella fosse, da secoli, sede cardinalizia.

Che si fosse trattato di un **promoveatur ut amoveatur,** ossia di una sorta di promozione-rimozione, è un fatto ormai ammesso anche da studiosi neomodernisti, come ad esempio **p. Giacomo Martina,** gesuita e docente all'Università Gregoriana di Roma, il quale è costretto ad ammettere che si trattò di un

> **«allontanamento del sostituto Montini, "promosso" arcivescovo di Milano, mai nominato cardinale e mai una sola volta ricevuto dal papa** (con cui per anni aveva avuto contatti giornalieri) in udienza privata».[29]

E il p. Martina annota:

> "Il significativo episodio non è ancora del tutto chiarito.

[27] Lettera del 2/12/1944, in Doc. Cath. 8/7/1945, col. 498-499.
[28] Vedi ad es. la testimonianza di Mons. Roche (per molti anni segretario del Cardo Tisserant, e che aveva ereditato il temutissimo archivio personale del Cardinale) in una sua lettera pubblicata nel n. 285 della rivista Itinéraires.
[29] AA.VV., **"Vaticano II - bilancio e prospettive venticinque anni dopo (1962/1987)",** ed. Cittadella, 1987, p. 39.

> **Influirono sulla rimozione vari fattori,** la scarsa simpatia di cui **Mons. Montini** godeva in Segreteria di Stato, **l'irritazione di Pio XII per una certa indipendenza di giudizio del suo collaboratore, il ritardo del Montini nel comunicare alcuni fatti, per la speranza che nel frattempo le cose si fossero appianate".**[30]

Tuttavia, anche da Arcivescovo di Milano e nonostante il chiaro monito del Papa, **Mons. Montini** continuava imperterrito a disobbedire appoggiando i **"nuovi teologi"** ed il progressismo in genere.

Come abbiamo già visto, **«dall'"Arcivescovo Montini"** - riferiva il **von Balthasar - vennero parole di adesione e di incoraggiamento" al de Lubac e ai suoi "amici".**

Con tanti saluti a Pio XII.

La subdola diffusione della "nouvelle théologie" alle spalle del Papa

Gli ultimi anni del Pontificato di **Pio XII** si chiusero in un singolare isolamento, sottolineato da tutti gli storici e interpretato in vario modo.

Ma il fatto è che il Papa non poteva più fidarsi di nessuno.

La Chiesa era ormai piena di troppi Montini e di troppi de Lubac di vario calibro e a tutti i livelli, mentre nonostante i suoi interventi **Pio XII** vedeva crescere sempre più la marea del neomodernismo, ipocritamente propagato alle sue spalle.

Di questi maneggi sleali e sotterranei degli adepti della **nouvelle théologie** ha dato un'eloquente testimonianza, in tempi recenti, il già citato e autorevole **p. Henrici S.J.** con un articolo pubblicato sulla **rivista "Communio"** organo di stampa ufficiale dell'ala "moderata" della **nuova teologia** (confondatori: **Henri de Lubac, Hans Urs von Balthasar** e... **Joseph Ratzinger).**

Ed ecco come egli descriveva la tattica subdola adoperata, in quegli anni, dai **"nuovi teologi"** che insegnavano negli Studentati

---

[30] Ibidem.

dei Gesuiti di alcuni Paesi dell'Europa del centro-nord, nei quali egli aveva studiato (cioè in Svizzera, Germania, Francia e Belgio):

> **"Nelle esercitazioni seminariali si leggevano Kant, Hegel, Heidegger e Blondel; Kant e Heidegger,** in particolare, costituivano i **punti di riferimento costanti, onnipresenti. "Geist in Welt"** di **Karl Rahner** (...) e tutte le opere della cosiddetta **scuola di Maréchal venivano lette come bestsellers".**[31]

> **"A Lovanio,** per esempio, **l'Henrici** studiò **"una teologia fortemente appoggiata agli autori della cosiddetta "théologie nouvelle"**, più storica che sistematica, e arricchita dagli apporti **della teologia** biblica ed **ecumenica".**[32]

E ancora:

> «A coloro che avevano interessi teologici particolarmente spiccati, il prefetto degli studi consigliava, come prima lettura, **i primi due capitoli del "Surnaturel" di Henri de Lubac - il più proibito dei libri proibiti**! - e poi il suo **"Corpus Mysticum" e questo al fine di arrivare ad acquisire una sensibilità per il fatto che enunciati teologici uguali in tempi diversi e in contesti diversi possono avere un significato diverso**»**,**[33]

ossia al fine di instillare negli animi degli studenti il più sfacciato relativismo ed evoluzionismo dogmatico.

Certo, tanto per salvare le apparenze, dai professori "per ogni trattato era proposto un manuale vecchio stile (scolastico) **che, tut-**

---

[31] **Communio,** novembre - dicembre 1990, articolo **"La maturazione del Concilio. Esperienze di teologia nel preconcilio".**
[32] Ivi, p. 19.
[33] Ibidem.

tavia, al massimo veniva solo sfogliato”.[34]

Dopo di che, però, i medesimi docenti si dedicavano anima e corpo alla diffusione tra i loro studenti del neomodernismo più sfrontato in campo biblico e teologico:

> **“Nuovo, anzi sorprendente** - continuava infatti a ricordare il **p. Henrici** - per chi iniziava gli studi di teologia, era soprattutto il modo di accostarsi alla Sacra Scrittura. **Era necessario abituarsi a non prendere più del tutto alla lettera non solo l’Antico Testamento ma anche i Vangeli (ad esempio i Vangeli dell’Infanzia)”.**[35]

E ancora:

> **“Anche nello studio della Bibbia, ci si rivolgeva in continuazione, e del tutto naturalmente, ad autori non cattolici”** mentre, neanche a dirlo, **la teologia che si studiava** (...) **era interamente ecumenica”.**[36]

***

Pio XII moriva a Castelgandolfo il 9 ottobre 1958, lasciando una Chiesa che, ad occhi inesperti, poteva sembrare ancora salda e tranquilla nella sua Tradizione apostolica. Ma era la calma che precede la tempesta.

---

34 Ivi, p. 21.
35 Ivi, p. 22.
36 Ivi, p. 24.

«NOI NON POSSIAMO IGNORARE IL CONCILIO E LE SUE CONSEGUENZE».

(Il massone Yves Marsaudon
in “Oecuménisme vu par un Franc-Macon”)

***

«Io non voglio aver nulla a che fare con il Vaticano II. C’è il demonio in Vaticano»!

(Cardinale Luciani, 1977).

***

«Il Vaticano II è un’autentica truffa ai danni della Verità Rivelata».

(Mons. prof. Francesco Spadafora)

Capitolo IV

IL “CONCILIO DI PAPA GIOVANNI”

Angelo Giuseppe Roncalli: il futuro Giovanni XXIII

Nel Conclave successivo alla morte di **Pio XII** fu eletto Sommo Pontefice il **cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia,** che scelse il nome di **Giovanni XXIII.**

Ma il nuovo Papa aveva dei trascorsi piuttosto preoccupanti.

All’epoca dei suoi studi ecclesiastici, il giovane **Angelo Giuseppe Roncalli** aveva infatti stretto amicizia con alcuni condiscepoli già allora infatuati di modernismo, e che ne sarebbero poi divenuti noti esponenti: il già citato **don Ernesto Buonaiuti, don Alfonso Manaresi** e **don Giulio Belvederi,** con i quali si incontrava ogni sera nella Chiesa del Gesù in Roma per la visita al Santissimo Sacramento, **ma anche per accese discussioni “progressiste”.**[1]

Da questo, naturalmente, non si può dedurre in modo automatico un’adesione di **Angelo Giuseppe Roncalli** al movimento modernista, tanto più a motivo della sua giovane età e della sua inesperienza. Ma si può lecitamente pensare che le idee dibattute in quell’epoca abbiano avuto un influsso, se non altro indiretto, in certi

---

[1] Giulio Andreotti, **“I quattro del Gesù/Storia di un’eresia”,** ed. Rizzoli, 2000, pp. 12-13 e 15 (e nel quale il senatore Andreotti, amico di don Belvederi, si dimostra ovviamente filomodernista).

suoi atteggiamenti sconcertanti da lui assunti in età matura, e poi anche da Papa.

Un influsso notevole sul Roncalli lo ebbe invece senz'altro il suo amico **dom Lambert Beauduin,** monaco benedettino e noto liturgista, in seguito censurato a motivo del suo sfrenato ecumenismo irenico che dissolveva il dogma cattolico, e le cui idee erronee in materia di ecumenismo e di ecclesiologia furono evidentemente fatte proprie dal futuro **Giovanni XXIII,** condizionando pesantemente gli orientamenti e decisioni del suo Pontificato.

Di questo influsso troviamo, infatti, già diverse tracce negli scritti e nelle omelie del **Roncalli** negli anni in cui aveva ricoperto l'incarico di **Delegato Apostolico in Bulgaria, in Grecia e in Turchia.**

Nel 1926, ad esempio, in seguito alla richiesta rivoltagli da un giovane seminarista bulgaro della chiesa scismatica cosiddetta "ortodossa", il quale l'aveva pregato di poter compiere i suoi studi nella Chiesa Cattolica, il Delegato Apostolico Mons. Roncalli **rispondeva negativamente** ed esortava, al contrario, il malcapitato studente,

> **"come ho sempre fatto con tutti i giovani ortodossi, ad approfittare degli studi e della educazione che ella riceve nel seminario di Sofia** (scismatico, ovviamente: n.d.r.), perché, sempre secondo **il Delegato Roncalli, "i cattolici e gli ortodossi non sono nemici, ma fratelli. Hanno la stessa fede, partecipano agli stessi sacramenti, soprattutto alla medesima eucaristia.** Ci separano **alcuni malintesi** intorno alla costituzione divina della Chiesa di Gesù Cristo. (...) **Lasciamo le antiche controversie** (...). **Più tardi, benché partiti da vie diverse, ci si incontrerà nella unione delle Chiese per formare tutti insieme la vera ed unica Chiesa di Nostro Signore Gesù Cristo".**[2]

---

[2] Lettera del 27 luglio 1926 a C. Morcefki, in: Francesca della Salda, **"Obbedienza e pace / Il vescovo A. G. Roncalli tra Sofia e Roma -1925-1934",** ed. Marietti, 1989, pp. 48- 49.

In vista, insomma, di una futura ipotetica unione - basata però sul rifiuto di distinguere tra verità ed eresia, e dunque forzatamente in una **“super-chiesa ecumenica”** non più cattolica - **mons. Roncalli,** per sua stessa esplicita ammissione, **respingeva sistematicamente** (“**come ho sempre fatto -** scriveva - con **tutti** i giovani ortodossi”) **le anime** che la grazia di Cristo spingeva ad un riavvicinamento alla Chiesa Cattolica e alla conversione.

Un atteggiamento evidentemente gravissimo ed in netta opposizione ai doveri di un Delegato della Sede Apostolica: basti pensare, a puro titolo di esempio, all’atteggiamento completamente opposto di grandi figure come **San Giosafat Vescovo di Polotsk,** o **Sant’Andrea Bobola,** che subirono il martirio proprio a motivo dei loro sforzi caritatevoli per la conversione degli scismatici d’Oriente alla Chiesa Cattolica.

Un atteggiamento talmente inaudito che la stessa autrice della biografia in questione, vedendovi, **in nuce** e in netto anticipo sui tempi, un esempio folgorante delle **mirabolanti “novità” del Vaticano II e dell’attuale “pastorale conciliare” neomodernista,** non poteva fare a meno di sbilanciarsi con questo enfatico elogio del **“profeta” Roncalli:**

> «La dirompente novità delle affermazioni (di Mons. Roncalli) - commentava infatti **F. della Salda** - scaturisce dalla identificazione della sostanza della divisione **con un problema istituzionale:** il linguaggio ignora sorprendentemente tutte le prudenze della terminologia ufficiale cattolica del periodo, **tutta bloccata sul problema del “ritorno” dei “dissidenti” alla vera ed unica chiesa, intesa come la realtà storica e concreta della chiesa roman»,**[3]

ossia **ancora “tutta bloccata” sulla dottrina della Chiesa Cattolica,** dottrina perenne ma antiecumenica, e dunque da **“superare”,** nel migliore stile neomodernista.

Ecco così spiegato, tra l’altro, come a forza di **“dirompenti no-**

[3] F. della Salda, **op. cit.,** p. 49.

vità” in aperta opposizione con la dottrina cattolica, il futuro **Giovanni XXIII** e gli altri novatori abbiano fatto saltare in aria, una dopo l’altra, tra un sorriso bonario e l’altro, le verità di Fede, cominciando appunto dal dogma che definisce la Chiesa Cattolica Romana come unica vera Chiesa di Cristo (e scusate se è poco!).

Papa Pio XI: la condanna dell’ecumenismo “alla Roncalli”

L’ecumenismo irenico del Delegato Roncalli - il quale, per la verità, non era che uno dei tanti illusi allora intruppati nel cosiddetto **movimento pancristiano,** com’era allora chiamato **il movimento ecumenico** - sarebbe stato di lì a poco condannato nettamente dal Sommo Pontefice **Pio XI** con l’**enciclica “Mortalium animos”** (1 gennaio 1928) nei termini seguenti:

> **«Ma dove sotto l’apparenza di bene si cela più facilmente l’inganno -** scriveva **Pio XI - è quando si tratta di promuovere l’unità di tutti quanti i cristiani. Non è forse giusto - si sente dire - anzi non è doveroso che quanti invocano il nome di Cristo si astengano dalle reciproche recriminazioni e si uniscano una buona volta con un poco di carità vicendevole?** E chi può affermare di amare Cristo, se non fa il possibile per andare incontro ai desideri di lui, che pregava il Padre affinché i discepoli fossero “una cosa sola” (Gv.17, 21)?».
> **«Discorsi come i precedenti o simili -** proseguiva il Papa - **si fanno con grandi arie dai cosiddetti “pancristiani”...** L’impresa é condotta così attivamente, che sta guadagnandosi per cento vie l’opinione pubblica; **e tenta e lusinga anche parecchi cattolici.** (...) **Orbene, al di sotto di codeste parole così attraenti e carezzevoli sta nascosto un errore dei più gravi, che scrolla dal fondo le basi della fede cattolica».**[4]

[4] E.E. vol. 5°, n. 228.

Tutto il Movimento ecumenico o “pancristiano”, continuava Pio XI, era fondato infatti sulla “stoltezza” dell’idea di una “Chiesa divisa”[5]: il che è semplicemente un’eresia, dato che la Chiesa, che si identifica esclusivamente con la Chiesa Cattolica Romana, è, per promessa divina, **indefettibile,** cioè non potrà mai venir meno né dividersi (**“le porte degli inferi non prevarranno contro di essa”:** Mt. 16,18).[6]

L’errore nascosto sotto le “parole così attraenti e carezzevoli” dei sostenitori del movimento ecumenico, denunciava insomma il Papa, consisteva nel considerare l’unità della Chiesa come **ancora non realizzata** (ivi, n. 232): cosa che poteva sostenersi solo negando alla Chiesa Cattolica Romana l’attributo di unica vera Chiesa di Cristo, ossia negando un dogma di fede definito.

La porta aperta dagli “ecumenisti” ai protestanti e agli “ortodossi” finiva dunque con l’essere solo una porta d’uscita per i cattolici dall’unica vera Chiesa (ciò che puntualmente si sta realizzando oggi nella **Chiesa conciliare** ed ecumenica, inaugurata da **Giovanni XXIII).**

La **“Mortalium animos”,** come abbiamo visto, è del 1928.

Ebbene, ancora nel 1935 - e cioè ben sette anni dopo la condanna papale del **“movimento ecumenico”** - il **Roncalli,** del tutto incurante della dottrina cattolica richiamata dal Magistero del Papa, affermava placidamente:

> **“Gesù non fondò le varie chiese cristiane, ma la Chiesa sua** (…). Quella società divino-umana che doveva essere sulla terra l’immagine della società celeste **si è disciolta** a misura che qua e là gli interessi umani, locali, nazionali si imposero al disegno del Cristo (...).
> Miei cari fratelli... guardiamo all’avvenire nella luce del disegno del Cristo. **L’unità della Chiesa deve essere ricostruita in pieno...”.**[7]

---

[5] Ivi, n. 235.
[6] Ivi, n. 236.
[7] Omelia del 25/1/1935, in A.Melloni, **“Roncalli A. G./La predicazione ad Istanbul...”,** Bibl. Riv. Storia e letteratura religiosa, Firenze 1993.

La Chiesa Cattolica Romana, insomma, **per il Roncalli sarebbe stata solo un "pezzo" della vera Chiesa di Cristo,** frantumatasi nel corso della storia: ciò che però equivaleva a dire **"che Gesù non fu capace di fare quel che voleva, o che sbagliò quando disse che le porte dell'inferno non sarebbero prevalse contro di essa** (Mt. 16, 18)".[8]

No, aveva ribadito al contrario **Papa Pio XI** nella **"Mortalium animos":**

> **«la riunione dei cristiani non si può favorire in altro modo che favorendo il ritorno dei dissidenti all'unica vera Chiesa di Cristo,** dalla quale, precisamente, un giorno ebbero **l'infelice idea di staccarsi.**(...) **È una sciocchezza e una stoltezza pretendere che questo Corpo Mistico risulti di membra disgiunte e disperse».**[9]

La Massoneria scommette su Roncalli

Dopo essere passato infine alla Nunziatura Apostolica di Parigi, Mons. Roncalli veniva nominato Patriarca di Venezia ed elevato alla porpora cardinalizia. L'**ecumenico Cardinale Roncalli** rappresentava indubbiamente, per gli ambienti neomodernisti, un futuro Papa ideale, un'eccellente strumento nelle loro mani al fine di **traghettare dolcemente la Chiesa dalle sue "vecchie sicurezze" e dalla sua "grettezza dogmatica" alla mitica epoca nuova.**

Un **"Papa di transizione",** appunto.

Non per nulla, alla vigilia del conclave che l'avrebbe eletto Papa, il suo amico **p. Lambert Beauduin,** che ben lo conosceva, se n'era uscito con queste significative parole:

> **«Se eleggessero Roncalli** (...) **tutto sarebbe salvato: egli sarebbe capace di convocare un concilio e di consacrare l'ecumenismo…».**

---

[8] **Mortalium animos,** in E.E. n. 231.
[9] Ivi, n. 235.

«Ripiombò il silenzio - continua il noto **p. Louis Bouyer,** suo discepolo, che riferisce il fatto - poi ritornò l'antica malizia, con un lampo nello sguardo:
"Ho fiducia - disse - abbiamo la nostra chance; **i cardinali, per la maggior parte, non sanno ciò che debbono fare. Sono capaci di votare per lui"».**[10]

***

Ma i neomodernisti non erano i soli ad avere individuato nel papabile **Patriarca Roncalli** la testa d'ariete ideale per iniziare a dare i primi scossoni e aprire le prime brecce nelle mura della **"vecchia Chiesa":**

«Nell'ottobre del 1958 - testimoniava infatti il **conte Paolo Sella di Monteluce,** economista e uomo politico - **all'incirca sette, otto giorni prima del Conclave,** mi trovavo al Santuario di Oropa, a uno dei consueti pranzi del gruppo di **Attilio Botto,** industriale biellese che amava riunire intorno a sé competenti di vari rami, per discutere su diversi problemi.
Quel giorno era invitato un personaggio che conoscevo come un'alta autorità massonica in contatto col Vaticano.
Costui mi disse, riaccompagnandomi a casa in automobile, che **"... il prossimo Papa non sarebbe stato Siri,** come si mormorava in alcuni circoli romani, perché era un cardinale troppo autoritario. **Sarebbe stato eletto un Papa di conciliazione. È già stato scelto il patriarca di Venezia Roncalli".**
Replicai sorpreso: **"scelto da chi?", "Dai nostri massoni rappresentati nel Conclave",** mi rispose serenamente il mio cortese accompagnatore.

---

[10] Louis Bouyer, **"Dom Lambert Beauduin, homme d'Eglise",** ed. Casterman, 1964, pp. 180-181.

> Al che mi venne detto: **“Ci sono massoni nel Conclave?”. “Certo”,** mi sentii rispondere, **“la Chiesa è in nostre mani”.** Incalzai interdetto: **“Allora, chi è che comanda nella Chiesa?”.** Dopo un breve silenzio, la voce del mio accompagnatore scandì precisa: **“Nessuno può dire dove sono i vertici. I vertici sono occulti”».**[11]

L’elezione del Patriarca Roncalli a Sommo Pontefice avveniva puntualmente il 28 ottobre 1958. E come previsto dal suo amico **dom Beauduin,** pochi mesi dopo - esattamente il **25 gennaio 1959 - il nuovo Papa annunciava, a sorpresa, di voler convocare un Concilio ecumenico.**

Prima rivincita dei “nuovi teologi”

Già nei decenni precedenti, non pochi membri del Collegio cardinalizio avevano sconsigliato ai Sommi Pontefici la convocazione di un nuovo Concilio ecumenico, proprio a causa del pericolo, tutt’altro che teorico, di infiltrazioni moderniste.

Quando, ad esempio, nel Concistoro segreto del 23 maggio 1923, **Pio XI** richiese il parere dei Cardinali circa l’opportunità di convocare un Concilio, il **Card. Billot,** noto teologo, gli rispose:

> «Infine, **ecco la ragione più grave, quella che mi sembrerebbe militare assolutamente per la negativa. La ripresa del Concilio** (**Vaticano I,** interrotto nel 1870) **è desiderata dai peggiori nemici della Chiesa, cioè dai modernisti, che già s’apprestano, come ne fanno fede gli indizi più certi, a profittare degli stati generali della Chiesa per fare la rivoluzione, il nuovo ‘89, og-**

---

[11] F. Bellegrandi, **“Nichitaroncalli - controvita di un Papa”,** ed. EILES, Roma 1994, pp. 61-62: testimonianza rilasciata direttamente a quell’Autore. Il Bellegrandi è stato giornalista de **L’Osservatore Romano** e Cameriere di Spada e Cappa di Sua Santità. Su quest’opera mantengo alcune riserve circa alcuni giudizi morali sulla persona di Paolo VI e sull’opportunità della loro pubblicazione, in mancanza di prove certe a sostegno.

getto dei loro sogni e delle loro speranze. Inutile dire che non ci riusciranno, ma noi rivedremmo i giorni tanto tristi della fine del pontificato di **Leone XIII** e dell'inizio di quello di **Pio X; vedremmo ancor peggio, e sarebbe l'annientamento dei felici frutti dell'Enciclica "Pascendi" che li aveva ridotti al silenzio».**[12]

Anche **Pio XII** aveva pensato di convocare un Concilio, ma ne era stato trattenuto dagli stessi motivi. Il nuovo Papa, invece, non volle tenere conto di nessuna di queste ragioni, ed istituì subito una **"Commissione centrale preparatoria"** con il compito di raccogliere le varie proposte degli episcopati e dei teologi di tutto il mondo, allo scopo di redigere le bozze dei testi sugli argomenti che si sarebbero dovuti discutere in aula conciliare.

È proprio in questo periodo che va situata la prima rivincita a livello ufficiale della **nouvelle théologie,** nella persona dei suoi due esponenti più rappresentativi.

Papa Giovanni XXIII, infatti, con tutta probabilità ispirato dall'inossidabile **Giovanni Battista Montini,** chiamò con sorpresa di tutti (di tutti gli ingenui, s'intende) i già condannati **Henri de Lubac** ed **Yves Congar** a far parte della suddetta Commissione per la preparazione del Concilio.

E anche se in quella sede non poterono far molto - né sarebbe stato prudente per essi esporsi troppo presto, per di più in condizioni di netta minoranza - questo gesto di **Giovanni XXIII** ebbe una valenza simbolica di enorme importanza, provocando grande sconcerto negli ambienti di Curia. **Si trattava infatti di una vera e propria riabilitazione ufficiale,** sia pur tacita, della **"nuova teologia",** nonché di una scandalosa sconfessione delle condanne di **Pio XII** e dei suoi predecessori, contro il vecchio e il nuovo modernismo.

A questo proposito il **p. Congar,** in un'intervista rilasciata alcuni anni fa alla rivista **"30 Giorni"** ricordava:

«**De Lubac** mi spiegò che la lista degli **"esperti"** era già

[12] G. Caprile S.J., **"Il Concilio Vaticano II",** ed. **"La Civiltà Cattolica",** Roma 1969, vol. 5°, p. 688, in nota.

> stata preparata, e venne sottoposta a **Giovanni XXIII** per la firma. **Papa Roncalli** la lesse, **e poi aggiunse di suo pugno due nomi: il mio e quello di de Lubac».**[13]

Dopo circa tre anni di lavoro, **Giovanni XXIII** poteva aprire solennemente **il secondo Concilio Vaticano,** che avrebbe visto la presa del potere da parte degli adepti della **nouvelle théologie.**

Il "Concilio di Papa Giovanni"

Il giorno 11 ottobre 1962 **Giovanni XXIII** pronunciava, nella Basilica di San Pietro in Vaticano, il solenne discorso programmatico di apertura del Concilio Vaticano II.[14]

Nell'allocuzione, il Papa annunciava **"opportuni aggiornamenti"** da far adottare alla Chiesa, e passava poi a deplorare il pessimismo di coloro che egli chiamava **"profeti di sventura":**

> "Ci feriscono talora l'orecchio, affermava il Papa, suggestioni di persone, pur ardenti di zelo, **ma non fornite di senso sovrabbondante di discrezione e di misura.** Nei tempi moderni esse non vedono che prevaricazione e rovina; vanno dicendo che la nostra età, in confronto con quelle passate, è andata peggiorando (...). **Ma a Noi sembra di dover dissentire da cotesti profeti di sventura, che annunziano eventi sempre infausti, quasi che incombesse la fine del mondo".**[15]

Davvero? Solo pochi anni prima, però, guarda caso, **Papa Pio XII** aveva descritto la situazione della Chiesa nel mondo contemporaneo in tutt'altri termini:

> **"Il mondo d'oggi corre verso la propria rovina** (...) **è**

[13] **30 Giorni,** marzo 1993, p. 16.
[14] Allocuzione **Gaudet Mater Ecclesia,** Ench. Vat. vol. 1°, nn. 26*-69*
[15] Ivi, nn. 40*-41*.

> **tutto un mondo che bisogna rifare dalle fondamenta”.** (10 febbraio 1952).

E rincarando la dose:

> **“Oggi, il nemico di Dio ha afferrato tutte le leve del comando, e a noi incombe di levarci contro la corruzione e i corruttori”.** (14 luglio 1958).

Anche Pio XII, secondo **Papa Giovanni, sarebbe stato un “profeta di sventura”** privo di **“senso di discrezione e di misura”?**

Papa Roncalli passava poi a dichiarare lo scopo del nuovo Concilio, che non doveva consistere in “una discussione di questo o quel tema della dottrina fondamentale della Chiesa, in ripetizione diffusa dell’insegnamento dei Padri e dei Teologi antichi e moderni”, cosa per cui **“non occorreva un Concilio”.**

Lo scopo del Vaticano II sarebbe stato, invece, quello di compiere

> **“un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione delle coscienze,** (in corrispondenza **più perfetta** alla fedeltà **dell’autentica dottrina,** anche questa però **studiata ed esposta attraverso le forme dell’indagine e della formulazione letteraria del pensiero moderno)”.**[16]

Infatti, continuava **Giovanni XXIII,**

> “altra cosa è (...) il deposito stesso della fede, vale a dire le verità contenute nella nostra dottrina, e altra cosa é la forma con cui quelle vengono enunciate, conservando ad esse tuttavia lo stesso senso e la stessa sentenza”.[17]

Questa **“corrispondenza più perfetta alla fedeltà dell’autenti-**

---

[16] Versione italiana usata successivamente dal Papa; il testo latino è invece diverso.
[17] Cfr. nn. 54*-55*.

ca dottrina” richiamava però stranamente l’idea del preteso **“cristianesimo autentico”** perduto dalla Chiesa e riscoperto, a loro dire, dal **Blondel** e dal **de Lubac.**

Nel medesimo tempo, anche la prospettiva di uno studio e di un’esposizione della dottrina cattolica da riformularsi **“attraverso le forme dell’indagine e della formulazione letteraria del pensiero moderno”** (ossia della **filosofia moderna**) rievocava un po’ troppo la tattica usata dai nuovi teologi per coprire con la classica foglia di fico il loro effettivo evoluzionismo dogmatico, condannato, al pari del ricorso al **“pensiero filosofico moderno”,** da **Pio XII** nell’**Humani generis.**

Dulcis in fundo, Giovanni XXIII annunciava un nuovo atteggiamento del Magistero nei confronti delle eresie e degli errori in campo dogmatico-morale:

> **“Sempre la Chiesa** - proclamava Papa Giovanni - **si é opposta a questi errori; spesso li ha anche condannati con la massima severità. Ora, tuttavia, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che le armi della severità:** essa ritiene di venire incontro ai bisogni di oggi **mostrando la validità della sua dottrina piuttosto che rinnovando condanne”.**[18]

Guarda caso, però, anche qui la Chiesa aveva sempre detto il contrario: anche la severità, infatti, è un’opera di misericordia: e lo è sia verso l’errante (la Chiesa per esempio ha sempre annoverato tra le opere di misericordia spirituale l’**“ammonire i peccatori”),** sia verso i fedeli che, comunque, hanno lo stretto diritto di essere protetti dall’errore e dal male.

Strana “misericordia”, invero, **quella di Papa Giovanni, che abbandonava le anime in preda ai lupi.**

Ugualmente incredibile la motivazione addotta per giustificare questa illegittima rinuncia all’esercizio del potere coercitivo:

> “Non già che manchino dottrine fallaci, opinioni e con-

---

[18] Cfr. n. 57*.

cetti pericolosi da cui premunirsi e da dissipare - proseguiva infatti il Papa - ma essi sono così evidentemente in contrasto con la retta norma dell'onestà, ed hanno dato frutti cosi esiziali, **che ormai gli uomini da sé stessi, oggi, sembra siano propensi a condannarli,** ed in specie quei costumi di vita che disprezzano Dio e la sua Legge, l'eccessiva fiducia nei progressi della tecnica, il benessere fondato esclusivamente sulle agiatezze della vita".[19]

Divagazioni utopiche o irresponsabile leggerezza?

Vaticano II, prima sessione: l'inizio della Rivoluzione

La prima Sessione del **Concilio Vaticano II** si aprì la mattina di sabato 13 ottobre 1962,[20] ma i neomodernisti avevano avuto tutto il tempo di organizzarsi per sfruttare l'occasione propizia.

Il gruppo principale dell'ala neomodernista e liberale dei Padri conciliari era costituita dai Vescovi tedeschi e francesi, ovviamente **seguaci entusiasti dei loro nuovi teologi** che, a loro volta, li manovravano a piacimento, con i quali fecero subito blocco altri episcopati centroeuropei, e che formarono il cosiddetto **"gruppo del Reno"** o **"Alleanza europea",** come la chiama un cronista conciliare, il **p. Ralph Wiltgen.**

Il **golpe** dei **"Vescovi del Reno"** prese il via fin dall'inizio della sessione, mentre si stava trattando la questione preliminare dell'elezione dei membri delle dieci Commissioni conciliari che avrebbero dovuto lavorare sui testi dottrinali già redatti dalla Commissione Centrale preparatoria.

---

[19] Ibidem.

[20] Non a caso, giorno anniversario dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima, nel 1917: la profezia della Terza parte del Segreto di Fatima (terribile crisi nella Chiesa, con perdita della Fede e quindi di molte anime) iniziava a realizzarsi. Il Segreto pubblicato pochi anni fa dall'ex Sant'Uffizio è, per ovvi motivi, solo parziale.

L'episcopato "renano" mirava infatti ad inserirvi il maggior numero possibile dei suoi esperti allo scopo di orientare i lavori del Concilio, secondo i propri piani: ma per questo era necessario far respingere dai Padri conciliari l'elenco di periti già allestito dal Sant'Uffizio, composto da teologi che avevano già svolto un ruolo nella stesura dei testi-bozza della Commissione preparatoria. **Esperti giudicati "troppo tradizionali" dai novatori,** ben consci del fatto che in caso di una loro elezione, che appariva più che probabile, lo spazio di manovra dei **nuovi teologi** si sarebbe drasticamente ridotto se non addirittura annullato.

Un secondo problema era costituito poi dai testi stessi redatti dalla Commissione preparatoria, fedeli alla dottrina cattolica della Tradizione, redatti in linguaggio teologico scolastico e perciò difficilmente suscettibili di manipolazioni da parte neomodernista.

Il gruppo dell'**"Alleanza europea",** però, si era già accordato in precedenza per eliminare entrambi gli ostacoli **facendo "saltare" la prima seduta,** sia come prova di forza, sia per trarre dalla propria parte i vari episcopati nazionali **e presentare nuove liste di periti infarcite di talpe della nouvelle théologie.**

Scrive a questo proposito il noto cronista conciliare **Padre Ralph Wiltgen** dei Missionari del Verbo Divino:

> «Il **cardinal Liénart…** si alzò e chiese la parola. Egli espose che i Padri conciliari avevano bisogno di più tempo per studiare le qualifiche dei diversi candidati: dopo che le conferenze episcopali nazionali si fossero accordate, disse, ciascuno sarebbe stato meglio in grado di pronunciarsi con conoscenza di causa. Di conseguenza, egli chiese che lo scrutinio fosse differito di qualche giorno. Questo suggerimento fu applaudito, e, dopo un momento di silenzio, **il cardinale Frings** si alzò per appoggiarlo. A sua volta, fu applaudito.
> **Mons. Felici, Segretario del Concilio,** dopo una breve consultazione col **Cardinale Tisserant** (primo dei Cardinali Presidenti), annunciò che la Presidenza del Concilio aveva accettato la richiesta dei due cardinali. La riunione era aggiornata a martedì 16 ottobre, alle ore 9.00».

Il **p. Wiltgen** soggiunge:

> «La prima seduta di lavoro, ivi compresa la Messa, non era durata che cinquanta minuti. **Uscendo dall'aula conciliare, un vescovo olandese gridò ad un sacerdote tra i suoi amici che si trovava a qualche distanza: "È la nostra prima vittoria!"».**[21]

Va ancora sottolineato il fatto che questa vera e propria congiura del gruppo neomodernista era stata accuratamente preparata in precedenza nei particolari, cosa di cui oggi abbiamo inoppugnabili conferme sia da parte dei resoconti di uno storico imparziale come il suddetto **p. Wiltgen,**[22] sia dall'altrettanto insospettabile testimonianza del già citato **Jean Guitton.**

Ecco infatti in quali termini si esprimeva il **Guitton,** nel suo libro **"Paul VI secret",** riportando dalle sue note la cronaca di una sua visita al **cardinale Tisserant,** decano del Sacro Collegio:

> «(Il Cardinale Tisserant) mi fa vedere un quadro, fatto da sua nipote a partire da una fotografia, che rappresenta una riunione di Cardinali prima del Concilio. Vi si vedono sei o sette porporati intorno al Presidente, che è Tisserant: "Questo quadro è storico o piuttosto è simbolico. **Rappresenta la riunione che avevamo tenuta prima dell'apertura del Concilio, nel corso della quale abbiamo deciso di bloccare la prima sessione rifiutando delle regole tiranniche stabilite da Giovanni XXIII"».**[23]

---

[21] P. Ralph Wiltgen S.V.D., **"Le Rhin se jette dans le Tibre",** Ed. du Cèdre, 1982, p. 17.
[22] Ivi, p. 16.
[23] J. Guitton, **"Paul VI secret",** Parigi 1979, p. 123.

Seconda vittoria neomodernista: l'elezione dei nuovi "periti"

Il 16 ottobre successivo si svolse lo scrutinio decisivo per eleggere i membri delle Commissioni: i risultati finali dimostrarono la forza dell'ala liberale e progressista del Concilio, che ottenne a conti fatti ben il 49% globale dei seggi nelle dieci Commissioni, dei quali addirittura il 50% in quella Dottrinale (la più importante, poiché controllava tutte le altre) e il 56% in quella Liturgica.[24]

Insomma, per dirla con il **p. Wiltgen,**

> **"dopo questa elezione, non era affatto difficile vedere quale era il gruppo abbastanza organizzato per assumere la direzione delle operazioni. Il Reno** (che tocca Austria, Svizzera, Germania, Francia, Olanda, e passa vicino al Belgio: n.d. r.) **aveva cominciato ad immettersi nel Tevere".**[25]

Terza vittoria: il rifiuto degli Schemi conciliari già preparati

Imbaldanziti da questi primi successi, i **Vescovi dell'Alleanza Europea manovrati dai loro nuovi teologi,** potevano ora passare a sferrare i loro attacchi contro i documenti già allestiti dalla Commissione preparatoria, i quali costituivano il successivo ostacolo da superare: un ostacolo decisivo sia a motivo del loro contenuto tradizionale, sia per il linguaggio scolastico nel quale erano stati redatti, tutte cose che rendevano pressoché impossibile ogni tentativo di immettervi quelle che sarebbero poi state le famose **novità conciliari,** ossia **il distillato delle idee dei "nuovi teologi".** A nulla, infatti, sarebbe valso l'essere riusciti ad eleggere in gran numero i propri **"periti",** se i testi-base fossero rimasti gli stessi.

La seconda fase del piano prevedeva dunque lo spiegamento di tutte le forze a disposizione per scatenare un **pressing** continuo e

---

[24] P. R. Wiltgen, **op.cit.,** p. l9.
[25] Ibidem.

martellante **sui Padri del Vaticano II,** dentro e fuori l'aula conciliare, per convincerli a bocciarli.

A questo proposito, nei suoi **"Diari conciliari"** il **nuovo teologo p. Marie Dominique Chenu** O.P., ci fa sapere di una riunione tenuta a questo scopo presso la residenza di **Mons.Volk,** il 19 ottobre 1962:

> "Nel pomeriggio - scrive lo **Chenu** - riunione privata, là dove risiede **Mons. Volk** (Magonza), **di teologi e vescovi, francesi e tedeschi**, per discutere insieme **la loro forte riserva di fronte agli schemi dogmatici** (allestiti dalla Commissione preparatoria: n.d.r.), per prospettare **la tattica da seguire per un cambiamento sostanziale e non per semplici correzioni.**
> **Interviene Rahner: schemi non correggibili, sostituire con tutt'altra redazione. Garrone: d'accordo, sono incompatibili** con le esplicite direttive date dal Papa **sul senso e gli obiettivi del Concilio...".**[26]

Ed ecco, per la cronaca, i nomi di alcuni dei partecipanti al complotto, così come li riporta lo stesso **p. Chenu:**

> "(Tra i Vescovi) Volk, Bengsh (Berlino Est), Garrone, Guerry, Ancel, Weber, Elchinger, (Paul) Schmitt (Metz). Teologi **Rahner, Grillmeier, Küng, Schillebeeckx,** Philips, **Congar,** Labourdette, **de Lubac, Daniélou, e io**; Rondet, Semmelroth".[27]

La "crema" della **nouvelle théologie...**

I neomodernisti entrarono subito in azione. Il **p. E. Schillebeeckx O.P**., di nazionalità belga ma docente alla Facoltà di teologia dell'Università di Nimega in Olanda, fu incaricato dai Vescovi di quella nazione di redigere un commentario per informare i Padri conciliari circa l'**opportunità** di rinviare la discussione degli Sche-

---

[26] M.D. Chenu, **"Notes quotidiennes au Concile",** ed. du Cerf, Paris 1995, pp. 74-75.
[27] Ibidem.

mi più osteggiati (i primi quattro, e cioè: **“Le fonti della Rivelazione”; “La preservazione integrale del Deposito della Fede”; “L’ordine morale cristiano”; ‘Castità, matrimonio, famiglia e verginità”,** decisamente **“troppo cattolici”** - fin dai titoli - per i neomodernisti).

Lo **Schillebeeckx,** dopo aver criticato violentemente gli schemi “romani” accusandoli, seguendo la solita tattica della **nuova teologia,** di rappresentare non la dottrina cattolica ma solo un’opinabile scuola di pensiero teologico (quella **“romana”,** appunto) finiva col proporre sfacciatamente:

> **“Ci si potrebbe chiedere se non sarebbe meglio riscrivere completamente i primi quattro schemi”.**[28]

Naturalmente anche il tandem domenicano dei soliti **pp. Chenu** e **Congar** si diede subito da fare per attaccare gli schemi ufficiali in un documento che, come ricorda lo stesso Chenu, **“implicava una critica severa del contenuto e dello spirito del lavoro della Commissione ufficiale preparatoria”.**[29]

Quanto a Papa Giovanni XXIII, egli venne di fatto incontro alle pretese dell’ala liberalmodernista del Concilio, accettò la richiesta di rinviare la discussione degli Schemi invisi ai novatori, e stabilì che il primo Schema da discutersi nella successiva seduta sarebbe stato quello **De Sacra Liturgia.**

Inutile dire che successivamente gli Schemi rinviati furono, come da copione, sistematicamente respinti, assieme agli altri, dalla maggioranza dei Padri sotto l’influsso pressante del “gruppo del Reno”, cosicché degli Schemi iniziali se ne salvò **solo uno**: quello sulla **Sacra Liturgia** - l’unico nel quale l’operato dei liturgisti neomodernisti, sia pure abilmente mascherato, era stato importante - che prese il nome di **Sacrosanctum Concilium** e che, guarda caso, a differenza degli altri era stato definito dal solito Schillebeeckx **“un capolavoro”.**[30]

---

28 P. R. Wiltgen, op. cit., p. 23.
29 Intervista ad **ICI** n. 577, p. 41, del 15/8/1982: cit. da Romano Amerio, **“Iota unum”,** ed. Ricciardi, Milano-Napoli, 1989, p. 75.
30 P. R.Wiltgen, **op.cit.,** p. 23.

Quarta vittoria:
il "linguaggio pastorale conciliare"

I novatori riuscirono a spuntarla anche sull'importante questione del linguaggio, riuscendo a far respingere dai Padri l'uso della terminologia scolastica,[31] con la scusa del carattere **"pastorale"** del Concilio. I nuovi testi, preparati **ad hoc** dai **nuovi teologi** furono invece redatti in linguaggio corrente, per sua natura meno preciso e quindi facilmente suscettibile di manipolazioni, cosa nella quale i **nuovi teologi** erano indubbiamente maestri.

«I teologi manovratori - scriverà poi il teologo tedesco **Johannes Dörmann** - videro bene che in questa questione del linguaggio si trattava della questione, **di tutta la questione della teologia e della fede.** Poiché **il linguaggio scolastico era indissolubilmente legato alla filosofia scolastica, questa alla teologia scolastica e quest'ultima infine con la Tradizione dogmatica della Chiesa... L'abbandono da parte dei Padri del "linguaggio della scuola scolastica" era per essi la condizione "sine qua non" della rottura con l'antica dogmatica, allo scopo di sostituirla con la "nuova teologia" dopo aver smesso di utilizzare quella "antica" e aver preso congedo da essa».**[32]

Il predominio totale dei nuovi teologi

Fatto dunque "saltare" il Concilio già preparato dalla Curia Romana, esso fu rimpiazzato dal "Concilio dei nuovi teologi" con nuovi testi allestiti per l'occasione sotto l'onnipresente influsso del "brain trust" del Vaticano II, composto solo e invariabilmente dai maggiori esponenti della già condannata "nouvelle théologie": Henri de Lubac, M.D. Chenu, Yves Congar, Karl Rahner, Hans Küng, Edward Schillebeeckx ed altri, i quali ebbero un peso decisivo nell'orientare le decisioni dei Padri conciliari.

---

[31] Da sempre in odio ai modernisti : cfr. **"Humani generis"** in E.E., nn. 730-732.
[32] J. Dörmann, **"La teologia di Giovanni Paolo II e lo spirito di Assisi",** Ed. Ichtys, Albano Laziale, 1997, pp. 34-35.

Si tratta di un fatto indiscutibile, che del resto anche il **p. Chenu** riconosceva apertamente quando, ad esempio, nel riferirsi al già citato documento, composto insieme al Congar, in opposizione agli Schemi della Curia Romana, affermava: **"Il messaggio afferrò efficacemente l'opinione pubblica per il fatto stesso della sua esistenza. Le piste aperte furono quasi sempre seguite dalle decisioni e dagli orientamenti del Concilio".**[33]

Anche per quanto riguardava il nefasto influsso, sui Padri conciliari, di **un altro dei mostri sacri della nouvelle théologie, il gesuita Karl Rahner,** lo stesso **p. Yves Congar** sottolineava che esso era stato **«enorme. Il clima era divenuto: "Rahner dixit. Ergo, verum est"»** ("L'ha detto **Rahner,** dunque è vero").[34] Un influsso così pesante che - ricorda ancora, divertito, il **Congar** - nella Commissione teologica, di cui faceva parte il **p. Rahner,** e dove c'erano sul tavolo solo due microfoni, **"Rahner ne aveva praticamente adottato uno solo per sé".**[35]

Il nuovo Papa "conciliare": Paolo VI

Papa Giovanni XXIII moriva il 3 giugno del 1963, in pieno svolgimento del Concilio.

Il 21 giugno dello stesso anno veniva eletto Sommo Pontefice il suo amico Giovanni Battista Montini (creato subito cardinale dal Roncalli poco dopo la sua elezione a Papa), **ammiratore di Teilhard de Chardin, del de Lubac e della "nouvelle théologie" in genere,** il quale assunse il nome di **Paolo VI.**

L'ala liberalmodernista del Concilio poteva esultare: se già sotto Papa Giovanni aveva potuto godere di una buona libertà d'azione, d'allora in poi avrebbe avuto praticamente via libera, col sostegno e la protezione di **Papa Montini.**

> "Molti grandi teologi di grande fama - scrive il **p. Réné Latourelle S.J.** - assenti all'inizio (perché già censurati

[33] Intervista ad I.C.I., cit. in R. Amerio, **"Iota Unum",** p. 75.
[34] Intervista a **30 Giorni,** marzo 1993, p. 18.
[35] Ibidem.

> o sospettati di eresia: n.d.r.) **entrarono** .(...) **progressivamente nel cerchio degli esperti, grazie all'influenza discreta di Paolo VI che manifestava loro il suo favore ricevendoli in udienza particolare, concelebrando con loro, lodando la loro collaborazione".**[36]

Una delle prime preoccupazioni di Paolo VI fu poi quella di far invitare - sempre in modo discreto e trasversale, s'intende - **il p. de Lubac** a parlare **su Teilhard de Chardin al Congresso tomista internazionale del settembre 1963.**

Ecco infatti ciò che il **p. Charles Boyer S.J.,** Rettore della Pontificia Università Gregoriana, scriveva al de Lubac con lettera del 10 giugno1963:

> "Essendo stato ricevuto in questi giorni dal Santo Padre, ho avuto modo di constatare **la grande stima che ha per la sua persona e i suoi scritti. Nello stesso tempo, egli ha espresso, sebbene con qualche riserva, un giudizio su padre Teilhard de Chardin che non le sarebbe dispiaciuto.** Le mie riflessioni mi hanno portato **perciò** a pensare che al congresso dovremmo sentire **una esposizione favorevole al pensiero del padre Teilhard de Chardin** sul nostro tema (de Deo). **Nessuno potrebbe farlo meglio di lei.** La prego dunque semplicemente di partecipare al nostro congresso…".[37]

Questa lettera incredibile è sintomatica della pressione che **Paolo VI,** abusando della sua autorità, aveva cominciato ad esercitare per riabilitare, senza alcuna giustificazione teologi ed esegeti già condannati dalla Chiesa (altro caso scandaloso, la sua "riabilitazione", senza ritrattazione alcuna da parte loro, degli esegeti gesuiti **pp. M. Zerwick** e **S. Lyonnet,** già defenestrati dal Sant'Uffizio per le loro evidenti eresie[38]).

---

36 AA.VV., **"Vaticano II - Bilancio e prospettive...",** cit, p. 17.
37 H. de Lubac, **"Memoria intorno alle mie opere",** ed. Jaca Book, 1992, p. 451.
38 Francesco Spadafora, **"La Tradizione contro il Concilio",** ed. Volpe, Roma 1989, pp. 8 e 273.

E ciò a tal punto che lo stesso **de Lubac** non si era potuto trattenere dal sottolineare con compiacimento:

> **“Quando si sa che p. Boyer fu il grande avversario romano di Teilhard (e non meno mio!), questa lettera assume tutto il suo significato”.**[39]

E quando si sa, aggiungiamo noi, che il **de Lubac** era stato fatto allontanare dall’insegnamento da **Pio XII,** e che il **p. Teilhard de Chardin** era stato colpito da **un Monitum del Sant’Uffizio** che denunciava nei suoi scritti **“ambiguità e persino gravi errori in materia filosofica e teologica, tali da offendere la dottrina cattolica”**, per cui si esortavano i Vescovi e le Autorità accademiche **“a difendere gli animi, soprattutto degli studenti, dai pericoli insiti nelle opere di Padre Teilhard de Chardin e dei suoi seguaci”** (Decreto del 30/6/1962), **si può misurare tutta la portata del tradimento della fede e delle anime operato, almeno sul piano oggettivo, da Paolo VI.**

Lo “spirito del Concilio”, ovvero la Rivoluzione

Il Concilio Vaticano II inaugurò la sua **seconda Sessione** il 29 settembre 1963 sotto il nuovo Sommo Pontefice.

Non seguiremo qui **l’iter** dei lavori conciliari e dell’approvazione dei documenti finali, rimandando per questo il lettore ad una seria e imparziale cronaca degli avvenimenti, come quella già citata del **p. Wiltgen.**

Ci limiteremo invece a far notare come, sotto la discreta e prudente copertura di **Paolo VI,** l’ala neomodernista del **Vaticano II** riuscì quasi sempre a prevalere. Diciamo **quasi** sempre, perché la reazione di una minoranza di **250 Padri fedeli alla Tradizione cattolica,** riuniti nel **Coetus lnternationalis Patrum,** riuscì, in qualche caso, ad evitare danni irreparabili.[40]

---

[39] Ibidem.
[40] Il **Coetus** annoverava, tra i suoi elementi più noti, S.E. Mons. de Proença-Sigaud Arcivescovo di Diamantina (Brasile), S.E. Mons. Luigi Carli Vescovo di

E la Curia Romana? Per la verità, i membri della Curia provarono inizialmente a reagire, ma si accorsero ben presto con stupore che **i Papi "conciliari" non stavano più dalla loro parte, cioè dalla parte della Tradizione cattolica,** ma propendevano ad assecondare i novatori. I Cardinali, i Vescovi e i Monsignori di Curia si trovarono letteralmente spiazzati da questo fatto inaudito al quale essi non erano preparati e la loro reazione ne fu in gran parte paralizzata.

Da parte sua, anche l'ala liberalmodernista del Concilio ne era ben consapevole, e sfruttò abilmente e fino in fondo l'occasione propizia per imporsi in tutti i modi, di fatto impadronendosi della guida del **Vaticano II.**

Non possiamo dilungarci sull'argomento, ma ci sembra utile, a questo proposito, riportare qui almeno due testimonianze che possono aiutare a comprendere meglio il clima di sorda ribellione di stampo conciliarista instauratosi **tra i Padri del Vaticano II.**

La prima testimonianza è del **p. Wiltgen,** il quale nella sua cronaca della seduta conciliare del 30 ottobre 1962, riferisce:

> "Il 30 ottobre... **il cardinale Ottaviani** (Prefetto del S.Uffizio: n.d.r.) intervenne per protestare contro le modifiche radicali che alcuni proponevano di far subire alla Messa. Parlando senza testo... egli oltrepassò i dieci minuti ai quali tutti erano stati pregati di limitarsi... **Il cardinale Alfrink agitò il suo campanello.** Ma l'oratore era così preso dal suo argomento che non lo sentì, a meno che egli non l'abbia deliberatamente ignorato. Su cenno del **cardinale Alfrink,** un tecnico staccò il microfono. Il **cardinale Ottaviani** verificò il fatto grattando il suo microfono e, umiliato, dovette risedersi. Il più potente cardinale di Curia era stato ridotto al silenzio, e i Padri conciliari applaudirono di gioia".[41]

Segni, **S.E. Mons. Marcel Lefebvre** già Arcivescovo di Dakar (Senegal), appoggiati in seguito dai Cardinali Rufino Santos (Manila), Giuseppe Siri (Genova), Ernesto Ruffini (Palermo), Arcadio Larraona e Michael Browne (della Curia Romana): cfr. p. R. Wiltgen, op. cit., pp. 146-148.

[41] P. R. Wiltgen, **op. cit.,** p. 28.

Di fronte all'incredibile, squallido spettacolo di un episcopato mondiale che in maggioranza, e in pieno Concilio ecumenico, **applaude di gioia per la sconfitta simbolica di colui che nella Chiesa è ufficialmente incaricato della difesa della Fede e della morale** - perché tale è il Prefetto del Sant'Uffizio - non si può che restare esterrefatti e concluderne inevitabilmente, con **Mons. Marcel Lefebvre,** che **"ad un certo punto, Satana s'impadronì del Concilio".** Evidentemente col permesso di Dio e a punizione di una cristianità addormentata nel proprio benessere e priva di amore per la Verità.

La seconda testimonianza, sempre a proposito e a conferma dell'incredibile clima di ebbrezza rivoluzionaria in cui operarono i **"Padri conciliari",** è quella del **nuovo teologo** - poi Prefetto dell'ex S. Uffizio, e attualmente Papa - il **Cardinale Joseph Ratzinger, che partecipò al Vaticano II come teologo personale del cardinale Frings, arcivescovo di Colonia:**

> "Sempre più cresceva l'impressione - scriveva, infatti, l'allora **Card. Ratzinger** - che nella Chiesa non ci fosse nulla di stabile, che tutto può essere oggetto di revisione. Sempre più il Concilio pareva assomigliare a un grosso parlamento ecclesiastico, che poteva cambiare tutto e rivoluzionare ogni cosa a modo proprio.
> Evidentissima era la crescita del risentimento nei confronti di Roma e della Curia, che apparivano come il vero nemico di ogni novità e progresso.
> Le discussioni conciliari venivano sempre più presentate secondo lo schema partitico tipico del parlamentarismo moderno (...). Per i credenti si trattava di un fenomeno strano: a Roma, i loro vescovi parevano mostrare un volto diverso da quello di casa loro. Dei pastori che fino a quel momento erano ritenuti rigidamente conservatori apparvero improvvisamente come i portavoce del progressismo - ma era farina del loro sacco?".[42]

---

[42] Card. J. Ratzinger , **"La mia vita. Ricordi/1927-1977",** ed. San Paolo, 1997, pp. 97-99.

Non era, infatti, come fa capire tra le righe il **Card. Ratzinger,** farina del loro sacco, bensì di quello dei soliti **de Lubac, Congar, Rahner, Küng e compagni, chiamati come "esperti" al Concilio da Giovanni XXIII e da Paolo VI per impregnarlo di nuova teologia,** con lo scopo insensato di sperimentare nel corpo vivo della Chiesa le utopie neomoderniste ostinatamente coltivate per lunghi anni.

Errori e volute ambiguità nei testi conciliari

Trascinati dai teologi **"teste pensanti"** degli episcopati nordeuropei e dall'influsso di cardinali di grosso calibro, anch'essi loro succubi (tipo **Döpfner, Bea, König, Frings, Tisserant, Suenens, Léger, Alfrink,** ed altri), la maggioranza del Padri conciliari finì per approvare, **con l'avallo determinante di Papa Montini,** testi talora gravemente ambigui nei quali si incrinava la dottrina cattolica, e altri in cui, pur tra palesi (e volute) contraddizioni, la si negava almeno indirettamente, soprattutto circa l'identità e la struttura gerarchica della Chiesa, l'ecumenismo, la libertà religiosa e i rapporti tra Chiesa e Stato.

Il tutto, ripetiamo e sottolineiamo, **tra volute contraddizioni.**

Per i nuovi testi conciliari venne infatti adoperata dai **nuovi teologi,** con innegabile successo, la vecchia ma collaudata tattica modernista, già individuata e denunciata a suo tempo da **Papa San Pio X** nei seguenti termini:

> **"Negli scritti e nei discorsi essi** (i modernisti) **sembrano non rare volte sostenere ora una dottrina ora un'altra, così che si è facilmente indotti a giudicarli vaghi ed incerti. Ma tutto ciò è fatto volutamente** (...). **Quindi avviene che nei loro libri s'incontrano cose che ben direbbe un cattolico; ma, al voltare della pagina, se ne trovano altre che si stimerebbero dettate da un razionalista".**[43]

[43] Enciclica **Pascendi,** in E.E. vol. 4°, n. 207.

Le “talpe” dell’Alleanza europea avevano svolto egregiamente il loro compito, mantenendo sempre la massima prudenza: in quel momento, infatti, era importante agire per gradi, senza forzare i tempi, accontentandosi il più delle volte di nascondere cariche esplosive qua e là nei testi conciliari, per farle poi esplodere in seguito al momento opportuno.

A conferma, il **p. Wiltgen** ci fa sapere che lo **Schillebeeckx, “nuovo teologo” dell’ala più estremista** e contrario ad ogni prudenza, «nella seconda Sessione (del Vaticano II)... aveva detto ad un **“perito”** della Commissione teologica che egli era contrariato dal fatto di veder esposto nello schema (della **“Lumen gentium”**) quello che sembrava essere il punto di vista liberale moderato sulla collegialità; personalmente, egli (il **p. Schillebeeckx,** n.d.r.) era favorevole al punto di vista liberale estremo.

> “Noi ci esprimiamo in modo diplomatico - gli aveva risposto il perito - **ma dopo il Concilio trarremo dal testo le conclusioni che vi sono implicite”.**

Il **p. Schillebeeckx** trovava questa tattica **“disonesta”**».[44]

L’eretica “nouvelle théologie” diventa “la teologia del Vaticano II”

Va infine precisato che la gran parte dei Vescovi presenti in Concilio, pur largamente infetti da spirito di indipendenza e di ribellione nei confronti di quello che essi chiamavano il **“centralismo romano”,** era sostanzialmente all’oscuro sia dei veri obiettivi dei neomodernisti, sia del contenuto specifico della loro **nouvelle théologie.**

È quanto ci fa sapere ancora il **p. Henrici S.J.:**

[44] R. Wiltgen, **“Le Rhin se Jette dans le Tibre”,** cit., p. 238: articolo del p. Schillebeeckx su **“De Bazuin”** - settimanale religioso di Amsterdam - del 23/1/1965.

> **«… per l'"aggiornamento"** - scrive infatti l'**Henrici - i Padri conciliari dovettero appoggiarsi (non potendo far altro, si potrebbe dire) al lavoro già svolto dai teologi ("nuovi",** ovviamente: n.d.r.) **prima del Concilio** (...)**. Infine, nei testi approvati dal Concilio, gli diedero, per così dire, una specie di autenticazione ecclesiale.** Se questi testi poterono apparire nuovi, è solo per il fatto che il lavoro dei teologi e lo stato della teologia cattolica (anch'essa ovviamente "nuova": n.d.r.) alla fine degli anni '50 **erano largamente sconosciuti ai non addetti ai lavori (e tra questi erano da annoverare non pochi Padri conciliari)**, o anche **perché adesso, parte dei risultati di questo lavoro, che fino a poco tempo prima erano stati oggetto di censura, era riconosciuta come ortodossa».**

E continuava:

> «Per l'una e per l'altra ragione, si spiega come proprio **questo Concilio sia divenuto in larga misura un "Concilio dei teologi".**
> Una cosa però è necessario tener ferma: il Concilio non ha creato nessuna nuova teologia, **ha solo portato alla luce e approvato la teologia** (neomodernista: n.d.r.) **già esistente».**[45]

Il drammatico scontro fra i cattolici e i liberalmodernisti

Nel Concilio, dunque, rivelava ancora l'**Henrici,** si verificò l'inevitabile scontro tra la dottrina cattolica (da lui ridotta, da buon neomodernista, a semplice **"tradizione romana"**) e **la gnostica nuova teologia:** scontro risoltosi con la vittoria (temporanea, natu-

---

[45] **"Communio",** nov.- dic. 1990, articolo **"La maturazione del Concilio - Esperienze di teologia del preconcilio",** p. 13.

ralmente) dei **"nuovi teologi"** ai quali i Padri conciliari in grande maggioranza si affidarono ciecamente **per il fatidico "aggiornamento" voluto da Papa Giovanni XXIII.**

Quanto appena detto, affermava infatti il **p. Henrici,**

> «fa capire chiaramente **con quanta durezza si scontrassero** (durante il Vaticano II) **due diverse tradizioni teologiche, che erano radicalmente incapaci di comprendersi.** E dato che la maggioranza dei Padri conciliari, nel periodo dei loro studi, direttamente o indirettamente **erano stati introdotti nella tradizione dottrinale "romana", diventa chiara, ancora una volta, la funzione dei teologi durante il Concilio: non pochi Vescovi dovevano farsi dire e indicare da loro come poteva presentarsi un "aggiornamento", teologicamente e pastoralmente responsabile dell'annuncio della dottrina della Chiesa».**[46]

I **nuovi teologi** riuscirono, così, con l'"appoggio decisivo del loro ammiratore e protettore **Paolo VI, a far trangugiare ad una massa di incoscienti e superficiali** (ed è il meno che si possa dire) **Padri conciliari il distillato delle loro eresie, ottenendone l'approvazione "ufficiale" e potendo così spacciarle, d'allora in avanti, come "dottrina della Chiesa":** e magari - perché no? - con tanto di **"scomunica"** contro chiunque vi si volesse opporre.

Un ribaltone dottrinale in piena regola!

---

[46] Ivi, p. 28.

Giovanni XXIII, il Papa del Vaticano II.

«Non pochi dello stesso ceto sacerdotale, fingendo amore per la Chiesa, scevri d'ogni solido presidio di filosofico e teologico sapere, anzi tutti penetrati delle velenose dottrine dei nemici della Chiesa, si danno, senza ritegno, per riformatori della Chiesa medesima; e, fatta audacemente schiera, si gettano su quanto ha di più santo nell'opera di Cristo».

(S. Pio X, "Pascendi")

***

**«Chi sbaglia salvando i princìpi,
può essere corretto;
chi invece sbaglia nei princìpi
è incorreggibile».**

(S. Tommaso)

Capitolo V

LE “NUOVE DOTTRINE” DEL VATICANO II

Le “novità conciliari”, quintessenza della “nouvelle théologie”

Prenderemo qui in esame per sommi capi le cosiddette **“novità conciliari”** esaminando però solo alcuni testi del Vaticano II e cioè: **Lumen gentium** n. 8; **Unitatis redintegratio** c. I, n. 3; **Nostra aetate; Dignitatis humanae; Gaudium et spes;** ancora **Lumen gentium,** c. III.

Saremo invece costretti a lasciare da parte, per i soliti motivi di brevità, altri documenti importanti del Vaticano II, come ad esempio la **“Dei Verbum”,** ed altri avvenimenti gravissimi e decisivi, come le trattative informali della Santa Sede, tramite il **Cardinale Bea,** con i rappresentanti dell’Ebraismo mondiale **al fine di concordare un’esposizione favorevole all’ebraismo** nel documento **“Nostra aetate”;** oppure come **la scandalosa e deliberata mancata condanna del comunismo** (avvenuta per motivi **ecumenici:** era la condizione posta dal Governo sovietico per la presenza dei rappresentanti del Patriarcato ortodosso di Mosca al **Vaticano II** come “osservatori”), con tanto di insabbiamento della petizione presentata da 450 Padri conciliari...

1) **Lumen gentium**

La Costituzione dogmatica **“Lumen gentium”** affermava:

“... l’unica Chiesa di Cristo (...) in questo mondo costituita ed organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui”.[1]

Si trattava dunque di una sola parola **(“sussiste”),** ma di una parola a cui soggiace una questione di fede, e delle più gravi.

La dottrina cattolica, infatti, aveva sempre identificato la **Chiesa di Cristo** con la **sola Chiesa Cattolica Romana,** con esclusione delle varie sètte eretiche e scismatiche separatesi da essa nel corso dei secoli. Si tratta, in ultima analisi, della questione più importante nella vita di ogni uomo, ossia **della vera Religione e della vera Chiesa in cui poter trovare la salvezza eterna,** e la voce della **Tradizione** e dei **Padri della Chiesa** era sempre stata unanime a questo proposito: **“L’uomo non può conseguire la salvezza se non nella Chiesa cattolica”,** ricordava Sant’Agostino di Ippona, mentre **“fuori della Chiesa cattolica può tutto fuorché salvarsi**. Può conseguire cariche, può ricevere i sacramenti, può cantare ‘alleluia’, può rispondere ‘Amen’, può avere il Vangelo, può avere fede e predicare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, **ma in nessun luogo fuorché nella Chiesa cattolica, potrà conseguire la salvezza”.**[2]

Il testo dello Schema della Commissione preparatoria del Concilio aveva affermato con chiarezza la dottrina perenne, ribadendo che **“la Chiesa di Cristo è la Chiesa Cattolica”.**[3]

I neomodernisti, invece, riuscirono a far immettere nel nuovo testo conciliare, appunto, quel “sussiste” (“subsistit”), aprendo così le porte alla demolizione della Chiesa e all’eterna rovina di tutti, cattolici e non cattolici, mediante l’attuale ecumenismo, che considera tutte le Confessioni cristiane eretiche e scismatiche - “ortodossi”, anglicani, luterani, ecc. - come **già facenti parte,** seppur non pienamente, dell’unica Chiesa di Cristo, nella quale la Chie-

---

[1] L.G. n. 8/b.
[2] **“Sermone al popolo della Chiesa di Cesarea”,** 6, in Migne, P.L. 43, 695.
[3] Cfr. anche, ad es. Leone XIII, Enciclica **“Satis cognitum”** sull’unità della Chiesa, Denz. 3300-3310.

sa Cattolica si limiterebbe appunto a “sussistere”, senza più identificarsi con essa in modo esclusivo.

Lo scopo della manovra era chiaro: manipolando e barattando la Verità rivelata, **si eliminava la necessità di dover richiamare alla conversione e all’abiura delle loro eresie i “fratelli separati”, e nel contempo si dava loro un chiaro segnale del mutato atteggiamento della nuova “Chiesa conciliare”** (non di quella Cattolica, però) nei loro confronti, **in vista di una futura unione in una superchiesa ecumenica prossima ventura.** Del resto, perfino la nota rivista **La Civiltà Cattolica, oggi anch’essa “obbedientemente” allineata al neomodernismo,** in un articolo del **p. Mucci S.J.** era costretta ad ammettere che il motivo del tradimento era strettamente **ecumenico:**

“Il passaggio, dunque, dall’**est** al **subsistit in** - riconosceva il p. Mucci - **è avvenuto per prevalenti fini ecumenici”.**[4]

2) **Unitatis redintegratio**

In logico collegamento con l’escamotage di **“Lumen gentium”** n. 8, il Decreto sull’ecumenismo **Unitatis redintegratio** affermava incredibilmente:

“le stesse chiese e comunità separate (ossia le sètte eretiche e scismatiche: n.d.r.) **quantunque crediamo che abbiano delle carenze, nel mistero della salvezza non sono affatto prive di significato. Poiché lo Spirito di Cristo non ricusa di servirsi di esse come di strumenti di salvezza,** il cui valore deriva dalla stessa pienezza della grazia e della verità che è stata affidata alla Chiesa Cattolica”.[5]

Da notare che qui si tratta **delle sètte stesse in quanto tali.** Riguardo ai singoli loro membri, infatti, la dottrina della Chiesa ammette **una possibilità di salvezza,** purché si trovino in stato di ignoranza invincibile (cioè non colpevole) e, con l’aiuto della grazia divina, osservino il **Decalogo.**[6]

---

[4] **La Civiltà Cattolica,** 5 dicembre 1987, p. 448.
[5] U.R. n. 3/d.
[6] La loro salvezza rimane però incerta e a grave rischio: cfr. p. es. Pio XII, **“Mystici Corporis”** in E.E. vol. 6°, n. 251.

Unitatis redintegratio, invece, **promuove direttamente le sètte eretiche e scismatiche** (che, contrapponendosi all'unica vera Chiesa, sono vere e proprie "strutture di peccato") a **vere Chiese di Cristo, dispensatrici di grazia al pari della Chiesa Cattolica.**

La falsa dottrina di **Unitatis redintegratio porta dunque anch'essa a rinnegare trasversalmente** - secondo l'abituale sinuosa tattica modernista - **il dogma di fede che definisce la Chiesa Cattolica come unica Arca di salvezza.**[7]

3) **Nostra aetate**

Induismo e Buddhismo

Nella dichiarazione **Nostra aetate** sulle religioni non cristiane, i Padri conciliari annunciavano al mondo di aver scoperto finalmente (e, a parer loro, dopo un sonno letargico del Magistero protrattosi per... duemila anni!) addirittura la **sostanziale bontà delle altre religioni. Proprio quelle che l'oscurantista Chiesa "preconciliare" aveva invece costantemente considerato e condannato come false religioni.**

Come infatti ammetteva anche il noto **missionario "conciliare" p. Piero Gheddo,** "nella tradizione missionaria le grandi religioni non cristiane erano viste **come "paganesimo", come ostacoli alla diffusione del messaggio cristiano.** Anche grandi santi e missionari, come **Francesco Saverio e Matteo Ricci, hanno avuto parole di fuoco contro induismo e buddhismo, confucianesimo e taoismo".**[8]

I **"Padri del Vaticano II"** invece, sempre teleguidati dai **"nuovi teologi",** non si peritarono di gabellare al povero **"popolo di Dio"** che, ad esempio, nell'**Induismo "gli uomini scrutano il mistero divino e lo esprimono con l'inesauribile fecondità dei miti e con i penetranti tentativi della filosofia** cercando la liberazione

---

[7] Cfr. ad es. i Concili Ecumenici Lateranense IV (Denz. 802) e di Firenze (Denz. 1351).
[8] **"Il Segno",** mensile della Diocesi di Milano, giugno 1986.

fisica attraverso forme di vita ascetica, sia nella meditazione profonda, **sia nel rifugio in Dio con amore e confidenza".**[9]

Il che era ancora poco rispetto al **Buddhismo** nel quale, secondo i **"Padri del Vaticano II",** addirittura **"si insegna una via per la quale gli uomini, con cuore devoto e confidente, siano capaci di raggiungere lo stato di liberazione perfetta** o di pervenire allo stato di **illuminazione suprema, sia per mezzo dei propri sforzi, sia con l'aiuto venuto dall'alto".**[10]

Saremmo curiosi, allora, di sapere cosa ne pensavano, i suddetti **"Padri conciliari"** ed i loro **"periti",** del **Tantra-yoga e del Saktismo induisti,** o del **Tantrismo buddista, come il Vajrayana** - tanto per limitarci a tre soli esempi - nei quali gli adepti vengono istruiti a giungere alla suddetta **"liberazione perfetta"** ed **"illuminazione suprema" per mezzo di pratiche magiche ed erotico-orgiastiche, logica conseguenza,** peraltro, delle premesse filosofiche di quelle due gnosi anticristiane, vero e proprio **pot-pourri** pseudoreligioso in cui finisce per annegare ogni ragionevolezza (non vi si ammette, tra l'altro, alcun Dio personale perché il "**Brahman" induista è per essenza "impersonalità", mentre il Buddismo è sostanzialmente agnostico.** Altro che **"rifugio in Dio con amore e confidenza...").**

Nel timore, comunque, che lo sventurato **"popolo di Dio",** ancora anacronisticamente ancorato alle **"vecchie verità" preconciliari,** non avesse ben afferrato la nuova dottrina del **Vaticano II** sulla massonica e modernistica sostanziale bontà di tutte le religioni, i suddetti **"Padri"** precisavano, senza possibilità di equivoci, che **"la Chiesa Cattolica** (...) **considera con sincero rispetto** quei modi di agire e di vivere, **quei precetti e quelle dottrine** che, quantunque **in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini".**[11]

---

[9] N.Ae. n. 2/b.
[10] Ibidem.
[11] N.Ae. n. 2/c.

Tutto all’opposto, **la Chiesa Cattolica** - quella autentica - ha invece sempre insegnato che eventuali verità, più o meno numerose, presenti in un sistema religioso falso non lo rendono per questo buono, ma servono a meglio ingannare gli incauti e gli sprovveduti, mascherandone gli errori.

Ecco ora, invece, i **“Padri del Vaticano II” proclamare sfrontatamente il rispetto della Chiesa,** non - si badi - per le persone, bensì proprio per quei vani e spesso **immorali “precetti”** e per quelle **false “dottrine”** che tengono tuttora sotto il loro giogo miliardi di esseri umani, mettendo a grave rischio - ci creda o no la Gerarchia “conciliare” - la loro salvezza eterna.

Da notare, infine, **la nuova nozione, neomodernista, di “missione” in Nostra aetate.** La Chiesa, infatti, per gli ineffabili **“Padri del Vaticano II”, “è tenuta ad annunziare incessantemente il Cristo che è “via, verità e vita”** (Gv. 14, 6) **in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa”.**[12]

I non cristiani, insomma, per chi non l’avesse ancora capito, sarebbero già graditi a Dio così come sono; mentre la loro eventuale conversione costituirebbe un semplice **optional** in vista di una maggiore perfezione (la **“pienezza della vita religiosa”** di cui sopra).

L’Islam

Una volta preso l’abbrivio, i **“Padri conciliari”** passavano a tessere **l’elogio dell’Islam,** affermando testualmente e con perfetto **aplomb** che **“la Chiesa guarda con stima anche i musulmani che adorano l’unico Dio… che ha parlato agli uomini.** Essi cercano anche di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti nascosti di Dio, **come si è sottomesso Abramo, al quale la fede islamica volentieri si riferisce.** (...) Così pure **essi hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno”.**[13]

Per la verità (quella verità che evidentemente i Padri conciliari e

[12] N.Ae. n. 2/d.
[13] N.Ae. n. 3/a.

i loro **nuovi teologi,** nella loro ottica evoluzionista giudicavano ormai **“sorpassata”)** se i musulmani adorassero veramente **“l”unico Dio... che ha parlato agli uomini” e non la sua immagine contraffatta presentata dal Corano, non negherebbero la Divinità di nostro Signore Gesù Cristo,** che in proposito è stato chiarissimo:

“Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, **perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato”.**[14]

È figlio di Abramo, infatti, non chi ne vanta una discendenza carnale, ma solo chi ha **la fede di Abramo: il quale** appunto **credette nel Cristo venturo** e, come dice Gesù stesso, **“esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”.**[15]

L’Apostolo delle Genti afferma poi senza possibilità di equivoci: **“se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo**, **eredi secondo la promessa”.**[16]

Quanto alla “vita morale” contemplata dal Corano e che ammette e legalizza la poligamia, il concubinato, il divorzio, la schiavitù e promette nell’altra vita - tanto per cambiare - **un “paradiso” di piaceri sensuali con tanto di innumerevoli “urì”** (concubine “celesti”) **a disposizione...** be’, nulla da meravigliarsi che i musulmani l’abbiano grandemente **“in stima”...**

Chissà poi **se la “stima” dei Padri del Vaticano II verso i musulmani si estendeva anche alle seguenti sure coraniche:**

«I cristiani hanno detto: “Il Messia è il Figlio di Dio!”. Questa è la parola che esce loro di bocca; essi ripetono quello che i miscredenti dicevano prima di loro. Che Dio li annienti! Sono così stupidi! Hanno preso i loro dottori e i loro monaci e anche il Messia, figlio di Maria, come Signori al posto di Dio. Ma essi hanno ricevuto l’ordine di adorare un Dio unico. Non esiste altro Dio che Lui! Gloria a Lui! **Escludendo colui** (**N.S.Gesù Cristo:** n.d.r.) **che gli associano**».[17]

[14] Gv. 5, 22-23.
[15] Gv. 8, 56.
[16] Gal. 3, 29.
[17] Sura 9, 30-31.

«Combattete quelli che non credono in Allah e nell'ultimo giorno, quelli che non dichiarano illecito ciò che Allah e il suo profeta (**Maometto:** n.d.r.) **hanno dichiarato illecito;** quelli che, in mezzo al popolo del Libro (Cristiani ed Ebrei: n.d.r.) non praticano la vera religione. **Combatteteli finché paghino direttamente il tributo, dopo essersi umiliati».**[18]

Gli Ebrei increduli

Nell'ultima parte la Nostra aetate tratta del popolo ebraico, nei seguenti incredibili termini:

"... Tuttavia, secondo l'Apostolo, gli Ebrei, in grazia dei padri, rimangono ancora carissimi a Dio, i cui doni e la cui vocazione sono senza pentimento (Rm. 11, 28-29)".[19]

"**E se autorità ebraiche con i propri seguaci si sono adoperate per la morte di Cristo, tuttavia quanto è stato commesso durante la sua passione non può essere imputato né indistintamente a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli Ebrei del nostro tempo.** E se è vero che la Chiesa è il nuovo popolo di Dio, **gli Ebrei tuttavia non devono essere presentati né come rigettati da Dio, né come maledetti, quasi che ciò scaturisse dalla Sacra Scrittura. Pertanto, tutti facciano attenzione nella catechesi e nella predicazione della Parola di Dio a non insegnare alcunché che non sia conforme alla verità del Vangelo e allo spirito di Cristo".**[20]

I **"Padri del Vaticano II" inviavano dunque alla sbarra degli imputati duecentosessanta Papi, da San Pietro Apostolo a Pio XII, venti Concili Ecumenici, tutti i Padri della Chiesa e una legione di Santi e Dottori della Chiesa** con l'accusa - sia pure indiretta, sempre nel migliore stile modernista - **di avere nel corso di duemila anni insegnato, o comunque lasciato insegnare, una dottrina "non conforme alla verità del Vangelo e allo spirito di Cristo".**

[18] Sura 9, 29.
[19] N.Ae. n. 4/e.
[20] N.Ae. n. 4/g-h.

Tutti costoro insomma avrebbero - qui come altrove e in altri campi - **falsificato la verità.**

Qui come altrove **lo Spirito Santo,** contro ogni promessa divina, **avrebbe abbandonato la Chiesa per quasi duemila anni, fino alla riscoperta del "vero cristianesimo" fatta dai "Padri del Vaticano II" sulla scia di Blondel, de Lubac & C.**

Per far trangugiare, però, al **"popolo di Dio" anche questa eresia,** i **"Padri del Vaticano II"** avrebbero dovuto far sparire dalla circolazione anche un bel po' di fastidiosi passi del **Nuovo Testamento** che avrebbero disturbato il nuovo idillio ecumenico catto-giudaico appena inaugurato, come ad esempio i seguenti:

- **"Perciò io vi dico: vi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare".**[21]

- **"Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati".**[22]

- **"Essi** (gli Ebrei increduli) **non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini,** impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. **In tal modo, essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo".**[23]

- **«... i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando. Allora Paolo e Barnaba dichiararono con ,franchezza: "Era necessario che fosse annunziata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani"».**[24]

- **"All'Angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita: Conosco la tua tribolazione, la tua povertà** - tuttavia sei ricco - **e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di Satana".**[25]

---

[21] Mt. 21, 43.
[22] Gv. 8, 23-24.
[23] 1 Tess. 2, 15 ss.
[24] At. 13, 45-46.
[25] Apoc. 2, 8-9.

È evidente dunque che **gli Ebrei** sui quali cade la condanna divina, non sono soltanto quelli che materialmente furono promotori e cooperatori della crocifissione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo, come vorrebbe dare ad intendere **Nostra aetate,** bensì anche tutti gli altri **nella misura in cui essi persistono nel loro ostinato ripudio del Figlio di Dio.**

Se poi gli Ebrei - come afferma **Nostra aetate,** stravolgendo il senso della **Lettera ai Romani** cc. 9, l0 ed 11 - **"rimangono ancora** (queste due parole, però, non figurano in **San Paolo:** n.d.r.) **carissimi a Dio, i cui doni e la cui chiamata sono senza pentimento", è evidente che lo sono soltanto in quanto popolo che, alla fine, negli ultimi tempi, in quanto popolo si convertirà, dopo che "saranno entrate tutte le genti".**[26]

Fino ad allora, però, i singoli ebrei increduli rimangono **"rami recisi" dall'olivo buono dell'Israele dei Patriarchi** (**che non è l'Israele ribelle a Cristo**), sul quale invece sono stati innestati i veri credenti ossia i pagani convertiti al cristianesimo.[27]

A conferma di quanto detto, **San Paolo** stesso afferma, nel medesimo luogo, che egli predica il Vangelo **"nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue** (gli Ebrei, ovviamente) **e di salvarne alcuni".**[28]

La conversione rimane dunque, per gli Ebrei come per i pagani, l'unica via di salvezza: **"Considera dunque la bontà e la severità di Dio: severità verso quelli che sono caduti** (gli Ebrei increduli); **bontà di Dio invece verso di te, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai reciso. Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati".**[29]

Basta scorrere i suddetti capitoli della **Lettera ai Romani,** per giudicare poi dell'onestà intellettuale, per non dire della fede, **degli estensori della Nostra aetate e dei "Padri del Vaticano II".**

---

[26] Rm. 11, 25-26.
[27] Rm. 11, 17-21.
[28] Rm. 11, 14.
[29] Rm. 11, 22-23.

4) **Dignitatis humanae**

L'ennesimo ribaltone dottrinale si ebbe nella Dichiarazione **"Dignitatis humanae" sulla "libertà religiosa",** in cui i Padri conciliari e gli estensori del Documento (soprattutto **il gesuita Courtney Murray, mons. Pavan** e **il domenicano Hamer**) proclamavano incredibilmente, e in sfrontato contrasto con le costanti condanne della Santa Sede in materia, che **"… la persona umana ha diritto alla libertà religiosa** (…) c**osì che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza né sia impedito, entro debiti limiti, di agire in conformità ad essa: privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata.**

Inoltre (**il Concilio Vaticano II**) dichiara che **il diritto alla libertà religiosa si fonda realmente sulla stessa dignità della persona umana** (...)**. Questo diritto** (...) **deve essere riconosciuto e sancito come diritto civile nell'ordinamento giuridico della società".**[30]

Il documento conciliare poi ribadiva:

"Non si fonda quindi il diritto alla libertà religiosa su una disposizione soggettiva della persona, ma sulla sua stessa natura", ragion per cui questo diritto rimane intatto **"anche in coloro che non soddisfano all'obbligo di cercare la verità e di aderire ad essa, e il suo esercizio, qualora sia rispettato l'ordine pubblico informato a giustizia, non può essere impedito".**[31]

"Dignitatis humanae" affermava, dunque, **il diritto a non essere impediti di professare pubblicamente e propagandare attivamente una falsa religione, indicandolo come un diritto inalienabile in quanto fondato sulla dignità della natura stessa dell'uomo.**

In senso diametralmente opposto si era invece sempre espresso il **costante Magistero della Chiesa** che **Papa Leone XIII** così riassumeva:

"Se l'intelligenza aderisce a delle idee false, se la volontà sceglie il male e vi aderisce, né l'una né l'altra raggiungono la loro

---

[30] D.H. n. 2/a.
[31] D.H. n. 2/b.

perfezione, ambedue decadono dalla loro nativa dignità e si corrompono. Non è dunque permesso pubblicare ed esporre agli occhi degli uomini ciò che è contrario alla virtù e alla verità, e ancor meno di mettere questa licenza sotto la tutela della protezione delle leggi".[32]

Anche Papa Pio XII ribadiva per l'ennesima volta, e appena nove anni prima dell'inizio del **Concilio Vaticano II,** la perenne dottrina cattolica:

"Ciò che non corrisponde alla verità e alla legge morale non ha oggettivamente alcun diritto all'esistenza, né alla propaganda, né all'azione".[33]

Secondo la dottrina di **"Dignitatis humanae", invece, anche la sètta dei "Bambini di Dio"** (oggi **"Famiglia d'amore"**) **che pratica la prostituzione sacra e la pedofilia,** o anche (in base a quale logica infatti discriminarli dagli altri "aventi diritto"?) **i seguaci delle sètte sataniche, insieme ad ogni altra "confessione religiosa" avrebbero lo stretto diritto di non essere impediti di far del male** una volta salvo, certamente, **l'ipocrita** "**ordine pubblico informato a giustizia"** ossia la semplice legalità esterna posta alla mercé di uno Stato agnostico, cioè praticamente ateo.

Tant'è vero che quel documento conciliare insiste e precisa ancora, con incredibile improntitudine, che **"si fa quindi ingiuria alla persona umana e allo stesso ordine stabilito da Dio agli esseri umani, se si nega ad essi il libero esercizio della religione nella società,** una volta rispettato l'ordine pubblico informato a giustizia"[34] e "**la potestà civile** (...) **evade dal campo della sua competenza se presume di dirigere o di impedire gli atti religiosi"** (quelli esterni e pubblici, ovviamente).[35]

Di conseguenza:

a) **Secondo "Dignitatis humanae" la Santa Chiesa Cattolica**

---

[32] Enciclica **Immortale Dei,** in E.E. vol. 3°, n. 493.
[33] Allocuzione Ci riesce, del 6 dicembre 1953.
[34] D.H. n. 3/d.
[35] D.H. n. 3/e.

avrebbe, per quasi due millenni, fatto "ingiuria alla persona umana e allo stesso ordine stabilito da Dio", dato che ha sempre negato, da una parte, il diritto al pubblico esercizio delle false religioni e, dall'altra, ha sempre inculcato il principio secondo cui lo Stato, data la possibilità di distinguere la vera Religione dalle false, ha il dovere di appoggiarla e riconoscerla anche giuridicamente come unica vera, nonché quello parallelo di impedire l'esercizio pubblico dei falsi culti (che tutt'al più possono, o in certi casi, al fine di evitare mali peggiori, debbono essere solo **tollerati:** ciò che si **tollera,** infatti, rimane sempre falso e un male, mentre ciò che ha **diritto** è solo **ciò che ha carattere di vero e di bene).**

b) "**Dignitatis humanae" propagandava l'agnosticismo di Stato ossia l'ateismo pratico dello Stato**, il quale non avrebbe più avuto nessun dovere nei confronti del vero Dio e della vera Religione, né quello di informare le sue leggi a quelle di Cristo, dovendo esso stare - sempre secondo **"Dignitatis humanae"** naturalmente - al di sopra delle parti **per evitare che fra i cittadini "si facciano… discriminazioni" per motivi religiosi.**[36]

Ma - vorremmo chiedere alla Gerarchia "conciliare", fautrice di questo sfrontato **liberalismo "cattolico"** - una volta approvato l'agnosticismo-ateismo di Stato, una volta dichiarata la presunta incapacità o incompetenza di quest'ultimo ad emettere giudizi in materia religiosa (e cioè a distinguere tra verità ed errore e di conseguenza anche tra il bene e il male), come si potrà pretendere poi che **esso si regoli secondo giustizia?**[37]

Le contraddizioni e l'assurdità di "Dignitatis humanae" sono evidenti, e i risultati concreti e tremendi di questa ideologia cattolico-liberale che i **"Padri del Vaticano II"** hanno voluto imporre nella Chiesa, in contraddizione con il perenne Magistero di quest'ultima e per piacere al **"mondo moderno",** sono oggi sotto gli occhi di tutti: la **laicità dello Stato,** tanto esaltata dai "Padri conciliari" e ancor oggi, purtroppo, da **Benedetto XVI,** trionfa oggi ovunque sabotando la Chiesa, corrompendo le anime, distruggendo - sempre col

---

[36] D.H. n. 6/d.
[37] D.H. n. 3/d, 7/c.

buonismo e col sorriso sulle labbra, è chiaro - la società cattolica e le famiglie con la pornografia diffusa ovunque a piene mani, con la promozione di leggi divorziste e abortiste, con una scuola di Stato che sforna di continuo nuovi cittadini “democratici” impregnati fino al midollo di idee massonico-illuministe, ecc., e infischiandosene altamente - altrimenti che **“Stato laico”** sarebbe? - di tutti i richiami e delle ormai sterili, contraddittorie lamentazioni dei **“Papi conciliari”** in materia di contraccezione, divorzio, aborto, omossessualità, pornografia, manipolazioni genetiche, eutanasia, liberalizzazione della droga, e quant’altro.

c) **Il massimo della sfrontatezza tuttavia i redattori di “Dignitatis humanae” lo raggiungevano nel Proemio** (una sorta di **“rassicurazione”** posticcia, fatta aggiungere da **Paolo VI** per cercare di placare gli oppositori in aula conciliare), nel quale si assicurava che quella **“Dichiarazione” “lascia intatta la dottrina cattolica tradizionale sul dovere morale dei singoli e delle società verso la vera religione e l’unica Chiesa di Cristo”.**[38]

Basta, invece, leggere i **documenti della Santa Sede** sull’argomento, **da Gregorio XVI a Pio XII** - per non parlare di quelli più antichi - per accorgersi dell’esatto contrario: **tutti i Papi precedenti condannano ciò che Paolo VI e i “Padri del Vaticano II” approvano, e viceversa.**

5) Gaudium et spes

Nella Costituzione pastorale “Gaudium et spes” sul mondo contemporaneo, i “Padri conciliari” annunciavano al mondo che “... **il Concilio** si propone **innanzi tutto** di esprimere un giudizio **su quei valori che oggi sono in grandissima stima** e di ricondurli alla loro divina sorgente. **Questi valori, infatti**, in quanto procedono dall’ingegno umano che all’uomo è stato dato da Dio, **sono in sé ottimi,** ma per effetto della corruzione del cuore umano non raramen-

---

[38] D.H. n. 1/d.

te vengono distorti dalla loro debita ordinazione, per cui hanno bisogno di essere **purificati”.**[39]

Questi famosi “valori che oggi sono in grandissima stima” e che costituivano la stessa base ideologica di **Gaudium et spes, altro non erano che la libertà, l’uguaglianza** e **la fraternità** (il trinomio **“Liberté, Egalité, Fraternité”** della Rivoluzione massonica del 1789 in Francia) di cui il documento conciliare trattava in ordine sparso.

Gaudium et spes era, insomma, il documento ufficiale espressivo della volontà degli uomini del **Vaticano II** di riconciliarsi con le Rivoluzioni del 1776 negli attuali Stati Uniti d’America e del 1789 in Francia, promotrici appunto di quei cosiddetti **“valori”.**

L’opera di decantazione dello spirito anticristiano, larvato o virulento, che li aveva generati (la **“purificazione”** di cui sopra) avrebbe permesso, secondo gli estensori della **Gaudium et spes,** la loro immissione nella dottrina e nella prassi della Chiesa: questa si sarebbe così infine pienamente riconciliata col **neopagano “mondo moderno”,** nato appunto da quelle Rivoluzioni e impregnato di quei **“valori”.**

Disgraziatamente, però, per i **“Padri conciliari”,** di fronte a queste mirabili prospettive di rappacificazione e di fraternità universale su basi naturalistiche, e quindi massoniche, si ergevano le barriere delle molteplici condanne dei Sommi Pontefici contro lo **spirito della Rivoluzione matrice dei “valori” in questione,** che i Papi avevano dimostrato essere **inseparabili dalla Rivoluzione stessa.**

Ecco, ad esempio, le parole chiare e nette con le quali **Papa Benedetto XV** aveva condannato le **“nuove idee”** della Rivoluzione cosiddetta francese, tanto care ai “Padri del Vaticano II”:

“Dopo i tre primi secoli e dalle origini della Chiesa, nel corso dei quali il sangue dei cristiani fecondò tutta la terra, si può dire che **mai la Chiesa corse un pericolo simile a quello che si manifestò alla fine del diciottesimo secolo. Fu allora, infatti, che una Filosofia in delirio, prolungamento dell’eresia e dell’apostasia dei Novatori, acquistò sugli spiriti una potenza universale di sedu-**

---

[39] G.S. n. 11 /b.

zione e provocò uno sconvolgimento totale, con il proposito determinato di far crollare i fondamenti cristiani della società, non soltanto in Francia, ma poco a poco in tutte le nazioni".[40]

E prima ancora, anche **Papa San Pio X** aveva affermato senza possibilità di equivoci:

"Il nostro mandato apostolico ci impone di vigilare sulla purezza della fede e sull'integrità della disciplina cattolica, di preservare i fedeli dai pericoli dell'errore e del male, soprattutto quando l'errore e il male sono loro presentati in un linguaggio affascinante, che, velando il carattere vago delle idee e l'equivoco delle espressioni sotto l'ardore del sentimento e la sonorità delle parole, **può infiammare i cuori per degli ideali seducenti ma funesti. Tali sono state in tempi recenti le dottrine dei pretesi filosofi del diciottesimo secolo, quelle della Rivoluzione e del liberalismo tante volte condannate".**[41]

Ma naturalmente per i **nuovi teologi autori della "Gaudium et spes"** (**tra i quali figurava** purtroppo anche l'allora Padre conciliare **Mons. Karol Wojtyla**) tutto questo non era altro che la **"vecchia dottrina romana" della Chiesa del passato,** ancora chiusa nel suo arcaico **"dogmatismo"** e che doveva ormai cedere il passo **alla nuova Chiesa conciliare** pronta a rappacificarsi con tutti i nemici di Dio.

Lo spirito naturalista ed antropocentrico della Rivoluzione che pervade la Gaudium et spes emergeva comunque, ad una lettura attenta, in diversi punti di quel documento, nonostante questi fossero immersi nel solito contesto **"rassicurante",** apparentemente ancora cattolico.

Questo spirito non cattolico, antropocentrico, veniva fuori ad esempio - semplice cima di un **iceberg** – nell'ambigua affermazione secondo cui **"credenti e non credenti sono pressoché concordi nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e a suo vertice".**[42]

[40] Lettera **Anno iam exeunte,** 7 marzo 1917.
[41] **"Notre charge apostolique - Lettre sur Le Sillon",** 25 agosto 1910.
[42] G.S. n. 12/a.

Oppure, quando si voleva dare a credere che **“l’uomo ... in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per sé stessa”**[43]**, contro l’insegnamento della Rivelazione divina per la quale Dio ha creato tutto per Sé stesso,**[44] per cui il fine ultimo di ogni creatura è **Dio,** e non l’uomo.

La **“Gaudium et spes”** si presentava insomma come un documento che, nonostante le solite precauzioni adottate dei redattori, voleva evidentemente rompere con l’insegnamento della Chiesa e rinnegare le condanne dei Sommi Pontefici contro il mondo moderno, ossia **contro il pensiero moderno, che vuole sostituire l’uomo a Dio.**

Del resto, lo stesso **nuovo teologo Joseph Ratzinger** lo ammetteva francamente: **“Se si cerca una diagnostica globale del testo** (la **“Gaudium et spes”:** n.d.r.), **si potrebbe dire che esso è (in collegamento con i testi sulla libertà religiosa e sulle religioni del mondo) una revisione del Sillabo di Pio IX, una sorta di contro-Sillabo** (...)**. Contentiamoci qui di constatare che il testo gioca un ruolo di un contro-Sillabo nella misura in cui rappresenta un tentativo per la riconciliazione ufficiale della Chiesa con il mondo quale era divenuto dopo il 1789”.**[45]

Resta solo da capire con quale logica **Paolo VI abbia in seguito parlato dell’apertura al mondo programmata dal Vaticano II come di “una vera invasione del pensiero mondano nella Chiesa”**[46]**,** lamentandosi per la presenza del **“fumo di Satana”** penetrato **“nel Tempio di Dio”**[47]

6) **Lumen gentium, c. 3**

Nel capitolo 3, n. 22 di Lumen gentium emergevano evidenti i risultati dello sforzo titanico dei nuovi modernisti diretto ad attaccare il Primato giurisdizionale del Sommo Pontefice.

---

[43] G.S. n. 24/d.
[44] Col. 1, 16.
[45] J. Ratzinger, **“Les principes de la théologie catholique”,** ed.Téqui, 1982, p. 426.
[46] 23 novembre 1973.
[47] 30 giugno 1972.

L'ala liberal-modernista del Concilio riuscì, infatti, ad incrinare il dogma del Primato papale di giurisdizione grazie all'introduzione del concetto della **"collegialità episcopale"** la quale implicava la necessità di **un governo collegiale della Chiesa,** che il Papa avrebbe dovuto, da allora in avanti, condividere insieme ai Vescovi e praticamente alla pari con loro, riducendo il suo Primato ad un semplice primato d'onore (come "**Primus inter pares",** primo tra pari).

Anche qui il movente ecumenico dei congiurati era chiaro: eliminato il Primato di giurisdizione (vale a dire di governo) del Papa, la Chiesa Cattolica sarebbe finalmente divenuta "accettabile" anche per coloro - "ortodossi" e protestanti - che appunto non volevano, né tuttora vogliono, riconoscere l'autorità suprema del Vicario di Cristo.

Solo che - cosa evidente a chiunque, ma non ai **"Padri del Vaticano II"** - una simile Chiesa non sarebbe stata più quella fondata da Nostro Signore Gesù Cristo su Pietro e i suoi Successori, cosicché, per dirla con **Pio XII, tutto sarebbe stato "sì unificato, ma soltanto nella comune rovina".**[48]

La reazione di un gruppo di Cardinali e Vescovi del **"Coetus lnternationalis Patrum",** sopra ricordato, riuscì a parare parzialmente il colpo, e convinse **Paolo VI** a far precisare il senso del testo incriminato, scartandone l'interpretazione apertamente democratica proposta dai neomodernisti, **con l'aggiunta di una Nota explicativa praevia** che, però, in classico stile montiniano, **lasciava intatto il testo del documento.**[49]

Si riuscì così ad evitare il peggio, almeno per il momento, ma lo scossone era stato troppo forte perché non si verificassero di lì a poco i primi crolli.

Se è vero, infatti, che **l'ala marciante del Concilio** non era riuscita ad ottenere la capitolazione completa del Papato, cosa del resto troppo difficile da raggiungersi così all'improvviso, senza un preventivo e graduale lavaggio del cervello di clero e fedeli, ne aveva però posto le solide premesse, cominciando ad introdurre nella

[48] Enciclica **"Humani generis",** in E.E. vol. 6°, n. 712.
[49] Identica tattica **"double face"** avrebbe adottato in seguito **Paolo VI** nei confronti dell'eretico **"Nuovo catechismo olandese"** degli anni '70.

Chiesa il virus della **democrazia assembleare e sinodale** (concretizzata poi **nel parlamentarismo del Sinodo dei Vescovi, delle Conferenze Episcopali, dei vari Consigli** - **presbiterali, pastorali,** ecc.) che sarebbe stata fatta esplodere più tardi nel postconcilio.

Cosicché la successiva **"proposta" di Papa Giovanni Paolo II stesso** (!) di **cambiare il modo di esercizio del Primato papale** e quindi in pratica di annientarlo - sia pure, come al solito, per vie traverse e per tappe progressive - per compiacere i soliti eretici impenitenti ed irriducibili (cfr. Enciclica **"Ut unum sint"**) non rappresenta altro che il frutto quasi maturo di **quella collegialità ereticale.**

Paolo VI reo confesso: il discorso a chiusura del Vaticano II

Pur non trattandosi di un documento conciliare in senso stretto, è interessante riportare anche alcuni brani davvero significativi del**l'omelia tenuta da Paolo VI a chiusura del suo Concilio,** il giorno 7 dicembre 1965.[50]

Esultante per i risultati raggiunti, **Papa Montini** si lasciò infatti andare ad ammissioni gravissime che, mettendo tra l'altro in risalto **lo spirito non cattolico** con cui si erano portati avanti i lavori conciliari, avrebbero dovuto far aprire gli occhi a molti:

"L'umanesimo laico profano - esclamò **Paolo VI - alla fine è apparso nella sua terribile statura ed ha**, in un certo senso, **sfidato il Concilio. La religione del Dio che si è fatto Uomo s'è incontrata con la religione (perché tale è) dell'uomo che si fa Dio.**

Che cosa è avvenuto? Uno scontro, una lotta, un anatema? Poteva essere; ma non è avvenuto. (...) **Dategli merito in questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo".**[51]

---

[50] **Ench. Vat.,** vol. 1°, nn. 448*-465*.
[51] Ivi, n. 456*.

Un discorso completamente agli antipodi del grido dell'Apostolo delle Genti, che aveva esclamato:

"Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema!"[52] non esitando a mettere in guardia i fedeli verso il **"figlio di perdizione", l'Anticristo,** il quale tra l'apostasia generale si sarebbe contrapposto ed innalzato "sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, **additando sé stesso come Dio".**[53]

Ma ecco ora farsi avanti un Paolo VI con il suo "Vaticano II" che, invece di lanciare l'anatema contro l'umanesimo moderno (ossia contro la **"religione dell'uomo che si fa Dio"** come l'Anticristo), **l'abbraccia fraternamente.**

Non più scomuniche, non più Sillabi - triste retaggio degli oscuri tempi preconciliari - **bensì unione ibrida e sacrilega tra Cattolicesimo e mondo anticristiano, tra la Chiesa e le idee della Rivoluzione.**

Non era difficile a questo punto prevedere ciò che sarebbe accaduto: una volta abbattute le barriere tra la Chiesa e il Mondo, ossia le barriere tra la Verità e l'errore, e di conseguenza anche quelle tra il bene e il male, il gregge si sarebbe disperso.

Nel medesimo tempo, **i Papi conciliari,** illusi da una falsa teologia e ingannati dalle trame dei nemici giurati della Chiesa, si sarebbero gradualmente mutati da **Vicari di Cristo** in **cappellani del massonico Nuovo Ordine Mondiale, nuovi Pontefici di una nuovissima superchiesa ecumenica e liberale** ridotta a semplice **"cartello",** luogo di incontro di tutte le religioni.

La pace soprannaturale promessa da Gesù Cristo ai suoi fedeli si sarebbe cambiata in una pace tutta umana che avrebbe, sì, **unito tutte le genti, ma nell'unica apostasia,** di cui l'incontro interreligioso di preghiera ad **Assisi** nel 1986 sarebbe stato solo un primo segno.

---

[52] 1 Cor. 16, 22.
[53] 2 Tess. 2, 3-4.

La “prova del nove”

Non si può dunque onestamente negare, a meno di voler rifiutare l’evidenza, che **il Concilio Vaticano II** abbia recepito nei suoi principali documenti, più o meno mimetizzate, gran parte delle istanze sia dei primi modernisti, sia dei loro epigoni della **nouvelle théologie.**

A rafforzare questo giudizio, comunque, riteniamo interessante riportare anche alcune significative dichiarazioni in proposito rilasciate sia da parte di esponenti qualificati della **nouvelle théologie** oggi trionfante, sia da personalità e da fonti di area massonica e comunista.

a) **Nell’estate del 1976,** ad esempio, **“L’Osservatore Romano”** (quotidiano ufficioso della Santa Sede) dedicava sulla sua famosa “terza pagina” **un articolo celebrativo al noto modernista Tommaso Gallarati-Scotti,** dove tra l’altro riconosceva:

> **“Negli ultimi anni, una grande consolazione gli venne** (al Gallarati-Scotti: n.d.r.) **dal Concilio Vaticano II**, perché sentì che le amarezze provate da giovane (a causa della condanna del modernismo: n.d.r.) **non erano state sofferte invano:** la Chiesa si avviava per un cammino aspro e difficile, **in cui però tante cose, allora auspicate, divenivano realtà viva”.**[54]

Ma, se il **Vaticano II** era stato una **consolazione** per il modernista impenitente **Tommaso Gallarati-Scotti** e se **L’Osservatore Romano** poteva fare tranquillamente l’elogio di quest’ultimo in epoca postconciliare, dovrebbe essere chiaro come il sole - almeno per chi non vuole accecarsi volontariamente - qual sia il giudizio da dare su **un Concilio che ha fatto divenire “realtà viva” le istanze moderniste: e dovrebbe essere evidente chi comanda oggi nella Chiesa.**

---

[54] O.R. 7 luglio 1976.

b) Da parte sua **il sovversivo domenicano Yves Congar** (in seguito creato Cardinale, evidentemente per **"meriti"** acquisiti) esultava affermando che, **col Vaticano II, "la Chiesa ha fatto la sua pacifica rivoluzione d'ottobre".**[55]

Il che - come usava dire ironicamente Guareschi – è bello e istruttivo. O, meglio, più istruttivo che bello.

c) **Edward Schillebeeckx O.P.,** infine, era, **more solito,** ancora più esplicito:

> **"... Il Vaticano II è stato una specie di conferma di quanto avevano fatto i teologi** (neomodernisti - n.d.r.) **prima del Concilio: Rahner, Chenu, Congar e altri;** (...) non fu affatto il punto di partenza di una nuova teologia, **ma solo il sigillo di quanto alcuni teologi avevano fatto prima del Concilio; di teologi che erano stati condannati, allontanati dall'insegnamento, mandati in esilio, la cui teologia trionfò al Concilio.**
> (...) **Il Concilio è stato un compromesso. Da una parte è stato un Concilio liberale, che ha consacrato i nuovi valori moderni della democrazia, della tolleranza, della libertà. Tutte le grandi idee della rivoluzione americana e francese, combattute da generazioni di Papi, tutti i valori democratici sono stati accettati dal Concilio.** Dall'altra, **il Concilio** non ha potuto dare una risposta ai fermenti di rivolta, che già si preannunziavano. (...) **Ha accettato un po' la nostra teologia, confermandoci nella nostra ricerca teologica. Ci siamo sentiti liberi come teologi e liberati dai sospetti, dallo spirito di inquisizione e condanna.**
> **Pesava su di noi lo spirito dell'Humani Generis (1950), l'enciclica di Pio XII che condannò Le Saulchoir e la Fourvière: le scuole dei domenicani e dei gesuiti** (di **Congar, Chenu, de Lubac e soci** - n.d.r.).

---

[55] Yves Congar, **"Le Concile au jour le jour. Deuxième session",** Paris 1964, p. 215.

> **Tutti noi eravamo sospettati prima del Concilio e il Concilio ci ha liberati”.**[56]

Quando si dice chiarezza...

d) Così scriveva il numero speciale di **“Propaganda”** del Partito Comunista Italiano in occasione del suo Congresso del 1964:

> **“La straordinaria apertura del Concilio, giustamente comparata agli Stati Generali del 1789, ha mostrato a tutto il mondo che la vecchia Bastiglia politico-religiosa è stata scossa nelle sue fondamenta.** (...) **È sorta una possibilità finora imprevista, di avvicinarsi, con manovre adatte, alla nostra vittoria finale”.**[57]

e) Anche **Yves Marsaudon, alto dignitario massonico della Gran Loggia di Francia,** innalzava il suo peana per il trionfo dei **“valori” massonici ormai accolti dal Vaticano II:**

> “Se esistessero ancora alcuni isolotti non troppo lontani, nel pensiero, dall’epoca dell’Inquisizione, **essi sarebbero con forza annegati nell’alta marea dell’ecumenismo e del liberalismo,** di cui una delle conseguenze più tangibili sarà l’abbassamento delle barriere spirituali che dividono ancora il mondo. **Con tutto il cuore auspichiamo la riuscita della Rivoluzione di Giovanni XXIII”.**[58]

E, per chi non fosse ancora soddisfatto, ecco il gran finale:

> **“I cristiani non dovranno dimenticare che ogni strada** (= ogni religione - n.d.r.) **conduce a Dio** (...) e man-

---

56 Intervista in **“Jesus”,** maggio 1993.
57 Cit. in Mons. R. Graber , **“Sant’Atanasio e la Chiesa del nostro tempo”,** ed. Civiltà, Brescia 1974, p. 73.
58 Y. Marsaudon, **“L’oecumenisme vu par unfranc-maçon de tradition”,** ed. Vitiano, Paris, l° trimestre 1964, p. 42.

> tenersi **in questa coraggiosa nozione di libertà di pensiero, che - a questo proposito si può veramente parlare di rivoluzione, partita dalle nostre logge massoniche - si è estesa magnificamente sopra la cupola di San Pietro";** col **Vaticano II** naturalmente, ragion per cui poteva concludere esultante il **Marsaudon: "ogni massone degno di tal nome (...) non potrà far a meno di rallegrarsi senza restrizione alcuna dei risultati irreversibili del Concilio".**[59]

"Senza restrizione alcuna". Chiaro?

I sostenitori ad oltranza del **Vaticano II, della nuova "Chiesa conciliare"** e dell'**"irreversibile cammino ecumenico"** sono in buona compagnia.

Il ralliement della "Chiesa conciliare" con la Massoneria

Dovrebbe, a questo punto, essere chiaro a tutti il motivo per cui, **alla morte di Paolo VI, il Gran Maestro del Grande Oriente italiano** (nonché **"Vescovo" dell'esoterica "Chiesa gnostica"** in Italia) **Giordano Gamberini, aveva potuto scrivere a lode di Papa Montini:**

> **"Per noi, è la morte di chi ha fatto cadere la condanna di Clemente XII e dei suoi successori. Ossia è la prima volta -** nella storia della Massoneria moderna - **che muore il Capo della più grande religione occidentale non in stato di ostilità con i Massoni.** (...) **Per la prima volta nella storia, i Massoni possono rendere omaggio al tumulo di un Papa, senza ambiguità né contraddizione".**[60]

Del resto, l'apertura operata dal **Vaticano II ai "valori" dell'illuminismo e di "due secoli di cultura liberale"** (card. **Ratzinger**),

---

[59] Ivi, p. 121.
[60] **"La Rivista Massonica",** luglio 1978, n. 5, pp. 290.

con la conseguente politica della mano tesa verso la Massoneria che ne è la più autorevole custode e rappresentante, era stata programmata con largo anticipo di tempo.

È quanto ci fa sapere il noto religioso paolino **p. Rosario Esposito,** apertamente filomassone, che in una lettera inviata al suddetto **Gran Maestro Gamberini** e pubblicata su **"La Rivista Massonica",** scriveva:

> «Caro Gamberini, mi è piaciuto, pur nella sua freddezza cartesiana, il Tuo editoriale sulla morte del Papa (**Paolo VI** - n.d.r.). Credo che Egli lo avrebbe gradito; neppur lui ha mai avuto paura di niente. (...). Il domenicano **P. Félix Morlion,** molto noto come fondatore dell'Università internazionale **"Pro Deo"** (...), mi confidava un giorno di aver parlato con l'allora **Mons. G.B. Montini** dei rapporti disastrosi esistenti fra la Chiesa e la Massoneria. **Il Montini gli disse: "Non passerà una generazione, e tra le due società la pace sarà fatta".**
> L'episodio è stato già da me accennato, senza fare il nome del Pontefice, in un articolo pubblicato su **"Vita Pastorale"** nel mese di dicembre del 1974. Ora che il Pontefice è deceduto, non ci sono motivi per continuare a mantenere il segreto. E la previsione **- starei per dire la decisione - s'è verificata pienamente...».**[61]

La **"pace",** lo abbiamo visto, effettivamente è stata fatta, ma **con la resa senza condizioni della Chiesa Cattolica,** in nome della quale, dopo l'opera di sfondamento iniziata da **Giovanni XXIII, Papa Montini e gli uomini del Vaticano II,** abusando della loro autorità, accettarono ed imposero ai fedeli proprio quel liberalismo e quel laicismo di Stato (**Dignitatis humanae**), quel falso ecumenismo (**Lumen gentium** I, 8; **Unitatis redintegratio; Nostra aetate**) e quella mentalità democratica antropocentrica (**Lumen gentium** III, 22) che erano sempre stati il vessillo dell'ideologia laico-massonica.

[61] **"La Rivista Massonica",** agosto 1978, n. 6, pp. 371-372.

Il vessillo dei figli della vedova, come amano definirsi i massoni, era stato issato trionfalmente **sulla Cupola di San Pietro.**

Ormai il virus dell'AIDS illuminista e neomodernista era stato inoculato nelle vene del mondo cattolico, e tutte le sue difese immunitarie sarebbero crollate l'una dopo l'altra.

Teilhard de Chardin, il gesuita **eretico, massone e apostata,** fu condannato dal Santo Uffizio il 30 giugno 1962 per le sue opere: **«... dette opere presentano ambiguità, e persino errori gravi in materia filosofica e teologica, tali da offendere la dottrina cattolica».** Eppure, durante il **Vaticano II, Teilhard de Chardin** fu riverito, citato e considerato come una fonte attendibile in materia di fede. Ecco alcune sue citazioni:

> **«Partito, fin dall'infanzia, alla scoperta del Cuore della Materia, era inevitabile che mi trovassi, un giorno, faccia a faccia con il Femminino».**
> **«... niente si è sviluppato in me che sotto uno sguardo e sotto un'influenza di donna».**
> **«Il Femminino non è la sensibilità e la fiamma del mio essere?».**
> **«Va costituendosi, ora, una religione della terra che si contrappone alla religione del Cielo».**
> **«Se, in seguito a qualche crisi interiore, io venissi a perdere la mia fede in Cristo, la mia Fede in Dio personale, la mia fede nello Spirito, mi sembra che io continuerei a credere al mondo».**
> **«Per ciò che mi riguarda, non ho interesse in una vita personale nell'aldilà»!**
> **«Non menzioni quell'uomo (S. Agostino), che ha guastato tutto, introducendo il soprannaturale!».**
> **«Il Dio cristiano di lassù e il Dio marxista del progresso si uniscono nella figura di Cristo».**
> **«Roma ed io abbiamo due concezioni diverse del mondo. Talvolta, nutro un vero e proprio odio verso tutto ciò che la storica e naturale Istituzione di Cristo oggi rappresenta»!**

Karl Rahner,
il **“cervello”**
del Vaticano II
e **Luise Rinser.**

Luise Rinser
ex moglie del
musicista **Karl Orff**
era l’amante
di **Karl Rahner,**
il quale le scrisse
ben **1.800 lettere**
sempre più roventi
e appassionate.

Uno dei teologi più conosciuti dei nostri tempi, **Yves Congar** fu allievo di **Marie-Dominique Chenu.**

Il Vaticano II fu davvero la sua rivoluzione d’Ottobre! Si pensi alla **“libertà religiosa”** di cui **Congar** disse che il tema della **“Libertà religiosa”** non figura neppure nella Sacra Scrittura!

Di **Lutero,** disse: **«Lutero è uno dei più grandi geni religiosi di tutta la storia. A questo riguardo io lo metto sul medesimo piano di S. Agostino, S. Tommaso d’Aquino o Pascal… In un certo senso, egli è anche più grande. Egli ha ripensato tutto il Cristianesimo. Lutero fu un uomo di Chiesa»!**

A leggere le sue opere, viene da pensare che **Balthasar si proponeva di battezzare l'idealismo, il darwinismo e l'esistenzialismo;** e fa ricordare che, in teologia, **von Balthasar** fu indirizzato, soprattutto da **de Lubac** e da **Karl Rahner,** ma anche da vari teologi e biblisti protestanti, specie da **K. Barth,** ma, soprattutto, da una donna, **Adrienne von Speyr,** dottoressa in medicina, con la quale visse, in **"sodalizio spirituale",** per ben 27 anni!.. né va dimenticato che **von Balthasar** non esitò mai neppure di esaltare **il "genio" di Lutero** e **la "Riforma"!..**

Il domenicano P. Schillebeeckx condannato per "nudismo" dal Tribunale di Furnes.

P. Schillebeeckx, di nazionalità belga, ma residente in Olanda, è stato condannato a 26 franchi di ammenda, con rinvio, nel corso di una seduta, a porte chiuse, da parte del **Tribunale correzionale di Furnes,** per **"oltraggio pubblico ai buoni costumi".**
Anche l'anno prima, aveva avuto dalla gendarmeria una contravvenzione, quando **fu visto a prendere il sole, tutto nudo,** sulle dune di Middekerle.

«Se un Angelo dal cielo
viene ad annunciare un Vangelo
diverso da quello da Me annunciato,
sia anatema!..
Non già che esista un altro Vangelo,
ma ci sono eretici che pretendono
stravolgere la verità!».

(S. Paolo, Lettera agli ebrei)

***

«Verrà l'abominazione nei luoghi santi…
Il Demonio si comporterà come
il re dei cuori…».

(Parole della Madonna de La Salette)

Capitolo VI

PAOLO VI
E IL POSTCONCILIO

La denuncia di Mons. Marcel Lefebvre

Il 20 dicembre 1966, in una sua lettera di risposta al **Cardinale Ottaviani, Prefetto del Sant'Uffizio,** il quale, allarmato dall'esplosione improvvisa ed universale della crisi tra il clero e tra il laicato, aveva inviato delle interrogazioni in proposito ai Vescovi di tutto il mondo, **Mons. Marcel Lefebvre** ne denunciava apertamente l'origine proprio nelle **"novità" del Concilio Vaticano II.**

Riportiamo qui di seguito ampi stralci della medesima:

> **«(...) Credo sia mio dovere esporVi con tutta chiarezza** - scriveva il Presule francese - **quanto risulta dalle mie conversazioni con numerosi vescovi, sacerdoti e laici d'Europa e d'Africa, quanto risulta anche dalle mie letture in paesi inglesi e francesi.**
> **Seguirei volentieri l'ordine delle verità enunciate nella vostra lettera, ma oso dire che il male attuale mi sembra molto più grave della negazione o messa in dubbio di una verità della nostra fede.**
> Esso si manifesta, attualmente, in una confusione estrema delle idee, nella disgregazione delle istituzioni della Chiesa, istituzioni religiose, seminari, scuole cattoliche,

insomma di ciò che è stato il sostegno permanente della Chiesa, ma altro non è che la continuazione logica delle eresie e degli errori che minano la Chiesa da qualche secolo, specialmente dopo il liberalismo del secolo scorso, che ha cercato ad ogni costo di conciliare la Chiesa e le idee sfociate nella Rivoluzione.
La Chiesa ha fatto dei progressi nella misura in cui si è opposta a tali idee, che vanno contro la sana filosofia e la teologia; al contrario, ogni compromesso con queste idee sovversive ha provocato un allineamento della Chiesa al diritto comune e il rischio di renderla schiava delle società civili. D'altronde, ogni volta che gruppi di cattolici si sono lasciati attirare da questi miti, i Papi coraggiosamente li hanno richiamati all'ordine, li hanno illuminati e, se era necessario, condannati.
Il liberalismo cattolico è stato condannato da Pio IX, il modernismo da Leone XIII, il sillonismo da San Pio X il comunismo da Pio XI e il neomodernismo da Pio XII. Grazie a questa mirabile vigilanza, la Chiesa si era consolidata e sviluppata. Le conversioni dei pagani, dei protestanti erano numerosissime; l'eresia era in rotta completa, gli Stati avevano accettato una legislazione più cattolica.
Ma alcuni gruppi di ecclesiastici imbevuti di queste false dottrine erano riusciti a diffonderle nell'Azione Cattolica, nei seminari, grazie ad una certa indulgenza dei vescovi ed alla tolleranza di taluni Dicasteri romani. Ben presto, tra questi sacerdoti furono scelti i vescovi.
Ed è qui che si colloca il Concilio, il quale si apprestava con le sue **Commissioni preparatorie** a proclamare la verità di fronte a questi errori, per farli scomparire a lungo dalla Chiesa. Sarebbe stata la fine del protestantesimo e l'inizio di una nuova era feconda per la Chiesa.
Invece, questa preparazione è stata odiosamente rigettata per far posto alla più grave tragedia che abbia mai subìto la Chiesa. Noi abbiamo assistito al matrimonio della Chiesa con le idee liberali. Sarebbe negare l'evidenza, chiudersi gli occhi, il non affermare coraggiosamente che il Concilio ha permesso a co-

loro che professano gli errori e le tendenze, condannate dai Papi or ora ricordati, di credere legittimamente che le loro dottrine sono ormai approvate.
(...) In linea quasi generale, quando **il Concilio** ha fatto delle innovazioni, ha scosso la certezza delle verità insegnate dal Magistero autentico della Chiesa come appartenenti definitivamente al tesoro della **Tradizione.**
Sia che si tratti della trasmissione della giurisdizione dei vescovi, delle due fonti della Rivelazione, dell'ispirazione scritturale, della necessità della Grazia per la giustificazione, della necessità del battesimo cattolico, della vita di Grazia tra gli eretici, gli scismatici e i pagani, dei fini del matrimonio, della libertà religiosa, dei novissimi, ecc., su questi punti fondamentali la dottrina tradizionale era chiara ed insegnata unanimemente nella università cattoliche. Invece molti dei testi del Concilio permettono ormai di dubitare di queste verità.
Le conseguenze sono state rapidamente tratte e applicate nella vita della Chiesa.
* I dubbi sulla necessità della Chiesa e dei Sacramenti provocano la scomparsa delle vocazioni sacerdotali.
* I dubbi sulla necessità e la natura della conversione di tutte le anime stanno provocando la scomparsa delle vocazioni religiose, la rovina della spiritualità tradizionale nei noviziati, l'inutilità delle missioni.
* I dubbi sulla legittimità dell'autorità e l'esigenza dell'obbedienza, causati dall'esaltazione della dignità umana, dell'autonomia della coscienza, della libertà, stanno scuotendo tutte le società incominciando dalla Chiesa, le società religiose, le diocesi, la società civile, la famiglia.
L'orgoglio ha come conseguenza tutte le concupiscenze degli occhi e della carne. È forse una delle constatazioni più spaventose della nostra epoca vedere a quale decadenza morale sono giunte la maggior parte delle pubblicazioni cattoliche. Vi si parla senza alcun ritegno della sessualità, della limitazione delle nascite con tutti i mezzi, della legittimità del divorzio, dell'educazione mista, del **"flirt",** dei **balli** come mezzi necessari all'edu-

cazione cristiana, del celibato sacerdotale, ecc.
* I dubbi sulla necessità della Grazia per essere salvati stanno provocando la disistima del Battesimo, ormai rimandato a più tardi, l'abbandono del sacramento della Penitenza. Si tratta, per altro, soprattutto di un atteggiamento dei preti e non dei fedeli. Lo stesso vale per la **Presenza Reale:** sono i sacerdoti che agiscono come se non credessero più, **nascondendo il Tabernacolo,** sopprimendo tutti i segni di rispetto verso il Santissimo Sacramento e tutte le cerimonie in suo onore.
* I dubbi sulla necessità della Chiesa, fonte unica di salvezza, sulla **Chiesa Cattolica,** sola vera religione, derivanti dalle dichiarazioni sull'ecumenismo e la libertà religiosa, **distruggono l'autorità del Magistero della Chiesa.** Roma, infatti, non è più l'unica e necessaria "Magistra Veritatis" ("Maestra di Verità").
Bisogna dunque concludere, costretti dall'evidenza dei fatti, che il Concilio ha favorito in maniera inconcepibile la diffusione degli errori liberali.
La fede, la morale, la disciplina sono scosse nelle loro fondamenta, secondo le previsioni di tutti i Papi.
La distruzione della Chiesa avanza a passi rapidi.
Per aver concesso un'autorità esagerata alle Conferenze episcopali, il Sommo Pontefice è diventato impotente. Quanti esempi dolorosi in un solo anno!
Tuttavia, **il Successore di Pietro, e lui solo, può salvare la Chiesa.** Che il Santo Padre si circondi di vigorosi difensori della fede, che li designi nelle diocesi più importanti. Che si degni di proclamare, con documenti importanti, la verità, di combattere l'errore senza tema di contraddizioni, senza tema di scismi, senza tema di rimettere in causa le disposizioni pastorali del Concilio».[1]

Questa precisa, dolorosa diagnosi di Mons. Lefebvre cadde - inutile dirlo - **nel vuoto più assoluto.**

---

1 **"Sì sì no no",** 30/11/1995, pp. 6-7.

Il Postconcilio. Le “picconate” di Paolo VI

Quanto a **Paolo VI,** è chiaro che un filomodernista come lui, giunto ad occupare, col permesso di Dio e a punizione dei nostri peccati, **la Cattedra di Pietro,** non poteva che essere un demolitore della Chiesa: al di là ovviamente delle sue personali intenzioni o, meglio, delle sue personali utopie.

Infatuato dei vari Blondel, Teilhard de Chardin, Henri de Lubac, nonché dello Jacques Maritain “seconda maniera” e di altri del medesimo stampo, **Papa Paolo VI** si impegnò, con ostinazione degna di miglior causa, nell’applicazione a tutto campo **delle nuove dottrine del Vaticano II.**

Smantellò tutte le difese della Chiesa, specie con la riforma del **S. Uffizio;** promosse la diffusione della **nouvelle théologie** in tutte le Facoltà Pontificie universitarie e nei Seminari (a tutt’oggi, come abbiamo già sottolineato, il **de Lubac** e il **von Balthasar,** insieme a **Karl Rahner,** dominano indisturbati il curriculum degli studi teologici); **obbligò i Religiosi di ambo i sessi ad un aggiornamento catastrofico delle loro Regole e Costituzioni secondo lo “spirito” del Vaticano II** (risultato: l’improvviso svuotamento dei conventi e l’inaridirsi delle vocazioni); **provvide ad aggiornare anche i sacerdoti e i seminaristi** affinché si impegnassero nell’apertura al mondo promossa dal **Vaticano II** (risultato: l’improvvisa defezione di **decine e decine di migliaia di sacerdoti** e la lenta ma progressiva e inesorabile diffusione di uno spirito secolarizzato, anche nel vestire, in gran parte degli altri); lasciò completamente impuniti i propagatori di eresie e di immoralità che, **subito dopo il Vaticano II,** si diffusero a macchia d’olio in tutto il mondo cattolico.

«Quando alla morte di papa Giovanni - ricordava il noto esegeta **Mons. Francesco Spadafora** - si diede per certa l’elezione di **Montini,** i membri del Sacro Collegio furono avvertiti che ciò avrebbe costituito **“un grave pericolo per la fede”.**

Invano: la maggior parte degli elettori doveva la porpora ai buoni uffici di **Montini,** sotto la cui influenza si era svolto il pontificato di **Papa Giovanni:** anche per questo motivo, la sua elezione era scontata.

Divenuto Papa, G.B. Montini ebbe tra le mani il potere per imporre dall’alto gli orientamenti liberali e filomodernisti vagheggiati fin dalla giovinezza.

Intraprese così l'operazione più folle e rovinosa che potesse mai concepirsi: la sperimentazione nella Chiesa delle novità propugnate dai modernisti.

E qui comincia il **"parallelismo antitetico"** che sorge spontaneo alla mente di chi percorre la vita di **Pio X** dall'infanzia alla sua attività di cappellano, di Vescovo, di Patriarca di Venezia, di Sommo Pontefice.

San Pio X aveva eretto contro il modernismo una serie di barriere; Paolo VI le abbatté una dopo l'altra.

* Contro l'infiltrazione modernista tra le file del Clero, **San Pio X col Motu Proprio "Sacrorum Antistitum**" (settembre 1910) aveva imposto il giuramento antimodernista;

Paolo VI lo abolì (nel dicembre del 1967. Cfr. Ench.Vat. vo1. 2°, n. 1771: n.d.r.).

* Agli ecclesiastici modernisti o filomodernisti che ardivano, nonostante tutto, contraddire il **Decreto "Lamentabili"** e l'Enciclica **"Pascendi" San Pio X col Motu Proprio** del 18 novembre 1907, aveva comminato la scomunica **"latae sententiae"** riservata **"simpliciter"** al Romano Pontefice;

Paolo VI volle che neppure si parlasse più di scomuniche.

* Per fronteggiare quella sintesi di tutte le eresie che era il modernismo, **San Pio X aveva riorganizzato il Sant'Uffizio con la Costituzione "Sapienti consilio"** del 29 giugno 1908;

Paolo VI, con insipiente consiglio, lo disarmò, dichiarando che di eresie e di disordini generalizzati "grazie a Dio, non ne esistono più nel seno della Chiesa" (Cfr. **Enciclica "Ecclesiam suam"**) e che "alla difesa della fede ora (?) si provvede meglio promuovendo la Dottrina" che condannando (1965); quasi che ai promotori di eresie, tipo **Schillebeeckx, Chenu, Congar, Rahner, Küng,** difetti la dottrina e non la fede e la buona fede. Quasi che la Chiesa non abbia più il gravissimo dovere di usare contro la pertinacia degli eretici il potere coercitivo di cui Nostro Signore Gesù Cristo l'ha provveduta.

Oggi l'ex Sant'Uffizio è semplicemente la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, che di tanto in tanto emette, per segnalare qualche errore più evidente in un mare di eresie, delle Note che nessuno legge e tutti possono impunemente tenere in non cale.

* Ad impedire ogni manipolazione modernista della catechesi, **San Pio X aveva voluto un catechismo fondamentale, unico per tutta la Chiesa;**

Paolo VI diede l'ostracismo al catechismo di San Pio X e volle il pluralismo anche nella catechesi, mostrandosi incredibilmente e colpevolmente tollerante allorché scoppiò lo scandalo dell'**eretico Catechismo Olandese,** prototipo di tutti i catechismi spuntati poi come funghi velenosi nella Chiesa.

* Per sventare l'insidiosa tattica dei modernisti i quali si fingevano incerti ed indecisi e presentavano i loro errori come **"sparsi e slegati", San Pio X** aveva compiuto lo sforzo poderoso di smascherare la connessione esistente tra tutte quelle perniciose novità, dimostrando che si era dinanzi a **"un vero e proprio sistema di errori ben organizzato". La "Pascendi",** svelando il volto del modernismo, gli aveva inferto un colpo mortale e ne aveva arrestato la marcia vittoriosa.

Paolo VI svelò il proprio volto, quando, in occasione del 70° anniversario della grande Enciclica, i mass-media vaticani ("Radio Vaticana" del 4 e 6 settembre 1977 e **"L'Osservatore Romano"** dell'8 settembre 1977: repetita iuvant!) **definirono la "Pascendi" uno "svelamento" del modernismo "storicamente non del tutto rispettoso":** esattamente la tesi sostenuta a suo tempo dai modernisti.

Non basta: **tutta la lotta antimodernista di San Pio X** dai medesimi organi fu denigrata con l'incredibile affermazione che **"non si seppe o non si volle o non si ebbe il rispettoso coraggio di leggere nella loro realtà distinzioni e differenze".**

San Pio X, insomma, sarebbe stato o un imbecille o un disonesto o un pusillanime: strana **"commemorazione",** che rivelava nell'animo di **Papa Montini** una ruggine di vecchia data e di ben noto marchio. Ripudiati del pari i vari documenti ufficiali connessi alla **"Pascendi"** (**Decreto "Lamentabili"** e **i vari Motu Proprio**), in quanto "taglio improvvido di germogli allora in crescita", ed oggi rigogliosissima zizzania, che soffoca ogni buon grano nella Chiesa.

* Per contrastare il passo al razionalismo modernista nell'esegesi, **San Pio X aveva conferito stabilità alla Pontificia Commissione Biblica, voluta da Leone XIII** e, con **Motu Proprio** del 18 novembre 1907, **aveva decretato che "tutti sono tenuti in co-**

scienza alle decisioni passate e future della Pontificia Commissione Biblica, non altrimenti che ai Decreti Dottrinali delle Sacre Congregazioni approvati dal Pontefice".

Oggi, tutti sono sollevati da tale obbligo di coscienza, perché la Pontificia Commissione Biblica è stata ridotta da **Paolo VI** nel 1972 a una sezione **della inerme ed inutile Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede** e non ha mai più emesso un decreto.

* Per mettere al riparo dal modernismo in campo biblico i giovani chierici desiderosi di specializzarsi nella scienza delle Sacre Scritture, **San Pio X** aveva eretto in Roma il 7 maggio 1909 il **Pontificio Istituto Biblico.**

Oggi, **grazie a Paolo VI, il Pontificio Istituto Biblico è covo e fucina di modernisti, una delle principali fonti dell'inquinamento della Chiesa.**

Tra l'altro, ricordiamo che nel 1964 l'espressa volontà di **Papa Montini,** nonché le pressioni esercitate dalla Compagnia, **richiamarono al Biblico i gesuiti Zerwick e Lyonnet, già espulsi dall'insegnamento e condannati dal Sant'Uffizio sotto il pontificato di Giovanni XXIII.** Il penultimo Rettore del Biblico, **Carlo Maria Martini** S.J, è poi divenuto Arcivescovo di Milano e Cardinale per… demeriti speciali.

* Per assicurare una formazione del Clero dottrinalmente salda e ortodossa, San **Pio X aveva voluto i Seminari Regionali,** ed aveva emanato le Norme per l'orientamento educativo e disciplinare dei Seminari d'Italia.

Paolo VI affidò la Congregazione per l'Educazione Cattolica al Card. Garrone che aveva il... merito di aver sferrato in Concilio un feroce attacco contro... i Seminari Regionali. Era l'autorizzazione a demolire quei gloriosi Istituti, di cui oggi rimane solo il ricordo.

* Per consolidare la compagine ecclesiastica, **San Pio X aveva intrapreso l'unificazione delle leggi ecclesiastiche in un unico Codice di Diritto canonico,** poi promulgato da **Benedetto XV.**

Paolo VI, a brevissima distanza, volle un altro Codice, senza altro motivo che aprire la compagine ecclesiale alla penetrazione dei princìpi modernisti.

* **San Pio X aveva decisamente condannato l'interconfessionalismo,** perché nocivo alla fede dei cattolici e padre dell'indifferentismo;

Paolo VI adottò lo scriteriato ecumenismo dei modernisti, definito da San Pio X "carità senza fede, tenera assai per i miscredenti la quale apre a tutti, purtroppo, la via all'eterna rovina".

Arcivescovo di Milano, **G.B. Montini** dichiarava nel 1958:

> «i confini dell'ortodossia non coincidono con quelli della carità pastorale". Da Papa continuò nella stessa direttrice. (In questo campo, come vedremo, **Giovanni Paolo II** lo ha surclassato, spingendosi molto oltre del "suo maestro", così come ama chiamare **Papa Montini**)».[2]

***

Fin qui **Monsignor Spadafora.** A noi non resta che riportare, in sequenza cronologica, **almeno alcune delle altre "picconate" inferte alla Chiesa da Paolo VI** in nome delle sue utopie:

*** 20 marzo 1965: Paolo VI** riceve i dirigenti del **Rotary Club,** un'organizzazione **"la cui derivazione massonica è ben nota",** come riferisce il già citato filomassone **p. Rosario Esposito SSP.**[3]

Nel corso dell'udienza, **Paolo VI** assicurava invece che **"la formula associativa"** di quel Club paramassonico **"era buona** (...) **e buono il metodo** (...) **buoni pertanto anche gli scopi".**[4]

Un'intesa intellettuale che la dice lunga sull'origine delle idee del **Vaticano II** promosse da **Papa Montini.**

*** 15 settembre 1965: Paolo VI col Motu proprio "Apostolica sollicitudo"**[5] **istituisce il Sinodo dei Vescovi per la Chiesa universale;** un organismo mai esistito nella Chiesa, generato dal **"pa-**

---

[2] F. Spadafora, **"Il Postconcilio/crisi, diagnosi e terapia",** ed. Settimo Sigillo, Roma 1991, pp. 83-87.
[3] AA. VV., **"La Libera Muratoria"** ed. Sugar, 1978.
[4] O.R. 22/23 marzo 1965.
[5] Ench.Vat., vol. 2°, nn. 444-457.

sticcio" dottrinale di Lumen gentium, e che pur avendo, per ora, facoltà di voto puramente consultivo, costituisce nelle intenzioni dei nuovi modernisti un primo abbozzo del futuro parlamento ecclesiale, nel quale l'odiato Primato di giurisdizione del Papa sarà finalmente abolito per lasciare il posto ad un mero ed inutile primato d'onore, in una confederazione di chiese praticamente autonome.

*** 4 ottobre 1965: Paolo VI, ospite al Palazzo di Vetro dell'O.N.U. a New,** York afferma:

> **"Signori, voi avete compiuto un'opera grande: voi insegnate agli uomini la pace. L'O.N. U. è la grande scuola dove si riceve questa educazione...** Voi sapete che la pace non si costruisce soltanto con la politica e con l'equilibrio delle forze e degli interessi. **Essa si costruisce con lo spirito, con le idee, con le opere della pace. Voi lavorate a questa grande opera".**[6]

Eppure, **è un fatto notorio che l'ONU, erede della Società delle Nazioni, è un'istituzione prettamente massonica, insieme alle sue branche e ad altre Associazioni ad esso collegate,** come riconosce espressamente il suddetto **P. Esposito SSP** che altrove ci fornisce, appunto, un breve elenco delle **principali società di origine massonica che lavorano a "realizzare la pace", e cioè:**

> **"la Croce Rossa, l'Arbitrato internazionale, le Conferenze e gli istituti dell'Aja, l'ONU** (che prima si chiamava Società delle Nazioni), **l'UNESCO, l'Organizzazione mondiale per la Sanità, la FAO, l'UNICEF".**[7]

A questo punto, chiunque può misurare la gravità delle parole di **Papa Montini:** l'ONU, ovvero l'umanitarismo massonico, porterà la pace al mondo...

---

[6] Ench.Vat., vol. 1°, n. 386*.
[7] **"Il Cooperatore paolino",** gennaio 1987.

*** 7 agosto 1965: Paolo VI ed il Patriarca scismatico di Costantinopoli, Athenagoras I, firmano una dichiarazione comune**[8] **in cui si tolgono reciprocamente le scomuniche emanate nell'anno 1054 da Papa San Leone IX** (pienamente valida) e, in ritorsione, dallo scismatico **Michele Cerulario, Patriarca di Costantinopoli** (totalmente invalida).

Tralasciando ogni altra considerazione, notiamo come veniva così aperta, indirettamente, la strada alla falsa dottrina delle **"Chiese sorelle"** (la Cattolica e le "Ortodosse"): **quasi che N.S. Gesù Cristo non abbia fondato una sola Chiesa Cattolica sulla roccia di Pietro, o quasi che l'unica Chiesa Cattolica potesse essersi divisa in parti e fosse venuta meno** (teoria, come abbiamo già visto, già condannata come **"stoltezza"** contraria alla Fede da **Pio XI** nell'Enciclica **"Mortalium animos").**

*** 23 marzo 1966: Paolo VI,** nella Basilica romana di **San Paolo fuori le Mura,** fa benedire i presenti, tra i quali Cardinali e Vescovi, **dall'eretico e scismatico "arcivescovo" anglicano di Canterbury, dottor Ramsey** (in realtà un **semplice laico: le ordinazioni anglicane furono dichiarate invalide da Papa Leone XIII con la Bolla Apostolicae curae** del 13/9/1896[9]).

Infine, con gesto chiaramente simbolico, gli mette al dito **il proprio anello papale, simbolo dell'autorità dei Successori di Pietro...**[10]

*** 14 giugno 1966: Paolo VI** con **la Notificazione dell'ex Sant'Uffizio "Post Litteras apostolicas"**[11] **abolisce l'Indice dei libri proibiti,** col pretesto dell'ormai **"matura coscienza dei fedeli"** che li avrebbe, secondo lui, d'allora in poi autonomamente tenuti lontano da letture pericolose per la fede e la morale. Con i risultati che si potevano immaginare.

---

[8] Ench. Vat., vol. 2°, nn. 494-500.
[9] Denz. 3315-3319.
[10] O.R. 25 marzo 1966.
[11] Ench. Vat., vol. 2°, nn. 705-706.

*** 18 giugno 1967: Paolo VI, nel Motu Proprio "Sacrum diaconatus ordinem"**[12] col pretesto di restaurare il **Diaconato** in forma permanente e non più solo in previsione del Sacerdozio, stabilisce che

> **"possono essere chiamati al diaconato uomini di età più matura, sia celibi che congiunti in matrimonio".**[13]

Era la prima tappa necessaria per preparare gradualmente i fedeli **ad accettare la futura Ordinazione sacerdotale di uomini sposati, chiodo fisso ecumenico di quasi tutti i neomodernisti:** a cominciare naturalmente da **Karl Rahner, per il quale il diaconato di uomini sposati costituiva un grimaldello ideale per iniziare a scardinare il celibato sacerdotale.**

Di lui scriveva infatti il suo più fedele discepolo, **Herbert Vorglirmer:**

> "Da questa riforma (del **diaconato** - n.d.r.) all'interno della Chiesa **egli si riprometteva di ottenere un'immagine meno rigida del clero,** maggiormente variata... **Il clero...** eviterebbe in tal modo di ostentare una sacralità lontana dal mondo; **potrebbe sposarsi oppure no".**[14]

Un clero laicizzato, amante delle comodità, privo di spirito di sacrificio, infine sposato...

A guardarsi intorno, ci siamo quasi.

*** 3 aprile 1969: Paolo VI, con la Costituzione Apostolica "Missale Romanum"**[15] e poi con la promulgazione del **"Novus Ordo Missae"**[16] **tenta di sostituire l'antico Rito Romano della S. Messa con una "nuova Messa", quella odierna,** elaborata appositamente **per fini ecumenici,** con la soppressione o l'attenuazione di

---

[12] Ench. Vat., vol. 2°, nn. 1368-1406.
[13] Ench. Vat., vol. 2°, n. 1381.
[14] H. Vorglirmer, **"Karl Ranhner verstehen",** Herder, Friburgo 1985, p. 188.
[15] Ench. Vat., vol. 3°, nn. 996-1008.
[16] Ench. Vat., vol. 3°, n. 1009 e n. 2014.

espressioni o gesti esprimenti i dogmi rifiutati dai protestanti (sei **"esperti" protestanti** furono chiamati per dare suggerimenti in proposito durante i lavori della Commissione Liturgica). Ma di questo tentativo inaudito si parlerà più ampiamente in seguito, vista la particolare gravità della cosa.

*** 30 aprile 1969: Paolo VI approva l'Istruzione "Fidei custos"**[17] della S. Congregazione per i Sacramenti.

Nella suddetta Istruzione **Papa Montini,** contro la precedente e costante proibizione della Chiesa fin dai tempi apostolici, autorizza i laici a distribuire la S. Comunione, col solito specioso pretesto di intervenute **"particolari circostanze o nuove necessità".**[18]

Quasi che le stesse **"circostanze"** e **"necessità"** non vi fossero state anche in passato, senza però che per questo i Papi osassero autorizzare simili provvedimenti.

Insomma, **un altro gesto ecumenico** (in vista cioè di un futuro livellamento tra sacerdozio e laicato, come propugnato da **Lutero**) e **demo-conciliare:** i laici, uomini e donne, entrano nel **Santo dei Santi e svolgono, in questo, lo stesso compito riservato da Cristo agli Apostoli e al Clero.**

Un passo dopo l'altro, i due sacerdozi (quello gerarchico derivante dal Sacramento dell'Ordine e quello comune dei semplici battezzati), teoricamente ancora dichiarati distinti per essenza, **vengono gradualmente equiparati ed assimilati nella pratica** ossia **nella liturgia e nella pastorale,** campo d'azione da sempre prediletto, per ovvie ragioni, dai modernisti d'ogni tempo.

*** 29 maggio 1969: Paolo VI approva l'Istruzione "Memoriale Domini"**[19] **della S. Congregazione per il Culto divino,** nella quale, con patente incoerenza ed illogicità, dopo aver ribadito l'opposizione della Chiesa alla distribuzione della SS. Eucaristia sulla mano, motivata specialmente dal **"pericolo di profanare le specie eucaristiche"** anche involontariamente,[20] oltre che dalla necessità

---

[17] Ench. Vat., vol. 3°, nn. 1055-1065.
[18] Ivi, n.1055.
[19] Ench. Vat., vol. 3°, nn. 1273-1291.
[20] Ivi, n.1278.

di conservare **“il riverente rispetto dei fedeli verso l’Eucaristia”,**[21] se ne esce poi, poche righe dopo, con un’autorizzazione (per le Conferenze episcopali delle nazioni dove la **Comunione sulla mano era stata già abusivamente ed illegalmente introdotta**) a deliberare con voto segreto sulla sua ammissibilità.

Di fatto, era un chiaro segno ai modernisti della base avanguardista perché proseguissero pure nella demolizione della fede.

A chi nutrisse ancora dei dubbi non resta che guardarsi intorno, per constatare come oggi quello che era stato esplicitamente chiamato un **gravissimo abuso** e un gesto potenzialmente **sacrilego** sia divenuto, ovviamente ad opera degli ineffabili **“Vescovi conciliari”, usanza generale** in tutto il mondo cattolico.

*** 15 agosto 1969: Paolo VI approva il nuovo “Rito delle Esequie”**[22] col quale, rompendo anche qui con la Tradizione apostolica, **concede il rito delle esequie anche “a coloro che avessero scelto la cremazione del loro cadavere”** con la sola condizione che **“la loro scelta non risulti dettata da motivazione contraria alla dottrina cristiana”.**[23]

La materia era regolata, **nel vecchio Codice, dal can. 1203 § 1 e 2,** che privava delle esequie e della sepoltura ecclesiastica - in quanto **pubblici peccatori - coloro che avessero deliberatamente scelto la cremazione del loro corpo**[24] **e condannava i cooperatori alla pena della scomunica e dell’interdetto**[25] (tranne che in casi di necessità come epidemie, guerre, ecc.).

Fin dai tempi apostolici, infatti, la Chiesa aveva ordinato ai fedeli **la pratica dell’inumazione o sepoltura come manifestazione della fede cattolica nella risurrezione dei corpi.**

E proprio per questo motivo la propaganda per la pratica crematoria era stata uno dei cavalli da battaglia usato dalle logge massoniche tra la fine del 1800 e i primi decenni del 1900, nella speranza di corrodere gradualmente la fede del popolo cristiano.

---

[21] Ivi, n.1277.
[22] Ench. Vat., vol. 3°, nn. 1421-1447.
[23] Ench. Vat., vol. 3°, n. 1437.
[24] Can. 1240, § 1, n. 5
[25] Can. 2339.

Oggi, questa propaganda ritorna, sempre più insidiosa e sorretta da vari argomenti pretestuosi (esigenze di **“spazio”,** di **“igiene”,** ecc.): ma stavolta - ed è qui la triste novità - con l’appoggio, sia pure indiretto, della **“Gerarchia conciliare”.**

La spiegazione di questo ennesimo cambiamento ce la fornisce la rivista dei religiosi paolini **“Vita Pastorale”, uno dei tanti periodici pseudocattolici** (come anche, per un pubblico più vasto, **“Famiglia Cristiana”, “Jesus”** ed altri ancora) destinati al riciclaggio conciliare del clero e dei Religiosi:

“La Chiesa continua a preferire l’inumazione, ma cancella le sanzioni canoniche avverse. **In tal modo il cammino della riconciliazione con la massoneria viene facilitato”.**[26]

*** 31 marzo 1970: Paolo VI, col Motu Proprio “Matrimonia mixta”**[27] non richiede più al coniuge non cattolico la solenne promessa di lasciar battezzare ed educare la prole nella Chiesa Cattolica (come invece sempre previsto: cfr. **Codex Iuris Canonici** del 1917, **can. 1061**). Il coniuge non cattolico dovrà ora essere semplicemente **“informato” degli impegni assunti dalla parte cattolica,** senza più alcun impegno da parte propria.[28]

Questa normativa assurda e micidiale passerà poi **nel nuovo Codice del 1983 (can. 1125).**

E così, oggi, grazie alla **“longanime carità ecumenica e pastorale” di Paolo VI e del “clero conciliare”,** resta solo da fare il conto di quante anime non hanno potuto ricevere il Battesimo, la vera Fede e la salvezza.

Ma vi è anche il problema di **quanti di questi matrimoni siano effettivamente validi,** poiché qui si tratta, non dimentichiamolo, **di matrimoni di per sé proibiti per diritto divino** a causa del pericolo di perversione spirituale del coniuge cattolico e dei figli.

La loro validità è dunque condizionata alla rimozione del pericolo in questione (si deve trattare di un **pericolo prossimo,** ovvia-

---

[26] **“Vita Pastorale”** n.3, anno 1999, p. 90 ss.
[27] Ench. Vat., vol. 3°, nn. 2415-2447.
[28] Ivi, n. 2435.

mente), **per cui neppure il Vescovo può validamente concedere una dispensa in assenza di questa garanzia.** Garanzia che però, come abbiamo visto, le nuove norme **ecumenicamente** in gran parte non prevedono più.

*** 21 novembre 1970: Paolo VI, col Motu Proprio "Ingravescentem aetatem"**[29] interdice ai cardinali ultraottantenni la partecipazione al Conclave per l'elezione del Sommo Pontefice.

Un provvedimento assolutamente inaudito nella Chiesa, come anche la pressante esortazione alle dimissioni per i Vescovi dopo il 75° anno di età, **tramite il Motu proprio "Ecclesiae sanctae"** del 6/8/1966.[30]

In tal modo, però, **Paolo VI poteva eliminare dalle Diocesi, dalla Curia e soprattutto dal futuro Conclave, buona parte degli elementi ancora troppo "tradizionali",** che avrebbero ostacolato l'instaurazione della **nuova "Chiesa conciliare"** nata dal **Vaticano II.**

Nel contempo **lo stesso Paolo VI provvedeva a rimpiazzare adeguatamente i posti resisi vacanti, con candidati selezionati secondo il nuovo criterio dei Papi "conciliari": l'adesione o almeno l'acquiescenza all'apertura al mondo** e alle **novità conciliari.**

A tale riguardo, il **cardinale Ratzinger** è stato chiarissimo:

"Nei primi anni dopo il **Vaticano II** (e in sostanza tuttora: n.d.r.) **il candidato all'episcopato sembrava essere un sacerdote che fosse innanzitutto "aperto al mondo":** in ogni caso, **questo requisito veniva messo al primo posto".**[31]

Ecco in quali mani era caduto il povero, **raggirato "popolo di Dio"!**

*** 22 luglio 1976: Paolo VI, tramite una notifica della S.Congregazione per i Vescovi** (Prot. n. 514176), con evidente abuso di potere, infligge la pena della sospensione **"a divinis"** nei confronti

---

[29] Ench. Vat., vol. 3°, nn. 2843-2853.
[30] Ench. Vat., vol. 2°, n. 771.
[31] J. Ratzinger, **"Rapporto sulla Fede",** Vittorio Messori, ed. Paoline, p. 65 ss.

dell'Arcivescovo Mons. Marcel Lefebvre, in seguito alle Ordinazioni sacerdotali da quest'ultimo conferite nonostante il divieto papale.

La "colpa" di Mons. Lefebvre era, in realtà, come affermato dallo stesso **Papa Montini,**[32] **quella di opporsi alle novità filoprotestanti e filomassoniche del Vaticano II e di voler continuare a formare seminaristi secondo la Tradizione perenne della Chiesa Cattolica:** esattamente come tutti i Vescovi di tutto il mondo avevano fatto - o meglio, avrebbero dovuto fare **- fino a soli dieci anni prima,** secondo le già menzionate gravi direttive di **Papa Pio XII.**

---

[32] Cfr. la sua allocuzione del 24 maggio 1976, in O.R. 24-25 maggio 1976.

A fianco: Il **tombale della famiglia Alghisi** (la famiglia materna di **Paolo VI**), nel cimitero di Verolavecchia (Brescia).

Sotto: Su questo tombale, non vi è alcun simbolo cristiano, ma solo simboli massonici, sovrastati dalla **"Fiaccola",** noto simbolo del satanico **Ordine degli Illuminati di Baviera,** e che simboleggia **la liberazione dell'uomo dalle Leggi di Dio.**

La **“formella” originale N° 12, che appariva sulla “porta di bronzo” della Basilica d San Pietro a Roma, fatta in occasione dell’ottantesimo compleanno di Paolo VI. La formella raffigurava il Concilio Ecumenico Vaticano II,** con quattro Padri conciliari tra **Giovanni XXIII** e **Paolo VI** che, sul dorso della mano sinistra, aveva scolpita una **“Stella a 5 punte” simbolo per antonomasia della Massoneria.** Quando questo fatto fu scoperto, la formella originale fu sostituita con un’altra.

Ingrandimento della figura di **Paolo VI,** con la **“Stella a cinque punte”,** (da noi evidenziata in rosso) **sul dorso della mano sinistra,** come appariva nella **“prima formella” N° 12, sulla “porta di bronzo” della Basilica di San Pietro..**

Questo è il Monumento dedicato alla memoria di Paolo VI, eretto nella piazzetta posteriore del Santuario della Beata Vergine Incoronata, al Sacro Monte di Varese, con la paternità di **Mons. Pasquale Macchi, segretario personale di Paolo VI.** Il Monumento fu inaugurato il **24 maggio 1986** alla presenza del Ministro degli Esteri, **Giulio Andreotti,** e benedetto dal **Card. Agostino Casaroli,** Segretario di Stato Vaticano.
Ora, **Mons. Pasquale Macchi** e il **card. Agostino Casaroli** appaiono nella **"Lista Pecorelli"** con tanto di data di Iniziazione, numero di Matricola e Sigla. L'appartenenza alla Massoneria dell'**on. Giulio Andreotti,** invece, è stata testimoniata dal Gran Maestro della Loggia Tradizionale Femminile d'Italia, la toscana **Lia Bronzi Donati,** il 3 novembre 1987, nell'aula del Tribunale di Bolona, per la strage del 2 agosto 1980.

L’idea unitaria del Monumento a **Paolo VI,** fuori metafora, è **la triplice accusa di tradimento a Paolo VI** che vi è stata impressa, e cioè:

– **il tradimento nei confronti di Nostro Signore Gesù Cristo;**
– **il tradimento nei confronti della Chiesa;**
– **il tradimento nei confronti di tutti i popoli cattolici.**

A questo punto, è interessante notare che **il libro del sac. Don Luigi Villa, “Paolo VI... beato?”,** dato alle stampe nel 1998, a conclusione di 284 pagine di fatti, citazioni, prove, testimonianze e documenti, termina con la frase:
«**Un Paolo VI, cioè, che ha tradito CRISTO, la CHIESA, la STORIA!».**
La Massoneria, nel 1986 - dodici anni prima! - con l’erezione di questo Monumento a **Paolo VI,** scolpiva, in questo bronzo, la stessa accusa, chiamando, però, i tre tradimenti: **“tre atti di Giustizia giudaico-massonica”!**

18° grado del Rito Scozzese A. A.:
“Cavaliere Rosa-Croce”.

Il tradimento nei confronti di Nostro Signore Gesù Cristo è avvenuto col tentativo di **Paolo VI** di cancellare il **“SACRIFICIO DI CRISTO SULLA CROCE”,** col Suo **“Novus Ordo Missae”** e con l’alterazione della **“FORMULA DI CONSACRAZIONE”.**
Questo tradimento è simboleggiato dal **18° grado** che rappresenta **la “Misericordia” cabalistica.**

17° grado del Rito Scozzese A. A.:
“Cavaliere d’Oriente e d’Occidente”.

Il tradimento nei confronti della Chiesa Paolo VI l’ha attuato col **reclutamento dei “Cavalieri Templari” nella Chiesa,** e cioè con l’aver **INVASO LA CHIESA DI PRETI E PRELATI MASSONI,** ponendoli al servizio della **Religione Universale del Giudaismo** e dei suoi piani di dominio mondiale.
Questo tradimento è simboleggiato dal **17° grado** che rappresenta **la “Giustizia” cabalistica dell’espansione del Giudaismo.**

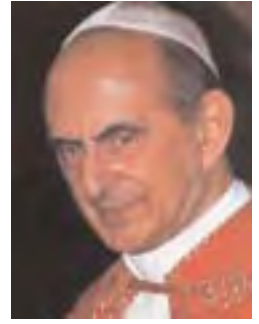
16° grado del Rito Scozzese A. A.:
“Principe di Gerusalemme”.

Il tradimento nei confronti di tutti i popoli cattolici è stato consumato da **Paolo VI** con l’aver promosso e imposto il Suo **“ECUMENISMO MASSONICO”** e con la Sua **“UNITÀ POLITICA DEL GLOBO”, o “GOVERNO MONDIALE”.**
Questo tradimento è simboleggiato dal **16° grado** che, cabalisticamente, rappresenta **la “Bellezza” dell’unità nella diversità.**

«La Messa è un sacrificio
nel quale Gesù Cristo si offre
a Dio suo Padre,
come vittima per noi,
mediante il ministero dei sacerdoti».

***

«Di tutti i doveri
inerenti al Cristianesimo,
il primo e più sacro è quello
di mantenere la purezza
del suo messaggio, che non è
quello dell'uomo per l'uomo,
ma quello della salvezza
che viene da Dio».

(Etienne Gilson)

Capitolo VII

LA RIVOLUZIONE INVADE LA LITURGIA: LA “NUOVA MESSA” DI PAOLO VI

La Rivoluzione liturgica di Paolo VI

L’azione ecumenica di **Paolo VI** nell’attuazione della riforma liturgica, sfociata nel Messale del 1969 (che è in sostanza quello attuale) merita, come si era accennato in precedenza, di essere commentata a parte.

La Santa Messa è infatti il cuore della Chiesa, il fulcro della sua stessa vita soprannaturale. Le preghiere e i gesti che la Chiesa fa compiere al sacerdote e, in parte, ai fedeli, hanno tutti un preciso significato che rimanda direttamente alla Fede propria della Chiesa, sia nei suoi dogmi in generale, sia in particolare nel valore di Sacrificio espiatorio proprio della Messa e nel dogma della Presenza reale e permanente di Cristo sotto le Specie eucaristiche.

Neppure un Papa, perciò, è autorizzato ad attentare alla purezza e alla chiarezza dottrinale delle preghiere ufficiali della Chiesa con le quali esprimiamo la nostra Fede.

Invece, le modifiche fatte apportare da **Paolo VI** al **Rito Romano della Messa** sono dirette quasi tutte a sminuire, annebbiare, confondere e rendere ambigue queste Verità, per venire incontro soprattutto ai desideri del mondo protestante.

***

Come prima tappa verso la creazione di una nuova **“Messa ecumenica”,** la Costituzione **“Sacrosanctum Concilium” del Concilio Vaticano II** conteneva già in sé, secondo l’ormai nota tattica neomodernista, i germi della futura rivoluzione compiuta da **Paolo VI** nel 1969 e che consistevano in poche frasi passate allora quasi inosservate perché, appunto, apparentemente bilanciate da altre opposte e del tutto tradizionali fungenti da classico **“specchietto per le allodole”.**

La **“Sacrosanctum Concilium”,** infatti, manteneva ancora **apparentemente intatto il Rito Romano tradizionale della Chiesa** e non parlava, almeno espressamente, di **un futuro nuovo Rito della Messa** da sostituirsi all’antico.

Ma già nel marzo del 1964, ancora in pieno svolgimento del **Vaticano II, Paolo VI** provvedeva a trarre personalmente **“le conclusioni implicite”** (**Schillebeeckx** o.p.) **nella Costituzione conciliare sulla liturgia,** istituendo una Commissione apposita per l’attuazione della riforma liturgica: il **“Consilium ad exequendam Constitutionem de Sacra Liturgia”,** col **card. Giacomo Lercaro** come Presidente e il liturgista **Mons. Annibale Bugnini** - vera mente direttiva - come Segretario.

Una procedura senz’altro strana ed anomala, che **permetteva a Paolo VI di scavalcare la Sacra Congregazione dei Riti,** a cui sarebbe logicamente spettato l’incarico, ma che era presieduta dal **card. Larraona, giudicato troppo “tradizionalista”** e quindi difficilmente manovrabile in vista della delicata operazione liturgico-dottrinale di **trapianto di cuore** a cui doveva essere sottoposta la santa Chiesa.

Nel 1965, dopo circa un anno di lavoro, **monsignor Bugnini** usciva finalmente allo scoperto con queste parole rivelatrici delle vere intenzioni dei neomodernisti:

> **“Si è pensato che era necessario affrontare questo lavoro** (la riforma delle Orazioni solenni del Venerdì Santo - n.d.r.) **affinché la preghiera della Chiesa non sia un motivo di disagio spirituale per nessuno** (...). La Chiesa è stata guidata dall’amore per le anime e **dal desiderio di far di tutto per facilitare ai nostri fratelli separati il cammino dell’unione, con lo scartare ogni**

pietra che potrebbe costituire anche solo l'ombra di un rischio di inciampo o di dispiacere".[1]

Era chiaro a questo punto che si sarebbe operato con lo stesso **bisturi "ecumenico"** in tutto il resto della **"riforma".**

Ora, **ciò che nella Messa era motivo di "disagio spirituale" e di "rischio d'inciampo o di dispiacere"** per i protestanti erano esattamente quelle parole e quei gesti espressivi delle verità dogmatiche da essi rifiutate (e innanzitutto **il Sacerdozio** derivante dal Sacramento dell'Ordine, **il valore espiatorio e propiziatorio del Sacrificio della Messa, la Presenza reale e permanente di Nostro Signore Gesù Cristo sotto le Sacre Specie eucaristiche).**

Non ci voleva molto, allora, a capire che **la cosiddetta "riforma" di Paolo VI** si sarebbe risolta in una soppressione o almeno in un'ambigua attenuazione delle parti della Messa incriminate perché **troppo chiaramente cattoliche** e dunque **antiecumeniche:** in ultima analisi, in un tradimento della fede e in una lenta ma progressiva protestantizzazione del clero e dei fedeli cattolici (si prega infatti così come si crede e si finisce dunque, a scadenza più o meno breve, anche per credere così come si prega).

L'appello a Paolo VI dei Cardinali Ottaviani e Bacci

Il frutto più importante dei lavori del **Consilium,** ossia **il nuovo Messale Romano riformato,** fu infine promulgato da **Paolo VI** nel 1969 (prima promulgazione), suscitando immediatamente la reazione di alcuni cardinali, vescovi, sacerdoti e dei fedeli più preparati, che **si opposero a questo inaudito e sfrontato tentativo di protestantizzazione della Santa Messa.**

Subito dopo la promulgazione del nuovo Messale, infatti, i **Cardinali Antonio Bacci, membro della Congregazione dei Riti,** e **Alfredo Ottaviani, già Prefetto del Sant'Uffizio,** rivolsero un energico appello a **Paolo VI,** unito ad uno studio critico della **nuova Messa.**

---

[1] **Doc. Cath.** n. 1445, del 4/4/1965, col. 603-604.

“Beatissimo Padre, - scrivevano i due porporati - esaminato e fatto esaminare il **Novus Ordo** preparato dagli esperti del Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia, dopo una lunga riflessione e preghiera sentiamo il dovere, dinanzi a Dio ed alla Santità vostra, di esprimere le considerazioni seguenti:

1) Come dimostra sufficientemente il pur breve esame critico allegato, opera di uno scelto gruppo di teologi, liturgisti e pastori di anime, **il Novus Ordo Missae,** considerati gli elementi nuovi, suscettibili di pur diversa valutazione, che vi appaiono sottesi ed implicati, **rappresenta, sia nel suo insieme come nei particolari, un impressionante allontanamento dalla teologia cattolica della Santa Messa, quale fu formulata nella Sessione XXII del Concilio Tridentino, il quale, fissando definitivamente i “canoni” del rito, eresse una barriera invalicabile contro qualunque eresia che intaccasse l’integrità del Mistero.**

2) Le ragioni pastorali addotte a sostegno di tale gravissima frattura, anche se di fronte alle ragioni dottrinali avessero diritto di sussistere, non appaiono sufficienti. **Quanto di nuovo appare nel Novus Ordo Missae e, per contro, quanto di perenne vi trova soltanto un posto minore o diverso, se pure ancor ve lo trova, potrebbe dar forza di certezza al dubbio, già serpeggiante purtroppo in numerosi ambienti, che verità sempre credute dal popolo cristiano possano mutarsi o tacersi senza infedeltà al sacro deposito dottrinale cui la fede cattolica è vincolata in eterno.**
Le recenti riforme hanno dimostrato a sufficienza che nuovi mutamenti nella liturgia non porterebbero se non al **totale disorientamento dei fedeli** che già danno segni di insofferenza e di inequivocabile diminuzione di Fede. Nella parte migliore del Clero ciò si concreta in una torturante crisi di coscienza di cui abbiamo innumerevoli e quotidiane testimonianze.

> 3) Siamo certi che queste considerazioni, che possono giungere soltanto dalla viva voce dei pastori e del gregge, non potranno non trovare un'eco nel cuore paterno di Vostra Santità, sempre cosi profondamente sollecito dei bisogni spirituali dei figli della Chiesa. Sempre i sudditi, al cui bene è intesa una legge, laddove questa si dimostri viceversa nociva, hanno avuto, più che il diritto, il dovere di chiedere con filiale fiducia al legislatore l'abrogazione della legge stessa.
> Supplichiamo perciò istantemente la Santità Vostra di non volerei togliere, in un momento di cosi dolorose lacerazioni e di sempre maggiori pericoli per la purezza della Fede e l'unità della Chiesa, che trovano eco quotidiana e dolente nella voce del Padre comune, la possibilità di continuare a ricorrere alla integrità feconda di quel **Missale romanum di San Pio V** dalla Santità Vostra così altamente lodato e dall'intero mondo cattolico cosi profondamente venerato ed amato".[2]

Questo appello, ovviamente, rimase senza risposta.

La "Nuova Messa" filoprotestante di Paolo VI

Esaminiamo ora, per sommi capi **i principali cambiamenti in senso filoprotestante attuati nella "Messa di Paolo VI",** sia nell'architettura liturgica che nel Rito stesso, con la precisazione che ci occuperemo qui solo di quelli più facilmente percepibili anche dai semplici fedeli.

A) Cambiamenti nell'architettura liturgica

1) **Abolizione sistematica delle balaustre,** delimitanti lo spazio sacro del Presbiterio.

[2] Riportata in **"Si può rifiutare la Nuova Messa?"** ed. Ichtys, Albano Laziale 1998, pp. 17-18.

L’area di quest’ultimo, prima riservata, come sta ad indicare il termine stesso, ai sacerdoti e agli altri ministri sacri, diviene ora una passerella per l’esibizione di laici malati di protagonismo.

Risultato: **abolizione del concetto di “luogo sacro”, desacralizzazione del sacerdote, progressiva equiparazione pratica di clero e laicato.**

2) **Rivolgimento dell’altare per la celebrazione “verso il popolo”.** Il sacerdote non si rivolge più a Dio per offrirgli il divino Sacrificio a favore dei fedeli, bensì verso il popolo nell’ambito di una semplice riunione di preghiera.

Da notare che nemmeno in antico l’altare fu mai rivolto **“verso il popolo”** bensì **verso l’Oriente, simbolo di Cristo,** come tra l’altro testimoniano anche molte antiche Basiliche nel loro stesso orientamento topografico.

L’altare, anzi **la mensa “verso il popolo” è, invece, una creazione tutta personale di Lutero** e degli altri pseudoriformatori del XVI secolo.

6) Progettazione dell’altare quasi sempre a forma di mensa, ossia di tavola per una cena. La Messa non è più Sacrificio espiatorio ma diviene semplice cena fraterna. L’altare, infatti, **richiama l’idea del Sacrificio offerto a Dio, la mensa invece richiama quella di un pasto comune nell’ambito di un semplice “memoriale”.** Per questo nei “templi” protestanti si usa - là dove esiste - sempre una mensa e mai un altare.

4) **Il Tabernacolo,** secondo le nuove rubriche della **“Messa di Paolo VI”, può essere rimosso dal centro del presbiterio.**

Recenti e altrettanto subdole disposizioni, come, ad esempio, quelle della **Conferenza Episcopale Italiana,** hanno perfezionato l’opera, prevedendo un suo graduale spostamento in una apposita cappella laterale. Per non irritare i protestanti, è ovvio: così **la Presenza permanente di Nostro Signore Gesù Cristo nel Tabernacolo non disturberà più l’“irreversibile cammino ecumenico”.**

5) **Al centro del presbiterio, in genere al posto del Tabernacolo, è situata ora la sede del sacerdote celebrante.** L’uomo prende il posto di Dio, mentre la Messa diventa **un semplice incontro**

fraterno tra l'assemblea e il suo "presidente" ossia l'ex sacerdote, ridotto ormai a semplice regista, **"animatore liturgico",** perfetto **showman della nuova antropocentrica Chiesa conciliare.**

In questa atmosfera da kermesse si inserisce, con l'approvazione entusiasta dei Vescovi, lo squallido filone **pop-folk** delle varie orchestrine parrocchiali più o meno giovanili, destinato a riscaldare l'atmosfera con ritmi e ballabili vari (in non poche "eucaristie conciliari" si balla ormai a tutti gli effetti).

B) Cambiamenti nel rito della Messa

l) **Sono abolite le preghiere iniziali ai piedi dell'altare** al termine delle quali, tra l'altro, il sacerdote si riconosceva indegno di entrare nel Santo dei Santi per offrire il Sacrificio divino, e invocava l'intercessione dei Santi per essere purificato da ogni peccato.

Al loro posto, nella Nuova Messa antropocentrica il "presidente dell'assemblea" si effonde in un melenso predicozzo preliminare di benvenuto, spesso semplice preludio del suo scatenarsi in una **"creatività liturgica"** più o meno anarchica.

2) **È abolito il doppio Confiteor** (il primo era recitato dal solo celebrante, il secondo successivamente dal popolo) che prima distingueva il sacerdote dai fedeli, i quali gli si rivolgevano chiamandolo **"pater",** "padre".

Nella **"nuova Messa",** in cui il **Confiteor** è recitato una sola volta tutti insieme, per i fedeli il sacerdote non è più **"pater"** ma un semplice **"fratello"** alla pari con loro, democraticamente e protestanticamente annegato, appunto, nell'attuale: **"Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli...".**

3) **Le letture bibliche** possono essere proclamate **anche** (oggi possiamo ben dire invariabilmente) **da semplici laici, uomini e donne.**

Il tutto contro la proibizione risalente alla Chiesa dei primi secoli che aveva sempre riservato tale compito solo ai membri del clero a partire dal Lettorato, che era, appunto, uno degli Ordini minori con i quali si diveniva **chierici.** Tra i protestanti invece, non esiste clero, ma solo **ministri** e **ministeri** (per questo **la "riforma di Pao-**

lo VI" ha abolito quelli che erano gli Ordini clericali minori e al loro posto ha istituito, appunto, dei... Ministeri: lettorato e accolitato) e chiunque - uomo o donna - ha accesso all'ambone...

4) **Nell'Offertorio dell'antica Messa il sacerdote offriva Cristo come Vittima al Padre** in espiazione dei peccati, con parole inequivocabili: **"Accogli, o Padre Santo... questa Vittima immacolata che io, indegno tuo servo, Ti offro... per i miei innumerevoli peccati... e per tutti i fedeli cristiani" "per la salvezza nella vita eterna".** Questa aperta sottolineatura dell'aspetto espiatorio della Messa è sempre stata indigesta per i protestanti, tanto che una delle prime parti **dell'antica Messa Romana soppresse da Martin Lutero furono proprio le preghiere offertoriali.**

Adesso, nell'Offertorio della **"nuova Messa" di Paolo VI,** il **"presidente dell'assemblea"** - ex sacerdote - **offre solo pane e vino affinché diventino un indeterminato "cibo di vita eterna"** e una quanto mai vaga **"bevanda di salvezza". L'idea stessa di Sacrificio espiatorio è accuratamente cancellata.**

5) Nella **"Messa di Paolo VI" il Canone Romano** è sì mantenuto, tanto per salvare la faccia, ma **in forma mutilata.**

Gli sono state però affiancate, col chiaro scopo di soppiantarlo gradualmente (oggi infatti è tranquillamente morto e sepolto) altre **tre nuove "preghiere eucaristiche"** (II, III, IV) più **aggiornate,** frutto della collaborazione di **sei "esperti" protestanti,** nelle quali, tanto per intenderci, il **"presidente dell'assemblea"** si rivolge a Dio ringraziandoLo **"per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale"** (Preghiera II), fondendo il suo ruolo e quello dei semplici fedeli **in un unico "sacerdozio comune" di luterana memoria;** oppure, ancora, si rivolge a Dio lodandolo perché Egli continua "a radunare… **un popolo, che** (nell'edizione latina è detto **"ut",** cioè **"affinché"**) da un confine all'altro della terra **offra… il sacrificio perfetto**" (Preghiera III), dove il popolo, e non più il solo sacerdote, sembra diventare elemento **determinante** affinché avvenga la consacrazione.

Nella seconda fase del piano di protestantizzazione, nel **"Messale di Paolo VI",** vengono inserite altre **quattro "Preghiere eucaristiche"** (o, meglio, la Preghiera Va in quattro varianti: A, B, C, D) che si spingono ancora oltre.

Vi si afferma infatti che Cristo **"ci raduna per la santa cena"** (concetto e terminologia del tutto protestanti), mentre il "presbitero-presidente conciliare" **non chiede più che il pane e il vino "diventino" il Corpo e il Sangue di Cristo** (come ancora faceva nelle "Preghiere" II, III e IV) ma solo che **"Cristo sia presente in mezzo a noi con il suo corpo e il suo sangue".** Una semplice e vaga **"presenza"** di Cristo **"in mezzo a noi". Niente più transustanziazione, né Sacrificio espiatorio.** Senza dei quali, però - dovrebbe essere superfluo ricordarlo - non esiste neppure la Messa.

Il **"sacrificio"** di cui si parla successivamente nella medesima **"Preghiera eucaristica"** deve intendersi dunque necessariamente solo come **"sacrificio di lode"** (cosa ancora accettata da **Lutero e compagni,** i quali invece rifiutavano assolutamente l'idea di **sacrificio espiatorio**).

Intelligenti pauca, ovvero: a buon intenditore, poche parole.

Ultimamente, comunque, nell'attuale fase di **"restaurazione napoleonica"** in corso (diretta a salvare l'essenziale della Rivoluzione del Vaticano II dall'anarchia più completa, smussando gli eccessi e gli estremismi) nell'ultima edizione tipica in latino del **"Messale di Paolo VI", le parti incriminate della V preghiera eucaristica sono state cambiate e sostituite con quelle usate nelle Preghiere II, III e IV.**

6) **Nel nuovo rito di Paolo VI in tutte le "Preghiere eucaristiche"** (compresa la prima) **è stato fatto scomparire il punto tipografico precedente le parole della Consacrazione.**

Nell'antico Messale Romano questo obbligava il sacerdote a interrompere la semplice "memoria" degli eventi dell'Ultima Cena, per iniziare invece a "fare", ossia a rinnovare incruentemente, ma realmente, il divino Sacrificio.

Il **presbitero-presidente conciliare** si trova ora, invece, in presenza di **due punti tipografici,** che finiranno per spingerlo - psicologicamente e logicamente - a continuare solo **a far memoria,** e a pronunziare dunque **le formule di Consacrazione con intenzione solo commemorativa** (esattamente come nella cosiddetta "santa cena" protestante) **invalidando così la Messa.** Un discorso, questo, che vale ancor più per i giovani sacerdoti, già dottrinalmente deformati in partenza nei **"Seminari conciliari".**

7) **È abolita la genuflessione del sacerdote immediatamente dopo la Consacrazione di ciascuna delle due Specie, genuflessione con cui egli esprimeva la fede nell'avvenuta transustanziazione a motivo delle parole consacratorie appena pronunciate.** Cosa assolutamente inaccettabile per i protestanti i quali, com'è noto, negano il Sacerdozio derivante dal Sacramento dell'Ordine con tutti gli speciali poteri spirituali che ne conseguono.

Ora, invece, nella **"Nuova Messa" di Paolo VI il "presidente dell'assemblea" si inginocchia una sola volta e non immediatamente dopo la consacrazione,** bensì **solo dopo aver elevato** ciascuna delle due Specie per mostrarle ai fedeli presenti: ciò che risulta pienamente accettabile per i protestanti, per i quali appunto Cristo diviene presente (senza alcuna transustanziazione) sulla **"mensa" della "santa cena" esclusivamente grazie alla fede dell'assemblea.**

È evidente che, per l'ennesima volta, **il "nuovo rito" dei conciliari viene largamente incontro ai cosiddetti "fratelli separati".**

8) **L'acclamazione stessa dei fedeli al termine della Consacrazione,** pur presa dal **Nuovo Testamento,** è in quel momento del tutto inopportuna e fuorviante. Introduce infatti un ennesimo elemento di ambiguità presentando un popolo **"in attesa della Tua** (di Cristo) **venuta" proprio mentre Egli è realmente presente sull'altare come Vittima del Sacrificio espiatorio appena rinnovato.** La cosa - come del resto tutte le altre modifiche e innovazioni - si rende più evidente quando la si inquadra nel contesto generale di tutti gli altri mutamenti.

9) **Nell'antico Rito Romano al momento della Comunione** i fedeli, umilmente inginocchiati, ripetevano ad imitazione del centurione (Mt. 8, 8): **"O Signore, non sono degno che Tu entri nella mia casa, ma dì solo una parola e l'anima mia sarà guarita",** espressione di esplicita fede nella Presenza reale del Signore sotto le sacre Specie.

Nella "Messa di Paolo VI", invece, **i fedeli si limitano a dire di non esser degni di "partecipare alla tua mensa":** espressione del tutto indeterminata, perfettamente accettabile anche in ambiente protestante.

10) **Nell’antica Messa Romana, l’Eucaristia veniva ricevuta obbligatoriamente in ginocchio, sulla lingua e usando ogni precauzione per evitare la caduta di frammenti** (con l’uso di un piattino).

Nella “Messa di Paolo VI”, invece, secondo la solita strisciante tattica modernista, si cominciava col prevedere **“ad experimentum”** - termine **passepartout** per ogni sovvertimento - **la semplice possibilità di ricevere la Comunione in piedi.**

In breve, come da copione, i **“presbiteri conciliari”** l’hanno reso praticamente **obbligatorio per via intimidatoria** (uno sprezzante **“si alzi”** è il minimo che può aspettarsi oggi l’incauto fedele che osasse rifiutare il diktat… **presbiteriano**). Successivamente (seconda fase del piano) viene introdotta **ad opera delle varie Conferenze Episcopali la Comunione sulla mano,** entusiasticamente propagandata da un **“clero conciliare” senza più fede** e completamente indifferente di fronte agli **inevitabili orrendi sacrilegi,** volontari o meno, ai quali viene così sottoposto il Corpo di Cristo.

11) **La distribuzione della SS.ma Eucaristia non è più riservata al Sacerdote o al Diacono** come stabilito fin dall’epoca apostolica; dietro autorizzazione del Vescovo, ora godono della stessa facoltà anche **Suore** o **semplici laici,** della cerchia di quelli che l’allora **card. Ratzinger** definì ironicamente **“auto-occupati in attività ecclesiali”.**

Nulla di più utile all’**“irreversibile cammino ecumenico”** che il livellamento progressivo tra clero e laicato, in vista della protestantizzazione finale delle masse cattoliche…

12) **Nella Messa di Paolo VI, il “presidente dell’assemblea”,** subito dopo la Comunione, come logica conclusione della **nuova “celebrazione eucaristica”** filoprotestante, **si siede** comodamente, spingendo col suo esempio i fedeli a fare altrettanto. Del tutto superfluo almanaccare sul perché. È chiaro: **riposa dopo la cena comunitaria.**

***

Non proseguiamo oltre nell’analisi della **“Messa di Paolo VI”,** di cui abbiamo trattato forzatamente solo alcuni aspetti più evidenti nella loro gravità e potenzialità distruttiva (per un’analisi più ampia

e completeta, ci si rivolga come sempre ai testi indicati nella bibliografia minima al termine del volume).

Ricordiamo qui, per concludere, il grave ammonimento **di quel celebre studioso di sacra Liturgia che fu Dom Prospero Guéranger.**

> **«Il primo carattere dell'eresia antiliturgica** - scriveva infatti il grande abate benedettino di Solesmes - **è l'odio per la Tradizione nelle formule del culto divino.** Ogni settario che vuole introdurre **una nuova dottrina** si trova infallibilmente **in presenza della Liturgia, che è la Tradizione alla sua massima potenza, e non potrebbe aver riposo senza aver messo a tacere questa voce, senza aver strappato queste pagine che racchiudono la fede dei secoli passati».**
> «Ai protestanti, per esempio - continuava **dom Guéranger** - era stato sufficiente effettuare con astuzia **la sostituzione di libri nuovi e di nuove formule alle formule e ai libri antichi, e tutto è stato consumato.** Non vi era ormai più nulla che infastidisse i nuovi dottori: potevano predicare con tutti gli agi: **la fede dei popoli era priva di difese».**[3]

E ancora:

> «La scusa adoperata dagli eretici per attuare il sabotaggio della Fede tramite i cambiamenti nella liturgia - avvertiva **dom Guéranger** - è sempre stato **un preteso "ritorno all'antichità":** È essenziale **esaminare le intenzioni e le dottrine** di coloro che propongono **dei cambiamenti nella liturgia e di tenersi in guardia contro di essi, anche se fossero coperti da pelli di pecora** e non avessero altro sulla bocca che le belle parole di **"perfezionamento"** e di **"ritorno all'antichità"».**[4]

Sembra una profezia scritta per i nostri tempi.

[3] Dom P. Guéranger, **"Institutions Liturgiques",** t. I, cap. XIV, 397.
[4] **"Institutions Liturgiques",** t. II, c. XXIV, 671.

Ancora una “prova del nove”

A conferma, se ce ne fosse bisogno, di quanto fin qui denunciato, riportiamo qui di seguito alcuni fatti, dichiarazioni e giudizi sulla Riforma liturgica e sulla **“Nuova Messa” di Paolo VI** provenienti da ambienti qualificati, sia cattolici che protestanti.

1) Testimonianze in ambito cattolico

* **“La Documentation Catholique”** del 3 maggio 1970 pubblicava, in copertina, una sorprendente fotografia che ritraeva **Paolo VI** (sorridente) **insieme a sei studiosi protestanti** (ultrasorridenti, e ne avevano ben motivo...): il **dr. Georges,** il **canonico Jasper,** il **dr. Shepard,** il **dr. Konneth,** il **dr. Smith** e **fr. Max Thurian,** invitati non a titolo personale bensì in veste di **rappresentanti ufficiali del Consiglio Ecumenico delle Chiese, delle Comunità anglicana e luterana e di quella di Taizé.**

La loro qualifica ufficiale era quella di **“osservatori”** ai lavori della **Commissione Liturgica,** costituita da **Paolo VI** per l’elaborazione della **nuova Messa.**

Ben presto però si venne a sapere che il sestetto protestante non si era limitato ad **osservare,** questo evidentemente era solo un ruolo di facciata, **bensì aveva preso parte attiva, con i suoi suggerimenti, all’elaborazione della “nuova Messa” di Paolo VI.**

Era quanto rivelava senza remore **Mons. W.W. Baum** (in seguito Cardinale), allora responsabile della **Commissione per l’ecumenismo in seno alla Conferenza Episcopale degli Stati Uniti d’America:**

> “Essi non sono lì come semplici osservatori, **ma anche come consulenti e partecipano pienamente alle discussioni circa il rinnovamento liturgico cattolico. Non avrebbe grande significato se ascoltassero soltanto, ma essi contribuiscono”.**[5]

[5] Intervista al **“Detroit News”** del 27/6/1967.

* Ancor prima, anche **"Notitiae", Bollettino ufficiale del Consilium guidato da Mons. Bugnini** (e poi della Sacra Congregazione per il Culto Divino), **nel n. 23 del novembre 1966** si era lasciato sfuggire che gli esperti protestanti **"designati dalle loro comunità ecclesiali (...) hanno seguito i lavori del 'Consilium' con gioia, attenzione, e una fraterna cooperazione nei colloqui con i Relatori".**[6]

* Anche uno degli stessi **"periti" protestanti,** il **canonico Jasper,** in una lettera allo studioso cattolico **Michael Davies** (convertitosi dall'anglicanesimo) aveva confermato il ruolo attivo dei cosiddetti **"osservatori", i quali nelle riunioni informali pomeridiane avevano potuto godere di ampia libertà nel suggerire i loro desiderata ai membri del Consilium per la riforma liturgica.** Una tattica peraltro già adoperata **con i Padri conciliari,** e con pieno successo, anche dai famosi **"osservatori" non cattolici** presenti al **Concilio Vaticano II.**[7]

* La già citata Rivista ufficiale del **Consilium, nel n. 35 del novembre 1967** citava gli apprezzamenti (molti dei quali invero sfavorevoli) sulla riforma liturgica da parte dei responsabili cattolici dell'Apostolato dei laici di varie nazioni. Tra questi, quello seguente dei **cattolici di Svezia:** "È interessante rilevare, ad esempio, **la soddisfazione constatata in Svezia di fronte ai vantaggi ecumenici della riforma, l'avvicinamento effettuato con le forme liturgiche della Chiesa luterana".**[8]

E questo, si badi, già subito dopo le prime **"riforme" liturgiche** e ben due anni prima dell'inaugurazione della filoprotestante **"Nuova Messa" di Paolo VI...**

* Il noto scrittore franco-americano **Julien Green,** ex anglicano convertitosi al cattolicesimo, racconta come, scosso e sgomentato di fronte allo spettacolo della **"nuova Messa" di Paolo VI,** non aveva

---

[6] **"Notitiae",** anno 1966, II, p. 313.
[7] Michael Davies, **"The Roman Rite Destroyed",** Devon 1978, pp. 42-43.
[8] **"Notitiae",** anno 1967, III, p. 395.

potuto far a meno di definirla **“un’imitazione molto grossolana della funzione anglicana che ci era stata familiare nella nostra infanzia”** e, rivolgendosi a sua sorella ivi presente, aveva esclamato: **“Ma perché ci siamo convertiti?”.**[9]

E così continuava: **“D’un tratto ho capito con quanta abilità si portava la Chiesa da un modo di credere ad un altro totalmente diverso**. Non era una manipolazione della fede, ma qualcosa di più insidioso. (...) A quelli che mi obiettassero che il sacrificio è menzionato almeno tre volte nella **nuova Messa,** io potrei rispondere che **c’è una differenza molto grande tra il menzionare una verità e il metterla in evidenza”.**[10]

* Persino il già menzionato **Jean Guitton, il neomodernista amico di Paolo VI, non esitò,** qualche anno fa, a dichiarare apertamente:

“L’intenzione di Paolo VI a riguardo della liturgia, a riguardo della cosiddetta volgarizzazione della Messa, era di riformare la liturgia cattolica così che coincidesse pressappoco con la liturgia protestante... con la Cena protestante (...)**.**

La Messa di Paolo VI si presenta anzitutto come un banchetto, non è vero? **E insiste molto sull’aspetto di partecipazione ad un banchetto e molto meno sulla nozione di sacrificio, di sacrificio rituale, in faccia a Dio, mentre il sacerdote mostra solo le spalle.** Allora non credo di sbagliarmi dicendo che l’intenzione di **Paolo VI** e della nuova liturgia, che porta il suo nome, è di chiedere ai fedeli una più grande partecipazione alla Messa, è di **dare un posto più grande alla Scrittura ed un posto meno grande a tutto ciò** che in essa vi è, alcuni dicono **“di magico”,** altri **“di consacrazione transustanziale”,** e **che è la fede cattolica.** In altre parole, **c’è in Paolo VI un “intenzione ecumenica di cancellare, o almeno di correggere o attenuare, ciò che vi è di troppo cattolico, in senso tradizionale, nella Messa, e di avvicinare la Messa cattolica - lo ripeto - alla Cena calvinista”.**[11]

---

[9] J. Green., **“Ce qu’il faut d’amour à l’homme”,** ed. Plon, Parigi 1978, pp. 137-138.
[10] Ibidem.
[11] Intervista a **Radio Courtoisie** del 19 dicembre 1993, riportata in trascrizione ne **“La Messe a-t-elle une histoire?”,** in **“Savoir et Servir”** n.55, Montrouge 1994, p. 94.

* Da parte sua il **p. Ferdinando Antonelli,** futuro Cardinale, e che all'epoca del Vaticano II era Promotore della Fede alla Sacra Congregazione dei Riti, nonché membro a tutti gli effetti, e per tutta la durata dei lavori, del **"Consilium ad exequendam Constitutionem de Sacra Liturgia" del p. Bugnini,** in data 23 luglio 1968 riferiva al **Cardinale Benelli** di essere preoccupato a causa della **«riforma liturgica che diventa sempre più aberrante** (...)**.** In liturgia - sottolineava il **p. Antonelli** - ogni parola, ogni gesto traduce un'idea che è un'idea teologica. Dato che attualmente tutta la teologia è in discussione, **le teorie correnti fra i teologi avanzati** (i filoprotestanti della **"nouvelle théologie"** - n.d.r.) **cascano sulla formula e sul rito:** con questa conseguenza gravissima, che, mentre la discussione teologica resta al livello alto degli uomini di cultura, **discesa nella formula e nel rito, prende l'avvio per la sua divulgazione nel popolo».**[12]

Anche il **p. Antonelli** notava nei nuovi riti **"l'insistenza sull'idea della cena, che sembra andare a discapito dell'idea di sacrificio".**[13]

"Quello che però è triste - annotava ancora - è il fatto che **molti di coloro che hanno influsso sulla riforma** (...) **ed altri, non hanno alcun amore, alcuna venerazione per ciò che ci è stato tramandato.** Hanno in partenza disistima contro tutto ciò che c'è attualmente. Una mentalità negativa ingiusta e dannosa**. Purtroppo anche il papa Paolo VI è un po' da quella parte. Avranno tutti le migliori intenzioni, ma con questa mentalità sono portati a demolire, non a restaurare".**[14]

Di **Mons. Bugnini e della riforma liturgica in generale,** poi, sottolineava: **"Potrei dire molte cose di quest'uomo. Devo aggiungere che è stato sempre sostenuto da Paolo VI. Non vorrei sbagliarmi, ma la lacuna più notevole in padre Bugnini è la mancanza di formazione e di sensibilità teologica. Ho l'impressione che si sia concesso molto, soprattutto in materia di sacra-**

[12] N. Giampietro., "Il Card. Ferdinando Antonelli e gli sviluppi della riforma liturgica dal 1948 al 1970", ed. Studia Anselmiana, Roma, pp. 257 ss.
[13] Ivi, p. 260.
[14] Ivi, p. 258.

menti, alla mentalità protestante"; "...lui (il **p. Bugnini:** n.d.r.) **si è servito di molta gente e, non so perché, ha introdotto nel lavoro gente abile, ma di colorazioni teologiche progressiste".**[15]

Inoltre, sin dall'inizio dei lavori del **Consilium, il p. Antonelli,** sconcertato, aveva annotato: **"c'è poi una gran fretta di andare avanti** e non si dà tempo di riflettere (...). Non ci dovrebbe essere tanta fretta**. Ma gli animi sono concitati e vogliono andare avanti".**[16]

Il fatto è che **i neomodernisti e i neoliturgisti** fremevano d'impazienza allo scopo di approfittare del momento favorevole p**er sopprimere al più presto l'antica santa Messa Romana,** scomodo testimone e ultimo baluardo della Fede cattolica.

2) Testimonianze in ambito protestante

Altrettanto espliciti e significativi sono i commenti in campo protestante.

* **G. Siegwalt, docente di teologia protestante a Strasburgo, ammetteva che "non vi è nulla, nella messa ora rinnovata, riformata, che potrebbe infastidire veramente il cristiano evangelico** (cioè **protestante** - n.d.r.) o che potrebbe infastidirlo più che non possano farlo (...) degli elementi, reali o assenti, del culto protestante".[17]

* "Se si tiene conto dell'evoluzione decisiva della liturgia cattolica, - scriveva da parte sua il **protestante R. Mehl** - della possibilità di sostituire al **Canone** della messa altre preghiere liturgiche, **della cancellazione dell'idea secondo cui la messa costituirebbe un sacrificio** (…)**, non ci sono più ragioni per le Chiese della Riforma di proibire ai propri fedeli di prendere parte all'Eucaristia nella Chiesa Romana".**[18]

---

[15] Ivi, p. 264.
[16] Ivi, p. 229.
[17] Vedi il suo articolo **"L'intercommunion",** in Doc. Cath. 1555 del 18/1/1979, p. 96.
[18] Quotidiano **Le Monde,** 10/9/1972, p. 12.

* **«La liturgia romana revisionata** - scriveva **B. C. Pawley, arcidiacono anglicano di Canterbury e "osservatore" al Vaticano II –** ben lungi dall'essere causa di dissenso, **rassomiglia molto alla liturgia anglicana** (...)**. Il decreto del Concilio concerne solo i princìpi, i quali corrispondono largamente a quelli della prefazione di Cranmer** (eretico autore della "liturgia anglicana" - n.d.r.) **al "Book of Common Prayer".** E sono:

a) **La traduzione dei riti in lingua vernacolare.**

b) **La revisione dei testi su dei modelli scritturali e patristici.**

c) **La fine del predominio del rito romano.**

d) **La declericarizzione dei riti e l'incoraggiamento alla partecipazione attiva dei laici.**

e) **La diminuzione dell'influsso monastico e legami più ovvii col mondo contemporaneo.** (...) **Nella sua modernità, la nuova liturgia, malgrado il suo ritardo di quattrocento anni, ha sorpassato in molti punti la liturgia di Cranmer».**[19]

* **Da parte sua il "riformato" (calvinista) frère Max Thurian di Taizé - uno degli "osservatori" al Consilium per la riforma della Liturgia - non nascondeva la nota avversione dei protestanti per il Canone Romano dell'Antica Messa,** affermando che esso non aveva certo **"gli stessi pregi delle tre nuove preghiere eucaristiche, frutto del Concilio Vaticano II che stanno per essere promulgate".**"**Pregi"** che erano evidentemente frutto della collaborazione del **"sestetto protestante"** ai lavori della Commissione liturgica.

Il Canone Romano della Messa antica costituiva, infatti, per il Thurian **"un problema dal punto di vista ecumenico"** a causa ovviamente dell'**"accento messo** (...) **sulla nozione di sacrificio".**[20]

Inutile dire - si rallegrava il **Thurian** - che ora invece, c**ol nuovo rito di Paolo VI "forse** (...) **delle comunità non cattoliche potranno celebrare la Santa Cena** (restando quindi ostinatamente protestanti, ma) **con le stesse preghiere della Chiesa cattolica. Teologicamente, è possibile".**[21]

Miracoli dell'ecumenismo...

---

[19] B. e M. Pauwley, **Rome and Canterbury through four centuries,** Mowbrays 1974, pp. 348-349.
[20] **"Verbum Caro"** n. 85, l° trim. 1968, p. 64.
[21] **La Croix,** 30/5/1969, p. 10.

* Detto e fatto: **«Date le forme attuali della celebrazione eucaristica nella Chiesa cattolica** - proclamava il Concistoro della Chiesa della Confessione di Augsburg di Alsazia e Lorena - (...) dovrebbe essere possibile, **oggi,** per un protestante, riconoscere nella celebrazione eucaristica cattolica la cena istituita dal Signore (cioè la **"Cena"** protestante - n.d.r.) (...) **Noi ci teniamo ad utilizzare le nuove preghiere liturgiche** (della **"Messa di Paolo VI"** - n.d.r.) **nelle quali noi ci ritroviamo e che hanno il vantaggio di sfumare la teologia del sacrificio».**[22]

***

Le prove del tradimento dei neomodernisti conciliari potrebbero moltiplicarsi, ma non occorre andare oltre.

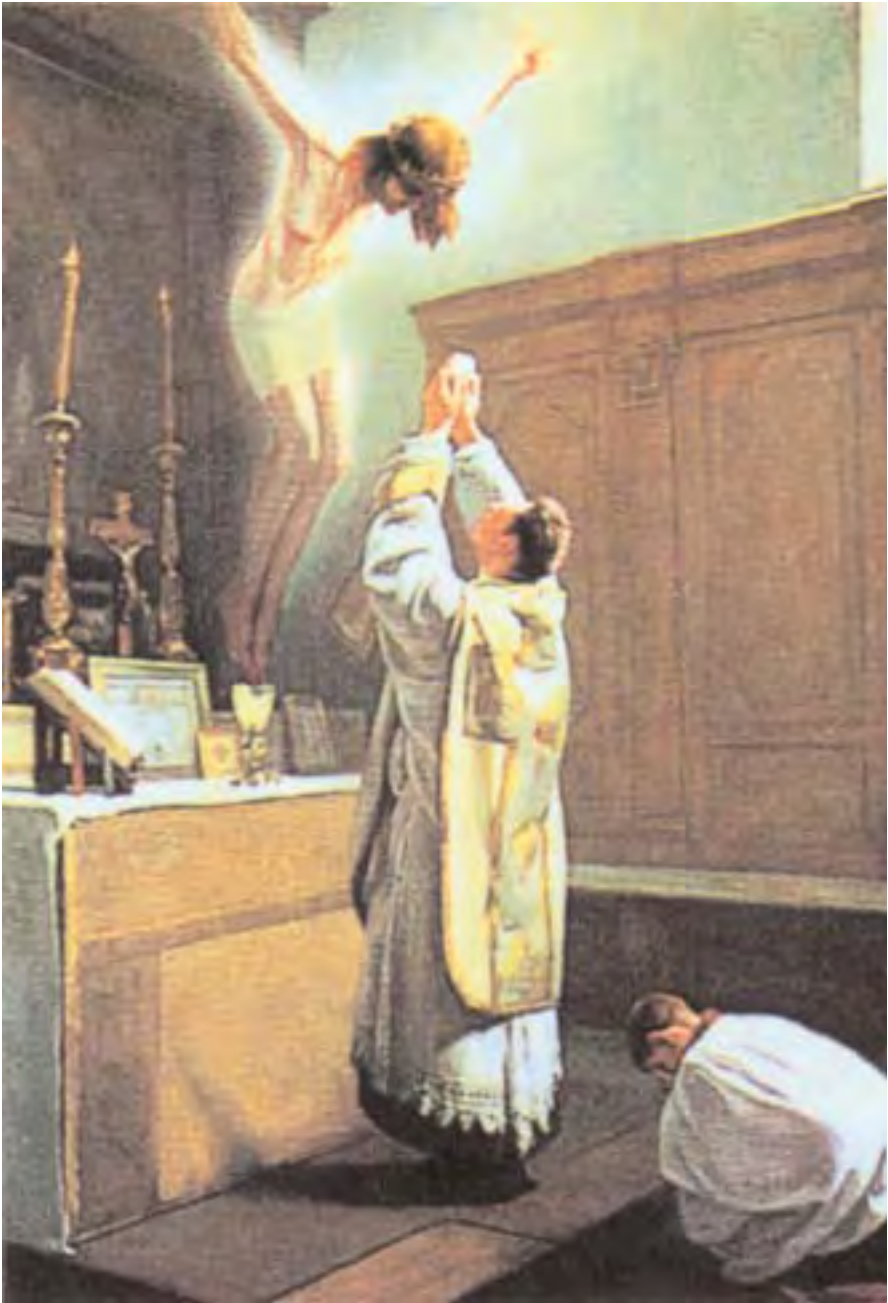
A conferma di quanto sopra, ricordiamo comunque, per chi non lo sapesse, che all'estero **"concelebrazioni" di pastori protestanti con membri del clero cattolico, sono ormai comuni:** ciò che sarebbe stato assolutamente impossibile se si fosse mantenuta **l'antica Messa Romana.**

D'altronde, non dovrebbe essere difficile capire che lo slittamento in senso modernista e filoprotestante della Liturgia è destinato inevitabilmente a provocare, a scadenza più o meno breve, quello di clero e fedeli verso l'eresia.

La liturgia, come ricordava **dom Guéranger,** è necessariamente espressione della Fede. Fede e liturgia sono strettamente interdipendenti: come già ricordavamo, si prega così come si crede, e viceversa.

"Decattolicizzando" la Santa Messa si finisce per mutare, alla lunga, anche la Fede del popolo: realtà, questa, perfettamente intuita **sia dagli pseudoriformatori protestanti del XVI secolo, sia dai neomodernisti, prima, durante e dopo il Vaticano II.**

---

[22] **Église en Alsace,** rivista della Diocesi di Strasbur go, 8/12/1973 e 1/1/1974.

La Messa Cattolica.

«…bisogna fare della Messa una tranquilla ma impegnativa palestra di sociologia cristiana!».

(Paolo VI).

A MISSA NOVA:

Sopra: **Paolo VI** con i sei **“osservatori protestanti”** che hanno partecipato alle discussioni sulla **“Riforma Liturgica”.**

Sotto: Profanazione: un cane nel già... Tabernacolo!

LE SACRILEGE du 13 Décembre 74

Scandale à Reims :
la cathédrale profanée

Il y a quelque chose de pourri...

Scandale dans la cathédrale

L'AURORE

«Purifiez la cathédrale» réclament des Rémois après le concert pop (5,000 jeunes)

FRANCE-SOIR

Du haschisch à la cathédrale

UNIVERS MATCH

Western Catholic Reporter —

LA NOUVELLE MESSE

Le jazz entre à l'Église. Pain et vin quotidiens : la communion redevient un repas

la presse

"Notre église est devenue un vrai casino

LE SOLEIL – Quebec –

Des décrets pontificaux permettent le ballet et l'emploi des instruments de musique dans les églises

MONTREAL

la presse

DANSE A L'ORATOIRE ST-JOSEPH

la presse Le 15 mars 1969

L'intercommunion entre protestants et catholiques ne peut être acceptée

—l'Osservatore Romano

CITE DU VATICAN, (AFP) —

The Catholic Free Press — APRIL 6, 1973

Changed attitudes called significant

Wisc. bishop tells when non-Catholics may receive Communion

L'EVEQUE DU WISCONSIN DIT QUAND LES NON-CATHOLIQUES PEUVENT RECEVOIR LA COMMUNION

SUPERIOR, Wis. (RNS) — The Catholic Bishop of Superior has pin-pointed, in a pastoral letter, five specific instances when non-Catholics may receive the Eucharist in Catholic churches of the Superior diocese, while leaving other cases of spiritual ... the pastor's judgment.

LA PRESSE — 8 JUILLET 1972

Des non catholiques pourront communier

Des chrétiens non-catholiques pourront être admis à la communion eucharistique catholique, selon un document publié aujourd'hui à Rome par le Secrétariat pour l'Unité des Chrétiens.

Cette communion ne pourra cependant se faire que dans ...

per s'ils ont dans l'Euch tie une foi conforme à de l'Eglise Catholiqu maine; s'ils ressentent rieux besoin spirituel nourriture eucharis quand ils ne peuvent dant un temps prolon courir à un ministre propre communauté;

The Montreal Star

Catholics, Lutherans nearing pact on eucharist, LCA told

CATHOLIQUES ET LUTHERIENS APPROCHENT L'ACCORD SUR L'EUCHARISTIE, DIT-ON A LA ALC

True Voice — JULY 14, 1972

Protestants May Receive Communion 'in Certain Cases'

LES PROTESTANTS PEUVENT RECEVOIR LA COMMUNION DANS CERTAINS CAS

VATICAN CITY (NC) — A new ... disturb the faith of Catholics."

Messa con **“pinza per Corpus Domini”.**

Sopra: **La Messa “carnevale”** con la presenza del **“Diavolo”.**

Sotto: **La Messa con “scarpe sull’altare”!**

Sopra e sotto: **Una Messa ... Carnevale.**

La Messa con **“Omelia in sedia sdraio”.**
Aprile 2002. **Un sacerdote nella chiesa di Menzingen, in Svizzera.**

Sopra e sotto: Due momenti della **Messa “Hindu”.**

**«Non pochi dello stesso
ceto sacerdotale,
fingendo amore per la Chiesa,
scevri d’ogni solido presidio
di filosofico e teologico sapere, anzi, tutti
penetrati delle velenose dottrine
dei nemici della Chiesa,
si danno, senza ritegno di sorta,
per riformatori
della Chiesa medesima;
e, fatta audacemente schiera,
si gettano su quanto ha di più santo
nell’opera di Cristo».**

(San Pio X, in: “Pascendi”)

Capitolo VIII

GIOVANNI PAOLO II, UN FAUTORE DELLA “NOUVELLE THÉOLOGIE”

Un ammiratore di Henri de Lubac e dei “nuovi teologi”

Paolo VI, significativamente compianto dai massoni del Grande Oriente d’Italia, moriva il 6 agosto 1978 nella Villa Pontificia di Castelgandolfo.

Dopo la breve parentesi del Pontificato di **Papa Luciani,** durato appena 33 giorni, il **16 ottobre 1978** veniva eletto al soglio pontificio il **Cardinale Karol Wojtyla, Arcivescovo di Cracovia in Polonia.**

Lo stesso nome scelto dal nuovo Papa - **Giovanni Paolo II** - non lasciava in verità presagire nulla di buono, costituendo un chiaro segnale della sua volontà di proseguire a tutti i costi sulla disastrosa **“via conciliare”** tracciata da **Giovanni XXIII** e da **Paolo VI.**

Le persone più informate, poi, sapevano bene che **già durante i lavori del Vaticano II le posizioni dell’allora Mons. Wojtyla si erano nettamente delineate a favore delle funeste novità conciliari, quintessenza del liberalismo e della “nuova teologia”.**

Ancor più, **Mons. Wojtyla era stato membro entusiasta della Commissione incaricata della redazione della “Gaudium et spes”,** ossia di quel documento conciliare che il **card. Ratzinger** avrebbe poi definito un vero e proprio **“contro-Sillabo”.**

Sempre nel corso del **Concilio Vaticano II** l’allora **Mons. Karol Wojtyla** - come riferisce il suo vecchio amico e compagno di

Seminario clandestino, **don Mieczyslaw Malinsky** - aveva espresso la sua aperta **ammirazione** per i peggiori periti conciliari neomodernisti: **Henri de Lubac, Yves Congar, Karl Rahner, Hans Küng.**[1]

Mons. Karol Wojtyla non conosceva le condanne di **Pio XII e dei Papi precedenti contro il liberalismo e il modernismo, vecchio e nuovo?**

È davvero impensabile. Non rimane che concluderne, purtroppo, che **Mons. Wojtyla aveva fatto consapevolmente la sua scelta: a favore del de Lubac e dei suoi amici neomodernisti e, di conseguenza, contro Papa Pio XII e i suoi Predecessori.**

Del resto, **molti dei successivi atti del suo Pontificato avrebbero confermato questa triste realtà.**

Durante il suo viaggio pastorale in **Francia** nel 1980, ad esempio, **Giovanni Paolo II,** scorgendo tra i presenti il **p. Henri de Lubac,** interruppe il discorso ufficiale che stava tenendo, per dire:

> **"Io inchino la testa davanti al Padre Henri de Lubac, teologo gesuita che occupava i primi ranghi, accanto a Padre Congar, loro che avevano avuto, prima del periodo conciliare, delle difficoltà con Roma".**[2]

E ancora più di vent'anni dopo, **nel suo libro-intervista "Varcare la soglia della speranza", Giovanni Paolo II** scriveva testualmente:

> «Così dunque, già durante la terza sessione (del Vaticano II: n.d.r.) mi trovai nell'équipe che preparava (...) il documento che sarebbe poi diventato la Costituzione pastorale **"Gaudium et spes"** (...). **Molto devo in particolare a padre Yves Congar e a padre Henri de Lubac. Ricordo ancora oggi le parole con cui quest'ultimo mi incoraggiò a perseverare nella linea che avevo definito durante la discussione**. Ciò avveniva quando ormai le sedute si svolgevano in Vaticano. **Da quel mo-**

---

[1] M. Malinsky, **"Mon ami Karol Wojtyla",** ed. Le Centurion, 1980, p. 189.
[2] Quotidiano **Le Monde,** 3/6/1980.

mento strinsi una speciale amicizia con padre de Lubac».[3]

Nel corso del suo Pontificato, come vedremo, **Giovanni Paolo II** avrebbe progressivamente concretato questa sua ammirazione e… saldato il suo debito, **elevando alla dignità cardinalizia sia il de Lubac** che il **Congar, assieme ad uno stuolo di altri esponenti, vecchi e nuovi, della nouvelle théologie: von Balthasar, Grillmeyer, von Schönborn** ed altri ancora.

Non per nulla il **p. H. de Lubac,** ancora durante il Pontificato di **Paolo VI,** confidava ai suoi intimi:

> "il giorno in cui ci sarà bisogno di un Papa, **io ho il mio candidato: Wojtyla".**[4]

Un fedele discepolo di Papa Montini

Paolo VI, in particolare, fu considerato da **Giovanni Paolo II un maestro indiscusso e il suo "vero padre" nello spirito:**

> «Parecchie volte durante il primo anno del mio pontificato - ebbe ad affermare **Giovanni Paolo II** - ho avuto l'occasione di ricordare quanto la Chiesa debba all'insegnamento e all'opera di **Paolo VI.** Nella mia prima lettera enciclica (**Redemptor hominis,** n.4) **l'ho riconosciuto come il mio "vero padre**" (...). **La verità renderà sempre giustizia a questo grande Papa che per quindici anni ha inondato di verità e di saggezza il mondo intero»**[5] (tanto che, aperte le cateratte, oggi siamo in piena alluvione).

---

[3] A cura di Vittorio Messori, ed. Mondadori, Milano 1994, pp. 172-173.
[4] **"30 Giorni",** luglio 1985.
[5] Udienza del 26/1/1980 al Comitato scientifico dell'Istituto **"Paolo VI",** Doc. Cath. 17/2/1980, p. 161.

È chiaro che con un **“maestro”** di tal genere, l’indirizzo del Pontificato di **Papa Wojtyla** era già ampiamente prevedibile fin da principio.

L’errore capitale della “nuova teologia” di Giovanni Paolo II

Le idee della nouvelle théologie costituirono dunque il “motore” dell’attività apostolica di Papa Wojtyla: né potrebbe essere diversamente, visti gli antecedenti sopra ricordati. E per quanto ciò possa essere triste e, per molti, traumatizzante, si tratta di una realtà che va attentamente considerata se si vogliono davvero trovare i rimedi alla spaventosa crisi che sta travagliando la Chiesa. Nessun rimedio sarà infatti efficace, finché non ne saranno individuate e curate le vere cause.

Ora, in sostanza, **il grave errore teologico che sta alla base di tutto il Pontificato di Giovanni Paolo II** e che trova il suo terreno di coltura appunto nella **nuova teologia,** era da lui stato sostenuto apertamente già alcuni anni prima della sua elezione a Sommo Pontefice.

Nel 1976, infatti, **l’allora Cardinale Karol Wojtyla,** nel corso degli Esercizi spirituali predicati davanti a **Paolo VI** e ai suoi stretti collaboratori, aveva sostenuto **la dottrina della Redenzione soggettiva di tutti gli uomini ossia della salvezza universale incondizionata:**

> **«Così, la nascita della Chiesa** - aveva affermato infatti il **card. Wojtyla** - nel momento della morte messianica e redentrice di Cristo, **è stata anche, in sostanza, la nascita dell’Uomo, e lo è stato indipendentemente dal fatto che l’uomo lo sapesse o no, lo accettasse o no!** In quell’istante, **l’uomo è passato a una nuova dimensione della sua esistenza,** concisamente espressa da **San Paolo: “In Cristo”».**[6]

[6] K. Wojtyla, **“Segno di Contraddizione”,** ed. Vita e Pensiero, Milano 1977, p. 103.

In contraddizione clamorosa con La Sacra Scrittura, la Tradizione e il Magistero dogmatico della Chiesa, il Card. Wojtyla sosteneva dunque l'effettiva salvezza di tutti gli uomini di tutti i tempi, in quanto viventi "in Cristo", a prescindere totalmente dalla loro conversione o dal loro rifiuto della Fede (che l'uomo **"l'accettasse o no").**

Questo, comunque, non era altro che lo sbocco obbligato delle erronee premesse della **"nuova teologia"** e il **card. Wojtyla** non proponeva in realtà niente di veramente nuovo, limitandosi a seguire e approfondire la via tracciata da altri **"nuovi teologi"** sulla base del **"soprannaturale naturalizzato" di de Lubac e dei "cristiani anonimi"** di **K. Rahner.**

E anche se è doveroso precisare che altrove, e anche in altri punti delle sue Meditazioni, l'allora **cardinal Wojtyla** con patente incoerenza, come afferma il **prof. J. Dörmann,** riproponeva la dottrina tradizionale della Chiesa, resta il fatto che

> **«in questo "mélange" di teologia tradizionale, di spiritualità e di spirito moderno, la teoria della redenzione universale** (soggettiva - n.d.r.) **resta la linea soggiacente la sua teologia».**[7]

Vedremo poi **come da Papa, nei suoi atti di Magistero, egli abbia purtroppo seguito in toto e fino alle estreme, fatali conseguenze questa sua concezione assolutamente incompatibile con la dottrina cattolica.**

(N.B. : **la dottrina cattolica è quella della Redenzione universale in senso oggettivo, così come riassunta dal Sinodo di Quiercy: "Dio Onnipotente vuole che tutti gli uomini senza eccezione siano salvati** (1 Tim. 2, 4); **tuttavia non tutti vengono salvati. Che alcuni vengano salvati è dono di Colui che salva; che alcuni invece si perdano, è colpa di coloro che si perdono".** (cfr. Denz. 623).

I **"nuovi teologi",** invece, **contraddicono la dottrina cattolica, sostenendo la teoria della Redenzione universale in senso soggetti-**

---

[7] Johannes Dörmann, **"L'étrange théologie de Jean-Paul II et l'ésprit d'Assise",** ed. Fideliter, 1992, p. 78 in nota.

vo: secondo loro, Cristo è morto per tutti gli uomini, e di conseguenza tutti – volenti o nolenti – effettivamente si salveranno (teoria già inclusa in quella più ampia dell'**apochatastasis ton panton,** anatematizzata - insieme ad altri errori di **Origene** - d**a Papa Vigilio e dal II Concilio Ecumenico di Costantinopoli:** cfr. Denz. nn. 411 e 433).

La "nuova teologia" di Papa Wojtyla,
ovvero la liquidazione del Papato e della Chiesa Cattolica

Parliamo di **conseguenze fatali** non senza ragione: va ribadito, infatti, ancora una volta che le idee della **"nuova teologia"** che soggiacciono al Magistero di **Giovanni Paolo II** conducono inevitabilmente ad aggredire la realtà della Chiesa Cattolica Romana, **distruggendola indirettamente per via d'inflazione e di progressiva diluizione nel mondo.**

La Chiesa Cattolica Romana e il Primato giurisdizionale del Papa sono infatti, per la "nouvelle théologie" e per i nuovi teologi, una pietra d'inciampo, un ostacolo sul cammino dorato dell'ecumenismo "conciliare".

Un ecumenismo che, per riuscire così com'è nella mente dei novatori, dato che essi **escludono a priori ogni idea di ritorno dei separati all'Ovile** (idea giudicata **"sorpassata", "preconciliare"**) **deve per forza di cose distruggere, pur cautamente e tramite progressivi "aggiornamenti", sia la "vecchia" Chiesa Cattolica, sia quel Primato papale sul quale essa è fondata.**

E qui si inserisce la dottrina della salvezza universale sostenuta da Papa Wojtyla.

Se, infatti, ogni uomo è praticamente già salvo, se non si tratta più di liberarlo dal peccato e dal pericolo dell'eterna dannazione (il grido dell'Apostolo Pietro: **"Salvatevi da questa generazione perversa!"**[8] diventa a questo punto del tutto obsoleto) bensì solo di annunciargli **in modo esplicito quel Cristo che, secondo Giovanni Paolo II, egli porta già in sé stesso in modo inconsapevole e che**

[8] At. 2, 40.

lo rende già cristiano, è chiaro che il significato stesso del Vangelo, della Chiesa, dei Sacramenti viene stravolto:

1) **il Vangelo** diviene la **"Rivelazione"** che l'uomo **è già salvo di per sé;**

2) **la Chiesa** viene trasformata, **da unica Arca di salvezza,** in semplice **comunità di perfezionamento spirituale del tutto accessoria;**

3) **i Sacramenti vengono svuotati di significato e di efficacia, a cominciare dal Battesimo, per divenire semplici riti simbolici di iniziazione alla vita comunitaria del "popolo di Dio".**

La dottrina della "salvezza universale" di Papa Giovanni Paolo II, dunque, lungi dall'essere una manifestazione di **"più grande carità",** come pensano alcuni ingenui, dimentichi persino dei primi elementi di catechismo (come potrebbe infatti la vera carità andare a danno della fede?), si rivela per quello che è: **una vera e propria bomba nucleare che porta alla disintegrazione di Chiesa e Papato,** e nel medesimo tempo un'illusione fatale per gli acattolici.

Una volta applicate su grande scala, le tesi del **nuovo teologo Karol Wojtyla** (ma, come si è detto, comuni a tutti i **nuovi teologi**) hanno avuto infatti, com'era da aspettarsi, risultati devastanti in tutti i campi, e il mondo cattolico sta oggi assistendo, attonito e in genere senza capirne le cause:

1) alla **lenta ma inesorabile demolizione della Chiesa,** ormai privata alla radice di ogni ragione di sussistere, anzi **dichiarata ufficialmente non più necessaria alla salvezza** (cfr. il Documento **"Il Cristianesimo e le religioni",** sottoscritto dall'allora **card. Ratzinger);**

2) **alla programmata svendita ecumenica del Papato al migliore offerente** (cfr. l'**Ut unum sint);**

3) **alla conseguente crisi di identità di Sacerdoti e Religiosi** seguita da defezioni e scarsità di vocazioni;

4) **alla crisi delle Missioni;**

5) **al totale sradicamento, nel cosiddetto "popolo di Dio", del senso del peccato** (se un **ortodosso** o un **protestante** possono liberamente divorziare e riaccoppiarsi; se un musulmano può avere un

harem per i suoi momenti di svago; se si possono compiere **riti magici vudu,** ed essere tutti quanti nel contempo **"in Cristo",** perché mai un **"cattolico conciliare"** non dovrebbe anche lui **"lasciarsi andare"?);**

6) **alla fine della preoccupazione per la salvezza delle anime e per il pericolo della condanna eterna dell'Inferno** (Inferno che Papa Wojtyla stesso, seguendo la logica delle sue idee erronee, ha appunto ipotizzato "vuoto": cfr. Udienza generale del 28/7/1999);

7) **al conseguente progressivo abbandono dello spirito di ascesi, di penitenza e di rinuncia al mondo.**

Di conseguenza, **il ruolo della Chiesa** - la quale secondo **Giovanni Paolo II viene a coincidere di fatto con tutta l'umanità** (se tutti gli uomini sono già **"in Cristo",** sono tutti ovviamente anche già nella Chiesa) - **viene a ridursi alla ricerca dell'unità del genere umano e della pace mondiale** (cfr. **"Gaudium et spes",** passim).

E cioè esattamente **la pace naturalistica e ingannevole che la Gerarchia "conciliare"** è impegnata oggi a diffondere, sulla falsariga del famoso **"spirito di Assisi"** e a scapito della vera Fede.

Giovanni Paolo II sulle "vie del Concilio"

Pio XII, dunque, sapeva bene ciò che diceva quando avvertiva che il tentativo di immettere le idee della **nouvelle théologie** nella compagine della Chiesa si sarebbe risolto nella perdita della fede e della vita eterna per innumerevoli anime, in un disastro immane.

Le sue previsioni cominciarono a realizzarsi, come abbiamo visto, **già sotto Paolo VI, e sono poi state sempre più confermate dagli atti di Giovanni Paolo II.**

Bisogna qui premettere che quelli che saranno presi in esame nelle pagine seguenti sono soltanto **i discorsi e gli atti** - solo alcuni, peraltro - in più evidente contraddizione con l'insegnamento perenne della Chiesa: **discorsi ed atti** che sono lì, concreti e tremendamente reali e che non possono, come tali, essere annullati da altri opposti e certamente ortodossi (grazie a Dio) di Papa Wojtyla.

Molti di questi, come si avrà modo di notare, hanno una chiara matrice ecumenica. L'ecumenismo inaugurato dal **Vaticano II,** in-

fatti, si è rivelato, insieme con l'imposizione della **"Nuova Messa" sociologica e filoprotestante di Paolo VI,** l'arma migliore e più efficace per la rapida liquidazione della Chiesa. Sarà dunque logico sottolinearli in modo particolare.

***

* **1 agosto 1979:** Nel corso dell'Udienza generale, **Giovanni Paolo II afferma che Giovanni XXIII e Paolo VI**

> **«hanno ricevuto dallo Spirito Santo il carisma della trasformazione,** grazie al quale la figura della Chiesa, che tutti conoscevano, si è manifestata la stessa e nel medesimo tempo differente. Questa **"diversità"** non significa che essa si sia distaccata dalla propria essenza, ma piuttosto **che essa vi è penetrata più profondamente. Essa è una rivelazione della figura di Chiesa che era nascosta nella precedente.** Era necessario che, attraverso i **"segni dei tempi", questa figura divenisse manifesta e visibile».**[9]

Secondo Giovanni Paolo II, insomma, **la Chiesa precedente il Vaticano II,** cioè la Chiesa dagli Apostoli a Pio XII, **sarebbe stata una Chiesa immatura e imperfetta,** che per quasi 2000 anni non avrebbe compreso pienamente la propria vera identità.

Seguendo quest'idea, **Sant'Agostino d'Ippona, San Francesco d'Assisi, Santa Caterina da Siena, San Tommaso d'Aquino, San Giovanni Bosco, San Pio X,** per esempio, sarebbero stati **dei cristiani non pienamente maturi e consapevoli.**

L'enormità di quest'affermazione si pone anch'essa **sulla scia della nouvelle théologie,** ossia sulla scia della **già ricordata presunta "riscoperta" del cosiddetto "vero cristianesimo"** da parte del **de Lubac** e del **Blondel, poi ufficializzata dal Concilio Vaticano II,** che perciò è stato spesso presentato da **Giovanni Paolo II come una "nuova Pentecoste".**

[9] Doc. Cath. 2-16/9/1979, p. 756; cfr. O.R. 3/8/1979.

Come, cioè, la prima Pentecoste aveva visto la nascita della **Chiesa "preconciliare",** cosi questa **nuova Pentecoste secondo Papa Wojtyla** avrebbe visto, appunto, la nascita della **nuova figura di Chiesa** di cui sopra (contenuta dunque in quella **"preconciliare"** un po' come il Nuovo Testamento in quello Antico...).

Tesi che, però, ci spiace dirlo, è vecchia quanto il modernismo, il quale afferma che **"la Rivelazione che costituisce l'oggetto della fede cattolica, non terminò con gli Apostoli";**[10] modernismo che postula appunto **una Rivelazione incompleta e una Chiesa in perpetua evoluzione, con tante successive "Rivelazioni"** e **"nuove figure di Chiesa"** da tirar fuori dal cappello a cilindro al momento opportuno.

Questa la tesi fatta propria da Giovanni Paolo II.

* **2 ottobre 1979:** A New York (U.S.A) **Giovanni Paolo II** tiene un discorso al **"Palazzo di vetro"** sede dell'ONU, in cui esalta in questi termini la **"Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo",** documento programmatico di quella istituzione massonica:

> **"Questo documento** - dice Papa Wojtyla - **è una pietra miliare posta sulla strada lunga e difficile del genere umano** (...) **sul cammino del progresso morale dell'umanità.** (…) **In questo lavoro da Titano, vero lavoro di ricostruzione dell'avvenire pacifico del nostro pianeta, l'ONU ha indubitabilmente un compito chiave ed un ruolo direttivo".**[11]

Che la Massoneria abbia già da molto tempo "un compito chiave ed un ruolo direttivo" nel mondo (e che l'abbia avuto e lo abbia tuttora, durante e dopo il **Vaticano II,** all'interno della Chiesa) e che l'ONU ne sia appunto la più nota emanazione a livello politico, lo sappiamo. È possibile che non lo sappiano i Pastori della Chiesa?

---

[10] Decreto **"Lamentabili":** Denz. 3421.
[11] Doc. Cath. 21/10/1979, pp. 874 e 875.

* **17 novembre 1980:** in visita pastorale in Germania, **Giovanni Paolo II** dichiara alla locale comunità ebraica:

"Non si tratta solo di rettificare una falsa visione religiosa del popolo ebreo (...). **Ebrei e cristiani, gli uni e gli altri figli di Abramo, sono chiamati ad essere una benedizione per il mondo,** nella misura in cui si impegnano insieme per la pace e la giustizia".[12]

E che dovremmo fare? Rinnegare anche noi Nostro Signore Gesù Cristo per essere degni emuli dei **"fratelli maggiori",** amici di Dio e benefattori dell'umanità?

* **12 maggio 1981:** È il giorno precedente l'attentato di **Alì Agca** in Piazza San Pietro.

Il Segretario di Stato card. Agostino Casaroli invia "a nome del Santo Padre" una lettera **di felicitazioni a mons. Poupard,** allora Rettore dell'"Institut Catholique" di Parigi, **in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita del gesuita "apostata" Teilhard de Chardin, il quale,** scrive invece il card. Casaroli, sarebbe stato

> «**un uomo afferrato da Cristo nel profondo del suo essere e che ha avuto la preoccupazione di onorare nello stesso tempo la fede e la ragione**, rispondendo quasi in anticipo all'appello di **Giovanni Paolo II: "non abbiate paura, aprite, spalancate le porte a Cristo, gli immensi campi della cultura, della civiltà, dello sviluppo".**
> Sono lieto, Monsignore, di comunicarLe questo messaggio, a nome del Santo Padre, per tutti i partecipanti al Convegno che Lei presiede ali "Institut catholique" di Parigi **in onore del p. Teilhard de Chardin** e La assicuro della mia fedele devozione.
> **Agostino card. Casaroli**».[13]

Senza commenti.

---

[12] Doc. Cath. 21/12/1980, p. 1 148; cfr. O.R. 17-18 novembre 1980.
[13] O.R. 10/6/1981; cfr. Doc.Cath. 19/7/1981, pp. 672-673.

* **6 giugno 1981, vigilia di Pentecoste: Giovanni Paolo II, ricoverato al Policlinico "Gemelli"** per l'attentato del 13 maggio, **invita il pertinace eretico e scismatico metropolita Damaskinos a parlare in sua vece dalla Cattedra papale in San Pietro in Vaticano.**

Come vice-Papa, non c'è male.

* **29 maggio 1982:** Nel corso del suo viaggio in Inghilterra, **Giovanni Paolo II prega insieme all'anglicano "arcivescovo"** (semplice laico) **Runcie, che non ha alcuna intenzione di rinnegare il suo scisma e le sue eresie,** nella cattedrale di Canterbury, **e insieme a lui benedice la folla.**

Quasi cinquecento anni prima, invece, **San Thomas More** era stato imprigionato e aveva preferito farsi decapitare pur di non scendere a compromessi con lo scisma di **Enrico VIII.**

Peccato! Se solo avesse potuto intravedere la **"nuova figura di Chiesa" del Vaticano II,** si sarebbe risparmiato il martirio.

* **25 gennaio 1983: Giovanni Paolo II, con la Costituzione Apostolica "Sacrae disciplinae leges",** promulga **il nuovo Codice di Diritto Canonico. Tipico frutto del Vaticano II,** è destinato a dare base giuridica alla Rivoluzione conciliare, immettendo nel corpo legislativo della Chiesa tutti gli indirizzi erronei di quel Concilio: collegialità, ecumenismo, ecc.

La "firma" dei veri promotori occulti del Vaticano II, e del Nuovo Codice stesso, ovviamente, è **però ben in evidenza nel canone 1374, nel quale, guarda caso, è scomparsa la condanna esplicita della Massoneria insieme alla scomunica annessa per i suoi adepti.**

Il 26 novembre successivo, una tardiva e modernisticamente "frenante" dichiarazione dell'ex Sant'Uffizio viene emessa per ricordare che **i cattolici aderenti alla Massoneria "sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla santa Comunione".**[14]

Non molti fanno caso, però, al fatto che anche in questo documento, peraltro non inserito nel Codice, **della precedente scomuni-**

[14] **"Communicationes",** a. 1983, p. 160; cfr . Doc.Cath. n.1865, p.29; O.R. 27/11/1983.

ca non si fa alcuna menzione. La solita tattica dei “due passi avanti e uno indietro”.

* **2 febbraio 1983: Giovanni Paolo II nomina Cardinale** il **p. Henri de Lubac S.J**. **È un altro eloquente gesto dimostrativo del riconoscimento ufficiale della “nouvelle théologie”,** ossia del neo-modernismo, da parte della Gerarchia “conciliare”.

* **14 giugno 1983:** nel corso di una conferenza-stampa organizzata dal **Rotary Club italiano,** il **padre Federico Weber, che è gesuita,** ma nel contempo **è anche uno dei sette Governatori italiani del Rotary**, ha «ribadito lo spirito di **totale comprensione instauratosi fra l’autorità ecclesiastica e il Rotary,** verso il quale **Paolo VI** ha espresso il proprio apprezzamento, **condiviso da Papa Wojtyla che ha accettato i premi rotariani “Ara Pacis” e “Paul Harris fellow”...».**[15]

Si tratta, per la precisione, di quel tal **Paul Harris, massone** della New York inizio ‘900 e fondatore dell’**International Rotary Club...**

* **31 ottobre 1983: Giovanni Paolo II invia un messaggio ufficiale al Cardo Willebrands in occasione del 500° anniversario della nascita dell’eresiarca Martin Lutero,** nel quale afferma testualmente:

“... Di conseguenza si è delineata chiaramente la profonda religiosità di Lutero che, **con bruciante passione, era sospinto dall’interrogativo sulla salvezza eterna”.**[16]

Che poi **Martin Lutero,** traditi i suoi voti monastici e le sue promesse sacerdotali, **sia stato animato da una “bruciante passione” anche per la monaca cistercense Catharina von Bora,** spingendola a rinnegare i suoi voti e ad unirsi a lui in concubinato sacrilego; che abbia distrutto la fede cattolica e l’unità politica e la pace di mezza Europa; che sia stato animato da uno spirito di orgoglio tale da fargli scrivere libelli sul tipo de **“Il papa asino”,** o che ab-

[15] Quotidiano **“Il Tempo”** del 15/6/1983.
[16] O.R. 6 novembre 1983; cfr . Doc.Cath. 1863 del 4/12/1983, p. 1071.

bia espresso tutta la sua oscena volgarità nei suoi **“Tischreden” (“Discorsi a tavola”)** raccolti dai suoi discepoli, ebbene, **tutto questo pare non contare nulla per Giovanni Paolo II,** se non magari per battere un altro **“tua culpa” sul petto dei suoi Predecessori, “colpevoli” di aver scomunicato quel miserabile, invece di invitarlo** - come i Papi del Vaticano II - a predicare nelle chiese cattoliche e a benedire le folle.

* **11 dicembre 1983: Giovanni Paolo II** va a pregare - primo Papa nella storia - **nel tempio protestante luterano in Roma.**

Spogliatosi illegittimamente di ogni segno esterno manifestante la sua autorità ricevuta da Dio, **Papa Wojtyla** ascolta compunto il **“pastore” luterano Mayer leggere dal pulpito una preghiera di Lutero, scelta in precedenza dal Papa stesso.**

A questo punto, però, gradiremmo sapere che cosa ne pensasse **Giovanni Paolo II** - ad esempio - di un **San Francesco di Sales** che, invece di far riunioni ecumeniche di preghiera, **mise più volte a rischio la vita per cercar di convertire i protestanti calvinisti dello Chablais** (Svizzera), o di un **San Giovanni Bosco** che, **per combattere l’eresia valdese,** che si diffondeva nel Piemonte risorgimentale e massonico, **dovette anch’egli subire non poche minacce di morte.**

Certo, il **“nuovo corso”** della **“Chiesa del Vaticano II”** è indubbiamente più comodo. Ma non salva nessuno.

* **18 febbraio 1984:** La Santa Sede stipula un nuovo Concordato con la Repubblica italiana. Il tutto, naturalmente, sulla scia del solito **Vaticano II,** così come ufficialmente dichiarato nel Proemio:

“La Santa Sede e la Repubblica italiana, **tenuto conto** (...) **degli sviluppi promossi nella Chiesa dal Concilio Vaticano II;** avendo presenti (...) **le dichiarazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II circa la libertà religiosa e i rapporti tra la Chiesa e la comunità politica** (...) **hanno riconosciuto l’opportunità di addivenire alle seguenti modificazioni consensuali del Concordato lateranense”.**

Le **“modificazioni consensuali”** sono le seguenti:

a) **È scomparsa l’invocazione iniziale alla Santissima Trinità.**

b) **Il primo paragrafo del Protocollo addizionale afferma ora spudoratamente: “Si considera non più in vigore il principio, originariamente richiamato dai Patti Lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello Stato italiano”.**

c) **Scompare il riconoscimento del carattere sacro di Roma e il conseguente impegno dello Stato ad "impedire (...) tutto ciò che possa essere in contrasto con detto carattere"** (art. 1 del vecchio Concordato).

Nel nuovo Concordato del 1984 l'art. 4 si limita a dire che lo Stato italiano "riconosce il particolare significato che Roma, sede vescovile del Sommo Pontefice, ha per la cattolicità". Nessun impegno preciso dello Stato in questo campo.[17]

(E così agli omosessuali è stato dato di esibire il loro **"orgoglio"** nella sede del Successore di Pietro.)

Non ci possiamo fermare qui sulle altre gravissime conseguenze **di questo b1asfemo nuovo Concordato: come la negazione dell'esclusiva autorità giuridica della Chiesa sul Matrimonio,** la mera opzionalità di accedere all'ora di Religione Cattolica nelle scuole, la progressiva logica emarginazione della presenza cattolica nelle Istituzioni pubbliche (con evidenti sintomi nelle sempre più frequenti richieste di rimozione dei Crocifissi dai luoghi pubblici, con le proteste per la preghiera all'inizio delle lezioni scolastiche, ecc.).

Ecco le conseguenze (solo alcune, per ora) dell'applicazione delle **"novità" del Vaticano II** tanto magnificate dalla nostra Gerarchia.

* **19 febbraio 1984:** all'Angelus, **Giovanni Paolo II,** all'indomani dell'avvenuta ratifica, **tesse un pubblico ed entusiasta elogio** del suddetto **"nuovo Concordato":**

"Voglio ricordare, quale avvenimento di storica portata, la firma dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense che ha avuto luogo ieri. **È un accordo** che **Paolo VI aveva previsto e favorito,** come segno di rinnovata concordia tra la Chiesa e lo Stato in Italia, e **che io considero di significativo rilievo come base giuridica di pacifici rapporti bilaterali e come ispirazione ideale** per il contributo generoso e creativo che la Comunità ecclesiale è chiamata a dare **al bene morale e al progresso civile della nazione".**[18]

---

[17] O.R. 19 febbraio 1984.
[18] O.R. 20-21 febbraio 1984.

Resta da chiedersi da quando in qua **il rinnegamento pubblico di Nostro Signore Gesù Cristo e della sua Chiesa, in favore di una pretesa "laicità"** (= ateismo pratico) **dello Stato, sia una "ispirazione ideale" portatrice di "bene morale" e di "progresso civile" di una Nazione.**

La cosa peggiore, comunque, di questo pubblico rinnegamento di Nostro Signore è che esso non è avvenuto, come già in passato, per un atto unilaterale e arrogante di uno Stato agnostico e anticlericale, e con conseguenti proteste di Papa e Vescovi, **bensì di comune accordo con la Santa Sede, in base alla nuova falsa dottrina di "Dignitatis humanae".**

Dopo di che, ribadiamo ancora una volta, ci si chiede con quale logica **lo stesso Giovanni Paolo II si sia lamentato periodicamente della progressiva, evidentissima ed inarrestabile scristianizzazione della società un tempo cattolica.**

* **6 maggio 1984:** nel corso del suo viaggio in Estremo Oriente, **Giovanni Paolo II** accoglie nella cappella della Nunziatura apostolica di **Seoul** (Corea del Sud) **una rappresentanza di confuciani, di seguaci di religioni locali e di buddisti.** Rivolgendosi poi in particolare a questi ultimi afferma:

> **"Mi sia concesso rivolgere un saluto particolare ai membri della tradizione buddhista mentre si preparano a celebrare la festività della nascita del Buddha Signore. Possa la loro esultanza essere totale e la loro gioia completa".**[19]

Incredibile, almeno per chi non conosce i presupposti della **"nuova teologia",** ma vero! Impressionante poi soprattutto il titolo di **"Signore" di cui Papa Wojtyla gratifica quel tal Siddharta Gautama, profeta del nulla autodichiaratosi "illuminato"** (**"Buddha"**).

Anche perché noi, da autentici fossili dell'ormai remota era preconciliare, **eravamo ancora convinti che di Signore ce ne fosse uno solo, Gesù Cristo.**

---

[19] O.R. 7-8 maggio 1984; cfr . Doc. Cath. 17/6/1984, p. 619.

E, per la verità, ne era convinto anche un non meglio identificato **Paolo di Tarso,** che scriveva in una sua lettera: **"per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui".**[20]

Identica arcaica convinzione era espressa da un certo **Giuda Taddeo** che parlava del **"nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo".**[21]

Restiamo in attesa di una giustificazione plausibile di quanto avvenuto nella cappella della Nunziatura di Seoul.

* **7 maggio 1984: Giovanni Paolo II, a Port-Moresby** (Papua - Nuova Guinea) **celebra la Messa nel campo da rugby di quella città. Tra le diverse decine di danzatrici, che allietano la celebrazione per la felicità di clero e fedeli "conciliari", la maggior parte è rivestita soltanto di un gonnellino di foglie.**

Ci domandiamo: esiste ancora un **peccato originale** (con le conseguenze che non vengono cancellate dal Battesimo, come ad esempio la concupiscenza) per gli adepti del Vaticano II?

La parola "pudore" ha ancora per essi qualche significato?

La Messa (ammesso e non concesso che di Messa si potesse ancora parlare in quella sorta di sfrenato baccanale) **è compatibile con l'esibizione spudorata del corpo e danze lascive?**

E, per favore, i **conciliari** ci risparmino almeno la solita solfa sulla **"necessità dell'inculturazione"** e della **"promozione dei valori umani". Un'usanza immorale o una credenza falsa presenti in una "cultura" vanno abolite,** e non accettate supinamente. La Chiesa e i missionari ci stanno - o dovrebbero starci - anche per questo.

* **8 maggio 1984:** nel corso dello stesso viaggio, **Papa Wojtyla** celebra una Messa a **Mount-Hagen. Va a leggere la Parola di Dio una studentessa di un locale Collegio cattolico: è a petto nudo** (come le danzatrici di cui sopra), **coperta solo da un gonnellino di foglie e una collana di fiori.**

---

[20] 1Cor. 8, 6.
[21] Gd. 1,4.

E pensare che **l'Apostolo San Paolo,** sotto ispirazione divina, aveva ordinato che le donne in chiesa avessero perfino la testa coperta da un velo **"a motivo degli angeli".**[22]

Qualcuno della Gerarchia della "nuova figura di Chiesa" del Vaticano II, prima o poi, dovrà pensare a chiedere a Nostro Signore la facoltà di modificare un po' quel Nuovo Testamento così preconciliare.

All'Offertorio, la processione si svolge a ritmo di danza, mentre il capo-danzatore getta in aria con la bocca polvere rossa e gialla **"per cacciare simbolicamente gli spiriti maligni".**

Senza commento.

* **19 maggio 1985:** nella Nunziatura apostolica di Bruxelles (Belgio) **il Papa incontra alcuni esponenti della comunità islamica e afferma:**

> **"Cristiani e musulmani, noi ci incontriamo nella fede nel Dio unico, nostro Creatore, nostra guida, nostro giudice giusto e misericordioso. Noi tutti ci sforziamo di mettere in pratica, nella nostra vita quotidiana, la volontà di Dio, seguendo l'insegnamento dei nostri rispettivi Libri santi...".**[23]

Diplomazie e favole ecumeniche? Oppure il **Corano** sarebbe, per **Giovanni Paolo II,** ispirato come la Bibbia? O ciò che conta sarebbe solo **l'"esperienza religiosa" interiore,** comune a tutti gli uomini, mentre tutto il resto ("Libri santi", dottrine e riti) sarebbe solo una cornice variabile e ininfluente?

Visto che queste erano tesi moderniste, già condannate dalla Chiesa, ci sembra di aver diritto, come cattolici fedeli, ad una risposta esauriente e convincente a queste legittime domande: e questa risposta prima o poi da qualcuno dovrà essere data.

[22] 1 Cor. 11, 10.
[23] Doc. Cath. 7 luglio 1985, p. 682.

* **l0 agosto 1985: Giovanni Paolo II, in visita pastorale nel Togo** (Africa), **va a pregare nella foresta sacra** ai margini del lago omonimo, **dedicata al culto animista.** Mentre egli giunge sul posto, **l'Aveto** (anziano deputato al culto degli spiriti dei defunti) della foresta sacra comincia ad invocare gli spiriti degli antenati: **"Potenza dell'acqua io t'invoco, Antenati 'Bé', io vi invoco...".**[24]

Il medesimo **"Osservatore Romano"** così continuava: **"è stato proprio un omaggio agli antenati il primo gesto compiuto da Giovanni Paolo II appena giunto a Togoville.** Gli è stata portata una zucca secca riempita con acqua e farina di mais. Il Papa l'ha presa tra le sue mani **e dopo un leggero inchino ha sparso l'acqua tutto intorno. Lo stesso gesto aveva compiuto questa mattina, prima di celebrare la messa".**[25]

Ciò stava a significare - prosegue l'articolista del quotidiano ufficioso della Santa Sede - che l'acqua è condivisa "con gli antenati spargendola su quella stessa terra che ne custodisce le spoglie mortali **e lo spirito"**[26] poiché, **per il culto Nyigblen animista,** gli spiriti degli antenati abitano nel bosco sacro...

Resta poco da dire, se non che questo è lo sbocco obbligato del **Vaticano II** e della sua esaltazione (in **"Nostra aetate"**) dei **"valori" delle false religioni.**

Ma nemmeno questo è bastato ad aprire gli occhi dei cattolici illusi.

* **24/25 giugno 1985:** viene pubblicato un documento ufficiale della Commissione **per i rapporti con l'ebraismo** presieduta dal card. Willebrands, intitolato: **"Sussidi per una corretta presentazione dell'Ebraismo",** in cui **viene negata apertamente l'autenticità dei brani evangelici nei quali Nostro Signore Gesù Cristo esprime una netta condanna degli Ebrei a motivo della loro ostinata incredulità.**

"I Vangeli - afferma infatti il Documento in questione - **sono il frutto di un lavoro redazionale lungo e complesso** (...). Non è quindi escluso che alcuni riferimenti ostili o poco favorevoli agli

[24] O.R. 11 agosto 1985.
[25] Ibidem.
[26] Ibidem.

ebrei abbiano come contesto storico i conflitti tra la Chiesa nascente e la comunità ebraica. Alcune polemiche riflettono le condizioni dei rapporti fra ebrei e cristiani, che, **cronologicamente, sono molto posteriori a Gesù”.**[27]

Infine, afferma lo stesso documento, **“quando il popolo di Dio dell’antica e nuova Alleanza considera l’avvenire, esso tende,** anche se partendo da due punti di vista diversi, **verso fini analoghi: la venuta o il ritorno del Messia”.**[28]

Per l’ineffabile **card. Willebrands,** dunque, **gli Evangelisti, o meglio gli ignoti redattori dei “racconti evangelici” di cui favoleggia l’attuale “nuova esegesi”,** avrebbero mentito, narrando fatti mai accaduti e **ponendo sulle labbra di Gesù parole da Lui mai pronunciate,** sulla base di situazioni di attrito **“molto posteriori a Gesù”** in cui venne a trovarsi la **“Chiesa nascente”** nei confronti degli ebrei.

A parte altre considerazioni, noi sapevamo che esiste un dogma di Fede che definisce la Sacra Scrittura come ispirata da Dio in ogni sua parte[29] e che dunque in essa non possono esserci errori o menzogne.[30]

Ma i dogmi di Fede ovviamente, per il **card. Willebrands** e per la **“Gerarchia conciliare”,** sono solo anticaglie da cui i **nuovi teologi** e i **nuovi esegeti** sfornati dal Pontificio Istituto Biblico (dalla metà degli anni ‘50 in poi) si sono finalmente emancipati.

È, questo, un tipico esempio di come l’attuale Gerarchia tratta le verità di Fede e la Sacra Scrittura, pur di realizzare le proprie utopie ecumeniche.

A questo proposito, infatti, **Cattolici ed Ebrei,** sempre secondo il Documento in questione, **costituirebbero in pratica un unico “popolo di Dio”. Niente più deicidio e nessun rifiuto della Buona Novella da parte degli Ebrei,** i quali invece aspetterebbero insieme a noi **“il Messia”.**

Che poi questo “Messia” per gli Ebrei non sia Nostro Signore Gesù Cristo - che appunto è già venuto, e che essi hanno rifiu-

---

27 O.R. 24-25 giugno 1985: doc. cit. lV , n. 1/a.
28 Ibidem, c. I, n. 10.
29 Denz. 3029 (cfr . anche 3006).
30 Denz. 3291-3292 e ss.

tato - sembra un particolare del tutto secondario ed insignificante.

Non ci risulta che **Giovanni Paolo II** abbia avuto qualcosa da dire contro queste eresie, né che abbia rimosso il **card. Willebrands** dal suo incarico. Anzi, fece menzione di questo vergognoso documento, evidentemente approvandolo, **nella sua Allocuzione al Simposio sulle "Radici dell'antigiudaismo in ambiente cristiano"** tenutosi in Vaticano dal 30 ottobre al 1° novembre 1997.[31]

* **13 aprile 1986: Giovanni Paolo II si reca alla Sinagoga ebraica di Roma per un incontro ecumenico di preghiera, fianco a fianco col rabbino capo Elio Toaff.**

Quasi duemila anni fa, il primo Papa, senza fare nessun "incontro ecumenico", aveva così apostrofato gli ebrei di Gerusalemme:

"Sì, voi rinnegaste il Santo e il Giusto e chiedeste che vi fosse graziato un assassino. Voi uccideste l'Autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti e noi ne siamo testimoni. (...) **Ravvedetevi, dunque, e convertitevi affinché siano rimessi i vostri peccati".**[32]

E ancora, davanti al **Gran Sinedrio d'Israele:**

"Egli (Gesù) **è la pietra da voi edificatori scartata, che è divenuta pietra angolare. E in nessun altro vi è salvezza, perché non c'è sotto il cielo alcun altro nome dato agli uomini, dal quale possiamo aspettarci di essere salvati".**[33]

Ecco invece in quali termini si è espresso Giovanni Paolo II:

"A nessuno sfugge che la divergenza fondamentale fin dalle origini è l'adesione di noi Cristiani alla persona e all'insegnamento di Gesù di Nazareth, figlio del vostro popolo (...).

Ma questa adesione si pone nell'ordine della fede, cioè nell'assenso libero dell'intelligenza e del cuore guidati dallo Spirito e non può mai essere oggetto di una pressione esteriore (...); è questo il motivo per il quale noi siamo disposti **ad approfondire il dialogo in lealtà e amicizia, nel rispetto delle intime convinzioni degli uni e degli altri".**[34]

---

31 **"Il Regno / documenti",** 1/12/1997, pp. 687-688.
32 At. 3, 12-15; 19.
33 At. 4, 10-12.
34 O.R. 14-15 aprile 1986.

Non occorre certo aver studiato teologia per accorgersi dello stridente contrasto tra le parole dell'**Apostolo Pietro** e quelle del suo Successore **Papa Wojtyla.**

Dal rimprovero per l'incredulità ebraica e dall'esortazione alla conversione per la salvezza eterna (Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: **"Salvatevi da questa generazione perversa"**[35]), si passa ora, **sulla scia del conciliabolo Vaticano II, ad un semplice "dialogo" e per giunta al "rispetto", non delle persone, ma proprio delle "intime convinzioni" degli Ebrei increduli, il che vuol dire al "rispetto" del loro ostinato rinnegamento di Nostro Signore Gesù Cristo e della sua Chiesa.**

* **5 ottobre 1986:** durante il suo viaggio in Francia, **Giovanni Paolo II** si reca in visita alla **Comunità ecumenica di Taizé, fondata da protestanti calvinisti (frère Roger Schutz** e **frère Max Thurian**), dove convivono protestanti e cattolici, e dove vengono ospitati giovani di tutto il mondo e di ogni religione, nella più completa confusione di fede e di morale.

L'indifferentismo religioso a Taizé è di casa e chiunque vi si reca, ne torna con l'idea che in fondo in ogni religione si può piacere a Dio.

I frères di Taizé, poi, **dicono apertamente che il loro scopo è quello di ottenere una "riconciliazione" senza conversione tra cattolici e protestanti,** tanto che in passato il loro capo carismatico, **Frère Roger Schutz,** aveva consegnato personalmente una lettera a **Paolo VI** in cui lo supplicava di prendere provvedimenti **"affinché la riconciliazione dei cristiani si compia senza chiedere agli acattolici di passare per un rinnegamento delle loro famiglie d'origine".**[36]

I frères di Taizé propagandano infatti come cosa del tutto normale **la "doppia appartenenza" simultanea alla Chiesa Cattolica e al protestantesimo: una "fede" ibrida catto-protestante** che non pone certo problemi agli spiriti gnostici della pseudoriforma lutera-

---

35 At. 2, 40.

36 Kathryn Spink, **"Frère Roger, Fondatore di Taizé",** Ed. Dehoniane, Bologna, p. 87.

no-calvinista-zwingliana, ma che per i cattolici equivale a una proposta di eresia e anzi, in ultima analisi, di vera e propria apostasia.

Giovanni Paolo II, che pur ben conosceva **Taizé** fin dall'epoca in cui era Vescovo in Polonia, non solo non corresse queste idee aberranti, ma **innalzò entusiastiche lodi a Taizé e al suo "spirito",** affermando:

> **"... il Papa non è che di passaggio. Ma si passa a Taizé come si passa vicino ad una sorgente** (...)**. I frati della comunità** (...) **vogliono (...) permettervi di bere l'acqua viva promessa dal Cristo** (...)**. Benedetto sia Cristo che qui, a Taizé, e in molti altri posti nella sua Chiesa, fa scaturire delle sorgenti per i viaggiatori assetati** (...)**".**

E nel discorso rivolto ai frères della Comunità di Taizé li ha esortati in questi termini:

> **"Voi aiuterete tutti quelli che incontrerete ad essere fedeli alla loro appartenenza ecclesiale che è frutto della loro educazione e della loro scelta di coscienza, ma anche ad entrare sempre più profondamente nel mistero di comunione che è la Chiesa nel disegno di Dio...".**[37]

Gli acattolici non dovrebbero, dunque - secondo **Papa Wojtyla** - convertirsi, ma rinsaldarsi nella loro falsa religione, in attesa che si compia l'unione di tutti gli uomini nella superchiesa ecumenica prossima ventura (la **"Chiesa"** che è **"nel disegno di Dio"**); è ovvio infatti che **questa "Chiesa" non è quella Cattolica Romana, la quale ha sempre richiesto agli acattolici la conversione e l'abbandono della propria "appartenenza ecclesiale".**

Ci chiediamo: quando mai la Chiesa ha insegnato simili cose?

Ed è proprio a **Taizé,** uno dei più grandi centri propulsori di questo nuovo falso Vangelo e che si spaccia per **"Centro di spiritua-**

[37] Doc.Cath. n. 1927 del 2/1 1/1986, p. 947.

lità e di riconciliazione”, che gli allegri Vescovi conciliari inviano ogni anno migliaia di poveri giovani a perdervi quel che resta loro di fede cattolica, tra canti e riti “ecumenici”.

* **27 ottobre 1986: Giovanni Paolo II** invita personalmente i rappresentanti di tutte le più diffuse religioni del mondo per un **“incontro ecumenico di preghiera” ad Assisi,** la città di San Francesco.

Circa un mese prima, in un articolo de **“L’Osservatore Romano”** pubblicato per preparare gli animi dei cattolici all’impatto sconvolgente di **“Assisi”, mons. Mejìa** (allora vicepresidente della Pontificia Commissione **Iustitia et Pax,** ex compagno di studi del giovane **don Karol Wojtyla all’Angelicum** e oggi, naturalmente, anche lui cardinale) **aveva rivelato l’eresia fondamentale che era alla base di questo incontro ecumenico di preghiera:**

> **“La comune presenza** (di rappresentanti di varie religioni, n.d.r.) **si fonda, in ultima analisi, sul mutuo riconoscimento e rispetto della via seguita da ciascuno, e della religione a cui si appartiene, come strada di accesso a Dio”.**[38]

E infatti **solo accettando questo indifferentismo religioso** (per il quale una religione in sostanza vale l’altra), ripetutamente condannato dalla Chiesa,[39] **è possibile accettare l’“incontro di Assisi”** e le sue ormai innumerevoli repliche ad ogni livello (anche diocesano, e perfino parrocchiale...).

***

Nella mattinata del 26 ottobre **Giovanni Paolo II,** prima di entrare nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, così presentava ai convenuti il programma dell’“incontro”:

---

[38] O.R. 17 settembre 1986.

[39] Cfr. ad es. Leone XII (Denz. 2720); Gregorio XVI (Denz. 2730); Beato Pio IX (Denz. 2785 e 2915-2917).

> **“Andremo da qui ai nostri separati luoghi di preghiera. Ciascuna religione avrà il tempo e l’opportunità di esprimersi nel proprio rito tradizionale.** Poi dal luogo delle nostre rispettive preghiere, andremo in silenzio verso la piazza inferiore di San Francesco**. Una volta radunati in quella piazza, ciascuna religione avrà di nuovo la possibilità di presentare la propria preghiera, l’una dopo l’altra”.**[40]

Fermiamoci un momento e ragioniamo: **Nostro Signore Gesù Cristo ha posto in questa terra il suo Vicario e la Chiesa perché annunziassero la verità e dispensassero la grazia e la salvezza a tutti gli uomini di qualsivoglia religione, chiamandoli alla conversione, a costo del martirio:** e così hanno fatto gli Apostoli, così tutti i Santi e i Martiri per duemila anni.

Ma ecco ora **un Papa** chiamare a raccolta i non cattolici non per esortarli alla conversione e nemmeno per una semplice discussione, **bensì per spingerli a pregare secondo le loro false e vane credenze umane (quando non diaboliche) al fine di ottenere una non meglio precisata “pace” mondiale.**

Quale “pace”? Non sarà certo la pace di Cristo quella che si otterrà disobbedendo a Lui, che ha ordinato ai suoi Apostoli: **“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato”.**[41]

Quando poi **Papa Wojtyla** ha citato il nome di **Gesù Cristo,** l’ha presentato come se Egli e la sua Chiesa fossero **“facoltativi”,** un semplice traguardo di perfezionamento ideale.

Con queste parole e questi atti **Giovanni Paolo II:**

1) **violava il Primo Comandamento di Dio;**

2) **confermava i non cattolici nei loro errori,** radicandoveli ancor più;

3) **diffondeva tra i cattolici una mentalità relativista ed in-**

---

[40] O.R. 27-28 ottobre 1986.
[41] Mc. 16, 15.

differentista, che sta oggi spegnendo inesorabilmente la fede (intendiamo **la vera fede cattolica dogmatica**) del popolo cristiano.

Nel corso della giornata, poi, nei luoghi sacri di Assisi si moltiplicavano le profanazioni.

Ecco come le sintetizzava un periodico cattolico:

- «Dopo aver visto nella chiesa di **San Pietro** (**Assisi**) i bonzi adorare il **Dalai Lama,** reincarnazione per loro del **Budda,** seduto con le spalle al Tabernacolo di un altare laterale, dove la lampada accesa **attestava la presenza reale di Nostro Signore Gesù Cristo,** al Quale nessuno dei suoi ministri si era premurato di risparmiare almeno quell'oltraggio (cfr. **Avvenire** 28/10/1986 che inganna i suoi lettori dicendo quell'inchino rivolto **"anche"** al Santissimo Sacramento);

- dopo aver visto nella medesima chiesa **l'idolo del Budda** troneggiare dal Tabernacolo, sull'altare principale, **simbolo del Corpo di Cristo,** consacrato per offrire a Dio il Sacrificio del suo Unigenito Figlio (cfr. **Avvenire** e **Il Mattino** 28 ottobre u.s.);

- dopo aver visto gli stregoni pellirosse preparare il khalumet della pace sull'altare della chiesa di **San Gregorio** (cfr. **La Repubblica** 28 ottobre u.s.);

- dopo aver udito gli indù invocare la **Trimurti** e tutto il pantheon induista seduti attorno all'altare della chiesa di Santa Maria Maggiore (cfr. il **Corriere della Sera** 28 ottobre u.s.);

- dopo aver letto che alcune chiese cattoliche e **la stessa Basilica di San Francesco** si sono salvate dalla profanazione solo grazie alla **"sensibilità"** di musulmani ed ebrei, i quali si sono rifiutati di "tenere i loro riti nei luoghi sacri di una religione diversa" (cfr. **Il Giornale** 28 ottobre u.s.);

- dopo aver visto in **Santa Maria degli Angeli,** dinanzi alla Porziuncola, il Vicario di Cristo seduto nel "semicerchio di sedie tutte identiche" tra i capi delle **"altre" religioni,** affinché tra loro, come tra i cavalieri della Tavola Rotonda, non ci fosse "né primo né ultimo" (cfr. **Il Tempo** e **Avvenire** 28 ottobre u.s.);

- dopo aver letto che il Dalai Lama sedeva alla sinistra del Vicario di Cristo, perché il cerimoniale gli aveva assegnato tra gli "ospiti" un posto d'onore, essendo egli non un semplice **"rappresentante" di una religione,** ma lo stesso **Budda** reincarnato, ovvero un idolo vivente (cfr. **Il Tempo** 28 ottobre u.s.);

- dopo aver visto ed udito sacerdoti cattolici fungere premurosamente da interpreti di **"officianti"** buddisti, sikh, musulmani e degli "stregoni" africani ed amerindi ad edificazione dei cattolici presenti;

- dopo aver udito, ad esempio, il sottosegretario del Segretariato per i non cristiani, **il salesiano Giovanni Bosco Shireida,** spiegare con tutta serietà ai presenti che i buddisti avevano smesso la loro nenia, perché avevano raggiunto il **"Nirvana"** (cfr. **Il Mattino** 28 ottobre us.) e il **padre Andraos Salama,** scalzo per rispetto ai **"fratelli" musulmani,** tra i quali pregava un italiano apostata dal cattolicesimo, che Avvenire chiama, però, un **"convertito all'islamismo",** spiegare con altrettanta serietà: "Essi chiamano **Allah** per sottomettersi e chiedere il suo perdono" (cfr. **Avvenire** 28/10/1986);

- dopo aver visto alcuni frati francescani avviarsi per primi, tutti compunti, a ricevere dagli stregoni pellirosse la benedizione di **Manitou** (cfr. **il Mattino** 28 ottobre u.s.) e gente cattolica entrare nei vari **"luoghi di preghiera"** "come se andasse a una Messa", ricevervi devotamente la benedizione di **Allah, Budda, Visnù,** ecc. (cfr. La Repubblica 28 ottobre u.s.), assistere "ad **ogni** cerimonia con lo stesso (sic!) raccoglimento" (Avvenire 28 ottobre u.s.), baciare "rispettosamente" la mano del **Dalai Lama** (cfr. **il Tempo** 28 ottobre u.s.), e ricevere gli intrugli magici sparsi dagli **"stregoni" africani** quasi fossero acqua benedetta (cfr. il Giornale 28 ottobre u.s.);

- dopo aver visto trionfare in Assisi gli apostati dal cattolicesimo per seguire le favole musulmane, buddiste, induiste ecc. (cfr. **La Repubblica** e **Avvenire** 28 ottobre u.s.);

- dopo aver sentito il rabbino di Roma esprimere la propria soddisfazione perché ad Assisi, e chi potrebbe contraddirlo? "tutte le religioni, su un piano di **assoluta parità,** hanno potuto pubblicamente e privatamente offrire la loro preghiera per la pace di tutti" (cfr. il Tempo 29 ottobre u.s.);

- dopo aver letto sull'organo ufficioso dell'episcopato italiano che i convenuti in Assisi **"hanno cantato i nomi** (sic!) **di Dio"** (**Avvenire** 28 ottobre u.s.);

- dopo aver letto sui giornali laicisti - ma chi potrebbe dar loro torto? - titoli come **"Padri nostri lassù nei cieli"** (**Panorama** 2 novembre 1986), "Notre-Père qui ètes aux dieux"[42] (**Libération**), "Nel nome di ogni dio" (**Il Manifesto**), **"Assise: la paix des dieux"**[43] (**Le Quotidien**), **"Tous les dieux de l'humanité s'étaient donné rendez-vous hier à Assise"**[44] (**France Soir**);

- dopo aver visto, udito e letto molte, troppe altre cose sulla giornata di Assisi 27 ottobre u. s., preferiamo non sapere quanto dell'**"abominio della desolazione"** perpetrato in quei luoghi santi sia dovuto realmente all'**"iniziativa personale" di Giovanni Paolo Il** e quanto, invece, si debba all'**iniziativa personalissima del card Roger Etchegaray,** in quanto **Presidente della Pontificia Commissione lustitia et Pax, "il dicastero che ha preparato l'incontro",** come ha reso noto **L'Osservatore Romano** del 27/28 ottobre u.s.

È certo comunque che mai la Santissima Trinità e Nostro Signore Gesù Cristo erano stati più oltraggiati, mai i luoghi santi più sacrilegamente profanati, mai la dignità del Capo visibile della Chiesa cattolica più umiliata, mai il popolo cristiano più scandalizzato dai suoi stessi Pastori. E quando leggiamo che il **cardinale Willebrands "commosso" ha dichiarato che è stata una giornata "incredibilmente bella; su di essa scenderà la benedizione di Dio"** (cfr. **Il Giornale** 28 ottobre u. s.), ci domandiamo quanto, non del Cardinale né del Vescovo né del Sacerdote, ma quanto, del battezzato, rimanga ancora in questo tristo olandese.

E quando il **card. Etchegaray,** facendo il bilancio di Assisi, parla trionfante di **"impressioni ed immagini che ci inducono già ad un apprezzamento positivo, a un moto di rendimento di grazie"** (Avvenire 2 novembre u.s.), sappiamo che a questo prete di Cristo, Vescovo e Cardinale della Santa Chiesa, non resta più niente di **"sensus catholicus".**

L'amara conclusione di Assisi è che la superstizione, praticatavi il 27 ottobre u.s. dai "rappresentanti" delle false religioni, è nulla in confronto al tradimento che Dio ha subìto in Assisi da parte dei suoi stessi ministri».[45]

***

[42] Gioco di parole con la prima frase del Padre nostro in francese (cieux = cieli, dieux = dèi).
[43] **"Assisi: la pace degli dèi".**
[44] **"Tutti gli dèi dell'umanità si erano dati appuntamento ieri ad Assisi".**
[45] **"Sì sì no no"** n. 21, 15/12/1986, pp. 1 ss.

Il mondo, da parte sua, ha ovviamente applaudito all'inaudita iniziativa papale, e in particolare le **Logge massoniche** hanno ben potuto esultare di fronte al picconamento quasi definitivo della Chiesa.

La Civiltà Cattolica del 6 dicembre 1986, ad esempio, riportava alla pagina 45 il seguente comunicato ufficiale:

> **"I massoni della G.L.N.F.** (Gran Loggia Nazionale Francese - n.d.r.) **desiderano associarsi di tutto cuore alla preghiera ecumenica che il 27 ottobre raccoglierà ad Assisi tutti i responsabili di tutte le religioni a favore della pace nel mondo".**

Il **Grande Oriente d'Italia** dal canto suo poteva così esultare:

> "La saggezza massonica ha stabilito che nessuno può essere iniziato se non crede nel G.A.D.U. (Grande Architetto dell'Universo - n.d.r.) , ma che nessuno può essere escluso dalla nostra Famiglia a causa del Dio nel quale crede e del modo in cui Lo onora. **A questo nostro interconfessionalismo si deve la scomunica da noi subìta nel 1738 ad opera di Clemente XII. Ma la chiesa era certamente in errore, se è vero che il 27 di ottobre del 1986 l'attuale Pontefice ha riunito ad Assisi uomini di tutte le confessioni religiose per pregare assieme per la pace.**
> **E che altro andavano cercando i nostri Fratelli se non l'amore fra gli uomini, la tolleranza, la difesa della dignità umana quando si riunivano nei Templi, considerandosi eguali, al di sopra delle fedi politiche, delle fedi religiose e del vario colore della pelle?".**[46]

È l'ennesima conferma che **le "novità" del Vaticano II** e le loro applicazioni postconciliari nulla hanno a che fare con la Fede cat-

46 **"Hiram",** rivista del Grande Oriente d'Italia, aprile 1987, pp. 104-105.

tolica, ma derivano - col tramite della **nuova teologia - dalla fonte avvelenata del naturalismo massonico.**

* **27 ottobre 1986/bis:** Durante il discorso sopra riportato ai partecipanti all'incontro ecumenico di Assisi, **Papa Giovanni Paolo II** rivela ai presenti il motivo della sua scelta di quella località. La scelta, afferma il Papa, è caduta su Assisi perché essa è la città "dell'uomo santo qui venerato, **San Francesco**, conosciuto e riverito da tanti attraverso il mondo **come simbolo della pace, riconciliazione e fraternità".**[47]

Un San Francesco ecumenico e pacifista ante litteram, insomma, genuino precursore del futuro Concilio Vaticano II: ecco l'immagine presentata da **Giovanni Paolo II** ai fedeli e ai non cattolici presenti a quell'**"incontro",** un'immagine che va ad aggiungersi alla serie di travisamenti del Santo assisiate inaugurata da vari film e spettacoli dagli anni '60 in poi.

Quanto ciò sia lontano dalla realtà storica, basterebbero a dimostrarlo anche solo le sue vibrate parole di fronte al sultano d'Egitto, **Malik-al-Kamil,** nell'anno 1219, in piena **quinta Crociata:**

"I Cristiani agiscono secondo giustizia quando invadono le vostre terre e vi combattono, perché voi bestemmiate il Nome di Cristo e vi sforzate di allontanare dalla vera Religione quanta più gente potete".[48]

Nello stesso incontro, egli esortò il **Sultano** ad abbandonare l'Islamismo e a convertirsi alla vera Fede, esclamando:

"Dio mi ha inviato a te per mostrarti la via della salvezza eterna", e insistendo perché egli, con la sua autorità, si sforzasse di convertire al Cattolicesimo anche tutto il suo popolo.[49]

Si sentano poi queste sue parole rivolte ai suoi frati:

"(i Frati minori) annunzino la parola di Dio... **affinché** (i pagani) **vengano battezzati e diventino cristiani, poiché chi non rinascerà per acqua e Spirito non potrà entrare nel Regno di Dio".**[50]

---

[47] O.R. 27-28 ottobre 1986.
[48] **"Verba fratris Illuminati",** § 2 (testimonianza di fr . Illuminato da Rieti, che accompagnò San Francesco nell'incontro col Sultano)
[49] San Bonaventura, **Legenda maior,** IX, 8.
[50] Francesco d'Assisi, **Regola prima,** § 16.

Egli stesso aveva più volte tentato di recarsi nei paesi musulmani per convertirli, anelando al martirio,[51] poiché "era convinto che, prima di tutto e soprattutto, è assolutamente necessario conservare, venerare e vivere **la Fede della Santa Chiesa Romana, che è l'unica salvezza per tutti".**[52]

Tutto ciò non è altro che il Vangelo e la Fede cattolica: ma quanto si è lontani dall'ecumenismo del **Vaticano II** e da **"Assisi 1986"** e le sue ormai innumerevoli repliche!

D'altra parte, se i **"nuovi teologi"** non esitano a stravolgere perfino **la Tradizione, la Sacra Scrittura ed il Magistero della Chiesa,** non c'è da meravigliarsi che la medesima sorte sia toccata al Poverello di Assisi.

* **22 dicembre 1986:** dopo le critiche rivoltegli privatamente da alcuni Cardinali a motivo dell'"incontro di Assisi", **Giovanni Paolo II,** durante la tradizionale allocuzione ai Cardinali e ai Prelati della Curia Romana per gli auguri di Natale, tenta di giustificare il suo operato **rifacendosi precisamente alle "novità" del Vaticano II.**

Il che però non costituisce una giustificazione teologica.

Questa, infatti, va ricercata nelle Fonti della Rivelazione, ossia la **Tradizione e la Sacra Scrittura,** le quali, però, condannano entrambe senza appello sia "Assisi" che le "novità" dell'ultimo Concilio.

Qui, però, è un altro il punto del discorso papale che vogliamo sottolineare, ed è il seguente:

«Tutti coloro che non hanno ancora ricevuto il Vangelo - afferma **Giovanni Paolo II** - sono "ordinati" **alla suprema unità dell'unico popolo di Dio, alla quale per sua grazia e per il dono della fede appartengono già tutti i cristiani**, con cui i cattolici "che conservano l'unità della comunione sotto il Successore di Pietro" sanno di **"essere per più ragioni uniti"** (cfr. L.G. 15)».[53]

Dunque tutti i **"cristiani",** ovvero i cattolici con gli eretici e gli scismatici, secondo **Papa Wojtyla,** tutti insieme **"appartengono**

---

[51] B. Fr. Tommaso da Celano, **Vita prima di S. Francesco,** I, 20.
[52] Ivi, I, 22.
[53] O.R. 22-23 dicembre 1986.

già" "alla suprema unità dell'unico popolo di Dio", ovvero ad **una superchiesa ecumenica sedicente "cristiana",** inventata di sana pianta dagli artefici del **Vaticano II** e incaricata di soppiantare l'unica vera Chiesa Cattolica Romana.

Guarda caso, però, solo dieci anni prima dell'inizio del **Vaticano II, Papa Pio XII,** posto di fronte all'imminente scisma della **"Chiesa patriottica cinese",** ribadiva così la dottrina perenne ed immutabile della Chiesa a questo riguardo:

"Una comunità cristiana - scriveva il Papa - **che agisse così** (separandosi dalla Chiesa Cattolica Romana), **si seccherebbe come il sarmento tagliato dal ceppo e non potrebbe produrre frutti di salvezza".**[54]

Prima ancora, **San Pio X** aveva avvertito i cattolici di guardarsi dall'aderire **"ad una specie di cristianesimo vago ed indefinito che si suol chiamare interconfessionale e che si diffonde sotto la falsa etichetta di comunità cristiana mentre evidentemente non c'è nulla di più contrario alla predicazione di Gesù Cristo".**[55]

Altro che **"unico popolo di Dio"!**

* **26 luglio 1987:** all'Angelus, **Giovanni Paolo II esorta i fedeli ad unirsi spiritualmente all'incontro interreligioso di preghiera a Hiei** (Giappone), una sorta di **"Assisi"** esportata in estremo Oriente.

Lo **"spirito di Assisi"** però, altro non è che il famoso **"spirito del Concilio",** come aveva già precisato il Papa nell'allocuzione del 22 ottobre 1986:

"Vorrei che questo fatto ("Assisi") **sia visto e interpretato** (...) **alla luce del Concilio Vaticano II e dei suoi insegnamenti".**[56]

Parole che sarebbero dovute essere una sonora sveglia per gli illusi **"tradizionalisti"** difensori ad oltranza del **Vaticano II,** che si sforzano di iscriverlo nel solco della Tradizione.

L'interpretazione ufficiale dei testi del **Concilio Vaticano II,** infatti, non è - fa sapere **Giovanni Paolo II** - quella dei suddetti in-

---

[54] Lettera Apostolica **"Cupimus in primis",** 18/1/1952: E.E. vol. 6°, n.1982.
[55] Enciclica **"Singulari quadam",** in E.E. , vol. 4°, n. 362.
[56] O.R. 23/10/1986; cfr. Doc.Cath. 1986, pp. 1065-1066.

genui, bensì quella che egli stesso ha mostrato concretamente applicata, in mondovisione, nell'incontro ecumenico di Assisi.

Ma non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere.

* **5 dicembre 1987: Giovanni Paolo II,** in occasione della visita in Vaticano dello **scismatico patriarca Dimitrios I,** afferma:

"Alla Chiesa Cattolica e alla Chiesa Ortodossa è stata accordata la grazia di riconoscersi di nuovo come Chiese sorelle e di camminare insieme verso la piena comunione".[57]

A dire il vero, dal Vangelo risulta che **Nostro Signore abbia fatto una sola Chiesa** - che Egli chiama appunto **"la mia Chiesa"** - **fondandola su Pietro e i suoi Successori** (Mt. 16,16).

Chi orgogliosamente rifiuta il Primato giurisdizionale del Papa non può pretendere di farne parte, né è lecito affermare che la sua comunità scismatica ed eretica è una **"Chiesa sorella":** neppure per **diplomazia ecumenica.**

Ma - si sa - la nuova dottrina della **Gerarchia "conciliare"** non bada a simili quisquilie e considera tutti - eretici, scismatici e cattolici - come facenti parte della già citata superchiesa ecumenica.

Cestinata dunque con disinvoltura la dottrina cattolica, **Giovanni Paolo II** poteva tranquillamente proseguire nell'**"irreversibile cammino ecumenico"** interamente fondato, però, su quella che **San Pio X** aveva condannato come **"una carità senza fede, tenera assai per i miscredenti, la quale apre a tutti, purtroppo, la via all'eterna rovina".**[58]

* **"Athéisme et dialogue", nn. 2 e 3, anno 1987:**

"Athéisme et dialogue", rivista ufficiale del Pontificio Segretariato per i non credenti, pubblica in due puntate il testo di una conferenza tenuta dal domenicano svizzero **p. Georges Cottier, "grande esperto - e fautore - del dialogo fra Chiesa e Massoneria".**[59]

Il **p. Cottier,** nella sua conferenza intitolata **"Regards Catholi-**

---

[57] Doc.Cath. 17/1/1988, p.85; cfr. O.R. 7-8 dicembre 1987.
[58] Allocuzione concistoriale del 15 aprile 1907.
[59] **"30 Giorni",** dicembre 1991, p. 36.

ques sur la Franc-Maçonnerie” (“Sguardi cattolici sulla Massoneria”), iniziava con l’augurarsi che **la polemica Chiesa-Massoneria fosse ormai “una pagina storica definitivamente passata”.**[60]

Quanto poi al canone 2335 del vecchio Codice di diritto canonico, che condannava esplicitamente la Massoneria comminando la scomunica ai suoi aderenti, per il **p. Cottier** l’atteggiamento della Chiesa “era evidentemente **unilaterale** e non portava sempre a fare certe distinzioni che oggi ci sembrano andar da sé”.[61]

Il **p. Cottier** citava, infatti, ovviamente approvandolo, un passo del comunicato finale dei **Vescovi tedeschi,** peraltro nettamente sfavorevole, circa i rapporti tra Chiesa e Massoneria (Commissione della Conferenza Episcopale tedesca per i colloqui con le Grandi Logge Unite di Germania, 1974-1980, Documento conclusivo del 12/5/1980):

“I Vescovi tedeschi, nel loro documento, **rilevano i punti positivi che bisogna riconoscere presso i massoni: l’umanesimo ed i valori che gli sono legati,** le opere umanitarie, la testimonianza di personalità morali appartenenti alla massoneria”.[62]

Tutto ciò spingeva ormai, a detta del **p. Cottier,** a progettare un dialogo con i Massoni a diversi livelli, tra i quali “**il dialogo sul piano strettamente dottrinale** che è di ordine filosofico” e che **“suppone da ogni parte una sincera ricerca della verità”** e **“l’amore alla verità”,** nonché un dialogo “in vista della collaborazione per i grandi compiti che s’impongono a tutta l’umanità”: “problemi della pace e della guerra”, ecc. ecc. [63]

Le differenze tra Chiesa e Massoneria, concludeva il Cottier, **“non sono** (...) **degli ostacoli a un dialogo e ad una collaborazione necessari e augurabili”.**[64]

Ebbene: due anni dopo, ossia nel 1989, **il p. Georges Cottier O.P. è stato nominato Teologo Pontificio,** ossia **Teologo personale del Papa.**

---

60 **“Athéisme et dialogue”,** 1987, n. 2, p. 1 10.
61 Ibidem, n.2, art. cit., p. 1 14.
62 Ibidem, n.3, art. cit., p. 228.
63 Ibidem, n.3, art. cit., pp. 218-220.
64 Ibidem, n.3, art. cit., p. 220.

Ed ora solo alcune brevi riflessioni:

1) La Chiesa Cattolica, per il **p. Cottier,** avrebbe fin dall'inizio peccato di presunzione credendo di possedere lei sola la Verità, della quale dovrà invece ora mettersi in **"sincera ricerca",** mediante il dialogo, **con i massoni.**

2) Il nuovo idillio della **"Gerarchia conciliare"** con la Massoneria è in perfetta linea con il **Vaticano II,** con il quale, come riconosceva esultante **il massone Yves Marsaudon,** la **"rivoluzione, partita dalle nostre logge massoniche", "si è estesa magnificamente sopra la cupola di San Pietro".**[65]

3) **E questo sarebbe il "teologo" che Giovanni Paolo II si è scelto come consigliere!..**

La chicca finale sul filomassone neo-Teologo Pontificio (poi - guarda caso - anche lui cardinale…) ce la offre, però, nel sopra citato articolo di **"30 Giorni",** il filosofo **Lucio Colletti, "uno dei portabandiera del laicismo italiano",** il quale rivela di essere **"rimasto favorevolmente colpito dalla sua** (del p. Cottier) **apertura"** nei confronti della contraccezione:

"Avevo appena criticato quella che mi sembra essere una contraddizione del pensiero sociale del Papa (...). Fin quando la Chiesa non rivedrà la sua posizione sul controllo delle nascite, il problema (del **"Terzo mondo"**) resta insolubile ...". **"Il p. Cottier raccolse questo mio ragionamento e mi disse che c'è una tendenza oggi nella Chiesa a correggere la posizione troppo tradizionale del Papa.** Fui felicemente sorpreso. Ci siamo proposti di continuare il discorso".[66]

Noi, invece, il discorso preferiamo chiuderlo qui!

* **2 luglio 1988: Giovanni Paolo II** pubblica la **Lettera Apostolica Ecclesia Dei adflicta** con cui commina la scomunica contro i Vescovi **Mons. Marcel Lefebvre** e **Mons. Antonio de Castro-Mayer** in seguito alla consacrazione da essi effettuata di **quattro Vescovi "tradizionalisti",** nonostante il divieto papale.

---

[65] Y. Marsaudon, **op. cit.,** p. 121.
[66] **"30 Giorni",** cit., p. 35.

Il Papa tenta di giustificarsi richiamandosi al **canone 751 del nuovo Codice di diritto canonico** - che prevede la scomunica nei confronti di chi consacra Vescovi senza il mandato della Santa Sede - ma non tiene in nessun conto che:

l) **il canone 751 presuppone ovviamente una situazione normale nella Chiesa,** una situazione cioè in cui il Papa ed i Vescovi custodiscono e predicano la dottrina cattolica tramandata dagli Apostoli: **non il caos attuale** in cui Papa e Vescovi fanno a gara a distruggere la Chiesa, propagando e lasciando propagare il nuovo modernismo a danno delle anime;

2) in questa situazione caotica e del tutto fuori dell'ordinario, in cui la Chiesa è di fatto una città occupata dai neomodernisti, il dovere di qualunque Vescovo è quello di provvedere all'Ordinazione di sacerdoti di sicura dottrina, che la insegnino ai fedeli e assicurino loro la celebrazione della Messa cattolica (e non di una Messa "ecumenica"), per la salvezza delle anime. E per questo occorre ovviamente consacrare dei Vescovi a loro volta esenti dal contagio neomodernista conciliare;

3) **il Papa non può legittimamente opporsi, in un simile frangente di grave necessità spirituale** (che, riguardando un gran numero di anime, diviene addirittura **estrema**) alla difesa della vita soprannaturale del suo gregge, e dovrebbe anzi favorire tutti quei Vescovi che come **Mons. Lefebvre** lavorano a questo scopo.

Se **Giovanni Paolo II** si è opposto, è perché, tutto preso dalla sua assurda infatuazione per il **Vaticano II,** vede **"fioriture primaverili"** dove è crisi e morte della fede (crisi invece ammessa pubblicamente, sia pure in parte, dal suo "braccio destro", l'allora **card. Ratzinger**)**;**

4) le anime comunque devono essere salvate **("salus animarum suprema lex": "la legge suprema è la salvezza delle anime")** anche nel caso in cui un Papa, non vedendo più la realtà, minacciasse sanzioni nei confronti dei soccorritori; sanzioni le quali, anche se comminate, sarebbero ovviamente del tutto nulle, cioè invalide, poiché Nostro Signore Gesù **Cristo ha dato, sì, al suo Vicario in terra ogni potere, ma per salvare le anime, non per abusarne**

lasciandole perire; a meno che non si voglia pensare - **quod Deus avertat!** - che Nostro Signore si sia voluto prestare con ciò a ratificare delle ingiustizie;

5) da tutto questo si capisce chiaramente che non vi è neppure scisma (altra accusa infondata contenuta nella **Ecclesia Dei adflicta**), giacché l'atto delle consacrazioni di **Mons. Lefebvre** era diretto **esclusivamente** alla salvezza di anime in procinto di perire, e per nulla affatto a formare una "chiesa" separata **(cosa peraltro ripetutamente sottolineata,** proprio a scanso di equivoci, **dallo stesso Arcivescovo** durante l'omelia tenuta in quell'occasione);

6) si potrebbe obiettare che la Santa Sede aveva promesso a **Mons. Lefebvre,** in cambio della normalizzazione dei rapporti tra Roma ed **Ecône** (sede del Seminario fondato dall'Arcivescovo Lefebvre in Svizzera), la consacrazione di un Vescovo (uno solo...) per i cosiddetti **"tradizionalisti".** Resta però il fatto, a dimostrazione delle reali intenzioni del **card. Ratzinger e compagni,** che questa offerta improvvisa del **"ramoscello d'olivo"** veniva solo dopo il pubblico annuncio del Presule francese, nel giugno 1987, di voler procedere alle consacrazioni episcopali, **dopo ben dodici anni di persecuzioni e linciaggi morali nei suoi confronti.** Evidentemente si era sperato fino all'ultimo che egli morisse prima di decidersi ad un tale passo, in modo da lasciar morire di **"morte naturale" anche la Fraternità San Pio X** da lui fondata, principale centro cattolico di opposizione alle **novità conciliari** e al neomodernismo.

Un simile atteggiamento non deponeva certo a favore degli interlocutori di **Mons. Lefebvre,** ed egli rifiutò l'accordo, dopo alcune trattative, perché non si fidava dei neomodernisti installati in Vaticano e temeva i loro tentativi di risucchiare gradualmente la Fraternità San Pio X nel gorgo del **Vaticano II.**

Qualunque giudizio si voglia dare circa l'interruzione delle trattative e a riguardo delle successive consacrazioni episcopali avvenute nel 1988, va dunque sottolineato che, in ogni caso, ciò rientra **in un discorso di semplice opportunità tattica.** Parlare a questo proposito di **"scisma"** e di **"scomunica"** è del tutto assurdo. Non si può infatti negare che un simile atteggiamento della Santa Sede, la quale, invece di sostenere la **Tradizione cattolica,** cercava di soffocarla più o meno lentamente, fosse assolutamente abnorme e para-

dossale, tanto da dimostrare, di per sé solo, lo stato di estrema necessità spirituale delle anime dei fedeli e la gravità estrema della crisi esistente nella Chiesa; cosa che bastava a rendere nulla qualsiasi censura, compresa la scomunica, nei confronti di chi, come Mons. Lefebvre, voleva solo venire in soccorso dei fedeli minacciati nella loro vita spirituale.

Prescindendo, infine, da ogni altra considerazione, colpisce il fatto di come la vicenda di questa pseudoscomunica sia singolarmente simile a quella dell'**eroico Sant'Atanasio, Vescovo di Alessandria in Egitto** nel IV secolo. Anch'egli infatti fu perseguitato per aver voluto difendere la dottrina perenne della Chiesa contro gli ariani; **anch'egli fu "scomunicato" del tutto invalidamente** - come la Chiesa ha poi riconosciuto, canonizzandolo - dal Papa di quel tempo, **Liberio;**[67] **anch'egli fu sacrificato a motivo delle utopie ecumeniche di quel Papa,** che reputava possibile un assurdo ed ambiguo accordo con gli eretici ariani, accordo fermamente osteggiato dal grande Vescovo egiziano.

"Historia vitae magistra" ("la storia è maestra di vita"), dicevano gli antichi. Ma a quanto pare non ha molti discepoli.

* **28 giugno 1988: Papa Wojtyla eleva alla dignità cardinalizia il "nuovo teologo" Hans Urs von Balthasar:** un ennesimo significativo riconoscimento alla **"nouvelle théologie".**

Il von Balthasar morirà poco prima di ricevere la berretta cardinalizia, ma il gesto di riconoscimento rimane.

* **"Il Sabato" luglio-agosto 1988:** l'allora **cardinale Ratzinger,** in riferimento alle consacrazioni episcopali di **Mons. Lefebvre,** parlando ai Vescovi del Cile fornisce - a differenza di **Giovanni Paolo II** che sembra non vedere più la realtà - una descrizione sconvolgente della crisi che investe la Chiesa.

Al giorno d'oggi, denunzia l'allora Prefetto dell'ex Sant'Uffizio,

«non si tollera la critica alle scelte del tempo post-

[67] Denz. n. 138.

conciliare; però, dove sono in gioco le antiche regole, o le grandi verità della fede - per esempio la verginità corporale di Maria, la Resurrezione corporale di Gesù, l'immortalità dell'anima, eccetera - non si reagisce per nulla oppure lo si fa con estrema moderazione.
Io stesso ho potuto vedere, quand'ero professore, come lo stesso vescovo, che prima del Concilio aveva cacciato un professore irreprensibile per il suo parlare un po' rustico, **non fu in grado di allontanare, dopo il Concilio, un docente che negava apertamente alcune verità fondamentali della fede.**
Tutto questo spinge molti a domandarsi **se la Chiesa di oggi è realmente quella di ieri, o se l'hanno cambiata con un'altra senza avvisarli (...).**
La verità è apparsa come una pretesa troppo alta, un "trionfalismo" che non si poteva più permettere. **Questo processo si verifica in modo chiaro nella crisi in cui sono caduti l'ideale e la prassi missionari** (...)**.**
L'idea che tutte le religioni siano - parlando con proprietà - **soltanto simboli di quel che ultimamente è l'Incomprensibile, guadagna rapidamente terreno nella teologia ed è già profondamente penetrato nella prassi liturgica».**[68]

Ecco dunque la spaventosa realtà - accuratamente nascosta dal **"clero conciliare" e dalla stampa e dai media radiotelevisivi** che si spacciano per cattolici - della Chiesa di oggi: fedeli allo sbando, eresie quasi ovunque, **S. Messa e Sacramenti ecumenicamente** stravolti (e dunque ormai spesso di dubbia validità o per la forma o per l'intenzione), Vescovi che "non sono in grado di intervenire" (leggi: **non vogliono intervenire)...**

E che fanno il **Papa** e il **Cardinale Ratzinger?** Fanno gli... **Osservatori Romani:**

---

68 **"Il Sabato",** 30 luglio-5 agosto 1988.

> **“Il mito della durezza vaticana di fronte alle deviazioni progressiste** - continua infatti l’allora **cardinale Ratzinger** - si è palesato **come una vacua elucubrazione. Fino ad oggi si sono emesse fondamentalmente soltanto ammonizioni e in nessun caso pene canoniche in senso proprio”.**[69]

Un’ennesima dimostrazione della liceità delle consacrazioni episcopali di **Mons. Lefebvre,** della nullità della scomunica, e della necessità della resistenza dei cosiddetti **“tradizionalisti”,** in realtà solo cattolici fedeli.

* **11 gennaio 1989:** Catechesi papale del mercoledì sui **“Novissimi”.** Per **Giovanni Paolo II la discesa di Gesù agli Inferi sta a significare solo la sua sepoltura, la sua discesa nella tomba**, ed anche il suo annunzio alle anime dei defunti, di cui parla **la prima Lettera di San Pietro,**[70] **“sembra essere una rappresentazione metaforica dell’estensione della potenza di Cristo crocifisso anche a coloro che erano morti prima di Lui”.**

Dunque, la discesa di Cristo agli Inferi per salvare le anime da Lui redente, come recita anche il Credo degli Apostoli **(“discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò da morte”), sarebbe una realtà meramente simbolica.**

Non basta, purtroppo. **Giovanni Paolo II** prosegue infatti con queste parole: **“È Cristo che, deposto nel sepolcro quanto al corpo, ma glorificato nella sua anima ammessa alla pienezza della visione beatifica di Dio, comunica il suo stato di beatitudine a tutti i giusti...”.**[71]

È, invece, fede costante della Chiesa che Cristo ebbe, fin dal primo istante della sua esistenza in quanto uomo, la pienezza della visione immediata di Dio in virtù dell’unione ipostatica, cioè a motivo del suo essere Dio e uomo nello stesso tempo. Anche qui la contraddizione con la dottrina cattolica è evidente.

---

69 Ibidem.
70 1 Pt. 3, 19.
71 Doc.Cath. 5/3/1989, n.5, pp. 224-225, nn. 4, 5 e 6; cfr . O.R. 12/1/1989.

Quei cattolici che non avessero ancora capito dove li stanno portando la **“nuova teologia”** e la nuovissima **“Chiesa conciliare”** sono avvisati: **Chiesa, Sacra Scrittura, Tradizione, Dogmi e Sacramenti sono destinati ad essere lentamente ma, inesorabilmente, dissolti in semplici simboli, l’uno dopo l’altro, nelle nebbie gnostiche e soggettivistiche della nouvelle théologie.**

Esattamente come aveva preavvertito **Pio XII** nell’**Humani generis!**

* **27 luglio 1989:** in seguito alla pubblicazione di un documento di protesta firmato da **163 teologi di lingua tedesca,** contenenti pesanti accuse verso la Santa Sede (circa il sistema “autoritario” di Roma nella nomina dei Vescovi e a riguardo di un suo presunto “rigorismo” nel campo della morale sessuale e del Matrimonio), l’allora **card. Ratzinger,** Prefetto della Congregazione per la Fede, afferma “serenamente”: **“Questi teologi non sono sempre comodi, ma compiono un lavoro molto utile. Non è il caso di sopprimere la libertà della teologia. E poi la Santa Sede non è là per correggere tutte le tesi aberranti dei professori di teologia. Bisogna saper distinguere tra l’insegnamento del Papa e l’insegnamento accademico”.**[72]

Sempre sereni e sempre sorridenti, **i Prelati conciliari.** Tanto a loro le anime non sono costate nulla!

* **15 ottobre 1989:** la S. Congregazione per la Dottrina della Fede, pubblica **la Lettera “Orationis forma”,**[73] diretta ai Vescovi di tutto il mondo, circa la liceità dell’adozione di tecniche di meditazione orientali, praticate soprattutto **nell’Induismo e nel Buddismo (yoga, zen, meditazione trascendentale),** da parte dei cattolici nella loro preghiera privata e comunitaria.

Dopo aver notato come questi **“metodi”** siano già **“non raramente** (eufemismo diplomatico)… **adoperati da alcuni cristiani per la meditazione”**[74] (per chi non lo sapesse, ormai in moltissimi

[72] Rivista **Iota Unum,** di Marc Dem, 12/8/89.
[73] Ench. Vat. vol. 11°, nn. 2680-2716.
[74] Ivi, n.2682, in nota.

conventi e monasteri cattolici, frati e suore, monaci e monache li praticano tranquillamente, e in non poche Parrocchie si organizzano corsi di yoga - in genere nel suo primo livello, lo hata yoga - per i fedeli), la Lettera fa notare come ci si trovi di fronte “ad un acuto rinnovarsi del tentativo, non **esente da rischi ed errori** (altro eufemismo diplomatico), **di fondere la meditazione cristiana con quella non cristiana”**[75] ossia il cattolicesimo con l’induismo o con il buddismo.

Scusate se è poco!

Ci sono infatti rischi gravissimi, continua la suddetta Lettera, di cadere **“in un pernicioso sincretismo”.**[76]

Inoltre, continua la Lettera, l’uso delle tecniche orientali di meditazione (dove il termine “meditazione” ha un significato completamente diverso da quello cattolico: è infatti un rilassamento psicofisico **in vista del progressivo totale annientamento del pensiero e dell’“io” del praticante, induista o buddista, nel Brahman impersonale o nel Nirvana indefinito),** può produrre **“automaticamente** sensazioni di quiete e di distensione, sentimenti gratificanti, forse addirittura fenomeni di luce e di calore che **assomigliano** ad un benessere spirituale” ma che proprio nulla hanno a che fare con le consolazioni dello Spirito Santo e della vera mistica cattolica, e che anzi possono condurre **“perfino a disturbi psichici e, talvolta, ad aberrazioni morali”.**[77]

Insomma, nei famosi **“metodi orientali di meditazione”** - così come anche nelle religioni che li hanno prodotti - **il marchio di Satana è evidente,** e quei cattolici che vi fanno ricorso rischiano la perdita della Fede e, non poche volte, anche vere e proprie possessioni o vessazioni diaboliche (e ne sanno qualcosa quei sacerdoti esorcisti che hanno in cura spirituale - tanto per fare un esempio - cattolici ex seguaci del noto **guru Sai Baba**).

In questi **“metodi”,** inoltre, precisiamo noi, ogni gesto e ogni tecnica **rivestono un preciso significato filosofico-religioso dal quale è assolutamente impossibile separarli (se non a parole), e**

---

[75] Ivi, n. 2695.
[76] Ivi, n. 2695.
[77] Ivi, n. 2712.

che spingono inevitabilmente ad accettare come vere anche le false dottrine religiose da cui promanano (si pensi, tanto per fare un solo esempio, a quanti cattolici oggi credono nella favola della **reincarnazione delle anime o metempsicosi, caposaldo della dottrina induista e buddista),** e comunque a cadere nel sincretismo o nell'indifferentismo religioso.

Ci si aspetterebbe dunque dalla **Lettera dell'ex Sant'Uffizio** una netta e severa condanna di tali pratiche unita a drastiche sanzioni per gli eventuali dissidenti.

E invece ecco come conclude il documento:

«Le grandi religioni che hanno cercato l'unione con Dio nella preghiera, **hanno anche indicato le vie per conseguirla. Siccome "la Chiesa Cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni" (Nostra Aetate, 2), non si dovranno disprezzare pregiudizialmente queste indicazioni in quanto non cristiane. Si potrà, al contrario, cogliere da esse ciò che è utile,** a condizione di non perdere di vista la concezione cristiana della preghiera».[78]

C'è il pericolo di dannarsi eternamente, insomma, ma secondo la Congregazione per la Dottrina della Fede (della **"fede conciliare",** evidentemente) **"ciò non toglie che autentiche pratiche di meditazione provenienti dall'oriente cristiano e dalle grandi religioni non cristiane** (...) **possano costituire un mezzo adatto per aiutare l'orante a stare davanti a Dio interiormente disteso, anche in mezzo alle sollecitazioni esterne".**[79]

E così, i cattolici sono serviti. Un colpo al cerchio, uno alla botte e, in classico tortuoso stile neomodernista, si può continuare tranquillamente sulle **"irreversibili vie del Concilio".**

* **24 maggio 1990:** l'allora **cardinale Ratzinger** pubblica una **"Istruzione sulla vocazione ecclesiale del teologo"** a nome della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Nel documento in questione si parla di **un magistero della Chiesa "di ordine prudenziale", finora del tutto sconosciuto alla Santa Sede e ai teologi.**

---

[78] Ivi, n. 2699.
[79] Ivi, n. 2712.

È l'allora **card. Ratzinger** stesso a svelarci l'enigma fornendo la precisa interpretazione dell'espressione sopra citata, nel corso della conferenza-stampa per la presentazione del documento:

> **"Il Documento... afferma** - forse per la prima volta con questa chiarezza - **che ci sono decisioni del magistero, che non possono essere un'ultima parola** sulla materia in quanto tale, **ma sono** in un ancoraggio sostanziale nel problema **innanzitutto anche un'espressione di prudenza pastorale,** una specie di **disposizione provvisoria**. Il loro nocciolo resta valido, ma i singoli particolari sui quali hanno influito le circostanze dei tempi, **possono aver bisogno di ulteriori rettifiche**.
> **Al riguardo si può pensare sia alle dichiarazioni dei Papi del secolo scorso sulla libertà religiosa come anche alle decisioni antimodernistiche dell'inizio di questo secolo, soprattutto alle decisioni della Commissione biblica di allora.**
> Come grido di allarme davanti ad affrettati e superficiali adattamenti esse restano pienamente giustificate (...). **Ma nei particolari delle determinazioni contenutistiche esse furono superate**, dopo che nel loro momento particolare esse avevano adempiuto al loro compito **pastorale".**[80]

In poche sbrigative righe il **Cardinale Ratzinger fa dunque tabula rasa delle Encicliche e delle condanne della Santa Sede contro il liberalismo e contro il modernismo in campo dogmatico e biblico, dichiarandole ormai "superate".**

I Papi avrebbero sbagliato, mentre invece i liberali e i modernisti, ripetutamente condannati, avrebbero avuto sostanzialmente ragione... **Questa sfrontata "riabilitazione" del liberalismo e del modernismo,** effettuata pubblicamente dalla massima Autorità dottrinale nella Chiesa dopo il Papa, avrebbe dovuto sollevare un'ondata di indignate proteste. Invece, silenzio totale.

---

[80] O.R. 27 giugno 1990, p. 6.

* **Da "L'Osservatore Romano" del 5 settembre 1991:** in occasione della morte del **cardinale Henri de Lubac, Giovanni Paolo II** invia due telegrammi (rispettivamente al **card. Lustiger, Arcivescovo di Parigi,** e al **p. Kolvenbach, Superiore Generale dei Gesuiti)** altamente elogiativi **delle "virtù" del "padre" del Vaticano II.**

Nel primo così si esprime:

> **"Ricordandomi del lungo e fedele servizio compiuto da questo teologo che ha saputo raccogliere il meglio della tradizione cattolica nella sua meditazione sulla Chiesa e il mondo moderno,** prego con fervore il **Cristo Salvatore** di accordargli la ricompensa della sua pace eterna".

E nel secondo:

> "Nel corso degli anni, avevo vivamente apprezzato la vasta cultura, l'abnegazione e la probità intellettuale che han fatto **di questo religioso esemplare un grande servitore della Chiesa notevolmente in occasione del Concilio Vaticano II".**

Che **Giovanni Paolo II** fosse un ammiratore del **de Lubac** l'abbiamo già detto. Ribadiamo qui ancora una volta che proprio questa è la principale causa della rovina attuale della Chiesa: il **"lungo e fedele servizio" del de Lubac e dei suoi "amici", che ha causato il disastro previsto da Pio XII** nel caso che le idee dei **"nuovi teologi"** fossero state assunte dalla Gerarchia.

* **11 ottobre 1992: Giovanni Paolo II** promulga il nuovo **"Catechismo della Chiesa Cattolica",** destinato a meglio propagare le **novità conciliari tra il "popolo di Dio":** si tratta infatti di un modello ideale a cui dovranno conformarsi tutti i vari catechismi delle Conferenze episcopali del mondo.

Esattamente come nei testi del Vaticano II, **in questo "Catechismo"** (le virgolette qui sono d'obbligo), che di quel **Concilio** è emanazione diretta, sono abilmente mescolati verità ed errori, testi ortodossi e pagine anche belle, insieme però alle solite vecchissime **"novità conciliari"** (ecumenismo, liberalismo, ecc.) **in modo da far**

trangugiare agli incauti lettori, nascosti sotto vesti seducenti, **tutti gli errori del Vaticano II.**

Per chi ne dubitasse, ecco il commento non sospetto dell'allora **cardinale Ratzinger:**

"Il Santo Padre voleva apporre alla Costituzione apostolica la data dell'11 ottobre, **giorno dell'apertura del Concilio.**

Questo proprio per mostrare che il Catechismo è frutto del Concilio, scaturisce dal Concilio e sta nella linea di ciò che il Concilio fondamentalmente voleva e doveva proporre".[81]

Inoltre, non a caso il Responsabile redazionale del **"Nuovo Catechismo"** è stato il **p. Cristoph von Schönborn,** allora membro emergente della **nouvelle théologie** ed oggi naturalmente - anch'egli **per "meriti" acquisiti** - Cardinale e Arcivescovo di Vienna.

Il "Concilio dei nuovi teologi" partorisce insomma ora il **"Catechismo dei nuovi teologi"** per un lavaggio del cervello sempre più pressante e capillare.

* **4 febbraio 1993: Giovanni Paolo II,** durante la sua visita in **Benin** (Africa) **incontra gli stregoni Vudu** e tra l'altro dice loro:

"La Chiesa (...) desidera stabilire rapporti positivi e costruttivi con i gruppi umani di diverse credenze in vista di un reciproco arricchimento. Il Concilio Vaticano II (...) **ha riconosciuto che, nelle diverse tradizioni religiose, c'è del vero e del bene, dei semi del Verbo** (...)**". "È legittimo essere riconoscenti verso gli anziani** (del rito "vudu" **-** n.d.r**.) che hanno trasmesso il senso del sacro la fede in un Dio unico e buono il gusto della celebrazione, la stima per la vita morale e l'armonia nella società".**[82]

Questa volta il commento lo lasciamo al... **Corriere della Sera,** l'ultra-laicista quotidiano milanese:

«A conferma di una disponibilità al dialogo proprio senza esclusioni, **Giovanni Paolo II incontrerà sacerdoti e sacerdotesse del culto Vudu, i misteriosi adoratori del "Veau d'or" e del serpente Damballa,** in occasione del suo decimo viaggio africano.

---

[81] **Il Sabato,** 21 novembre 1992, pp. 1 14-117.

[82] Doc.Cath. 21/3/1993; cfr. O.R. 6/2/1993.

Il programma, pubblicato ieri, annuncia un suo incontro a **Cotonou, nel Benin,** con gli addetti di questo antico culto, che si esprime con **sacrifici di animali, manifestazioni di magia bianca e nera, sfrenate danze propiziatorie di streghe e stregoni.**

Dal Benin, attraverso l'Oceano, il culto vudu si è radicato soprattutto ad Haiti, dove si balla l'erotica "banda" (...).

Se devono fare omaggi, **i sacerdoti del vudu offrono oggetti anti-jattura, a volte imbarazzanti,** da esporre alla porta di casa. **I mercati delle streghe di Cotonou ne sono pieni.**

A detta di molti occidentali, **le "fatture" e le "controfatture" vudu sono efficacissime.** Il Pontefice rimarrà nel **Benin** dal 3 al 5 febbraio».[83]

A parte lo stile giornalistico, la realtà descritta è inequivocabile.

Nella parte finale del suo discorso, **Giovanni Paolo II** fa poi un timido accenno al fatto che **i pagani già convertiti al cattolicesimo "non hanno perduto nulla" di ciò che era buono nella loro religione.** Tutto qui.

E ciò che vi è di falso e di male? E la necessità del Battesimo per la salvezza?[84] E il pericolo di dannazione per chi resta nelle tenebre del paganesimo?[85]

* **9 gennaio 1993:** nuovo incontro interreligioso di preghiera ad **Assisi,** stavolta **limitato a cattolici, protestanti, "ortodossi", ebrei e musulmani,** nel corso del quale **Giovanni Paolo II** ribadisce tutti gli errori di "Assisi I"e afferma chiaramente:

"Eccoci raccolti per rivolgere al Signore della storia le nostre preghiere, **ciascuno a modo suo e secondo la propria tradizione religiosa** (...)**.** Ognuno di noi è venuto qui mosso dalla fedeltà alla propria tradizione religiosa, ma nel contempo nella consapevolezza e **nel rispetto della tradizione altrui** (...). La pace regna tra noi. **Ciascuno accetta l'altro com'è e lo rispetta come fratello e sorella nella comune umanità e nelle personali convinzioni".**[86]

---

83 **"Corriere della Sera",** 17 gennaio 1993, p. 15.
84 Mc. 16, 16.
85 Lc. 1, 79.
86 O.R. 11-12 gennaio 1993.

Qui, oggettivamente, **siamo all'indifferentismo religioso,** o comunque **all'esaltazione della "persona umana" al di sopra della Verità, e dunque al di sopra di Dio.**

* **25 marzo 1993: Giovanni Paolo II approva e ordina la pubblicazione del "Direttorio per l'applicazione dei princìpi e delle norme sull'ecumenismo"** redatto dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, ovviamente sempre sulla scia del **Vaticano II.**

"Il Direttorio - recita il testo in questione - **raccoglie tutte le norme già fissate per applicare e sviluppare le decisioni del Concilio"** (n. 6) **e vuole dare "orientamenti e norme d'applicazioni universali": dunque obbligatori per i cattolici di tutto il mondo.**

Ecco, tanto per esemplificare, alcune di queste **"norme":**

• **Con i non cattolici bisognerà "ritrovarsi insieme al di là delle tensioni concrete, grazie alla ricerca comune, sincera e disinteressata della verità",** per cui i cattolici dovranno anch'essi mettersi **in ricerca della verità e dunque dubitare, o fingere di dubitare, della dottrina da Dio rivelata e proposta a credere dalla Chiesa** (n. 60 e n. 205).

• **Nel dialogo ecumenico bisognerà "esporre con chiarezza (...) tutta la dottrina della Chiesa cattolica"** ma - si aggiunge subito - **"rispettando** (...) **l'ordine e la gerarchia delle verità ed evitando le espressioni** (...) **che potrebbero riuscire di ostacolo al dialogo"** (n. 61/a). La prima frase è evidentemente precauzionale, tanto per salvare le apparenze. La seconda fa invece capire cosa si dovrà fare in realtà: mettere da parte i dogmi che disturbano i non cattolici, oltre che adottare la distinzione protestantica tra **"articoli fondamentali",** che sarebbe obbligatorio credere, e articoli che si è liberi di accettare come di respingere.

• **Nei Seminari cattolici i futuri sacerdoti dovranno essere formati all'ecumenismo conciliare** - che li porterà a relativizzare i dogmi - fin dall'inizio (n. 80), **e vi dovranno insegnare anche professori e conferenzieri protestanti e "ortodossi"** (nn. 81, 194 e 195).

Con quale vantaggio per la retta dottrina e la sana morale è facile intuirlo.

• **Anche nei monasteri e nei conventi, la formazione di monaci, frati e suore "deve comprendere una dimensione ecumenica fin dal noviziato e poi durante le tappe successive"** (n. 84). Nessuno dovrà sfuggire al lavaggio ecumenico del cervello, insomma!

• **Il Vescovo del luogo potrà concedere l'uso di chiese cattoliche ai protestanti e agli "ortodossi" per il loro culto** (culto illegittimo di chi è nello scisma o nell'eresia). **È anzi incoraggiato l'uso comune della stessa chiesa, perché "l'uso comune di luoghi di culto per un periodo prolungato può diventare di interesse pratico",** soprattutto - s'intende - **per favorire l'ecumenismo** (n. 138).

In questo caso, però, **i cattolici dovranno togliere dalla vista il Tabernacolo col Santissimo Sacramento** (per non irritare i protestanti), e **Nostro Signore Gesù Cristo** dovrà essere messo da parte e nascosto **"costruendo, per esempio, un vano separato o una cappella"** (n. 139). Così non disturberà le attività ecumeniche del **clero conciliare.**

• Nel caso poi (a questo punto davvero improbabile) che un eretico si converta al cattolicesimo, **non si prevede più nessuna abiura pubblica dell'eresia** (n. 99).

È ovvio. Se tutti facciamo già parte della **"Catholica", la nuova superchiesa ecumenica progettata dal von Balthasar** e che i **Papi "conciliari"** stanno realizzando, che senso dare ormai alla parola "abiura"?

• Un eretico o uno scismatico di per sé non può ricevere l'Eucaristia da un sacerdote cattolico, **però** (secondo la solita tattica del "qui lo dico e qui lo nego") "in via eccezionale e a determinate condizioni**, l'ammissione a questi sacramenti può essere autorizzata e perfino raccomandata a cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali"** (n. 129).

Tutto ciò contro la dottrina costante della Chiesa che ha sempre condannato la communicatio in sacris (= partecipazione attiva a riti religiosi non cattolici, e a maggior ragione l'intercomunione)[87] **e considerato chi l'avesse praticata come sospetto di eresia**[88] con possibilità di incorrere **nella scomunica annessa.**[89]

• **I cattolici "devono essere incoraggiati a radunarsi per pregare con cristiani appartenenti ad altre Chiese e Comunità ecclesiali"** (n 108). La Chiesa ha sempre severamente proibito questi atti (cfr. ad es. **Pio XI, Enciclica "Mortalium animos"**) che implicitamente suonano offesa a Nostro Signore. **Pregare con gli acattolici** (**per gli acattolici invece, ovviamente è doveroso**) **vorrebbe dire associarsi di fatto alle loro eresie e/o al loro scisma.**

• **I cattolici potranno frequentare "ritiri"** e **"esercizi spirituali" guidati anche da protestanti** (n. 114)

Cosa avrebbe detto **Sant'Ignazio di Loyola?**

• **Nelle scuole "di ogni ordine e grado", nell'ora di Religione si dovrà "dare una dimensione ecumenica all'insegnamento religioso… impartito"** (n. 68) in modo da deformare fin dall'infanzia i malcapitati alunni facendone degli indifferentisti, sudditi ideali del **Nuovo Ordine Mondiale** prossimo venturo.

• **Anche i protestanti e gli "ortodossi" potranno insegnare catechismo ai ragazzi cattolici, perché "la collaborazione nel campo della catechesi può arricchire la sua vita (**della Chiesa Cattolica, n.d.r.) **e quella di altre Chiese e Comunità ecclesiali"** (n. 188).

Preferiamo non andare oltre, e fermarci qui.

* **5 settembre 1993: Giovanni Paolo II,** nel corso del suo viaggio in **Lituania,** ai piedi del **"monte delle Croci"** presso **Vilnius** se ne esce con queste incredibili parole rivelatrici ancora una volta del suo reale pensiero, tutto impregnato di **nouvelle théologie:**

"Abbiamo pregato e benedetto tutti i sepolcri, cattolici e non cattolici, cristiani, lituani, polacchi, russi, tutti. Perché davanti a Dio, in questo grande mistero della morte, tutti siamo una cosa sola, siamo il suo popolo, siamo comunione dei Santi".[90]

---

[87] C.I.C. 1917, can. 1258.
[88] Ivi, can. 2316.
[89] Ivi, can. 2314.
[90] O.R. 6 -7 settembre 1993.

Viene qui confermato, per l'ennesima volta, quanto detto in antecedenza: secondo **Giovanni Paolo II la Chiesa coincide di fatto con tutta l'umanità, e tutti gli uomini di ogni religione o irreligione sono già salvi, vivono in grazia "nel Cristo" e sono dunque tutti nella "comunione dei Santi".**

La dottrina della Chiesa, invece, fin dagli inizi, ha sempre affermato l'esatto contrario, come riassume **il Catechismo del Concilio di Trento:**

"Tre categorie di uomini sono escluse dalla Chiesa: gli infedeli, gli eretici e scismatici, gli scomunicati.

Gli infedeli, perché non sono mai entrati nella Chiesa, mai l'hanno conosciuta, né mai sono stati fatti partecipi dei Sacramenti nella comunione del popolo cristiano.

Gli eretici e gli scismatici, perché si sono separati dalla Chiesa e non appartengono più alla medesima; come i disertori non appartengono più all'esercito da cui sono fuggiti...

Gli scomunicati, infine; perché essendo stati esclusi dalla Chiesa in seguito a un giudizio della medesima, non appartengono più ad essa, fino a resipiscenza".[91]

Si noti poi - sia detto qui per inciso - che la dottrina comune della Chiesa circa la salvezza dei non cattolici che sono in stato di **ignoranza invincibile,** e quindi anche incolpevole, è stata così riassunta nella **Dichiarazione del Sant'Uffizio** dell' 8 agosto 1949;[92]

- gli acatto1ici che si trovano in simili condizioni hanno la **possibilità di** salvarsi divenendo membri della Chiesa Cattolica **per desiderio implicito,** sotto la spinta di una **carità perfetta** e della **fede soprannaturale:** ciò che non può farsi senza una grazia **soprannaturale** concessa da Cristo Signore.

- Tuttavia, i gravi ostacoli che si trovano ad affrontare gli acattolici e dai quali sono circondati (errori in materia di fede, frequenti immoralità dei costumi, pressioni psicologiche dei loro correligionari, privazione dei Sacramenti e di altri aiuti di cui beneficiano in-

---

91 **Catechismo Tridentino,** n. 109 : ed. Cantagalli, Siena 1992.
92 Denz. nn. 3866-3873.

vece i cattolici) rendono assai difficile e problematica quella che, comunque, resta una semplice **possibilità** (vedi anche **Pio IX, Syllabus,** Denz. 2916-2917).

Da qui l'urgenza delle missioni, secondo l'esplicito comando di Gesù Cristo (Mt. 28, 18-20; Mc. 16, 15-16).

* **17-24 giugno 1993:** La **Commissione internazionale mista per il dialogo tra Chiesa Cattolica e "Chiesa Ortodossa",** riunita a **Balamand** in Libano, **emette una "Dichiarazione"**[93] in cui tra l'altro si afferma:

1) che la riunione con Roma delle attuali Chiese orientali uniate (cioè unite a Roma) che avevano appunto lasciato lo scisma, ha "comportato di conseguenza la rottura **della comunione con le loro Chiese-madri d'Oriente"** (n. 8). Le comunità scismatiche orientali sono così indebitamente riconosciute come vere e proprie Chiese legittime;

2) che lo zelo delle Chiese cattoliche orientali uniate per la conversione di coloro che permangono tuttora nello scisma è stato errato e deplorevole: infatti - prosegue il Documento - **"per legittimare questa tendenza, fonte di proselitismo, la Chiesa Cattolica sviluppò la visione teologica secondo la quale essa presentava sé stessa come unica depositaria della salvezza".** (n.10)

Ma questa concezione derivava dalla **"sorpassata ecclesiologia del ritorno alla Chiesa cattolica"** (n. 30), per cui **"questa forma di 'apostolato missionario' sopra descritto e che è stata chiamata 'uniatismo' non può essere più accettata né come metodo da seguire né come modello dell'unità cercata dalle nostre Chiese"** (n. 12).

Ormai, infatti, **"la Chiesa Cattolica e le Chiesa Ortodossa si riconoscono reciprocamente come Chiese sorelle"** (n. 14), **per cui "non si tratta di cercare la conversione delle persone da una Chiesa all'altra per assicurarne la salvezza" (**n. 15) e **"l'azione pastorale della Chiesa cattolica sia latina che orientale** (...) **non**

93 Doc. Cath. n. 2077 del 1/8/1993, pp. 71 1-714.

mira più al proselitismo (cioè all'apostolato, n.d.r.) **tra gli ortodossi"** (n. 22).

3) che se per puro caso qualche Vescovo o sacerdote cattolico di una Chiesa cattolica Uniate si ostinasse nell'ormai **"anacronistico" sforzo di conversione degli scismatici, non potrà "attuare, senza preliminare consultazione dei dirigenti di quelle Chiese** (scismatiche, n.d. r.) **un progetto pastorale che concerna anche i loro fedeli"** (n. 22).

In parole povere, dovrà **chiederne il permesso** (!) **ai loro vescovi,** a coloro cioè che li mantengono nello scisma!

Riassumendo:

a) la Chiesa Cattolica è ufficialmente rinnegata dagli stessi suoi ministri che non la considerano più l'unica vera Chiesa di Cristo;

b) le comunità scismatiche, invece, diventano miracolosamente (miracoli del neomodernismo...) vere Chiese di Cristo;

c) il Primato di giurisdizione del Papa è messo tra parentesi;

d) **contro il comando di Cristo**[94] **viene proibito ai cattolici, dopo averne sgretolato la fede, di fare apostolato;**

e) i cattolici uniati, dopo aver resistito per secoli ad ogni pressione e persecuzione, divengono ora un intralcio al dialogo ecumenico e vengono perciò invitati dalla Gerarchia della **"Chiesa conciliare"** a sparire dalla circolazione. Così, semplicemente.

Si tenga presente, infine, che **il Documento di Balamand** non è opera di uno dei soliti gruppi autonomi di "cani sciolti senza collare", **ma che è stato redatto e firmato, da parte cattolica, da rappresentanti espressamente incaricati dal Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani e ha dunque carattere del tutto ufficiale.**

Che però il **"Documento di Balamand" sia un vero e proprio tradimento della dottrina cattolica,** nonché dei cattolici uniati, **lo**

[94] Mt. 28, 18-20.

dimostra la costante fede della Chiesa così riassunta da Papa Pio IX nell'Enciclica "Singulari quidem" con le note parole del **Vescovo e martire San Cipriano di Cartagine:**

> **"Non vi è che una sola vera, santa, cattolica, apostolica Romana Chiesa, e una sola Cattedra fondata dalla voce del Signore su Pietro, e all'infuori di essa non si trova né la vera fede né la salvezza eterna, in quanto non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre e assurdamente confida di essere nella Chiesa colui che abbandona la Cattedra di Pietro, sulla quale è fondata la Chiesa".**[95]

Il che basta per condannare inesorabilmente e senza possibilità di appello non solo il cosiddetto "Documento di Balamand", ma anche tutto l'ecumenismo conciliare e postconciliare che lo ha partorito.

* **13 marzo 1994:** la **Congregazione per il Culto Divino,** per la prima volta nella storia della Chiesa, **ammette le donne - senza limiti di età - al servizio dell'altare accanto al sacerdote nelle funzioni liturgiche.**[96]

La precedente e costante proibizione della Chiesa si basava non solo su ovvii motivi di prudenza, ma anche sul fatto che il **"chierichetto"** addetto al servizio liturgico altro non è che **un sostituto del chierico,** ossia **di un membro del clero** (e dunque di sesso maschile). Tant'è vero che le **"chierichette" erano state nettamente "bocciate" solo quattro anni prima dall'Istruzione "Inestimabile donum"** (3 aprile 1990), la quale aveva lapidariamente ribadito la norma perenne della Chiesa in questi termini: **"Non sono ammesse le donne alle funzioni dell'accolitato e del ministrante"** (n. 18).

Cos'era dunque successo in soli quattro anni per provocare questo ribaltone liturgico-disciplinare?

---

[95] Enciclica **Singulari quidem** del 17 marzo 1856: in E.E. vol. 2°, n. 229; cfr. anche n. 230.
[96] Doc.Cath. n. 2095, 5 giugno 1994, pp. 509-510.

Era successo che, esattamente come nel caso della Comunione sulla mano, non pochi dei reverendissimi **presbiteri conciliari,** con la complicità attiva o passiva dei loro vescovi, avevano tranquillamente disobbedito a**mmettendo motu proprio le donne al servizio dell'altare,** con la solita sfrontata sicurezza dei neomodernisti. Tanto erano sicuri che l'abuso, una volta divenuto consuetudine, sarebbe stato infine **"approvato"** dall'alto.

Del resto dobbiamo essere coerenti: se Papi e Vescovi "conciliari" da quasi quarant'anni contraddicono e disobbediscono allegramente al Magistero bimillenario della Chiesa (esigendo, però, obbedienza alle loro direttive), perché non avrebbero dovuto farlo anche loro?

E sono stati premiati.

* **26 novembre 1994: nel corso del Concistoro, Giovanni Paolo II consegna la berretta cardinalizia al tristemente famoso p. Yves Congar O.P**. (già condannato insieme al confratello **M.D. Chenu** sotto **Pio XII**). Vista l'età del **p. Congar** (90 anni), si tratta chiaramente di **un cardinalato ad honorem e dell'ennesimo gesto di riconoscimento dell'eretica nouvelle théologie.**

* **25 maggio 1995: Giovanni Paolo II pubblica l'Enciclica "Ut unum sint",** nella quale, trattando dell'unità dei cristiani, afferma testualmente:

"Sono convinto di avere a questo riguardo una responsabilità particolare, soprattutto nel constatare l'aspirazione ecumenica della maggior parte delle Comunità cristiane **e ascoltando la domanda che mi è rivolta di trovare una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, sia apra ad una situazione nuova".**

E così conclude:

"Lo Spirito Santo ci doni la sua luce, ed illumini tutti i pastori e i teologi delle nostre Chiese, **affinché possiamo cercare, evidentemente insieme, le forme nelle quali questo ministero possa realizzare un servizio di amore riconosciuto dagli uni e dagli altri"** (n. 95).

Ecco dunque **Giovanni Paolo II** proporre una revisione del modo di esercizio del Primato papale di giurisdizione.

E a chi rivolge questa "proposta"? A gente che - è chiaro - non della **"forma di esercizio",** ma proprio **del Primato di giurisdizione in quanto tale** non ne vuol sapere, e che non perde occasione per ribadirlo con orgoglio. E **Giovanni Paolo II** lo sa benissimo.

Allora è evidente che **la "proposta" del Papa è,** in realtà, **una proposta di abdicazione pratica,** un messaggio in linguaggio criptico riservato **agli "iniziati ecumenici"** il quale, tradotto, suonerebbe più o meno così:

"Mettiamoci assieme per trovare il modo di conservare l'apparenza del Primato di giurisdizione, senza rinnegarlo formalmente ma svuotandolo, nella pratica, di ogni contenuto.

Io e i miei Successori ci accontenteremo di un Primato che di fatto sarà solo d'onore, lasciandovi liberi di fare i vostri comodi e di credere ciò che volete, e ci limiteremo tutt'al più ad intervenire talvolta con qualche semplice esortazione".

Il che non deve stupire più di tanto. Dopo tutto ciò che abbiamo denunciato e documentato, solo un ingenuo potrebbe meravigliarsi per questo tentativo di **Giovanni Paolo II di attaccare** - trasversalmente, s'intende - **il Primato papale di giurisdizione e di minacciare l'esistenza stessa della Chiesa, che su quel Primato è fondata.**

Lo ripetiamo per l'ennesima volta: **il "nuovo teologo" Papa Karol Wojtyla** non fa altro che portare, un passo dopo l'altro, alle loro logiche, terribili conseguenze le premesse di quella **"nouvelle théologie"** che - per dirla ancora una volta con il **p. Schillebeeckx - "trionfò al Concilio".**

Ci auguriamo almeno che a questo punto si comprenda meglio **ciò che intendeva dire Papa Pio XII** quando, nell'**Humani generis, condannava la "nuova teologia" come "un cumulo di false opinioni che minacciano di sovvertire i fondamenti della Chiesa Cattolica".**

* **14 settembre 1995: a Yaoundé** (Cameroun) **Giovanni Paolo II promulga l'Esortazione Apostolica "Ecclesia in Africa", in cui ripropone tutti gli errori "ecumenici" del Vaticano II,** e in particolare afferma:

> **"la Chiesa sicuramente rispetta e stima le religioni non cristiane professate da numerosissime persone**

nel continente africano, perché esse costituiscono l'espressione vivente dell'anima di larghi strati della popolazione" (cap. II, n. 47).

Per Giovanni Paolo II e i "conciliari", il paganesimo sarebbe dunque degno di **"rispetto"** e addirittura di **"stima".**

Vorremmo sapere allora per qual motivo **Nostro Signore Gesù Cristo inviò l'Apostolo San Paolo ai pagani "ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me"...**[97]

* **"Il Giornale", dicembre 1996:**

«Giovanni Paolo II - scrive l'articolista - **ha respinto al mittente il premio "Galileo Galilei", che gli era stato conferito dal Grande Oriente d'Italia per aver contribuito a diffondere nel mondo gli ideali di fraternità e umana comprensione che, secondo gli estensori della motivazione, sono gli stessi difesi dalla massoneria.** Il Papa - hanno fatto sapere le fonti vaticane - non è uso ad accettare premi e onorificenze di nessun genere (...). Nella motivazione del rifiuto non c'è stato, da parte Vaticana, alcun accenno al fatto che **l'onorificenza venisse dalla massoneria».**[98]

La banalità e la debolezza del motivo del rifiuto, notata anche dall'articolista (il Papa ovviamente non dovrebbe accettare nessun premio, nemmeno dall'Azione Cattolica o dagli Scouts: ma qui si tratta del **Grande Oriente massonico d'Italia...),** è sintomatica e dipende, purtroppo, dall'impossibilità di contestare in maniera credibile quanto affermato dal **Grande Oriente italiano:** che gli ideali diffusi da **Giovanni Paolo II (e dal clero "conciliare") sono gli stessi ideali difesi dalla massoneria.**

* **"Il Regno/documenti" n. 3, 1997: La Commissione Teologica Internazionale pubblica il documento Il Cristianesimo e le re-**

---

[97] At. 26, 18.
[98] Quotidiano **"Il Giornale",** 22-12-1996, p. 10.

ligioni con l’approvazione del suo Presidente, il **Cardinale Joseph Ratzinger.**

Per giustificare il cosiddetto **“dialogo interreligioso”** sviluppato dalla Gerarchia “conciliare” con le religioni non cristiane sulla base della Dichiarazione **Nostra aetate** del Vaticano II, il Documento della Commissione Teologica tira fuori (seguendo la vecchia tattica dei modernisti di prima generazione) i famosi **“semina Verbi”** (i **“semi del Verbo”**) - dei quali parlano particolarmente **San Giustino Martire e Clemente di Alessandria** - e che secondo il documento in questione, sarebbero sparsi **“fuori dei confini della Chiesa visibile, e in concreto nelle diverse religioni”** (cfr. n. 41).

Conclusione totalmente falsa e fuorviante, poiché San Giustino e Clemente d’Alessandria descrivono i **“semi del Verbo”** come presenti **non nelle false religioni, bensì** in ciò che di giusto vi è **nella filosofia** dei pagani, ossia **nel retto uso del lume naturale di ragione che deriva dal Verbo divino** (cosa che il documento stesso è costretto ad ammettere, contraddicendosi in pieno, solo poche righe dopo: cfr. nn. 42-45). Alla retta ragione, invece, si oppongono le false religioni, combattute perciò strenuamente e costantemente da tutti i Padri e da tutti gli scrittori ecclesiastici.

Il Documento della Commissione Teologica afferma che, sulla base della dottrina dell’**Enciclica “Redemptoris Missio”** di **Giovanni Paolo II, “a motivo di tale esplicito riconoscimento della presenza dello Spirito di Cristo nelle religioni, non si può escludere la possibilità che queste, come tali, esercitino una certa funzione salvifica, aiutino cioè gli uomini a raggiungere il fine ultimo nonostante la loro ambiguità”** (n. 84).

Per questo motivo le religioni non cristiane - sempre ovviamente “come tali” - **“possono esercitare la funzione di ‘praeparatio evangelica’** (‘preparazione al Vangelo’)” (n. 85).

Certo - continua il documento - esse non lo sono al modo dell’Antico Testamento nei confronti del Nuovo, ma solo perché esse preparano all’**“evento salvifico già avvenuto”** anziché ancora da venire (ibidem).

La differenza sarebbe sostanzialmente tutta qui!

Inoltre - si sa - **molte false religioni hanno anche dei “libri sacri”.** Ebbene, per chi ancora non lo sapesse, il **card. Ratzinger e i**

suoi "nuovi teologi" credono che "non si può escludere, nei termini indicati, qualche illuminazione divina nella composizione di tali libri" (n. 92).

Tutto questo, però, era evidentemente sfuggito all'**Apostolo Paolo** quando scriveva: **"... dico che i sacrifici dei pagani sono fatti a demoni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demoni",**[99] oppure: **"non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre?"**[100]

Il Documento passa poi a trattare del dogma di Fede per cui **"extra Ecclesiam nulla salus"** ("fuori della Chiesa non c'è alcuna salvezza").

"Il Concilio Vaticano II - affermano i "teologi" della Commissione Internazionale - **fa sua la frase "extra Ecclesiam nulla salus"**, ma nel contempo **"mette in rilievo più chiaramente il carattere parenetico originale di questa frase"** (n. 67).

E così - concludono trionfalmente - "si restituisce alla frase il suo senso originale: **esortare alla fedeltà i membri della Chiesa. Questa frase, integrata all'interno di quella più generale 'extra Christum nulla salus'** ("fuori di Cristo non vi è alcuna salvezza"), non è più in contraddizione con la chiamata di tutti gli uomini alla salvezza" (n. 70).

Et voilà! Con un disinvolto gioco di prestigio, **un dogma di Fede diviene una semplice "frase" di carattere "esortativo"** ("parenetico"), e, per colmare la misura, viene a riguardare... i soli cattolici.

Nostro Signore Gesù Cristo viene separato dalla sua Chiesa (ridotta a club privato per "fedeli" dalla sensibilità "cattolica"), per essere trasformato nel "Cristo" teilhardiano, diffuso in tutti gli uomini e in tutte le religioni, in un "Cristo cosmico" immaginario all'interno del quale vi è, ovviamente, salvezza indistintamente per tutti.

---

[99] 1 Cor. 10, 20.
[100] 2 Cor. 6, 14-15.

Ma questa nuova dottrina dei **nuovi teologi,** insieme con le loro misere acrobazie verbali, erano già state puntualmente smascherate da **Pio XII** quando, nell'**Humani generis,** denunciava: **"Alcuni riducono ad una vana formula la necessità di appartenere alla vera Chiesa per ottenere l'eterna salvezza".**[101]

Il dramma odierno consiste appunto nel fatto che questi **"alcuni",** fino a ieri condannati, **oggi sono installati nei posti di comando nella Chiesa e pretendono che li seguiamo** - qui come altrove - **nella loro ostinata disobbedienza al suo Magistero perenne.**

* **27 settembre 1997: Congresso Eucaristico Nazionale** a Bologna: **Giovanni Paolo II assiste in mondovisione,** a chiusura dello stesso, ad un **concerto rock.**

Anche stavolta lasciamo il commento al **Corriere della Sera:**[102]

«Nemmeno Fellini con la sua fantasia avrebbe immaginato un trio più bizzarro di quello che il 27 settembre **si vedrà in Mondovisione: il Papa, Bob Dylan e Milly Carlucci.** (...)

"Sua Santità non si limiterà ad assistere ma interagirà con i giovani, commentando le problematiche sollevate da alcune canzoni in programma", racconta **monsignor Ernesto Vecchi,** vicario dell'arcidiocesi e presidente del Congresso. (...) "Non è escluso che i giovani interverranno in diretta, ponendo domande al Pontefice sui temi dei brani" dice **Milly Carlucci,** che condurrà la serata.

"Storica" la definisce in coro con gli alti prelati che l'organizzano: per l'improvvisa apertura al rock del Vaticano, una conversione a 180 gradi rispetto a quando era visto come il diavolo, portatore di violenza e distruttività nel triangolo blasfemo di sesso, droga e rock'n'roll. Come la mettiamo con Dylan, l'ebreo iconoclasta? "Dopo un incidente d'auto ha fatto una ricerca su se stesso, **noi comunque non chiediamo la conversione a nessuno".** Il Papa avrà una tribuna per sé e per un gruppo di ragazzi. Accanto il palco dei cantanti: **con Dylan, Lucio Dalla (anche in duo col pianista Michel Petrucciani), Andrea Bocelli e l'Orchestra**

---

101 E.E. vol. 6°, n. 727.
102 **Corriere della sera,** 3/9/1997, p. 36.

“Toscanini” e Samuele Bersani e Niccolò Fabi per acciuffare i teen-agers».

In tutta questa Babele catto-rockettara, tipico esempio - per chi non l’avesse ancora capito - della famosa **“nuova evangelizzazione”,** una voce di buon senso:

“Il prossimo anno si celebrano i trent’anni dal ‘68. **Beh, Dylan è la quintessenza del sessantottismo.** (...) **Con un cattolicesimo alla chitarra non si catturano i giovani.** Di **‘dee jay’** ne abbiamo troppi, di Papa uno solo. (...) **Mi chiedo se trasformare il Congresso Eucaristico in una discoteca possa servire a costruire il regno di Dio”.**[103]

* **9 settembre 1998: Giovanni Paolo II** all’udienza generale del mercoledì, mette ancora una volta in luce, senza ambiguità e in modo impressionante, **il suo reale pensiero impregnato di nuova teologia.**

Sentiamolo:

> **“... Proprio da questa apertura primordiale dell’uomo nei confronti di Dio** - dice Papa Wojtyla - **nascono le diverse religioni. Non di rado, alla loro origine troviamo dei fondatori che hanno realizzato, con l’aiuto dello Spirito di Dio, una più profonda esperienza religiosa.** Trasmessa agli altri, **tale esperienza ha preso forma nelle dottrine, nei riti e nei precetti delle varie religioni”.**[104]

Ancora un po’, insomma, **e il “popolo di Dio” vedrà beatificati e canonizzati Confucio, Lao-Tse, Buddha, Zoroastro, Mani, Maometto e Bahà-u’llàh.**

Ironia a parte (è davvero controvoglia e con dispiacere che siamo costretti a farne; ma come reagire altrimenti di fronte a simili inaudite affermazioni sulla bocca di un Papa?), qui ci limitiamo a ricordare che **queste erano esattamente le tesi del modernista George Tyrrel, scomunicato nel 1907.**

---

103 Vittorio Messori, sulla stessa pagina.
104 O.R. 10 settembre 1998.

“Lo studio dell’antropologia - scriveva infatti il **Tyrrel - ci vieta di affermare** (...) **che Dio non si riveli progressivamente nella vita morale e sociale di ogni anima, quantunque soprattutto in quella di Cristo, nella vita di tutte le religioni, quantunque soprattutto nella vita del Cristianesimo** (...).
La religiosità del futuro sarà il risultato della riflessione induttiva sulle forme passate e presenti della religione, **di un esame di esse in quanto sono ispirate dalla Luce di Verità che illumina ogni uomo veniente in questo mondo, e in quanto rappresentano ognuna in modo speciale lo sforzo del Divino Spirito di rendersi intelligibile nell’uomo** in armonia con gli altri gradi del suo sviluppo morale, mentale e sociale”.[105]

*** 28 luglio 1999:** Udienza generale del mercoledì, catechesi papale sui **Novissimi. Giovanni Paolo II, parlando della realtà dell’inferno,** se ne esce con le seguenti parole:

“La dannazione rimane una reale possibilità, ma non ci è dato di conoscere, senza speciale rivelazione divina, se e quali esseri umani vi siano effettivamente coinvolti”.[106]

L’inferno, dunque, anche **per Giovanni Paolo II potrebbe essere vuoto!**

L’effetto mediatico anche stavolta è stato amplissimo, e quest’altra picconata ha quasi terminato di far crollare la fede del povero **“popolo di Dio”,** con la conseguente ulteriore banalizzazione del senso del peccato, e un ulteriore rilassamento spirituale e morale del già troppo disastrato gregge cattolico.

Ancora una volta, però, noi non ci meravigliamo di questa ennesima uscita di **Giovanni Paolo II,** ben sapendo che anche qui si tratta di un’idea sottesa alla **“nouvelle théologie”,** anche se solo pochi dei suoi esponenti hanno ritenuto opportuno propagarla apertamente (e tra questi ultimi, **oltre a Congar, spiccava proprio H. Urs**

---

[105] Nella rivista modernista **“Il Rinnovamento”,** luglio-agosto 1907, art. **“Per la sincerità”.**
[106] O.R., Ediz. Settimanale in lingua italiana, 30 luglio 1999.

von Balthasar, uno dei **nuovi teologi più seguiti da Giovanni Paolo II).**

Neppure ci meravigliamo del fatto che queste parole si oppongano a quelle di **Cristo Gesù** sul giudizio universale.[107]

E neanche, infine, ci stupisce che, indirettamente, esse neghino il dogma della predestinazione.[108]

Abbiamo già visto, infatti, che i **"nuovi teologi"** considerano la religione come un qualcosa di **vivente** (la famosa **"Tradizione vivente"** di **Giovanni Paolo II**), nel senso però di **vitalista** e dunque legato ai moti della coscienza umana e alle sue periodiche evoluzioni. Per cui si sentono autorizzati a **reinterpretare** man mano a modo loro **tutto il deposito della Fede e la Sacra Scrittura,** sfigurandoli e mutilandoli per adattarli forzatamente alle proprie utopie.

Di tutto questo, dunque, non ci meravigliamo.

Ciò che invece ancora una volta ci stupisce è **il totale silenzio e la totale mancanza di reazione del mondo cattolico** (o dobbiamo dire ex cattolico?), a tutti i livelli.

* **11 marzo 2000:** nel corso dell'Anno Santo del 2000 **Giovanni Paolo II elogia e benedice i partecipanti al pellegrinaggio ufficiale del Rotary Club Internazionale per il Giubileo,** convenuti sul piazzale della Basilica di San Pietro, **chiamando i rotariani "carissimi fratelli e sorelle".**[109]

Si dà il caso, però, che il **Rotary Club** (istituzione fondata, come abbiamo già detto, ai primi del '900 negli USA dall'avvocato **massone Paul Harris,** e che è ritenuta con tutta probabilità anche un vivaio per la selezione di nuove leve per le Logge massoniche) **"professa il laicismo assoluto, l'indifferenza religiosa e pretende di moralizzare la società, prescindendo affatto dalla Chiesa",**[110] nonostante i suoi tentativi di accreditarsi in casa cattolica con convegni, generose donazioni, ecc., con una chiara mira di **captatio benevo-**

[107] Mt. 25, 31-46.
[108] Cfr. Denz. 1540 e 1565, come anche Denz. 621 ss. , 625 ss., ecc.
[109] O.R. 12 marzo 2000.
[110] P. Heribert Jone, **"Compendio di Teologia Morale",** ed. Marietti, Torino-Roma, 1961, p. 339.

lentiae che ha fatto peraltro pienamente breccia **tra i Vescovi "conciliari", non pochi dei quali partecipano ai convegni rotariani.**

Si tratta, dunque, di un'associazione evidentemente paramassonica che si nutre - e nutre assiduamente i suoi membri - dello stesso principio fondamentale della Massoneria: **il naturalismo,** con il conseguente **indifferentismo religioso:** una **"massoneria in miniatura",** potremmo dire, se si eccettuano l'obbligo del segreto e i gradi d'iniziazione.

Considerato tutto ciò, **la Chiesa, con decreto del Sant'Uffizio** dell'11 gennaio 1951, aveva stabilito che **"non è lecito ai membri del clero iscriversi all'Associazione 'Rotary Club' o partecipare alle sue riunioni; i fedeli laici poi devono essere esortati ad osservare quanto prescritto dal canone 684 C.I.C".,**[111] che decretava quanto segue:

"(i fedeli) si guardino bene dalle associazioni segrete, condannate, sediziose, sospette o che cercano di sottrarsi alla legittima vigilanza della Chiesa".

In tanti anni il **Rotary Club** non è cambiato. È cambiata, invece, la nostra Gerarchia.

* **12 marzo 2000: Giovanni Paolo II,** nella Basilica Vaticana, **chiede pubblicamente perdono, e per giunta in mondovisione, per presunte "colpe dei cattolici"** - che, in ultima analisi, risultano implicitamente imputate in gran parte alla Chiesa - nel corso dei secoli.

Tutte le calunnie riversate ad ondate periodiche sulla Sposa mistica di Cristo dai suoi nemici giurati - **dagli ebrei ai protestanti, dagli illuministi ai massoni, dai laicisti ai comunisti - ricevono un riconoscimento di "verità" da parte di Giovanni Paolo II** e di quei cardinali e vescovi che si sono prestati a collaborare a questo **"rito".**

Le **"richieste di perdono" si succedono nel seguente modo:**

1) **Confessione dei peccati in generale.**
2) **Confessione delle colpe nel servizio della verità.**

---

[111] **Acta Apostolicae Sedis** XLIII, 1951, p. 91.

3) **Confessione dei peccati che hanno compromesso l'unità del Corpo di Cristo.**

5) **Confessione delle colpe nei rapporti con Israele.**

6) **Confessione delle colpe commesse con comportamenti contro l'amore, la pace, i diritti dei popoli, il rispetto delle culture e delle religioni.**

7) **Confessione dei peccati che hanno ferito la dignità della donna e l'unità del genere umano.**

7) **Confessione dei peccati nel campo dei diritti fondamentali della persona.**

Qualcuno, con legittima ironia, si è chiesto se non fosse stato il caso di chiedere perdono anche per l'affondamento del Titanic e per la sconfitta della Nazionale italiana di calcio in Corea negli anni '60...

Non è ovviamente possibile dare qui, in poche righe, una confutazione particolareggiata di queste accuse. Del resto non mancano a questo riguardo testi specifici, ai quali si potrà fare riferimento.

In questa sede ci basterà riportare le puntualizzazioni del noto studioso **Léo Moulin, "per mezzo secolo docente di storia e di sociologia all'università di Bruxelles" e uno "tra i più prestigiosi intellettuali d'Europa",** come lo definisce **Vittorio Messori; ma anche dichiaratamente agnostico** (nonchè, in passato, affiliato alla Massoneria), ciò che rende ancor più significative le sue parole, riportate dal **Messori** nel suo libro **"Pensare la storia":**[112]

«Mi raccomanda, **Moulin,** - scrive Messori - di ripetere ai credenti una sua convinzione, maturata in una vita di studio e di esperienza:

"Date retta a me, vecchio incredulo che se ne intende: **il capolavoro della propaganda anticristiana è l'essere riusciti a creare nei cristiani, nei cattolici soprattutto, una cattiva coscienza;** a instillargli l'imbarazzo, quando non la vergogna, per la loro storia. **A furia di insistere, dalla Riforma sino ad oggi, ce l'hanno fatta a**

---

112 V. Messori, **Pensare la storia,** ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, 1992.

convincervi di essere i responsabili di tutti o quasi i mali del mondo. Vi hanno paralizzati nell'autocritica masochistica, per neutralizzare la critica di ciò che ha preso il vostro posto".

Femministe, omosessuali, terzomondiali e terzomondisti, pacifisti, esponenti di tutte le minoranze, contestatori e scontenti di ogni risma, scienziati, umanisti, filosofi, ecologisti, animalisti, moralisti laici:

"Da tutti vi siete lasciati presentare il conto, spesso truccato, senza quasi discutere. Non c'è problema o errore o sofferenza della storia che non vi siano stati addebitati.

E voi, così spesso ignoranti del vostro passato, avete finito per crederci, magari per dar loro manforte. Invece io (agnostico, ma storico che cerca di essere oggettivo) vi dico che dovete reagire, in nome della verità. Spesso, infatti, non è vero. E se talvolta del vero c'è, è anche vero che, in un bilancio di venti secoli di cristianesimo, le luci prevalgono di gran lunga sulle ombre.

Ma poi: perché non chiedere a vostra volta il conto a chi lo presenta a voi? Sono forse stati migliori i risultati di ciò che è venuto dopo? Da quali pulpiti ascoltate, contriti, certe prediche?".

Mi parla - prosegue ancora **Messori** - di quel **Medioevo** che da sempre frequenta come studioso:

"Quella vergognosa menzogna dei secoli bui, perché ispirati dalla fede del Vangelo! Perché, allora, tutto ciò che ci resta di quei tempi è di così fascinosa bellezza e sapienza? Anche nella storia vale la legge di causa ed effetto...».[113]

Ogni ulteriore commento ci sembra superfluo.

***

Una sola nota conclusiva: durante il suddetto **"rito" papale,** per ogni **"richiesta di perdono"** è stato acceso un lume ad un candelabro. **Sette "richieste di perdono", sette lumi accesi al candelabro.**

Un candelabro - appunto - a sette braccia. Come la **Menorah ebraica.**

Intelligenti pauca!

---

[113] Ivi, pp. 23-24.

* **Anno Santo 2000: 'Giubileo dei giovani'.**

Giovanni Paolo II incontra a Tor Vergata (Roma) **centinaia di migliaia di giovani** provenienti da tutto il mondo, che egli chiama **"il futuro della Chiesa".**

Di quale **"Chiesa"** si tratti, ce lo spiega senza tanti giri di parole **Ferdinando Camon** nel quotidiano **La Nazione** di Firenze, in un articolo dal titolo più che significativo: **"Siamo a una svolta: Dio è cambiato":**

> «**Qui non si tratta di "nuovi giovani"** - scrive l'articolista - (...) **c'è ben altro,** ed è su quello che bisogna puntare lo sguardo per capire la grande svolta che la storia sta preparando: **a guardare che tipo di gioia ostentano, che vita fanno, che confessioni, quali sono i loro peccati, e come ottengano l'assoluzione, vien da concludere che è cambiato anche il Cattolicesimo, il concetto di grazia e di peccato che la Chiesa trasmette, e insomma -** non esiste altra espressione - **è cambiato il "Dio cattolico" rispetto a una e, ancor più, a due generazioni fa.**
> Questi giovani cattolici frequentano un Dio gioioso, comprensivo, attento alle virtù a largo raggio (pagare le tasse, non inquinare, trattar bene gli extracomunitari, rispettare il codice penale-civile-stradale, far carriera senza corruzione, onorare il padre e la madre anche quando senza cattiveria si disobbedisce, far sesso solo se c'è amore).
> Su questa base decine di migliaia di giovani di tutto il mondo, accostandosi a qualcuno dei 24 confessionali installati in ognuno dei 13 tendoni, chiedono e ottengono rapidamente l'assoluzione.
> **Non è stato sempre così. Non è mai stato così.**
> Quand'erano giovani quelli che ora sono i padri, e quelli che sono i nonni, la Chiesa cattolica insisteva **sulle virtù a raggio corto, la fedeltà coniugale, la castità individuale, l'obbedienza alle autorità religiose e politiche.** (...)
> (...) **"Catechesi"** si chiamano i confronti sui temi della fede e sui compiti della Chiesa che si tengono nei po-

meriggi e nelle serate di questo Giubileo dei giovani. **Il Dio che emerge da queste catechesi e il Dio che emergeva dal catechismo di Pio X**, **che è rimasto in vigore fino alle soglie del pontificato di Paolo VI, sono due Dèi diversi e per molti aspetti inconciliabili: hanno, di diverso, i due concetti-cardine della pratica cattolica, cioè il concetto di 'grazia'** e **il concetto di 'peccato'".**
"Il Cattolicesimo di ieri era tragico, minaccioso, inquisitorio, infelicitante. (...) Il cattolico tendeva a una pienezza delle regole che non raggiungeva mai. **Questi giovani cattolici di oggi l'hanno raggiunta: ma perché sono altre regole più semplici, più comode».**[114]

Dopo di ciò è chiaro che non si tratta tanto di giovani cattolici, quanto di poveri sventurati **traviati dal clero neomodernista conciliare,** impegnato a gabellar loro per **"cattolicesimo"** la **"religione" naturalista teilhardiana, destinata a dissolvere progressivamente ogni dogma e ogni morale, a soffocare ogni spirito soprannaturale,** e che non esige dai suoi adepti né ascesi né penitenza.

Se questi poveri giovani fossero davvero **"il futuro della Chiesa",** la Chiesa non avrebbe futuro.

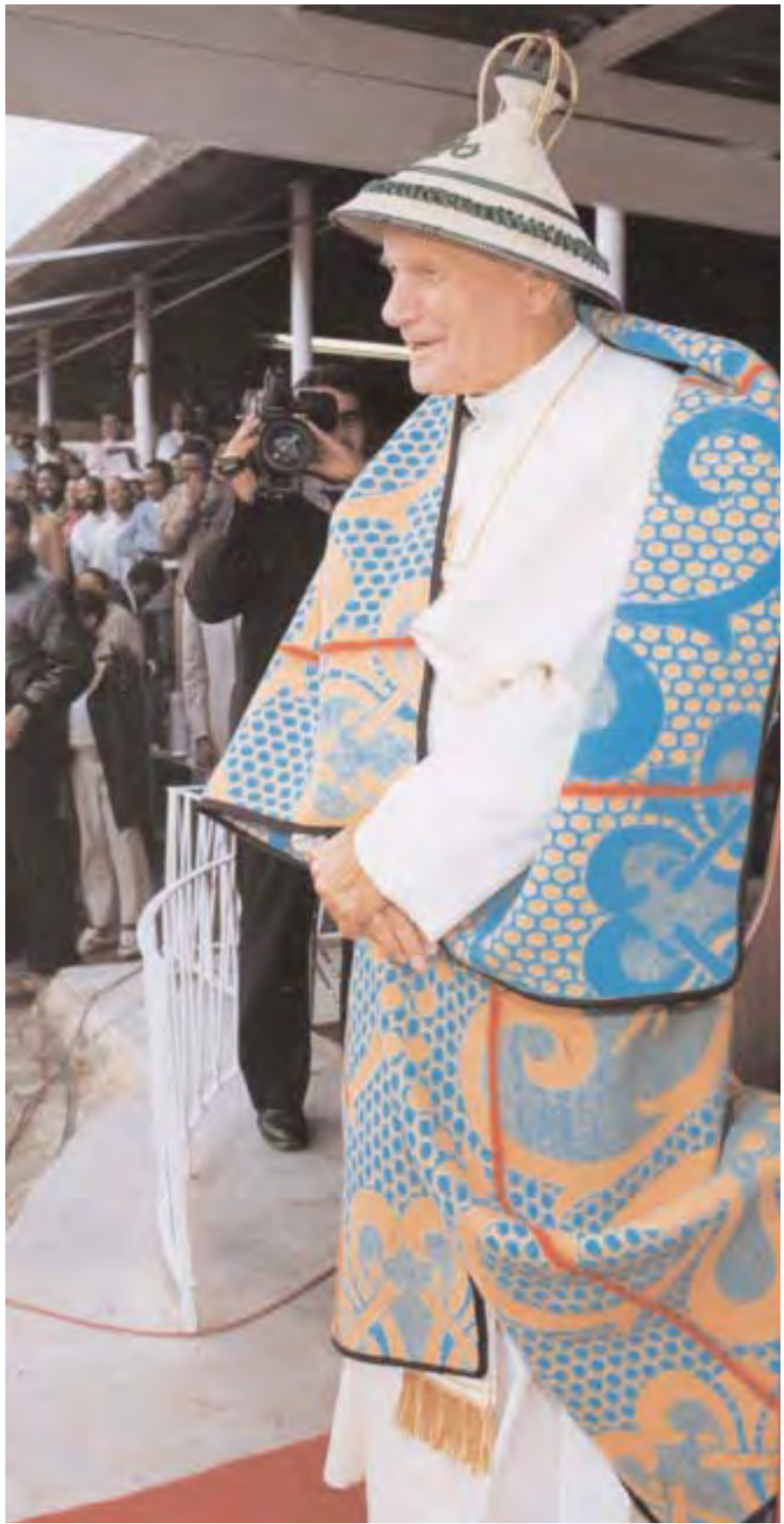
Ma siccome Dio ha garantito che **"le porte degli Inferi non prevarranno",** stiano attenti i signori neomodernisti: se continuano così, saranno loro a non avere più futuro.

Deus non irridetur!

(Gal. 6, 7)

114 Cfr. **"Sì sì no no",** 15 giugno 2001.

Sopra: Giovanni Paolo II.

Sotto: Giovanni Paolo II con l'ex rabbino di Roma, Toaff.

Giovanni Paolo II bacia il Corano

Sopra: Giovanni Paolo II che balla con i giovani.

Sotto: Giovanni Paolo II assiste all'esibizione di un'acrobata.

«Sento intorno a me dei novatori che vogliono smantellare la Sacra Cappella, distruggere la fiamma universale della Chiesa, rigettare i suoi ornamenti, procurare il rimorso per il suo passato eroico! Ebbene, mio caro amico, ho la convinzione che la chiesa di Pietro debba appropriarsi del proprio passato, altrimenti si scaverà lei stessa la tomba… Verrà un giorno in cui il mondo civilizzato rinnegherà il suo Dio, in cui la Chiesa dubiterà, come Pietro ha dubitato. Sarà tentata di credere che l'uomo è diventato Dio, che suo Figlio non è che un simbolo, una filosofia come tante altre e, nelle chiese, i cristiani cercheranno invano la lampada rossa dove Dio li aspetta, come la peccatrice che gridò davanti alla tomba vuota: dove l'hanno messo?».

(da: Pio XII: "devant l'histoire")

Capitolo IX

LA CRISI GENERALE DELLA CHIESA

Abbiamo visto nelle pagine precedenti come gli adepti della **"nuova teologia"** abbiano invaso come un cancro tutti i gangli del potere, emarginando e - quando possibile - **"scomunicando" i veri cattolici fedeli.**

Abbiamo anche visto come, manovrando più o meno cautamente dai posti-chiave della Gerarchia (gli altri sono lasciati a carrieristi, ad **"equilibristi"** a oltranza o ad ingenui, docili strumenti nelle loro mani) **i medesimi nuovi teologi,** approfittando della fiducia del **"popolo di Dio", stiano gradualmente instaurando una vera e propria nuova religione, spacciata per cattolica,** e che costituirebbe il **"vero cristianesimo"** riscoperto solo ora dal **Vaticano II.**

Ad ogni passo in avanti si fanno grandi discorsi per rassicurare i fedeli, sostenendo che le novità attuali **derivano da un ulteriore "sviluppo" e da una "migliore comprensione" della dottrina di ieri verificatisi** - neanche a dirlo - **sotto ispirazione dello "Spirito Santo"; che si tratta di un legittimo ed entusiasmante "ritorno alle origini" del cristianesimo** primitivo, ecc. ecc.

L'inganno è ancora più difficile da smascherare perché l'apparato esteriore della Chiesa, intelligentemente, è stato lasciato pressoché immutato, e nei discorsi dei Pastori risuonano ancora parole co-

me **“Cristo”, Vangelo”, “Fede”, “Eucaristia”, “Carità”, Chiesa”, “Papa”, “Sacramenti”,** ecc., che rassicurano gli ignari ascoltatori.

Ma di fatto, a tutte queste realtà i neomodernisti conferiscono - come abbiamo cercato di dimostrare - un significato completamente diverso da quello cattolico:

* **Gesù Cristo,** per essi, **non è Dio fatto uomo ma un semplice uomo che, giunto a perfezione, è diventato Dio, venendo riassorbito nello gnostico “Cristo cosmico” teilhardiano;**

* **i Vangeli sono degli scritti di anonimi redattori** che si sono limitati a raccogliere non quanto realmente accaduto, bensì gli sviluppi **di ciò che pensava la primitiva comunità cristiana circa Gesù;**

* **la Fede non è più la virtù teologale descritta dal “vecchio” catechismo, bensì un semplice sentimento di fiducia in Dio** (la **“fede fiduciale” di Lutero**), suscettibile dei più diversi modi di espressione a livello di dottrine e di riti religiosi, continuamente variabili e privi di verità fisse ed immutabili;

* **l’Eucaristia non è più il vero Corpo del Signore sotto le Specie del pane e del vino consacrati durante la Messa,** rinnovazione incruenta, ma reale, del Sacrificio della Croce in espiazione dei nostri peccati: bensì **il simbolo della presenza spirituale di Cristo tra il suo popolo riunito in assemblea per celebrare, insieme al suo “pastore-presidente”, la Risurrezione** (senza la Passione...) **del Signore facendone semplicemente “memoria”,** e per partecipare tutti insieme dello stesso nutrimento simbolico al fine di fomentare lo spirito comunitario;

* **la Carità non è più la terza delle virtù teologali,** dono soprannaturale di Dio ai suoi fedeli, **ma un semplice sentimento di benevolenza e compassione naturale, una “solidarietà” verso tutti gli uomini, priva di qualsiasi sollecitudine per la loro conversione e per la loro salvezza eterna** (che nell’ottica della **“nouvelle théologie”** è già praticamente assicurata a tutti);

* **la Chiesa non è più la sola Chiesa Cattolica Romana, ma in questo termine vengono inglobate anche tutte le sètte eretiche e**

scismatiche, anzi, tutta l'umanità che - lo voglia o no - per i "nuovi teologi" è già effettivamente redenta da Cristo;

* **il Papa di conseguenza non è più il Vicario di Cristo** incaricato di pascere il gregge cattolico esercitando il suo Primato di giurisdizione, **bensì il semplice rappresentante morale della suddetta "superchiesa" mondiale,** il suo **leader** democraticamente riconosciuto e più rappresentativo.

* **i Sacramenti non sono più i segni efficaci della grazia divina, ma semplici simboli atti a stimolare il sentimento religioso e a sottolineare i momenti più importanti della vita personale e comunitaria dei fedeli della nuovissima superchiesa Catholica inaugurata dal Vaticano II.**

Il Battesimo, in particolare, **diventa un semplice rito d'iniziazione alla vita comunitaria** dato che - affermano non pochi "presbiteri conciliari" - **il battezzando sarebbe in realtà "già salvo", indipendentemente dalla ricezione o meno di quel Sacramento.**

E via di questo passo, per ogni altra verità di fede.

Il colpo da maestro di Satana

Il **"colpo da maestro" di Satana e dei nemici di Cristo e della sua Chiesa** è stato indubbiamente, come ricordava **Mons. Marcel Lefebvre,** quello di riuscire a **porre sul trono di Pietro dei Papi imbevuti di nuova teologia.**

Con dei Papi di sicura dottrina, infatti, e ben decisi a difendere la verità rivelata e il gregge loro affidato, anche, se necessario, con provvedimenti drastici, i nuovi teologi non sarebbero mai riusciti ad imporsi nella Chiesa.

Il Concilio Vaticano II sarebbe stato subito riportato sui binari della **Tradizione bimillenaria della Chiesa,** i novatori avrebbero subìto una bruciante sconfitta, come già i liberali e gli anti-infallibilisti **nel Concilio Ecumenico Vaticano I** (1870).

In grandissima maggioranza, il clero e i fedeli avrebbe seguito il Successore di Pietro, e non si sarebbero fatti ipnotizzare dai **falsi profeti del "rinnovamento conciliare"** che li hanno condotti alla

rovina (per limitarci solo al periodo tra il 1969 e il 1976, cioè **in soli sette anni, ben 70.000 sacerdoti e 43.000 Religiosi hanno tradito la loro vocazione).**[1]

Porre, dunque, sul trono di Pietro dei Papi imbevuti di idee liberali e ammiratori della **"nouvelle théologie":** ecco il colpo da maestro, il **"cavallo di Troia" con cui introdurre la Rivoluzione nella Città di Dio.** Una trovata geniale, in seguito alla quale il clero, le buone Religiose, i semplici fedeli avrebbero obbedito senza fiatare entrando nel grande ingranaggio rivoluzionario senza neppure accorgersene.

E così oggi, bombardati da pubblicazioni tipo **"Vita Pastorale", "Jesus", "Famiglia Cristiana", "Il Regno" e similari;** intossicati da prediche, **catechesi e incontri di aggiornamento a sfondo social-ecumenico-mondialista;** protestantizzati dalla **"nuova Messa" di Paolo VI,** la maggioranza del clero, dei Religiosi e dei fedeli sta scivolando senza accorgersene sulla china del nuovo modernismo e anzi molti di essi, **come già era avvenuto nel XVI secolo con la pseudoriforma protestante,** hanno già di fatto cambiato fede, approdando ad una nuova religione sedicente cattolica tanto nebulosa nella dottrina quanto lassista nella morale.

La corruzione dottrinale negli Istituti di formazione del clero

Nelle Università pontificie, nei Seminari e negli Scolasticati religiosi l'insegnamento impartito in teologia dogmatica agli alunni, in maggioranza futuri sacerdoti, è ovunque completamente ed invariabilmente svolto sulla base della **nuova teologia** (con i **"mostri sacri" Henri de Lubac, Hans Urs von Balthasar** e **Karl Rahner** a far la parte del leone) ossia sulla base del **relativismo dogmatico.**

Essendo la morale fondata sulla Fede, anche la teologia morale ivi insegnata (e in base alla quale - si ponga mente - i futuri sacerdoti dovranno guidare le anime, anche e soprattutto nel Sacramento

[1] Cfr. Romano Amerio, **"Iota unum",** op. cit., p. 161.

della Penitenza) perde ogni consistenza diventando piuttosto una **teologia immorale, vaga, fluttuante, lassista e lasciata in ultima analisi all'arbitrio della "coscienza" individuale,** sulla scia di pseudo-moralisti tipo **Bernard Häring** e i suoi epigoni nostrani ed esteri.

Nel campo degli studi biblici, **La Sacra Scrittura** viene **"sezionata"** e discussa criticamente tramite sistemi razionalisti (metodi della **"storia delle forme"** e della **"storia della redazione",** elaborati da protestanti razionalisti), totalmente infondati e già più volte confutati, ma che dissolvono negli incauti, fiduciosi nei loro docenti, il concetto della storicità della Sacra Scrittura e dunque anche della verità dei fatti soprannaturali ivi narrati.

Considerando che da più di trent'anni gli Istituti di formazione sfornano sacerdoti, religiosi e laici docenti di Religione istruiti su queste basi, si può facilmente immaginare quale sia oggi lo stato della Chiesa a livello mondiale.

Gli Ordini e le Congregazioni religiose femminili

La stessa **ventata infernale** (nel senso letterale del termine) dell'aggiornamento conciliare **ha investito in pieno anche le Religiose dei vari Ordini e Congregazioni,** con gli stessi effetti disastrosi sopra descritti.

Ci limiteremo a ricordare qui, per tutte, come esempio paradigmatico della situazione attuale, la **débâcle e la resa allo "spirito del Concilio"** di una pur benemerita **Madre Teresa di Calcutta,** assurta quasi a simbolo della vita religiosa postconciliare e, non per nulla, proposta dalla **Gerarchia "conciliare"** come modello della vita consacrata del nostro tempo.

Travolta anch'essa dal neomodernismo imperante della "Gerarchia conciliare", **Madre Teresa aveva infatti finito col rinunciare a convertire e a battezzare i pagani moribondi, ospitati nei suoi ricoveri:**

"No. Battezzarli no!" - aveva risposto ad una domanda in tal senso rivoltagli dal **Cardinale Pio Laghi,** protettore della sua Congregazione e che ne riportava le parole - **"Non cerco di convertirli al cristianesimo i miei malati. Essenziale è che ognuno trovi Dio attraverso la pratica della sua religione. Metto tuttavia un**

bigliettino nelle mani di ognuno. È il biglietto d'ingresso per il paradiso".[2]

Che per Madre Teresa di Calcutta non vi fosse più differenza significativa tra Cattolicesimo e false religioni, sembra chiaro anche da altre sue dichiarazioni:

> **"Qui c'è Dio".** - aveva spiegato ad esempio a un visitatore, meravigliato dell'atmosfera di pace della sua casa dei moribondi a Calcutta - **"Caste e culti non contano nulla. Non importa che non siano della mia stessa fede".**[3]

E ancora:

> **"Spero di riuscire a convertire la gente. E con ciò non intendo quello che pensate.** Ciò che io spero è di riuscire a convertire i cuori. (...) È così che va inteso il termine conversione (...). Se stando a contatto con Dio lo accettiamo nella nostra vita, allora ci stiamo convertendo. **Diventiamo indù migliori, musulmani migliori, cattolici migliori o qualunque cosa siamo e, dunque, essendo migliori, ci avviciniamo a Dio".**[4]

I "Movimenti" laicali

Un rapido sguardo meritano anche **i vari Movimenti laicali** in questo postconcilio.

Portati in palmo di mano dalla Gerarchia conciliare come **"dimostrazione"** della pretesa bontà delle riforme del Vaticano II, in seguito al quale lo **"Spirito Santo"** avrebbe suscitato nuove forze e nuove figure carismatiche nella Chiesa, atte a ringiovanirla e a rinvigorirla promuovendo, appunto, **diversi "cammini" di vita cri-**

---

[2] Card. Laghi, ne **"Il Regno/attualità",** 15/9/1997, p. 460.
[3] **"La gioia di amare",** ed. Mondadori, Milano 1997, p. 369.
[4] **Ivi,** p. 374.

stiana per laici desiderosi di maggior impegno e perfezione, i cosiddetti **“movimenti ecclesiali”** si sono quasi tutti diffusi rapidamente in tutto il mondo.

Nella mente dell’attuale Gerarchia, i suddetti **“Movimenti”** sono inoltre destinati a svolgere un compito di supporto nell’opera di diffusione del **“rinnovamento conciliare”** in tutti gli strati del mondo cattolico.

Il numero dei loro aderenti in genere è alto, ma il loro stato di salute spirituale è preoccupante.

Esaminiamolo per sommi capi:

* **La classica, gloriosa Azione Cattolica dell’epoca di Pio XII è ormai irriconoscibile,** dopo che con il terremoto dottrinale del **Vaticano II** e con la cosiddetta **“scelta religiosa” dell’epoca di Paolo VI** si è ritirata dalla scena sociale e politica (con un calo impressionante di iscritti), mentre dal punto di vista dottrinale e pastorale si è del tutto appiattita - com’era facilmente prevedibile, dati i suoi stretti legami con la Gerarchia - sul **“nuovo Magistero conciliare”.**

* **L’Opus Dei, con il suo fondatore José-Maria Escrivà de Balaguer, è stata fin dall’inizio in perfetta sintonia con il Concilio Vaticano II,** del quale peraltro aveva anticipato non poche **“novità”,** specialmente per quanto concerneva lo spirito ecumenico (cosa di cui il Fondatore e i suoi successori si sono sempre vantati). Se oggi appare a molti abbastanza **“tradizionalista”,** è solo perché è stata **“sorpassata a sinistra”** dai tumultuosi sviluppi postconciliari, **ma resta in sintonia con le novità del Vaticano II.** Con tutte le conseguenze già abbondantemente descritte.

* **Il Movimento dei Focolari** è poi **completamente fondato sull ‘ecumenismo,** destinato a produrre ineluttabilmente negli aderenti a quel Movimento **una mentalità indifferentista** (per cui una fede vale sostanzialmente l’altra) e **mondialista** (per cui si cerca non l’espansione missionaria della Chiesa, ma un’unione di tutti gli uomini su una base filantropica alla quale viene dato abusivamente il nome di **“carità”**), **e ciò a cominciare proprio dalla fondatrice, Chiara Lubich.**

Nel Movimento, infatti - diceva la Lubich - sono state aperte

“scuole ecumeniche con il concorso di professori di varie chiese”.

Sono state fondate anche ben **19 “cittadelle di vita ecumenica” comunitaria nei cinque continenti,** nelle quali **“evangelici** (= protestanti) **e cattolici hanno dato e danno testimonianza con la loro vita di quell’unità già possibile basata sull’“amore evangelico praticato giorno dopo giorno”, e dove “è una felicità unica, feconda d’ogni bene, trovarsi assieme tra cristiani a vivere tutto quel molto che già ci unisce”**[5]**,** ma dove nessuno pensa minimamente a cercar di convertire quei poveri eretici, mentre tutto ciò che ci divide (un bel po’ **di dogmi di fede,** ma del tutto trascurabili per gli **“ecumenici conciliari”**) viene dapprima messo in secondo piano, e poi gradatamente dimenticato.

Nel Movimento della Lubich si finisce, insomma, per praticare esattamente quella “carità senza fede (cioè senza fede cattolica **dogmatica**), tenera assai per i miscredenti, **la quale apre a tutti, purtroppo, la via dell’eterna rovina”, che San Pio X,** come abbiamo visto, denunciava come tipica dei modernisti.

* **Il Movimento Neocatecumenale,** fondato da **Kiko Argüello** e **Carmen Hernandez, si propone come un “cammino” di riscoperta degli impegni battesimali, ma è** in realtà **un “cammino” di progressiva protestantizzazione.**

Le “Catechesi”[6] **di Kiko Argüello,** rigorosamente coperte da segreto e che costituiscono la base di formazione dei soli Catechisti, incaricati di dirigere le varie Comunità, **contengono infatti una serie impressionante di errori ed eresie.** Eccone solo alcune:

Negazione della necessità della Chiesa per la salvezza:

“‘Fuori della Chiesa non c’è salvezza’… In questa frase, intesa giuridicamente, si rispecchia la mentalità di tutta la gente che vi

---

[5] C. Lubich, relazione all’Assemblea ecumenica di Graz, 23-29 giugno 1997: ne **“Il Regno/documenti”,** l/9/l997, p. 458.

[6] **“Orientamenti alle équipes di catechisti per la fase di conversione”,** ed. Centro Neocatecumenale **“Servo di Jahvé”,** San Salvatore in Campo, Roma 1982. Testo non in commercio.

ascolterà... **Da qui le estreme unzioni a tutti gli infermi, le confessioni all'ultimo momento, e i battesimi rapidi ai bambini appena nati, ecc**. perché se la Chiesa è l'unica tavola di salvezza e colui che non vi appartiene giuridicamente si condanna, così si deve fare". Invece per il signor Argüello **"la Chiesa primitiva non si considerò mai come l'unica tavola di salvezza, ma come una missione dentro la storia", per cui non bisogna volere né cercare "che tutti entrino in essa".**

Salvezza in senso luterano tramite la sola fede, senza le opere:

"L'uomo, separatosi da Dio, è rimasto radicalmente impotente a fare il bene, schiavo del maligno"; "l'uomo non si salva per mezzo di pratiche"; **"Gesù Cristo non è affatto un ideale, un modello di vita, non è venuto a darci l'esempio… i sacramenti non costituiscono un aiuto a tal fine";** "Lo Spirito vivificante **è ben lontano da spingere al perfezionismo, alle buone opere"; "Il cristianesimo non esige nulla da nessuno, regala tutto",** ecc. ecc.

Una esortazione, insomma, a peccare senza rimorsi (**l'uomo, per Kiko come per Lutero, non può resistere al peccato: ma basta riconoscersi peccatori, e Cristo perdona tutto...**) e ad abbandonare l'idea stessa dell'imitazione di Cristo, cioè a rinnegare l'esempio di tutti i Santi.

Negazione della Confessione come Sacramento:

"Nella Chiesa primitiva il perdono non era dato con l'assoluzione, ma con la riconciliazione con tutta la comunità"; "il valore del rito non sta nell'assoluzione, visto che in Gesù Cristo siamo già perdonati".

Negazione della Messa come Sacrificio espiatorio, e denigrazione del Culto eucaristico:

"Le discussioni medievali sul sacrificio riguardavano cose non esistenti nell'Eucaristia primitiva, non essendovi in essa... qualcuno che si sacrifica, Cristo, il sacrificio della Croce, il Calvario, ma solo un sacrificio di lode" (esattamente come diceva Lutero - n.d.r.); **"processioni, basiliche grandiose… offertori… riempiono la liturgia di idee legate ad una mentalità pagana".**

- A tutto ciò si aggiungano la Comunione sulla mano (e sedu-

ti), e **le profanazioni dei frammenti eucaristici,** dispersi senza alcuno scrupolo nell'ambiente. **Kiko Argüello,** infatti, irride la fede ed il culto della Chiesa verso la SS.ma Eucaristia: **"La Chiesa Cattolica diventa ossessionata riguardo alla presenza reale, tanto che per essa tutto è presenza reale",** mentre **la caduta dei frammenti eucaristici non deve preoccupare, perché "non è questione di briciole, o cose di questo tipo".**[7]

- Infine, **l'obbligo** (a partire da un certo punto del "cammino") **della pratica di una vera e propria confessione pubblica - non sacramentale** - dei peccati segreti, con il conseguente scandalo dei presenti, specie dei familiari...

* **I gruppi del "Rinnovamento nello Spirito", o "Rinnovamento Carismatico",** derivano poi direttamente **dal protestantesimo pentecostale.**

La data di nascita del **Movimento** è infatti il 13 gennaio 1967, giorno in cui due laici cattolici statunitensi, **Ralph Keifer** e **Patrick Bourgeois,** docenti universitari di teologia, **decisero di andare a sottoporsi al rito di imposizione delle mani in un gruppo di protestanti della sètta dei Pentecostali** ricevendo - a loro dire - il cosiddetto **"Battesimo nello Spirito"** insieme al **"dono delle lingue"** e ad altri **"carismi".**

Evidentemente, ritenevano il Sacramento della Cresima, e la Chiesa Cattolica stessa, incapaci di conferire pienamente lo Spirito Santo…

Quanto ai **Pentecostali protestanti "pieni di Spirito Santo",** essi avevano, ed hanno tuttora, un unico neo: predicano infatti - sempre sotto ispirazione diretta dello "Spirito Santo", s'intende - un bel po' di eresie, affermando ad esempio che

"unica regola di fede è la Bibbia; la Chiesa è da rigettare; il culto alla Vergine, ai Santi, è idolatria; niente sacramento della Confessione; niente presenza di Gesù nell'Eucarestia; niente

[7] I testi citati sono estratti da: Luigi Villa, **"Eresie nella dottrina neocatecumenale",** ed. Civiltà, Brescia 2000.

Purgatorio, ecc. (...); ammettono il Battesimo, ma solo per gli adulti (come già sostenevano gli Anabattisti), negandogli però il potere di conferire la grazia; ritengono la 'Cena', ma solo come atto simbolico, che ricordi ai fedeli la seconda venuta di Gesù sulla terra, col susseguente millennio (come affermano gli Avventisti); ammettono che Maria SS.ma concepì verginalmente, ma poi negano la sua verginità dopo il parto".[8]

A meno di pensare che il medesimo Spirito Santo possa rivelare cose diverse ed opposte alla Chiesa Cattolica e ai Pentecostali - il che sarebbe ovviamente, oltre che assurdo, una bestemmia - non occorre essere teologi per concluderne che, **se c'è davvero uno "spirito" a guidare la sètta Pentecostale, è senz'altro uno spirito... sulfureo.**

Fatto sta che, tornati nel loro ambiente (l'Università Cattolica Duquesne a **Pittsburg,** in Pennsylvania), i due teologi **"cattolici"** ormai **carismatizzati** dai protestanti, convinsero alcuni loro studenti a sottoporsi allo **stesso "rito"** ed imposero a loro volta le mani su di loro, con gli stessi effetti **("estasi",** B ecc.). Da lì, in seguito, **il Movimento dei "pentecostali cattolici"** è dilagato rapidamente in tutta la Chiesa.

A questo punto, chiunque dovrebbe essere in grado di capire quale tipo di **"spirito"** sia quello che circola oggi nei gruppi del **"Rinnovamento", un Movimento originato da un peccato contro la Fede, da un insulto alla Chiesa Cattolica, Sposa Mistica di Cristo.**

I **"pentecostali cattolici",** peraltro, **riconoscono appieno la loro dipendenza e origine protestante,** tanto che nei loro Convegni ufficiali - nazionali o internazionali - sia cattolici che protestanti **pregano abitualmente tutti insieme,** senza alcun problema, uniti senza distinzione alcuna in quello **"spirito"** che finisce per relativizzare la Chiesa cattolica, i suoi dogmi e la sua morale, e che presenta il protestantesimo come una forma pienamente legittima di

[8] Mons. F. Spadafora, **"Pentecostali e Testimoni di Geova",** ed. Istituto Padano di Arti Grafiche, Rovigo 1980.

“Cristianesimo”; anzi, superiore al Cattolicesimo, se è vero che chi dà è superiore a chi riceve.

A queste conclusioni, anche se non sempre si giunge subito a motivo dell’incoerenza e dell’incoscienza della maggior parte dei fedeli, esaltati dalle gratificazioni sensibili e dall’atmosfera fortemente emotiva che vivono nei **Gruppi del Rinnovamento** (che peraltro trovano, ahimè, come gli altri **“nuovi Movimenti”,** nelle loro Parrocchie), non si mancherà purtroppo di arrivare.

Allo “spirito” (sulfureo) basta intanto aver seminato i primi germi dell’indifferentismo religioso (cattolicesimo = protestantesimo). Per il resto, sa aspettare.

* Quanto all’**AGESCI,** derivata dall’unificazione **postconciliare** dell’**ASCI** (sezione maschile degli Scouts Cattolici d’Italia) con l’**AGI** (corrispettiva sezione femminile), **non si vede come la promiscuità tra i due sessi che essa promuove possa servire ad un’autentica crescita cristiana dei giovani nella castità.**

Papa Pio XI riassumeva il perenne insegnamento della Chiesa in questa materia nella sua Enciclica **“Divini illius Magistri”** (31/12/1929) condannando appunto la **“coeducazione” promiscua di ragazzi e ragazze** (nelle scuole ed altrove), in quanto metodo “**erroneo e pernicioso per l’educazione cristiana**” perché fondato **“per molti, sul naturalismo negatore del peccato originale, oltre che, per tutti i sostenitori di questo metodo, su una deplorevole confusione di idee che scambia la legittima convivenza umana con la promiscuità e uguaglianza livellatrice”;** tutti **“perniciosissimi errori, che troppo largamente vanno diffondendosi tra il popolo cristiano con immenso danno della gioventù”.**[9]

Poco prima, **il Sommo Pontefice aveva condannato severamente anche la cosiddetta “educazione sessuale”** che, di pari passo con la **“coeducazione”,** già allora cercava di diffondersi nel mondo cattolico.[10]

---

9 E.E. vol. 5°, nn. 377-378.
10 Ivi, nn. 374-376.

Oggi, come ognuno può vedere, sulla scia del **Vaticano II** (luogo del trionfo, appunto, del **naturalismo** dei **"nuovi teologi")** si fa e si programma lucidamente, freddamente e - è proprio il caso di dirlo - diabolicamente tutto il contrario.

La promiscuità è, oggi, un dato di fatto **in tutte le scuole cosiddette cattoliche** e, oltre che nell'AGESCI, anche in gran parte dei **"Movimenti",** mentre l'**"educazione sessuale"** (ovvero la corruzione sessuale) è propagandata tranquillamente e sfacciatamente, e con tanto di immagini **ad hoc,** anche da pubblicazioni sedicenti **"cattoliche".**

Verso la "soluzione finale" del Cattolicesimo?

Dovendo concludere, preferiamo lasciare la parola, ancora una volta, al periodico cattolico **"Sì sì no no"** - dal quale abbiamo mutuato anche questo sottotitolo - che nel mese di giugno 2001 così riportava, e commentava, un altro articolo de **"La Nazione"** di Firenze (8/5/2001) sempre a firma di **Ferdinando Camon:**

> «Sul cambiamento del Cattolicesimo e sulla sua sorte futura... (Ferdinando Camon) è tornato di recente... con altre riflessioni che val la pena di riportare anch'esse estesamente.
> Egli si domanda **"cosa sarà il Cattolicesimo, quando sarà giunto al termine delle lunghissime strade su cui questo Papa (Giovanni Paolo II - n.d.r.) l'ha incamminato"** e **"in fondo alle quali sta la compatibilità con l'anglicanesimo, il luteranesimo, l'ortodossia, l'ebraismo, e ora l'islamismo"** e risponde: **"Chi arriverà all'ultimo arrivo, avrà un Dio diverso da quello che il Cattolicesimo ha avuto finora"».**

Ma, evidentemente, **un cattolicesimo che cambia il Dio che "ha avuto finora"** - dato che Dio non cambia - **non è più il Cattolicesimo** e dunque, al termine del **"cammino ecumenico",** qualora esso fosse davvero **"irreversibile",** il Cattolicesimo non sarebbe più.

E non sarebbe più **per un processo di demolizione partito dall'interno, "l'autodemolizione" di cui parlò Paolo VI.**

L’articolista, infatti, osserva che

> **«il Papa chiede perdono per colpe che nessun predecessore suo ha mai commesso** (per il saccheggio di Costantinopoli il papa dell’epoca non aveva espresso esultanza ma lanciato scomuniche), e tuttavia dalle basi ortodosse e islamiche (anche in Italia: dal capo della moschea di Roma) gli vien chiesto di chiedere di più, altri perdoni e altre scuse.
> E così gli incontri con le altre religioni abramiche non sono una serie convergente di movimenti, da ognuna delle chiese verso le altre: **è la chiesa cattolica che si muove, prima e più delle altre, spostandosi dalle sue posizioni. Il Cattolicesimo muovendosi cambia, le altre chiese aspettandolo restano quelle che sono.**
> Pochi lo ricordano, perché la notizia è passata inosservata, ma **la Chiesa di Roma ha firmato una resa sui princìpi del luteranesimo,**[11] i quali affermano che si può raggiungere la salvezza per la sola fede: negare questi principi era il caposaldo della resistenza cattolica al luteranesimo.
> Il pensiero cattolico s’è schierato per secoli a difesa del principio che fuori della Chiesa non c’è salvezza. Lo ha ribadito di recente il **cardinal Ratzinger. La serie di compatibilità che questo papa promuove e realizza con le altre chiese sono altrettanti abbandoni di quel principio.**
> Si fa strada un principio diverso, anche se non è mai stato enunciato in questi termini: anche negli altri sta la verità. **Una verità rivelata che si mostra compatibile con altre verità rivelate, con cui ha combattuto per lunghi secoli, diventa una verità costruita. Non è più rivelazione, è storia.**

---

[11] Si tratta del vergognoso **“compromesso storico”** della **“Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione”** del 31/10/1999, che di fatto ripudia le definizioni dogmatiche del Concilio di Trento in materia: n.d.r.

> Tutte le generazioni di cattolici viventi (figli, padri e padri dei padri) sono state costruite sul principio che **la verità era stata detta,** andava appresa e applicata, **e il luogo dov'era custodita si chiamava Cattolicesimo.**
> **Se si conclude l'intesa con religioni che fino a ieri il Cattolicesimo giudicava inconciliabili, nascerà una nuova generazione di cattolici, che non avrà niente a che fare con le generazioni ora viventi».**

L'"irreversibile cammino ecumenico", dunque - e questa volta non siamo noi a dirlo - **è un cammino verso l'apostasia,** comportando la negazione dell'unica Rivelazione Divina umiliata a costruzione umana, alla stregua delle sètte e delle false religioni.

Noi, però, sappiamo che Dio interverrà ad impedire la rovina della Sua Chiesa: **è di fede che "portae inferi non praevalebunt",** e non prevarranno, come non hanno prevalso in duemila anni, neppure quando le potenze infernali trovano i loro migliori complici tra gli uomini di Chiesa.

Il "commentatore" de **"La Nazione"** questa certezza di fede non la mette in bilancio semplicemente perché non ha fede.

Anzi, per lui, **"la grandezza (così vasta, da non essere per ora nemmeno misurabile) di questo papa sta qui, nell'aver iniziato il cammino verso queste molteplici e lontane destinazioni";** "grandezza", dunque, per aver iniziato quella **"grande svolta che la storia sta preparando"** (**"La Nazione",** cit.), al cui termine **l'umanità si sarà "liberata" di Dio e della sua Rivelazione.**

Ma se l'articolista non ha fede, è innegabile, però, che, nel tirare le conclusioni dell'ecumenismo, mostra di avere più logica e buon senso di molti membri della nostra gerarchia».[12]

[12] **"Sì sì no no",** 15 giugno 2001 pp. 6-7.

La resistenza dei cattolici: un dovere ineludibile

La nouvelle théologie e i suoi adepti, che credono di aver vinto, sono, dunque, destinati ad una sicura sconfitta. Essi passeranno, così come sono passate tutte le altre eresie e tutti gli eretici che nel corso dei secoli hanno attaccato la Chiesa - che per promessa divina è indefettibile - con la presunzione di **"riformarla"** secondo le loro malsane dottrine.

Nel frattempo è necessario non cedere le armi, ma prepararsi più che mai a sostenere l'inevitabile combattimento, senza farsi intimorire dal gran numero di coloro che, per ingenuità, incoscienza o, peggio, per interesse, hanno seguito la corrente accodandosi al corteo della Rivoluzione nella Chiesa.

Il numero non ha mai fatto la verità: verità che può essere, sì, approfondita, sviluppata, ma sempre **"in eodem sensu eademque sententia", "nel medesimo senso e secondo la medesima dottrina",** e che in nessun caso potrà mai cambiare, né essere contraddetta da **"novità"** di alcun genere e sotto nessun pretesto di **"aggiornamento"** o di **"progresso":**

"Il senso dei sacri dogmi che deve sempre essere conservato è quello che la santa madre Chiesa ha determinato una volta per tutte e **non bisogna mai allontanarsi da esso sotto il pretesto e in nome di una comprensione più profonda".**[13]

"Mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l 'hanno baciato con la bocca" (1 Re 19, 18), diceva Dio al **profeta Elia** scoraggiato per essere rimasto l'unico profeta del Signore in mezzo all'apostasia generale.

È così anche oggi: molti, che non conosciamo, soffrono, pregano, lottano con noi per la Santa Chiesa di Dio.

***

[13] Concilio Ecumenico Vaticano I, Denz. 3020.

In questi frangenti e nello stesso tempo, ricordiamo il dovere, lo stretto dovere di pregare per il Sommo Pontefice.

Solo lui, infatti, qui in terra, può imprimere la netta virata di bordo, necessaria a far sì che **la barca di Pietro** torni a percorrere la rotta giusta, fino al porto di salvezza.

La nostra preghiera deve dunque concentrarsi in modo particolare su queste richieste:

- **che il Vicario di Cristo** - se non quello attuale, almeno un suo Successore - **abbandoni il falso cammino imboccato con il Vaticano II;**

- **che rinnovi con forza la condanna del rinato modernismo e di tutte le aperture allo spirito del mondo, e ribadisca con coraggio soprannaturale le perenni verità della Fede cattolica;**

- **che ribadisca il dogma della Chiesa Cattolica Romana come unica vera Chiesa di Cristo, fondata su Pietro e i suoi Successori;**

- **che condanni la falsa "collegialità" e lo spirito democratico** che corrodono Chiesa e Primato di giurisdizione;

- **che proibisca il falso ecumenismo,** a cominciare delle sempre condannate riunioni interreligiose di preghiera - rovina dei cattolici e inganno degli acattolici - esortando i membri della Chiesa, come questa ha sempre fatto, all'apostolato per la conversione e la salvezza di chi è ancora fuori del cattolicesimo;

- **che ristabilisca una Liturgia fedele alla Tradizione, senza ambiguità e compromessi ecumenici con l'errore,** e una disciplina liturgico-pastorale in linea con quella, sradicando i continui abusi e sacrilegi oggi dilaganti;

- **che garantisca una formazione del Clero e dei Religiosi che sia conforme alla Fede cattolica e non al neomodernismo;**

- **che garantisca la trasmissione della vera Fede,** deformata dalla predicazione attuale, al popolo cattolico e soprattutto alle nuove generazioni;

- **che ricordi e sottolinei il dovere degli Stati di conformarsi in tutto alla legge di Cristo, Re e Signore dell'Universo, e della sua Chiesa,** riconoscendola per quello che è, cioè come unica vera Religione fonte di salvezza.

***

Gli avvenimenti della vita di nostro Signore Gesù Cristo sono anche una profezia di ciò che sarebbe accaduto nel corso dei secoli al suo Corpo mistico, che è la Chiesa.

Essa sta ora rivivendo i momenti del Getsemani e della Passione, in attesa della Risurrezione.

E come allora la debolezza di Pietro lo spinse a dire a chi lo perseguitava: **"Non conosco quell'Uomo",** anche oggi il suo Successore, mosso dal desiderio di un impossibile accordo col mondo nemico di Cristo, si affanna a dire: "non conosco il Corpo mistico di quell'Uomo; la Chiesa del passato, separata dal mondo, gerarchica, intollerante, antiliberale ed antiecumenica, è una realtà finita; ormai siamo in sintonia con voi, esponenti delle moderne democrazie massoniche: con il vostro indifferentismo che non vuol più distinguere tra la verità e l'errore, tra la vera Chiesa e le false religioni; con il vostro umanitarismo che con la "solidarietà" uccide la carità soprannaturale; con i vostri **"diritti dell'uomo", flagrante negazione dei diritti di Dio sugli uomini e sulle società".**

Ma, come allora, anche oggi la medesima voce del Signore Gesù si leva per dirgli:

> **«Simone, Simone, ecco Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma Io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli».** (Lc. 22, 31-32).

**«Il potere del Papa non è illimitato:
non solo Egli
non può cambiare nulla
in ciò che è l'istituzione divina,
ma, messo per edificare
e non per distruggere,
è tenuto dalla legge naturale
a non gettare confusione
nel gregge di Cristo».**

(Cfr. diet. De Th. Cath. T. II, cell. 2039-40)

Capitolo X

BENEDETTO XVI: VERSO LA SUPERCHIESA DELLA "DIVERSITÀ RICONCILIATA"

Il 2 aprile 2005, **Papa Giovanni Paolo II** lasciava questo mondo per presentarsi al giudizio di Nostro Signore Gesù Cristo.

Abbiamo comunque motivo di ritenere che le sofferenze che hanno accompagnato gli ultimi tempi della sua vita terrena abbiano contribuito a riportare gradualmente **Papa Wojtyla** alla dottrina cattolica di sempre, liberandolo dalle nebbie dell'utopia neomodernista, smorzando nel suo animo l'eco degli applausi interessati dei nemici di Cristo che avevano accompagnato il suo lungo Pontificato.

Il **19 aprile 2005** veniva eletto Sommo Pontefice il **card. Joseph Ratzinger,** del quale abbiamo spesso avuto modo di parlare nelle pagine precedenti come di un esponente di primo piano della **nouvelle théologie,** un **"nuovo teologo"** relativamente **moderato** (almeno rispetto ai vari **Hans Küng** & C.), ma pur sempre un **"nuovo teologo":** con tutte le disastrose conseguenze che ne derivano.

Questa elezione, per molti inattesa, nonché la scelta da parte del nuovo Papa di un nome - **Benedetto XVI** e non **"Giovanni Paolo III"** come tutti si aspettavano - che in qualche modo sembrava indicare una certa presa di distanza dalla linea dei **Papi "conciliari",** ha fatto parlare di un Papa "restauratore".

Tuttavia il mito di un Joseph Ratzinger "Papa integralista", mito agitato come uno spauracchio dagli ambienti laicisti e da quelli cattoprogressisti, si è rapidamente ridimensionato.

Per non appesantire il discorso (le **"trovate"** dei **nuovi teologi** sono in fondo sempre le stesse, semplici variazioni sul solito tema delle perniciose **"novità conciliari"**), e anche perché il Sommo Pontificato di **Benedetto XVI** è ancora in corso, ci limitiamo qui di seguito a riportare in sintesi estrema solo pochi atti e discorsi di **Papa Ratzinger;** in misura però più che sufficiente per dimostrare - purtroppo - la sostanziale continuità di questo Pontificato con quello dei precedenti **Papi "conciliari".**

Anche qui, come già per **Giovanni Paolo II,** ci limiteremo a segnalare solo alcuni discorsi o atti di **Papa Ratzinger** in più evidente contraddizione con l'insegnamento perenne della Chiesa, i quali non possono essere annullati da altri di segno opposto, pur senz'altro abbastanza encomiabili, e che verranno anch'essi riportati con il dovuto commento: come ad esempio la promulgazione del **Motu proprio Summorum Pontificum** (7 luglio 2007), in cui il Papa riconosce che la **Messa Romana antica, detta anche Tridentina, non è stata mai abrogata,** e, almeno in linea di principio, ne liberalizza la celebrazione; e come la decisiva **"remissione"** della pseudoscomunica ai Vescovi della **Fraternità Sacerdotale San Pio X** (il 21 gennaio 2009).

***

* **20 aprile 2005: Benedetto XVI** nell'omelia della sua prima Messa davanti al Collegio dei Cardinali, afferma senza possibilità di equivoci:

> **"Anch'io, pertanto, nell'accingermi al servizio che è proprio del Successore di Pietro, voglio affermare con forza la decisa volontà di proseguire nell'impegno di attuazione del Concilio Vaticano II".**[1]

---

[1] Agenzia **Zenit,** 20 aprile 2005.

Mondo ebraico, Massoneria e neomodernisti hanno tirato un bel sospiro di sollievo.

*** 9 giugno 2005: Benedetto XVI,** incontrando la Delegazione del Comitato Ebraico internazionale per le Consultazioni Interreligiose, afferma: **"Il nostro incontro ha luogo in questo anno in cui ricorre il quarantesimo anniversario della Dichiarazione Nostra Aetate del Concilio Vaticano II, il cui insegnamento è stato, da allora, la base dei rapporti tra la Chiesa e il popolo ebraico".**[2]

"Da allora": a partire dall'epico **Superconcilio,** evidentemente, qualcosa è cambiato rispetto a prima.

Eh, sì: perché mentre **"prima"** si predicava la necessità della conversione per gli ebrei; dal **Superconcilio** in poi non lo si fa più: sarebbe **"antisemitismo"...**

*** 17 agosto 2005: Benedetto XVI "canonizza",** seduta stante, **Frère Roger Schutz,** il protestante fondatore del centro ecumenico di **Taizé** già menzionato, ucciso poche ore prima da una squilibrata durante una delle solite liturgie ecumeniche di quella Comunità. Il Papa **lo definisce un "fedele servitore" di Cristo.**[3]

Chi fosse stato in realtà **Roger Schutz** l'ha ricordato, in seguito, uno dei suoi primi compagni, **frère Daniel,** in un'intervista rilasciata al mensile **Jesus** (agosto 2007):

"(**A Taizé**) la domanda riguardante l'appartenenza confessionale noi (…) **non la poniamo mai. Appena si varca la soglia di questo luogo, smette di avere senso".** (ivi, p. 65);

"Chi ha insinuato che Roger si sarebbe convertito al cattolicesimo, verso la fine della sua esistenza, non ha capito nulla – ha spiegato ancora **frère Daniel - Egli era un uomo libero, che aveva un ministero da compiere. E l'ha compiuto fino alla fine".** (ivi, p. 67).

Ma si può essere **"fedeli servitori di Cristo"** senza voler rinunciare alle proprie idee eretiche protestanti? Siamo all'alba di una nuova **religio licita,** il **Cattoprotestantesimo?** I dogmi della Fede

---

[2] http://www.nostreradici.it/papa-jewish-discorso.htm
[3] Agenzia **Zenit,** 17 agosto 2005.

Cattolica sono diventati degli **optionals?** Dichiarare pubblicamente **“fedele servitore” di Cristo** un eretico ostinato, non è forse un pubblico insegnamento di **relativismo dottrinale?**

Sono domande retoriche, naturalmente.

* **19 agosto 2005: Papa Benedetto XVI,** nel corso della Giornata Mondiale della gioventù a Colonia in Germania, **si reca nella sinagoga di quella città per un incontro con la comunità ebraica.** In tutto il suo discorso tenuto in quella sede, **non c’è** ovviamente (seguendo l’assurdo **“insegnamento”** del famoso **Superconcilio**) **un solo passo in cui inviti,** seppur con delicatezza, **gli ebrei a convertirsi e ad entrare nella Chiesa Cattolica.**[4]

* **19 agosto 2005:** nel medesimo giorno dell’incontro nella sinagoga di Colonia, **Benedetto XVI** riceve nella sede del locale Arcivescovado i rappresentanti ufficiali di varie **“chiese e comunità ecclesiali” non cattoliche** (in linguaggio cattolico: scismatici ed eretici) per un incontro ecumenico, durante il quale pronuncia queste allucinanti, ma rivelatrici parole:

> **“… che cosa significa ristabilire l’unità di tutti i cristiani?** (…). **Tale unità, secondo la nostra convinzione, sussiste, sì, nella Chiesa Cattolica senza possibilità di essere perduta** (…). **D’altra parte questa unità non significa quello che si potrebbe chiamare ecumenismo del ritorno: rinnegare cioè e rifiutare la propria storia di fede. Assolutamente no!”.**[5]

Ora, se le parole hanno un senso, ciò vuol dire che **la Chiesa Cattolica Romana non è più creduta l’unica vera Chiesa di Cristo,** dato che, secondo **Papa Ratzinger,** nessuno sarebbe più obbligato a farvi ritorno…

---

[4] Cfr. Benedetto XVI, **“La rivoluzione di Dio”,** Libr. Ed. Vaticana/Ed. San Paolo, 2005, pp. 81-86.
[5] Benedetto XVI, **“La rivoluzione di Dio”,** Libr. Ed. Vaticana/Ed. San Paolo, 2005, p. 100.

Di conseguenza, **il Sommo Pontefice è ridotto al rango di Capo della sezione "Romana" della nuovissima Superchiesa ecumenica** in via di realizzazione, con - tutt'al più - un mero primato di onore nei confronti dei cosiddetti **"fratelli separati".**

Il Papa non lo dice espressamente, ma è precisamente questo ciò che logicamente consegue alle sue affermazioni sopra riportate.

- Di pari passo, **Benedetto XVI ha provveduto ad eliminare l'immagine della Tiara Pontificia dal suo stemma araldico, sostituendola con una semplice Mitria episcopale.** Dopo quanto riportato sopra, **non è certo infondato pensare che si tratti di un ulteriore messaggio diretto ai soliti "fratelli separati", in vista di un prossimo accordo per la formazione della suddetta Superchiesa non più cattolica.** Accordo che deve necessariamente passare attraverso il drastico **ridimensionamento** (leggi: la distruzione pratica) del Papato: **"piccola" operazione chirurgica** richiesta come preliminare indispensabile da tutti gli eretici, **sia dagli scismatici "ortodossi" che dalle varie sètte protestanti.**

* **30 novembre 2006 :** Nel corso del suo viaggio in Turchia, **Benedetto XVI, nella Moschea Blu di Istanbul prega silenziosamente, a fianco del Gran Muftì, rivolto verso il mihrab ossia verso la Mecca…**

Commento esterrefatto dei **principali media turchi:**

> **"Sky turca"** afferma**: "Il Papa prega verso La Mecca". Il quotidiano "Milliyet",** uno dei più diffusi in Turchia, aggiunge: **"Come un musulmano".**[6]

Commento in perfetto **aplomb** dell'ineffabile **p. Lombardi S.J.** direttore della Sala Stampa vaticana: **"Quella del Papa, in silenzio accanto al Muftì di Istanbul, è stata una preghiera personale e intima, che non presentava caratteristiche di ciò che ci divide ma di ciò che ci unisce".**[7]

---

6 http://www.repubblica.it/2006/05/gallerie/esteri/papa-stampa-turca/1.html
7 **Avvenire,** 1 dicembre 2006.

C’è solo un piccolo particolare che il p. Lombardi ha dimenticato: **la ricerca di “ciò che ci unisce” anziché di “ciò che ci divide”** - introdotta nel mondo cattolico da **Giovanni XXIII - è l’idea fondamentale che è alla base della Massoneria,** non della Chiesa Cattolica.

* **6 dicembre 2006:** nel corso dell’Udienza generale del mercoledì successivo, **Benedetto XVI** così commenta davanti ai fedeli cattolici **la sua preghiera nella Moschea** di cui sopra:

> **“Sostando qualche minuto in raccoglimento in quel luogo di preghiera, mi sono rivolto all’unico Signore del Cielo e della Terra, Padre misericordioso dell’intera umanità. Possano tutti i credenti riconoscersi sue creature e dare testimonianza di vera fraternità”.**[8]

Già sul “Libro d’oro” della Basilica di Santa Sofia ad Istanbul (trasformata prima in moschea e poi in museo) **Papa Ratzinger** aveva scritto, in italiano, le seguenti parole:

> **“Nelle nostre diversità ci troviamo davanti alla fede del Dio unico, che Dio ci illumini e ci faccia trovare la strada dell’amore e della pace”.**[9]

Insomma, il messaggio di **Papa Benedetto XVI** è chiaro ed è il seguente: c’è un solo Dio, il quale poi viene declinato dalle varie religioni (in questo caso dall’**Islam**) in maniera diversa, ma sostanzialmente buona ed equivalente.

C’è di che restare allibiti!

---

8 http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/audiences/2006

9 http://www.repubblica.it/2006/11/sezioni/esteri/papa-istanbul2/papa-istanbul2.htm

* **7 luglio 2007: Benedetto XVI promulga un'importante Lettera Apostolica in forma di Motu proprio, Summorum Pontificum cura,**[10] con la quale rende giustizia alla Messa Romana antica, detta anche **"tridentina",** che **Paolo VI e mons. Bugnini** avevano cercato di eliminare sostituendola con il **Novus Ordo Missae** del 1969/'70.

Papa Benedetto XVI infatti **dichiara ufficialmente che il Rito Romano antico non è stato "mai abrogato"** (cfr. "Summorum Pontificum cura", art. 1).

Una dichiarazione importantissima, che dà pienamente ragione a quanto avevano sempre sostenuto tutti i vituperati **"tradizionalisti",** a cominciare dal grande difensore della Fede **mons. Marcel Lefebvre,** senza la cui grande battaglia, che è ancor oggi quella della Fraternità Sacerdotale San Pio X da lui fondata, la Santa Messa della Tradizione apostolica sarebbe scomparsa dalla faccia della terra.

Un secondo aspetto importante di questo **Motu proprio** è che, in conseguenza della suddetta dichiarazione, **Papa Benedetto XVI afferma che ogni sacerdote è completamente libero di celebrare con il Rito Romano antico senza bisogno di richiedere alcun permesso a chicchessia, neppure al suo Vescovo.** (art. 2). I fedeli, dal canto loro, possono riunirsi per chiedere la celebrazione della **S. Messa Romana antica** anche nelle Parrocchie (art. 5), celebrazione che in ogni caso dovrà essere garantita (almeno in teoria) dal Vescovo (artt. 7, 8 e ss.). Inoltre, col consenso del Parroco, **anche i Sacramenti possono essere amministrati secondo il Rito antico** (art. 9).

Un aspetto negativo di questo Motu proprio consiste invece nel fatto che **esso equipara la Messa tradizionale antica al Novus Ordo,** considerandoli **"due usi dell'unico rito romano"** (art. 1), e lascia ancora in circolazione **l'attuale rito bugniniano che i Cardinali Ottaviani e Bacci bollarono** - come abbiamo in precedenza documentato - come **"un impressionante allontanamento dalla teologia cattolica della Santa Messa".**

Forse, **sic rebus stantibus, Benedetto XVI** non poteva fare di più, e di questo naturalmente gli siamo grati. Resta il fatto, però, che

[10] http://www.unavox..it/Documenti/doc0170_MPSP_doc.html

Papa Ratzinger continua ad auspicare **una reciproca interazione tra Rito antico e rito bugniniano.**

Un po' hegeliano-evoluzionista, e un po' "cerchiobottista"...

* **30 aprile 2008:** nel corso dell'Udienza generale, **Benedetto XVI** parla ai fedeli del suo recente viaggio apostolico **negli Stati Uniti d'America** (15-21 aprile 2008), **esaltando l'idea illuminista e massonica di "laicità dello Stato" - che il Papa qualifica addirittura come "sana"** - sulla quale fu fondata sin dall'inizio quella Nazione:

> **«Nell'incontro con il Signor Presidente nella sua residenza** - afferma **Papa Ratzinger, - ho avuto modo di rendere omaggio a quel grande Paese**, che fin dagli albori è stato edificato sulla base di una felice coniugazione tra principi religiosi, etici e politici, **e che tuttora costituisce un valido esempio di sana laicità**, dove la dimensione religiosa, nella diversità delle sue espressioni, è non solo tollerata, **ma valorizzata quale "anima" della Nazione e garanzia fondamentale dei diritti e dei doveri dell'uomo».**

Seguendo il solito insegnamento del pernicioso **"Vaticano II"** nella Dichiarazione **Dignitatis humanae, Benedetto XVI esalta** dunque per l'ennesima volta **sia l'idea di Stato "laico" - ossia non cattolico - sia la "libertà di coscienza e di religione" in foro esterno.**

E cioè tutto il contrario della perenne e costante dottrina cattolica insegnata dai Papi "preconciliari" su questo argomento.

Ad esempio, **circa lo "Stato laico", Papa Pio XI** così insegnava:

> **«La celebrazione di questa festa (di Cristo Re: n.d.r.), che si rinnova ogni anno, sarà anche di ammonimento per le Nazioni che il dovere di venerare pubblicamente Cristo e di prestargli obbedienza riguarda non solo i privati, ma anche i magistrati e i governanti:** li richiamerà al pensiero del **Giudizio finale, nel quale Cristo,** scacciato dalla società o anche solo ignorato o disprezzato, **vendicherà acerbamente le tante ingiurie ricevute, poiché la Sua regale dignità richiede che la**

società intera si uniformi ai divini comandamenti e ai princìpi cristiani, sia nello stabilire le leggi, sia nell'amministrare la giustizia, sia infine nell'informare l'animo dei giovani alla sana dottrina e alla santità dei costumi». (Enciclica **"Quas primas"** dell'11.12. 1925: cfr E.E. vol. 5, n. 161).

E ancor prima, riguardo alla **"libertà di pensiero e di religione'**"in foro esterno, **Papa Gregorio XVI profeticamente** affermava:

«Da questa inquinatissima sorgente dell'"indifferentismo" scaturisce quell'assurda ed erronea sentenza, o piuttosto delirio, che si debba ammettere e garantire per ciascuno la libertà di coscienza (in foro esterno: n.d.r.)**: errore velenosissimo che appiana il sentiero a quella piena e smodata libertà d'opinare che va sempre alimentandosi a danno della Chiesa e dello Stato, non mancando chi osa vantare, con impudenza sfrontata, che da una tale licenza verranno dei vantaggi per la religione. "Ma quale peggior morte dell'anima che la libertà dell'errore!", esclama sant'Agostino** (Ep. 105 ad Donatistas, c. 2, n. 10: PL 33, 400).
Tolto infatti ogni freno che trattenga sulle vie della verità gli uomini già diretti al precipizio a causa della natura inclinata al male, potremmo dire con verità che si è aperto "il pozzo dell'abisso" (Ap. 9, 3) **dal quale San Giovanni vide salire un fumo, dal quale fu oscurato il sole, uscendone innumerevoli locuste a desertificare la terra**. **Da lì infatti proviene sempre il mutamento degli spiriti, da lì la depravazione della gioventù, da lì il disprezzo nel popolo delle cose sacre e delle leggi più sante, in una parola da lì la peste della società più micidiale d'ogni altra…».**
(Enciclica **"Mirari vos",** 15-8- 1832: cfr. E.E. vol. 2, n. 37).

Chi ha orecchi per intendere, intenda.

* **21 gennaio 2009: È una giornata storica,** anche se la notizia verrà resa pubblica solo il 24 gennaio: **Benedetto XVI rimette la "scomunica" ai quattro Vescovi della Fraternità Sacerdotale San Pio X** (il Superiore generale Mons. Bernard Fellay, Mons. Richard Williamson, Mons. Bernard Tissier de Mallerais, Mons. Alfonso de Galarreta),[11] ossia la famosa pseudoscomunica in cui essi sarebbero incorsi, **secondo la Gerarchia conciliare,** in occasione della loro consacrazione episcopale avvenuta il 30 giugno 1988, di cui abbiamo trattato in precedenza.

L'importanza di questo atto di **Papa Benedetto XVI** non risiede nel fatto in sé (la scomunica era moralmente e giuridicamente nulla), ma nel fatto di aver in questo modo **"sdoganato" la Tradizione cattolica,** e di aver tolto l'ingiusto marchio di infamia che per venti lunghi anni aveva accompagnato, agli occhi di un clero poco preparato (diciamo così per non infierire…) e della massa suggestionabile dei fedeli, la benemerita **Fraternità San Pio X.**

La reazione rabbiosa del mondo ebraico e l'attacco a tutto campo dei laicisti e degli episcopati neomodernisti **contro Papa Ratzinger** e contro i cosiddetti **"Lefebvriani"** è stata la risposta dei nemici di Cristo, che hanno visto improvvisamente ergersi davanti a sé quella Chiesa Cattolica che essi credevano ormai aver definitivamente distrutta con quarant'anni di **"Vaticano II",** ridotta com'era ad una larva evanescente e moribonda.

Il famoso "caso Williamson" - su **"shoah" e dintorni** - era stato, appunto, una trappola ben congegnata per cercare di ricattare **Papa Ratzinger** affinché non procedesse nella remissione della **"scomunica",** remissione che avrebbe aperto le porte ai colloqui dottrinali sul **Vaticano II,** iniziati il 26 ottobre 2009.

Sono dunque le famose **novità conciliari** che da questi **"colloqui"** vengono ad essere poste in discussione (per la prima volta in modo ufficiale!) e dunque in pericolo. Di conseguenza, i nemici della Chiesa si sono coalizzati per impedire che la verità cattolica, di cui è portabandiera soprattutto **la Fraternità fondata da Mons. Lefebvre,** possa infine trionfare sugli errori massonico-illuministi vei-

---

[11] http://www.laportelatine.org/district/france/bo/RetraitExcom090124/Decret1et2/decret090124.php

colati dal **Vaticano II.**

Il rabbino capo della sinagoga di Roma, Di Segni, intervistato dalla rivista online **Petrus** poco dopo la remissione della **“scomunica” ai Vescovi consacrati da Mons. Lefebvre** e nel bel mezzo del clamore mediatico per le dichiarazioni riduzioniste sulla **“shoah”** di **Mons. Williamson,** è stato chiarissimo a questo proposito:

> «… In questo caso - ha chiarito **Di Segni - il problema principale non è Richardson** (sic: si riferiva a Mons. Richard Williamson: n.d.r.)… **È la Fraternità “San Pio X”, quella dei cosiddetti lefebvriani, a preoccupare di più. Le loro posizioni anti-conciliari sono note e sappiamo bene che non vogliono neanche sentire pronunciare il termine “dialogo interreligioso”. Con loro sì che si rischia di tornare indietro».** (…)
> «Io mi attengo ai fatti, e **i fatti dicono che la Fraternità ha già chiarito**, malgrado la revoca della scomunica, **che non accetterà neanche questa volta il Concilio** e, quindi, **il dialogo interreligioso».**[12]

Come volevasi dimostrare…

* **28 agosto 2009:** ad incaricarsi di **“raffreddare”** gli animi più entusiasti di coloro che, dopo il **Motu proprio sulla Messa tradizionale e la remissione della pseudoscomunica ai Vescovi della Fraternità San Pio X,** vedono in **Benedetto XVI un novello San Pio X tutto intento a debellare il modernismo e ad “instaurare omnia in Christo”,** ci pensa l’attuale Segretario di Stato, **cardinale Tarcisio Bertone,** con un’intervista all’**Osservatore Romano.**

> **«Il cardinale Tarcisio Bertone** - scrive il quotidiano ufficioso della Santa Sede - in una intervista esclusiva al nostro giornale, prende spunto dalla celebrazione della Perdonanza celestiniana all’Aquila il 28 agosto **per ri-**

[12] http://www.papanews.it/dettaglio_interviste.asp?IdNews=11420

badire che solo una Chiesa e una società inclusive rispecchiano il progetto per cui sta operando Benedetto XVI». (…)
«… Sarebbe molto facile per i giornalisti - dice infatti il **cardinal Bertone** - raccontare l'azione e il pensiero di **Benedetto XVI.** (…) **Non sarebbe difficile ricostruire il suo progetto di Chiesa e di società,** coerentemente ispirato al Vangelo e alla più autentica tradizione cristiana. **Benedetto XVI ha una visione limpida e vorrebbe spingere i singoli e le comunità a una vita divinamente e umanamente armonica, con la teologia dell'"et" e la spiritualità del "con", mai del "contro"…».**[13]

La nuova Superchiesa ecumenico-mondialista progettata da **Benedetto XVI** e dai suoi **nouveaux théologiens,** prevede, insomma, di riunire, al suo interno, pseudo-ortodossi, protestanti e compagnia cantante, insieme ovviamente a tutte le più disparate correnti di pensiero in cui si è frammentato il mondo cattolico dopo il **Vaticano II.**

Ebbene, in questa orrenda **macedonia di eresie e di follie varie,** è appunto previsto anche un angolino per i **"Lefebvriani" della Fraternità San Pio X.**

Purché, naturalmente, facciano - almeno tacitamente - atto di sottomissione al **Moloch dell'"inclusività" del "pluralismo" e della "diversità riconciliata",** sotto gli auspici del **Grande Architetto dell'Universo:** e soprattutto la smettano una volta per tutte di rompere le uova nel paniere teilhardiano-conciliare.

Questo, appunto, è il grande pericolo da cui dovrà guardarsi la Commissione di teologi della Fraternità San Pio X nel corso delle già menzionate discussioni dottrinali con i **"nuovi teologi"** in Vaticano, iniziate, come già dicevamo, il 26 ottobre 2009.

E poiché questo combattimento avverrà principalmente in un livello soprannaturale, occorre una mobilitazione generale di preghiere a questo scopo.

---

[13] **L'Osservatore Romano,** 28 agosto 2009.

* **4 novembre 2009: Benedetto XVI firma la Costituzione Apostolica "Anglicanorum coetibus",** destinata a fornire una normativa per i gruppi di anglicani desiderosi di **"essere ricevuti, anche corporativamente, nella piena comunione cattolica".**

Da questo Documento, però, come anche dalle **"Norme complementari"** che lo accompagnano, sorgono serie difficoltà, alle quali qui di seguito accenniamo:

a) **Questa Costituzione Apostolica** non è il frutto di un'attività di apostolato della Santa Sede verso gli anglicani ai fini della loro conversione (cosa ovviamente **aborrita dalla Gerarchia "conciliare"),** bensì la conseguenza di insistenti e ripetute richieste di rientro nella Chiesa Cattolica da parte soprattutto della **Traditional Anglican Community.** Non zelo apostolico, insomma, ma rispetto della **"libertà di coscienza"** (anche quella di entrare nella Chiesa Cattolica), **in pieno stile conciliare;**

b) **Il tutto è infatti basato sul solito "subsistit in" ("La Chiesa di Cristo sussiste nella Chiesa Cattolica")** di **"Lumen gentium"** n. 8/b, che l'**Anglicanorum coetibus** ribadisce per l'ennesima volta; nonché sull'assurdo concetto di **"piena comunione"** che ne consegue (la comunione, infatti, o è piena, o non esiste: chi rifiuta anche solo un punto della Fede Cattolica, non ha più la Fede - virtù teologale - e si separa totalmente dalla Chiesa Cattolica);

c) **Al paragrafo n. 5 della Costituzione** viene precisato che **"il Catechismo della Chiesa Cattolica è l'espressione autentica della fede cattolica professata" dagli anglicani che vogliono rientrare:** ora, poiché il **'CCC'** contiene tutte le famigerate **"novità" del Vaticano II,** ne risulta che la **"Traditional Anglican Community"** e gli altri gruppi anglicani faranno professione di **"fede conciliare"…** Il che spiega **ad abundantiam** perché, a parte i mugugni di qualche prelato anglicano e l'irritazione di **Hans Küng,** questo **"rientro"** non abbia certo provocato levate di scudi né da parte ebraica, né sui mass-media laico-massonici…

d) **Al paragrafo n. 2 dell'Anglicanorum coetibus** si introduce quello che potrebbe diventare il classico **'cavallo di Troia'** per una progressiva **abolizione del celibato obbligatorio del Clero,** quando si afferma che **"l'Ordinario** ("anglicano-cattolico") **…potrà rivolgere petizione al Romano Pontefice, in deroga al can. 277, § 1,** di ammettere, caso per caso, all'Ordine Sacro del presbiterato **anche uomini coniugati".** È chiaro che la costante commi-

stione che si verrà a creare tra seminaristi e **sacerdoti “anglicano-cattolici” sposati,** che si troveranno fianco a fianco con seminaristi e sacerdoti celibi delle nostre Diocesi (**“Anglicanorum coetibus”** § 5: “I candidati agli Ordini sacri… saranno formati insieme agli altri seminaristi”; “Norme complementari” art. 8 §§ 1 e 2: “I presbiteri possono essere eletti membri del Consiglio Presbiterale della Diocesi” e “del Consiglio Pastorale della Diocesi”), diventerà un fattore di rischio altissimo per il mantenimento del celibato sacerdotale. **Lo gnostico Karl Rahner ne sarebbe stato felice…**

***

Non è il caso di dilungarsi in altri episodi, come ad esempio **la preghiera di Benedetto XVI al Muro del Pianto,** a Gerusalemme, il 12 maggio 2009: **un atto giudaizzante** gravemente illecito per qualsiasi cattolico, dato che l’antico Patto è ormai abrogato e **l’unico vero Tempio vivente è Nostro Signore Gesù Cristo.**[14]

Oppure come **la sua omelia per i Vespri nella Cattedrale di Aosta** (il 24 luglio 2009) in cui ha citato, evidentemente **in senso elogiativo, il gesuita gnostico-evoluzionista Theilard de Chardin**[15] di cui abbiamo già parlato **ad abundantiam** in precedenza**…**

Ciò che risulta chiaro è che **Benedetto XVI,** di fronte al caos dottrinale, morale, liturgico e disciplinare causato dal **Vaticano II,** vuole salvare la Rivoluzione conciliare dal tracollo (il Papa sa benissimo che, continuando così, e **umanamente** parlando, la Chiesa finirà per disintegrarsi) con una politica di piccoli aggiustamenti.

L’unica cosa che non vuole mettere in discussione è l’ideologia neomodernista che ha prodotto le “novità conciliari”. La crisi nella Chiesa insomma, **per Papa Ratzinger, non può** essere stata causata dalle innovazioni del **Vaticano II e dai nuovi teologi.**

E perché **non può?** Ma è ovvio: per il semplice fatto che il **Concilio Vaticano II l’hanno fatto loro...**

Qualcuno, certo, potrebbe trovare poco teologico, e ancor meno logico, questo **“ragionamento”.**

---

[14] **Agenzia Zenit:** http://www.zenit.org/article-18235?1=italian

[15] http://www.zenit.org/article-19086?1=italian

Ma è solo perché non ha ancora ben afferrato il principio fondamentale **dell'infallibilità del teologo neomodernista** in quanto unico interprete autorizzato dell'evoluzione storica della Chiesa…

Ironia a parte, la conclusione è che **Papa Benedetto XVI vuole, almeno per il momento, continuare a tutti i costi sulla via devastatrice del Vaticano II,** e che di conseguenza **i suoi "aggiustamenti"** non serviranno a far uscire la Chiesa dal coma profondo in cui l'hanno fatta precipitare i **nuovi teologi.**

Siccome, però, Dio è abituato a **"scrivere diritto sulle righe storte",** potrebbe anche darsi - ed è ciò che auspichiamo - che le suddette recenti aperture alla Fraternità San Pio X da parte del Papa, seppur timide e parziali, possano alla fine scatenare una sorta di **"effetto Gorbaciov"** all'interno della Chiesa, con il conseguente sgretolamento di quel colosso dai piedi d'argilla che è l'attuale neomodernismo filomassonico.

***

I programmi dei **"nuovi teologi"** oggi al potere nella Chiesa, comunque, stanno per ora procedendo senza soste. **Il loro prossimo obiettivo è,** come già detto, **lo svuotamento pratico del Primato di giurisdizione del Papa.** Ossia, in pratica, **l'annientamento del Papato così come istituito da Nostro Signore Gesù Cristo,** che - secondo i loro piani - verrà sostituito da un inutile ed ingannevole **"Primato d'onore",** così come pretendono gli scismatici ed eretici pseudo-ortodossi, gli anglicani e gli altri protestanti.

Il programma di **Giovanni Paolo II** contenuto nella **Ut unum sint,** viene tuttora portato avanti inesorabilmente verso il compimento.

Le attuali grandi manovre vaticane, con i sorrisi e i complimenti di **Bartolomeo I** e **Alessio II** (recentemente defunto, ma il suo attuale successore, **Kirill,** è sulla sua stessa linea), che da bravi eretici ostinati si mostrano ovviamente contentissimi della programmata distruzione pratica del Papato - e quindi della Chiesa Cattolica che su di esso è fondata - sono un pessimo segnale.

Naturalmente, **questa delicata operazione chirurgica avverrà in modo soft, i "nuovi teologi"** al potere non saranno così ingenui da proporre apertamente un colpo di mano di questa portata.

Nella nuova **"Superchiesa ecumenica" della "diversità riconciliata" in costruzione,** i neomodernisti:

- insisteranno invece ossessivamente sulla **“carità”,** sull’importanza dell’unità fra i cristiani per un annuncio credibile del Vangelo;

- tireranno in ballo la storiella della **“gerarchia delle verità”** (l’idea protestante dei cosiddetti **articoli fondamentali della fede,** ossia un accordo di massima su un certo numero di dogmi da accettare di comune accordo, lasciando libertà di rifiutare quelli sgraditi agli eretici\scismatici);

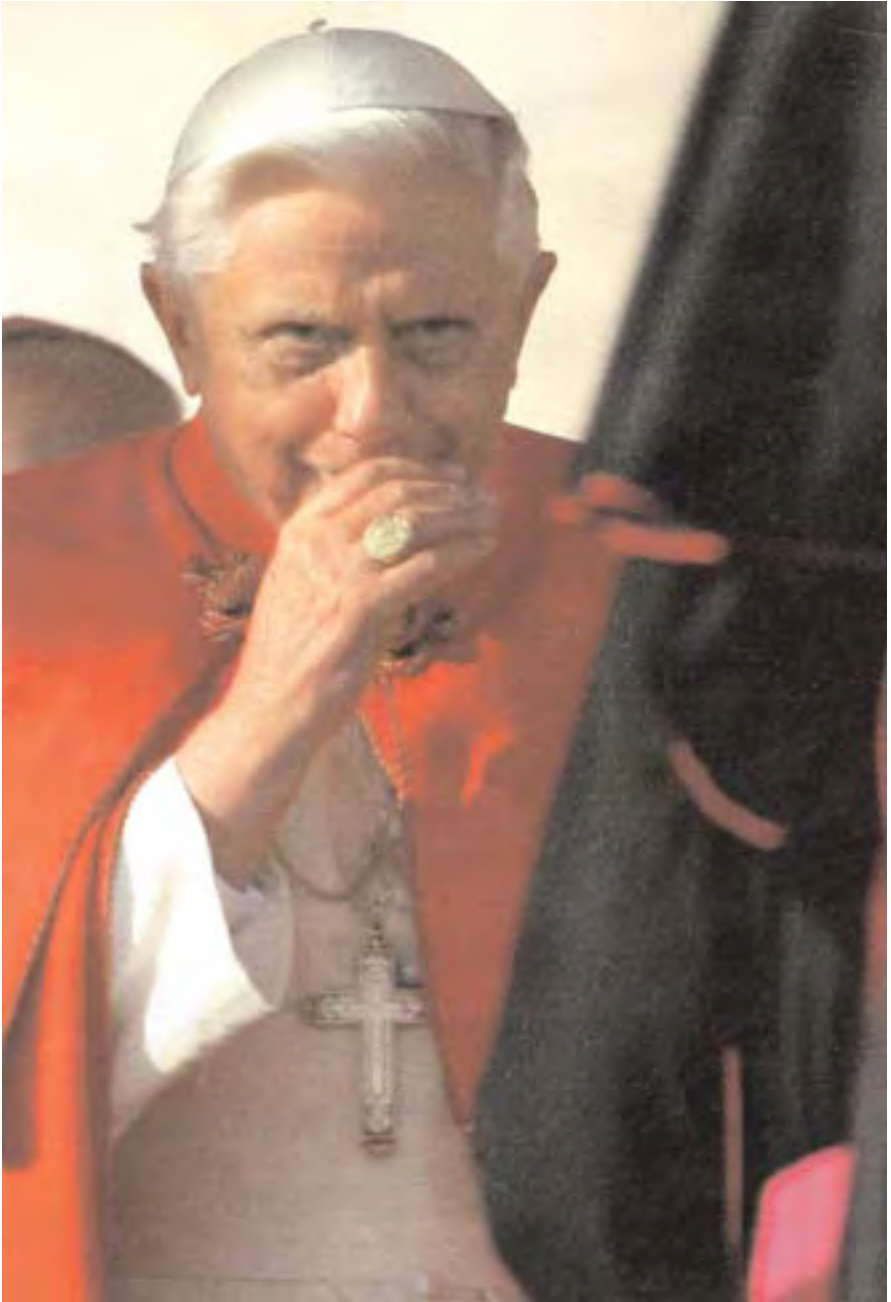
- porteranno avanti falsi argomenti storico-teologici per “dimostrare” all’ingenuo e truffato **popolo di Dio** che, in antico, vigeva una specie di **‘Papato a scartamento ridotto’** così come essi si immaginano nei loro deliri ideologici;

- mentre il Papa conserverà il Primato di giurisdizione solo all’interno della sezione cattolica della nuova ‘chiesa ecumenica’, tanto per lasciare ai fedeli l’impressione che tutto continui come prima.

Certo, **suona strano che un Papa voglia distruggere** (sia pure di fatto, al di là di ogni intenzione) **il Papato e con esso la Chiesa Cattolica che su di esso poggia…** Però occorre mettersi nei panni dei **nuovi teologi:** secondo loro, **il Papato va “riportato al primo millennio” dell’era cristiana,** come ripetono continuamente.

Che, poi, anche nel primo millennio il Primato di giurisdizione sia sempre esistito, nel loro accecamento ecumenico non lo vogliono vedere… Nella loro cecità, infatti, **i “nuovi teologi” pensano che la Chiesa fondata da Gesù Cristo non sia quella Cattolica Romana,** ma appunto la futura **“Catholica” teorizzata dal von Balthasar:** una sorta di **abito di Arlecchino composto da tutte le sètte eretiche e scismatiche, unite in una federazione paritaria insieme alla Chiesa Romana, sotto la guida del Papa inteso come semplice moderatore e centro simbolico di unità.**

È vero che qualche fastidioso critico potrebbe obiettare che **quello del Primato di giurisdizione del Papa è un dogma di Fede definito.**

Ma cosa volete che sia un dogma di Fede per i **“nuovi teologi” evoluzionisti?**

Benedetto XVI.

«Io chiamo gli Apostoli
degli ultimi tempi,
i discepoli di Gesù Cristo,
che hanno vissuto nel disprezzo
e nel silenzio, nella preghiera
e nella mortificazione, nella castità
e nell’unione con Dio, nella sofferenza
e sconosciuti al mondo.
È tempo che escano
e vengano ad illuminare la terra.
Andate e mostratevi
come i Miei figli prediletti.
Io sono con voi e in voi,
purché la vostra Fede
sia la luce che vi illumina
in questi giorni di disgrazia.
Che il vostro zelo vi renda come
degli affamati per la gloria di Dio
e l’onore di Gesù Cristo!».

(Madonna de La Salette)

LINEE DI STRATEGIA PER LA CONTROFFENSIVA

L'intento di chi scrive - spero lo si sia capito - è stato quello di cercare di far comprendere la tragica situazione attuale nella Chiesa, perché si possa stare in guardia.

È in atto, come abbiamo dimostrato, **un tentativo diretto a modificare, e quindi a distruggere, la Fede cattolica tramandataci dagli Apostoli, sostituendola con una nuova "fede" gnostico-teilhardiana evoluzionista.** Perdere la Fede, però, significa perdere anche la salvezza eterna, perché **"Senza la Fede** (Cattolica dogmatica: n.d.r.) **è impossibile piacere a Dio"** (Eb. 11, 6).

I Cattolici, dunque, debbono reagire, e questo in diversi modi, ma sempre con quella decisione e radicalità che bisogna mettere in atto in situazioni in cui ne va della salvezza eterna, nostra e altrui.

Questa reazione può articolarsi in diversi modi.

* **È necessaria anzitutto una solida formazione intellettuale di base.** Si prenda (o si **riprenda**) in mano, se non il **Denzinger** con le **Encicliche papali** (fino a **Pio XII,** s'intende) **e i testi dei Concili Ecumenici precedenti il Vaticano II,** almeno **un Catechismo cattolico serio e chiaro** (non certo il nuovo **Catechismo della Chiesa Cattolica** né il suo compendio, opera dei nefasti **nuovi teologi**).

Ad esempio, il classico **Catechismo del Concilio di Trento,** oppure il più conosciuto **Catechismo di San Pio X,** che riportano con chiarezza e senza ambiguità la **Fede costante, universale e dunque immutabile della Chiesa,** e che sono un vero e fondamentale antidoto contro gli errori attuali (cfr. la bibliografia essenziale alla fine del presente volume).

* **Bisogna poi comprendere che senza la grazia, ossia senza l'aiuto soprannaturale di Dio, nessuna formazione intellettuale e dottrinale è sufficiente.** La crisi nella Chiesa è cominciata proprio con **un progressivo abbandono della vita spirituale,** a favore di un intellettualismo e un attivismo smodati, e dunque non solo sterili ma dannosi.

È allora anzitutto sul Sacrificio della Messa, fonte di ogni grazia, che dobbiamo fondarci nella nostra battaglia. Stiamo parlando, ovviamente, **della S. Messa Romana antica** (detta anche **"Tridentina"** o **"di San Pio V"**), fonte incontaminata della vita spirituale, non intorbidata dalle modifiche filoprotestanti di cui invece soffre **l'attuale Messa "di Paolo VI"** che, in quattro decenni, ha devastato la Chiesa e causato una spaventosa **"protestantizzazione" del clero e dei fedeli.**

* Abbiamo detto dell'importanza della grazia divina nel combattimento spirituale e dottrinale: in quest'ottica, **la Madre di Dio ci ha consegnato un'arma che il mondo ovviamente disprezza, ma che è di straordinaria efficacia: la preghiera del Rosario.** Quel Rosario, grazie al quale la flotta cattolica **vinse a Lepanto contro l'impero turco che minacciava la Cristianità, quel Rosario la cui recita è stata tanto raccomandata dalla Madre di Dio soprattutto a Fatima nel 1917 anche in vista dell'attuale crisi ecclesiale, sicuramente profetizzata nel celebre "Terzo Segreto".**

Il mondo non comprende tutto questo, perché **"l'uomo animale non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito".** (1 Cor 2, 14).

La nostra battaglia, infatti, **è eminentemente soprannaturale,** ed è dunque soprattutto con armi spirituali che essa va combattuta:

“La nostra battaglia, infatti, non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti maligni che abitano nell’aria. Prendete perciò l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove”. (Ef. 6, 12-13)

«Domine, salva nos, perimus»

(Mt. 8, 25)

«Nulla possiamo contro la Verità!».

(2.a Cor. 13, 8)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

(N.B.: i testi contrassegnati da un asterisco, di più difficile reperimento, possono essere richiesti al Priorato della FSSPX di Albano Laziale (tel. 06/ 930.68.16; e-mail: albano@sanpiox.it; catalogo generale consultabile su: http://www.sanpiox.it/pub/catologo%2030-11-07.pdf).

* **Catechismo Tridentino,** ed. Cantagalli, Siena 1992.

* **Catechismo di San Pio X,** ed. Salpan, Matino 2003.

* G.B. Lemius, **Catechismo sul modernismo secondo l'Enciclica Pascendi di papa San Pio X,** ed. Ichtys, Albano 2001.

– Mariana, Frigento, 2009. (tel. - fax 0825.444015 – 444391; e.mail: cm.editrice@immacolata.ws).

– Romano Amerio, **Iota unum,** ed. Fede&Cultura, Verona, 2009.

– Romano Amerio, **Iota unum,** ed. Lindau, Torino, 2009.

– Romano Amerio, **Stat veritas,** ed. Lindau, Torino, 2009.

– Ralph M. Wiltgen, **Le Rhin se jette dans le Tibre,** ed. du Cèdre, 1982.

– Francesco Spadafora, **La Tradizione contro il Concilio,** ed. Volpe, Roma 1989.

* Francesco Spadafora, **Il Postconcilio/crisi, diagnosi e terapia,** ed. Settimo Sigillo, Roma 1991.

– Card. Giuseppe Siri, **Getsemani,** ed. Fraternità della SS. Vergine Maria, Roma 1987.

– Mons. R. Graber, **S. Atanasio e la Chiesa del nostro tempo,** ed. Civiltà, Brescia 1974.

* Mons. Marcel Lefebvre, **Accuso il Concilio,** ed. Ichtys, Albano 2002.

* Mons. Marcel Lefebvre, **Lo hanno detronizzato/Dal liberalismo all'apostasia,** ed. Amicizia Cristiana, Chieti, 2009.

* Mons. Marcel Lefebvre, **Lettera aperta ai cattolici perplessi.**

– Ennio Innocenti, **Influssi gnostici nella Chiesa d'oggi,** Roma, 2000.

– Don Luigi Villa, **Paolo VI beato?** ed. Civiltà, Brescia, 1998.

– Don Luigi Villa, **Paolo VI: processo a un Papa?** ed. Civiltà, Brescia 1999.

* Daniel Le Roux, **Pietro, mi ami tu?** ed. Gotica, Ferrara 1988.

* Johannes Dörmann, **La teologia di Giovanni Paolo II e lo spirito di Assisi,** ed. Ichtys, Albano Laziale.

* Mons. Francesco Spadafora, **La Nuova Esegesi\Il trionfo del modernismo sull 'Esegesi Cattolica,** ed.. Les Amis de Saint François de Sales, 1996.

– Enrico Zoffoli, **Comunione sulla mano?** ed. in proprio, Roma 1990 (varie edizioni).

– G. Celier, **La dimension oecumenique de la Réforme liturgique,** ed. Fideliter, Escurolles 1987.

– AA.VV., **La Messe a-t-elle une histoire?** in “Savoir et servir” n. 55, Montrouge 1994.

Riviste

“Chiesa viva”, via G. Galilei, n. 121, Brescia.
“Sì sì no no”, via Madonna degli Angeli, n. 78, Velletri (Roma).
“La Tradizione Cattolica”, via Mavoncello, n. 25, Spadarolo (Rimini).

Siti internet

www.chiesaviva.com	(Sito ufficiale di “Chiesa viva”)
www.chiesaviva.org	(Rivista cattolica della Tradizione)
www.sisinono.org	(Rivista cattolica antimodernista)
www.sanpiox.it	(Distretto italiano della Fraternità Sacerdotale San Pio X)
www.dici.org	(Rassegna notizie dalla Chiesa, a cura della FSSPX - in lingua francese ed inglese)
www.unavox.it	(Bollettino e rassegna di Liturgia Romana antica)
www.salpan.org	(Sito delle Edizioni Salpan)

Indice generale

«Satana effettivamente riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa».

(Madonna: “Terzo Segreto di Fatima”)

Euro 25